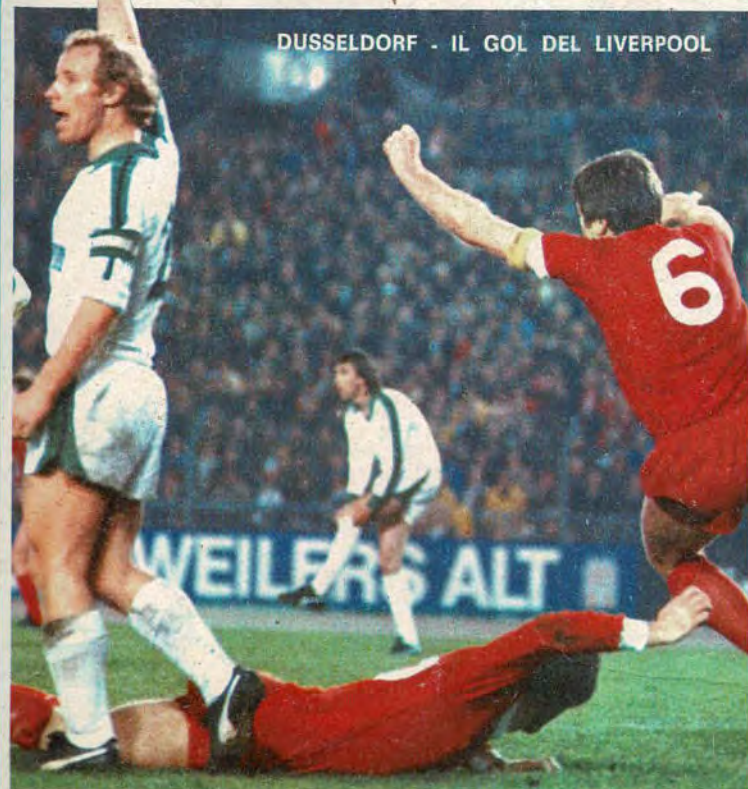
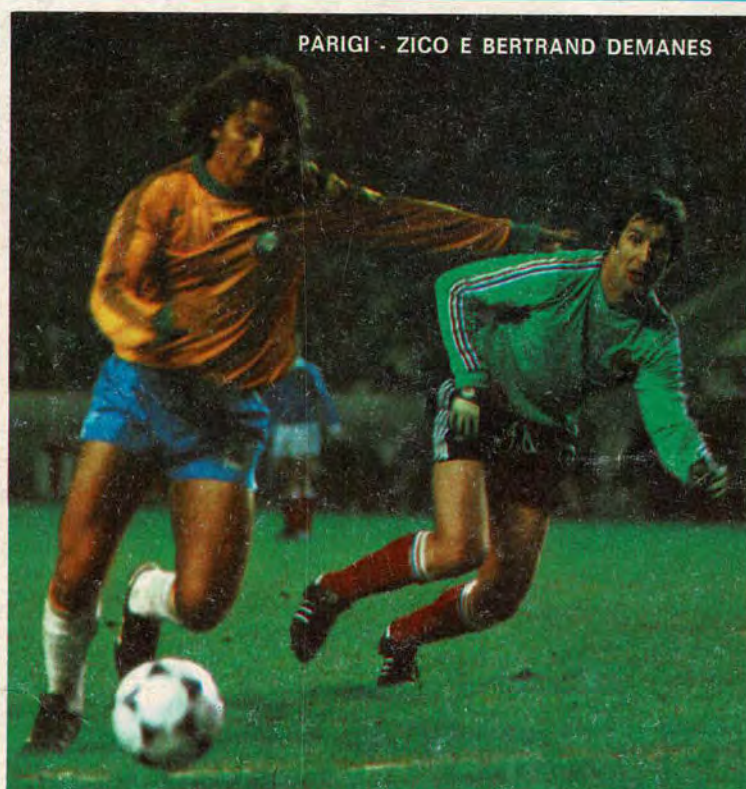
EXTRA

GUERIN SPORTIVO

14

L'ALBUM a COLORI e il POSTER CALENDARIO dei MONDIALI

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1000
ANNO LXVI - N. 14 (179) 5-11 APRILE 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

DUSSELDORF - IL GOL DEL LIVERPOOL

PARIGI - ZICO E BERTRAND DEMANES

TORINO - MORINI E GRAZIANI

BORUSSIA LIVERPOOL

FRANCIA BRASILE

JUVENTUS TORINO

Incontri ravvicinati di tre tipi

di ITALO CUCCI a pagina 3

Nell'interno i nostri concorsi:
GOL IMMEDIATO
POKER MONDIALE

PLAY sport & MUSICA

sapier

premendo
questo pulsante...

ACCUTRON QUARTZ

sincronizza automaticamente l'ora campione.

BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset", un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente al secondo con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).

ORA ESATTA

Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il segnale orario indica il 60mo secondo e la lancetta del vostro BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente, rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.

È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese, perché BULOVA ACCUTRON QUARTZ **è garantito a non ritardare o anticipare più di un minuto l'anno.**

BULOVA
ACCUTRON
l'orologio dell'era spaziale

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 1000 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1, Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: **Van** Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

Incontri ravvicinati di tre tipi

di **Italo Cucci**

DUSSELDORF (Borussia-Liverpool), Parigi (Francia-Brasile), Torino (Juve-Toro): queste le tappe del mio mini-tour d'Europa alla ricerca del calcio perduto. Il tutto mi ha portato novanta minuti circa di autentico bel calcio, un affresco realizzato con mezz'ora di Borussia-Liverpool, mezz'ora di Francia-Brasile e altrettanto di Juventus-Torino. Adesso sono qui... in moviola e cerco di dare forma ai molteplici appunti scritti e alle coloratissime immagini che mi sono rimaste negli occhi. Devo dire, innanzitutto, che alla base di questa piccola ricerca c'è un interrogativo di fondo: tutti — critici o appassionati — ci stiamo dicendo da tempo che in Italia si vede brutto calcio; è avaro il campionato che ci ha offerto una conferma (la Juventus), un frutto raro (Paolo Rossi), una primizia (il Bravo Cabrini) e poco altro; peggio ancora s'è portata la Nazionale, che ci ha dato solo amarezze (Inghilterra-Italia e Italia-Francia in particolare) in cambio della grande gioia della qualificazione ai mondiali; negativo anche il bilancio di Coppe, con la sola Juventus ancora a portata di finalissima. Ma il discorso dei risultati ottenuti potrebbe essere benissimo mitigato dalla sostanza del gioco messo in mostra dalle squadre italiane, e invece più che mai in questa stagione abbiamo registrato livelli di gioco assai bassi: due partite di campionato (Milan-Juventus e Inter-Milan) e altrettante di Coppa dei Campioni (Ajax-Juventus e Juventus-Bruges) hanno acceso il fuoco della polemica rivelando la nostra pochezza; sicché è venuto da chiederci: ma quando mai abbiamo veduto grande calcio e chi, eventualmente, gioca meglio di noi in Europa?

LE RISPOSTE le ho avute a Dusseldorf e a Parigi, e sono risposte che suggeriscono paure e speranze insieme. Innanzitutto, mi pare di poter dire che nessuno dei grandi club oggi impegnati con maggiore o minor fortuna nelle Coppe possa rinnovare gli entusiasmi che provocò a suo tempo l'Ajax di Cruijff e Neeskens: dai giorni felici delle loro esibizioni che contagiarono l'Europa aprendo il discorso del « calcio totale », nulla di nuovo sotto il sole. E mi è parsa emblematica l'umiliazione inflitta ai due ex-grandi del calcio olandese (oggi militanti nelle file del Barcellona) dal PSV Eindhoven: è davvero finita un'epoca, è davvero calata la tela sul grande spettacolo che l'Ajax e l'Olanda ci hanno offerto. Penso che si sia tornati indietro al calcio utilitaristico che vide i trionfi dell'Inter di Herrera, pi volte evocata in questi giorni, un po' per giustificare le avare partite di Coppa della Juve, un po' per cercare di dare un indirizzo al nostro gioco chiaramente vittima di sbandate ed equivoci: abbiamo sofferto più d'una influenza, prima l'« inglese », poi l'« olandese », poi la « polacca »; adesso credo che ci siamo convinti della necessità di tornare ai vecchi amori, al contropiede, alla prudenza, al modulo avaro ma redditizio che si dice ovunque « all'italiana ».

A DUSSELDORF ho spiato con ammirazione e timore il Borussia e il Liverpool, i due grandi club che potrebbero essere opposti alla Juve (Bruges permettendo) nella finale del 10 maggio a Wembley. Ho detto: ammirazione e timore. Ho ammirato il Borussia, ho paura del Liverpool. Il Borussia ha giocato almeno venti minuti all'altezza della sua fresca tradizione continentale, senza tuttavia sollecitare l'ammirazione che meritò ai tempi della triplice sfida con l'Inter, nel '71-'72; è una squadra logorata da mille impegni cui si sottopone per meri motivi di bilancio, essendo povera in canna; il Borussia è arrivato al primo confronto con il Liverpool avendo già disputato nove partite in un mese fra campionato, coppa Europa e coppa Intercontinentale e soprattutto privo di Allan Simonsen, il minuscolo « mister Europa » tutto gambe, polmoni e cervello. Il Borussia ho dato l'impressione (poi rivelatasi fallace) di poter regolare agevolmente i conti con il Liverpool, disputando un primo tempo « sturm und drang », all'insegna dell'impeto teutonico; ma il Liverpool — da noi ribattezzato Livergool per il suo notevole potenziale offensivo — ha opposto ai tedeschi, sorretti dall'ottimo Del'Haye e dal concretissimo Bonhof, una tattica prudente che ha dato i suoi frutti con il gol realizzato da Johnson nella ripresa, quando gli uomini di Udo Lattek erano cotti; buon per loro che Bonhof abbia avuto l'occasione di ripetere l'impresa di Germania-Inghilterra, battendo ancora Clemence su tiro piazzato, una bomba che lo ha letteralmente scardinato dalla porta; e tuttavia mi pare logico pensare che nel retour-match in Inghilterra il Liverpool avrà la meglio, e questo è un guaio per la Juve, sempre che arrivi a disputare la finale di Wembley. La squadra sapientemente diretta da Bob Pajsley e mirabilmente sostenuta da Kennedy ha un gioco molto concreto, poco dispersivo, si rifà ai concetti herreriani a suo tempo subiti anche se non ha un contropiede fulminante, anzi, rumina calcio, controlla attentamente il centrocampo e in fase offensiva ripete fino alla noia triangolazioni lente e precise prima di cercare il colpo vincente ora con Dalglish, ora con Callaghan e Mc Dermott, o meglio ancora affidandosi ai fiondatori provenienti dalle retrovie. Un calcio scarno ed efficace, dunque, che potrebbe mettere a disagio i bianconeri più delle sfuriate del Borussia.

Bizzotto, che ha « spiato » tedeschi e Inglesi per conto di Trapattoni, ha tratto le stesse conclusioni e ha senza dubbio avvertito il suo « capo » dei pericoli futuri, così come lo fece dopo avere visionato il Bruges, del quale illustrò ampiamente pregi e difetti, soffermandosi sull'uso largo del fuorigioco fatto dai belgi; eppure, la Juve non è riuscita ad evitare il tranello dei belgi, mostrando una certa incapacità di adattamento alle astuzie dei rivali e soprattutto i limiti che le vengono dalla eccessiva scioltezza del gioco: anche nel derby col Torino i bianconeri per un buon quarto d'ora sono stati tagliati fuori dalla tattica del fuorigioco (molto elementare peraltro) impiegata dai granata; questo perché se da una parte la Juve sa amministrarsi con intelligenza (e la nuova posizione di Bettega, in funzione di « superlibero », n'è una prova) dall'altra non sa disciplinare gli spunti offensivi di Gentile né organizzare adeguatamente il rapporto Benetti-Tardelli-Causio-Boninsegna. Le fortune della Juve per l'immediato futuro sono in gran parte — io credo — affidate al miracoloso Cabrini, che ha scoperto capacità notevoli d'interpretare il modulo di Trapattoni tanto in fase di copertura

segue da pagina 3

quanto in fase offensiva; Cabrini è l'uomo giusto per questa finale di Coppa, che — ripeto sarebbe augurabile poter giocare contro il Borussia piuttosto che contro il Liverpool. Un'osservazione complessiva delle quattro finaliste (anche se il Bruges ho potuto vederlo solo in televisione) mi fa dire che la Juve è all'altezza della situazione.

A PARIGI, dove ho assistito a Francia-Brasile, ho ricavato impressioni meno ottimistiche. La Nazionale di Bearzot in questo momento non solo è lontana dallo aspirare ad un confronto con il calcio brasiliano ma, quel ch'è peggio, appare nettamente inferiore anche al calcio francese. Sono d'accordo con quanti hanno sottolineato il valore amichevole del match parigino, ma il discorso vale soprattutto per i brasiliani, chiaramente impegnati a registrare il loro gioco troppo brillante e a valutare le energie, spese al Parco dei Principi con eccessiva disinvoltura. Gli uomini di Hidalgo, invece, ne hanno fatto una questione d'onore, puntando al successo « storico » che infine hanno colto non solo per fortuna (come taluno ha detto), o per il notevole calo accusato dagli avversari, ma soprattutto esaltando le virtù cui più s'affidano: l'orgoglio, il coraggio, l'ottima preparazione fisica e schemi molto moderni ancorché piuttosto elementari. La difesa dei francesi è parsa il reparto più debole perché priva di titolari di prestigio come Trésor e Janvion, ma Bossis è risultato fra i migliori in campo e Bertrand Demanes non ha fatto assolutamente rimpiangere il portiere Rey; grosse lacune anche in prima linea, dove Berdoll, Amisse, Baronchelli e l'osannato Six hanno sbagliato moltissimo facendo rimpiangere le assenze di Lacombe e Rochetau; ma a centrocampo l'ottimo Guillou e il grande Platini hanno saputo reggere egregiamente il confronto con i favolosi brasiliani costruendo infine il successo che ha fatto gridare al miracolo e ha rilanciato lo sciovinismo dei francesi, ormai impazziti per i loro « bleus ».
L'unico giornale apparso in edicola domenica ha celebrato l'avvenimento ... storico con un titolo che è tutto un programma: « En route pour la gloire », sulla strada della glodia. Giustamente mi faceva osservare Brera che questo è l'unico dato confortante per noi: c'è la speranza che i francesi vengano debilitati più che caricati da questa follia collettiva che li ha come ubriacati; ma la sostanza supera, per ora, l'immaginazione: Bearzot ci ha parlato di un grande Brasile e di una Francia più fortunata che concreta; e invece noi abbiamo visto rappresentate in Paltini tutte le virtù di questa squadra. Noi italiani siamo scettici, nei confronti dell'asso del Nancy, così come i francesi ne sono innamorati; c'è una giusta via di mezzo, e Francia-Brasile l'ha ampiamente rivelata: Platini non è un fuoriclasse ma è un grande uomo-squadra; non è un Rivera, ma è meglio del miglior Capello; gioca imboscato nella metà campo cercando di evitare al massimo l'impatto con i difensori (Cerenzo non gli dava respiro, letteralmente) ma intanto dirige l'orchestra e quando piomba dalle retrovie chiedendo il passaggio smarcante a Guillou o a Michel è quasi sempre pronto a battere in gol, come ha fatto puntualmente sabato sera colpendo con un sinistro micidiale. Il Brasile merita di essere rivisto prima ad Amburgo con la Germania campione eppoi nel test milanese con l'Inter: peccando d'entusiasmo e forse anche di faciloneria dirò che mi ha incantato, che mi ha fatto vivere una mezz'ora di calcio astronomico soprattutto per la lucidità di manovra di Zico e la disponibilità al gioco totale di elementi come Dirceu, Edinho, Cerezo. Non mi è piaciuto Rivelino ma immagino che la « vecchia gloria » abbia pagato più di tutti il passaggio di clima e l'impatto con una squadra di pedalatori immani come i francesi. A proposito di questi ultimi m'è venuto il sospetto che nella ripresa abbiano usufruito di qualche spinta energetica... speciale, ma non ne faccio motivo di scandalo: la strada della gloria può essere percorsa anche facendo ricorso ad additivi-super. Mi duole pensare che forse i nostri azzurri, quando arriveranno a Mar del Plata, il 2 giugno, per incontrare la Francia, non avranno abbastanza cuore e neppure risorse fisiche da esaltare chimicamente nell'impegno: se Bearzot non farà alla Nazionale qualche iniezione di giovinezza, rischieremo di donare alla Francia un'altra occasione « storica », quella vittoria sull'Italia che le manca da sessantasei anni.

I GIOVANI ci sono: si chiamano Rossi, Pruzzo, Cabrini, Bagni, Fanna e via discorrendo. Ma ci sono anche i vecchi da tener d'occhio. Mi riferisco all'unica importante indicazione « azzurra » fornita dal derby Juve-Toro (sul quale non mi dilungo: dirò solo che ha sancito la netta superiorità della Juve sul Toro e su tutti, e quindi la conquista meritata del diciottesimo scudetto): ho visto — per l'ennesima volta in questa stagione — un Morini « mondiale ». Per referenze rivolgersi a Graziani e anche al bravo Paolo Rossi che lo subì moltissimo in quel di Vicenza. Certo, questo Morini è un problema per Bearzot, così come tutti i guai degli azzurrabili (visto Antognoni?) sono di pertinenza del tecnico: ma come ho avuto modo di dirgli a Parigi, la Nazionale gli è stata affidata proprio per risolverne i problemi e per realizzare la selezione migliore, comunque quella più adatta a sostenere gli impegni argentini. Dovrà lavorare ancora, e duramente, e con coraggio, Bearzot: con coraggio e con intelligenza, se non vorrà che la spedizione argentina si trasformi in una sorta di tragicommedia. Possiamo solo augurargli che la Juve, prima fornitrice del Club Italia, riesca a finire il campionato riposando (e questo per ricaricare fisicamente i giocatori) e la Coppa dei Campioni vincendo (questo per quelle motivazioni spirituali che agli azzurri in genere sono mancate e di cui i francesi invece hanno fatto ricerca e raccolta): dopo, quando magari sapremo di essere i primi in Europa, cercheremo di non essere gli ultimi nel mondo; o almeno avanti alla Francia. ☐

Le tre Coppe europee sono arrivate alla stretta finale. Il valore delle sei semifinaliste è stato evidenziato dai risultati generalmente equilibrati. Solo il PSV Eindhoven in Coppa Uefa ha schiacciato il Barcellona: per il resto, bisogna attendere le partite di ritorno per conoscere i club che si batteranno in finale. La Coppa dei Campioni, dove abbiamo l'unica rappresentante italiana, propone per la finalissima del 10 maggio una sorta di rivincita fra il calcio nostrano e quello inglese: un pronostico che è anche una speranza

'78

Wembley chiama Juve-Liverpool

FotoSport

JUVE-BRUGES: IL GOL DI BETTEGA

di **Pier Paolo Mendogni**

E ADESSO tutti son lì a fare i conti dei gol da fare e da non prendere per entrare nelle ambitissime finali delle coppe europee: il fatto è che queste partite durano in pratica 180 minuti e il bilancio alla fine della prima parte è necessariamente parziale. Solamente Anderlecht (Coppa delle Coppe) e PSV Eindhoven (Coppa Uefa) possono guardare al ritorno con una certa tranquillità, senza però perdere la concentrazione in quanto tutte le compagini sono in grado di giocare tiri mancini. La Juventus, ad esempio, potrà andare a Wembley se a Bruges... giocherà senza complessi di tipo olandese: viene da rispondere. Per i ragionieri del calcio aggiungeremo che i bianconeri, per passare il turno, possono cogliere qualcuno di questi risultati: vittorie, pareggio, sconfitta con un solo gol di scarto purché segnino (2 a 1, 3 a 2, ecc.). Una sconfitta per 1 a 0 li rimanderebbe ai supplementari e agli eventuali rigori.

POSSONO farcela gli juventini? I ragazzi di Trapattoni sembrano messi meglio del Borussia, pur vittorioso contro i campioni d'Europa del Liverpool. I bianconeri hanno segnato un gol regolare, due irregolari e ne hanno fallito alcuni clamorosi. I tedeschi hanno preso il successo per la coda grazie al solito Bonhof, che dimostra di valere i (tantissimi) quattrini che gli danno. A Bruges è sperabile che la pallida, stranita fanciulla torinese che cadeva con ingenuità ottocentesca nella callida tela tessuta dalla difesa belga che risucchiava gli spazi con l'implacabile avidità di un fiore carnivoro, si faccia adulta. Per lo meno di quel tanto da non perdere la testa nel trucchetto del fuorigioco e da non smarrire il son-

segue a pagina 14

Nonostante le critiche, questa Juve merita la finale. Non avrà giocato al meglio, d'accordo, ma se avesse vinto due-tre a zero, chi avrebbe polemizzato? Di occasioni ne ha avute. Eccovene alcune. Al 19', Causio se ne va sulla destra e crossa per Boninsegna che sbaglia (a destra) **la rovesciata. Al 68' Bettega, servito da Cabrini, colpisce male di testa** (a sinistra). **Al 75' Boninsegna** (sotto a sinistra) **insacca, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. All'88 Cabrini** (sotto a destra) **ha mancato il 2-0**

Juventus-Bruges 1-0

Questa Signora non è in fuorigioco

di **Elio Domeniconi - Fotosport**

TORINO - Basterà? I critici, tanto per cambiare, sono divisi. Il « Corriere dello Sport » invita all'ottimismo: **« Ma si, può farcela »**. Ha annunciato a tutta pagina Ezio De Cesari, e ha concluso: **« Soffriremo, fra due settimane, nelle Fiandre. Ma il gol di Bettega e l'orgoglioso finale della Juve, ci fanno sperare che Wembley non sia poi tanto lontana come ci era sembrata nei primi quarantacinque minuti »**.

I più pessimisti sono proprio i portavoce del giornale d'Agnelli. « La Stampa » ha fatto un titolo malinconico alla cronaca di Bruno Perucca: **« La Juve delude, un solo gol al Bruges: 1 a 0 »**. E Giovanni Arpino ha annunciato: **« Che calvario a Bruges »**.

L'illustre scrittore ha parlato di **« un round di fatica mostruosa »** e invita i tifosi alla prudenza: **« Il solo gol di vantaggio imprigiona il "ritorno" in una rete di incognite... »**. Però, poi, l'autore di « azzurro tenebra » ha raccontato la verità e cioé: **« Ben sette palloni-gol costruisce la Juve nella ripresa (madornale quello che Causio si "mangia" al 48') lasciando solo un paio di occasioni al furbissimo contro-**

FotoTartaglia

La Juventus mette a segno il gol della vittoria in extremis: al 42' della ripresa, i bianconeri riescono finalmente a rompere il muro difensivo del Bruges. L'azione nasce da un'incursione di Scirea che smarca Causio in posizione di ala destra. Il « Barone » calibra il cross al centro dove Bettega (in alto e qui sopra) anticipa i difensori belgi, sbilanciati avanti, e di destro infila Jensen. E' una rete maledettamente importante per i campioni d'Italia che adesso potranno affrontare la trasferta in Belgio, se non proprio tranquilli, con un certo ottimismo: il fantasma del fuorigioco, infatti, non li spaventa più: sarà il Bruges a dover attaccare

piede orchestrato da Cools ».
Ma allora come si può fucilare una squadra che in un tempo solo riesce a costruire sette palle gol? Significa che è una squadra viva, pimpante. E difatti Trapattoni ha spiegato « **Il finale della Juventus è indicativo di uno stato di salute, di una condizione che mi consentirete di definire eesemplare: da tempo la Juventus ci ha abituati a questi finish di tutto rispetto e quindi io non posso che elogiare i miei uomini per quanto hanno saputo offrire nell'arco dei 90** ». Ma ben diverso è il giudizio di Gianni

»»

JUVENTUS 1		BRUGES 0
Zoff	1	Jenser
Cuccureddu	2	Bastijns
Gentile	3	Kriegei
Furino	4	Leekens
Morini	5	Volders
Scirea	6	Cools
Causio	7	Van der Heyeken
Tardelli	8	De Coubbei
Boninsegna	9	Verhecke
Benetti	10	Courant
Bettega	11	Soerensen
All. Trapattoni		All. Happel

Arbitro: **Dubach** (Svizzera)

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bettega al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cabrini per Furino al 3'.

segue

De Felice, che ha scritto sul « Corriere della Sera »: « **E' accaduto un po' quello che era già successo contro l'Ajax. La Juve ha sparato le sue cartucce soltanto quando è stata presa alla gola dalla disperazione. Contro gli olandesi i bianconeri giocarono per mezzora, ma poi aspettarono i "supplementari" per scatenarsi di nuovo. Contro il Bruges è mancata anche quella mezzoza. La Juve ha aggredito i belgi unicamente nel secondo tempo e ha sparato micidiali bordate solo negli ultimi minuti. Perché non prima? Più che un tecnico di calcio dovrebbe rispondere uno psicanalista** ». Per la maggior parte dei tecnici, invece, è tutto semplice; la Juventus si è trasformata quando è entrato in campo Antonio Cabrini, che sta vivendo un periodo splendido. La sua vitalità prodigiosa, accoppiata a una classe genuina, ne fanno un giocatore, già maturo per la Nazionale, non solo per la Juventus.

Antonio Cabrini è stato, insieme a Morini, il protagonista della partita per quanto riguarda il seconto tempo. Entrato al 48' al posto di capitan Furino, Cabrini ha imposto la sua aggressività. Al 43' (sotto) **ha driblato tre avversari mancando il raddoppio di un soffio**

DOPO l'incontro abbiamo sentito anche tanti tifosi. Tutti a dire che ormai Furino ha fatto il suo tempo: è stato una bandiera, ma adesso la bandiera va deposta in soffitta, una squadra come la Juventus ha il dovere di guardare avanti, non può vivere di ricordi. Abbiamo sentito parlare addirittura di mafia, i tifosi, si sa, sono spesso crudeli. Chi conosce l'ambiente della Juventus e lo stesso Trapattoni, sa che in seno alla squadra non ci sono atteggiamenti mafiosi, tollerati invece in altre società, a cominciare dal Bruges. Si è infatti scoperto che l'allenatore Happel non era rimasto a Bruxelles perché a-

Foto Artegia

veva dimenticato il passaporto a casa, bensì perché si era stufato per l'atteggiamento dei suoi giocatori. Il tecnico austriaco, per la partita di Torino, aveva deciso di lasciare in Belgio Volders. Ma quando l'hanno saputo il capitano Bastijns e gli anziani Cools e Van Der Heyreken, parlando a nome dei compagni, hanno ribattuto che se fosse rimasto a casa Volders, non sarebbero partiti nemmeno loro. E Happel ha dovuto subire il «ricatto». Si parla anche di un suo divorzio a fine campionato perché è ai ferri corti pure con i dirigenti. Ma lui ce l'ha smentito, forse perché in questo momento è suo interesse tenere unita la squadra, se davvero lascerà il Bruges, vorrebbe lasciarlo con la Coppa dei Campioni. E' sempre convinto di potercela fare. Negli spogliatoi di Torino se l'è presa con l'arbitro. A suo dire, lo svizzero Dubach doveva annullare per fuorigioco anche il gol di Bettega. A nostro avviso l'arbitro semmai è stato generoso con i belgi, almeno il fallo su Bettega meritava il rigore. Ma il discorso era un altro, vi dicevamo dell'anarchia che regna nel Bruges. Nella Juventus c'è tutta un'atmosfera diversa. Nessuno ha imposto Furino, è stato Trapattoni a decidere il suo rientro, sia perché credeva che l'esperienza del vecchio capitano avrebbe giovato a tutti, sia per motivi sentimentali, perché non dimentica quello che «Furia» ha fatto per la sua squadra in tutto l'arco della carriera. Certo, nella Juventus, nessuno conserva il posto a lungo solo per meriti passati. Morini, nonostante l'anagrafe, è sempre titolare perché nessuno è più bravo di lui. Contro il Bruges lo stopper è stato il migliore della Juventus, nella ripresa è risultato inferiore solo all'indiavolato Cabrini ma, sommando i due tempi, la pagella più alta spetta a lui (e se ne sta convincendo anche Bearzot). Mancando Lambert, ha dovuto vedersela con Verhecke, e il suo compito era difficile, perché Verhecke cervava di sfuggire alla sua morsa arretrando a centrocampo per metterlo in difficoltà. Ma Morini l'ha inseguito e non l'ha mollato un istante. Quindi Morini conserva il posto per quello che sta facendo oggi, non per quello che ha fatto ieri. Invece il Furino di oggi non è quello di ieri. E Giovanni Trapattoni, in cuor suo, avrebbe voluto confermare contro il Bruges la squadra che aveva dato spettacolo a Genova Soprattutto per merito di Cabrini. Con lui in campo sino dall'inizio, forse non ci sarebbe stato da soffrire tanto, il risultato sarebbe stato sbloccato subito.

L'irrompente arroganza di Cabrini era quello che ci voleva anche per far saltare la trappola del fuorigioco. Però non ce la sentiamo di lapidare Trapattoni se ha atteso 51 minuti per fare quello che comandava la logica, Furino aveva diritto a un trattamento di favore. Eppoi, il commovente capitano meritava il 4 del «Corriere»? Pier Cesare Baretti, ad esempio, gli ha dato 6,5, addirittura mezzo voto in più di Bettega, che pure ha risolto la partita. Secondo il vicedirettore di «Tuttosport», Furino «**Ha dimostrato che la decisione di Trapattoni di schierarlo era fondatissima e giustificata. La sua presenza ha avuto infatti un rilevante peso agli effetti della compensazione tattica sul contropiede dei belgi. Furino ha chiuso spazi preziosi dando così una mano alla difesa che invece non veniva adeguatamente protetta dal centrocampo, inteso come reparto**». Invece secondo Gian Maria Gazzanica, de «il Giorno», (come al solito Gianni Brera ha snobbato la Juventus ed è rimasto a vedersi la partita in TV): «**Furino, con la mania di portarsi avanti sempre la palla, aggravava i problemi del settore**». Per De Felice, Benetti ha meritato 5, mentre per Arpino «**è apparso il più ordinato dello schieramento bianconero**». Tutti hanno avuto parole di elogio per Cabrini, ma sulla «Gazzetta dello Sport» abbiamo trovato solo 6,5. Forse dipende dal fatto che il professore Giorgio Mottana è piuttosto di manica stretta. Tant'è vero che nelle sue pagelle non c'è nemmeno un 7 e, oltre a Furino, sono stati bocciati Tardelli, Boninsegna, Benetti e pure il match-winner Bettega. In compenso ha avuto 6 Causio, che invece si è ritrovato 5 sul «Corriere».

SUL «GIORNALE NUOVO», Carlo Grandini ha detto che i belgi «**si sono confermati squadra povera nel settore offensivo ma ricca di temperamento e di sapienza tattica**». Mottana ha parlato di ragnatela, e infatti, a tratti, sembrava di rivedere la ragnatela che aveva reso tristemente famosa la Roma di Liedholm. Non ci sembra una tattica molto esaltante, è piuttosto una mossa astuta per addormentare la partita, sicuramente una trappola. Ma noi siamo ottimisti proprio per questo. In Belgio, se il Bruges fa la ragnatela, peggio per lui: la Juventus fa zero a zero e supera il turno senza difficoltà. Non crediamo nemmeno che gli uomini di Happel possano esagerare con la tattica del fuorigioco, perché per arrivare alla finalissima devono segnare due gol (senza subirne) e se attaccano si scoprono al contropiede micidiale di Boninsegna e C. Per questo pensiamo che la partita di Bruges sia più facile, sotto tutti i punti di vista, di quella pur vittoriosa di Torino.
Secondo De Felice, la Juventus a questo punto ha «**soltanto la speranza. Nulla di più**». A suo avviso «**l'immagine di Wembley che i tifosi juventini avevano già dinanzi agli occhi si è allontanata dopo la sconcertante partita con il Bruges**». Il critico milanese ha visto «**una Juventus spenta, addirittura adormentata**». Ma noi, che non siamo milanesi, l'abbiamo invece vista ben viva, sicura dei propri mezzi. Un'altra squadra si sarebbe rassegnata. La Juventus ha invece lottato sino all'ultimo e alla fine è stata premiata con il gol. Dire che il successo è immeritato, è assurdo, viste le palle gol che sono state create dai bianconeri. Aggiungete le occasioni mancate di un soffio, il rigore negato dall'arbitro, il gol annullato a Boninsegna (l'arbitro sembrava propenso a concederlo, è stato il segnalinee a insistere perché lo annullasse) e si ha l'immagine di una Juventus più gagliarda che mai. Il fatto che abbia avuto birra sino al novantesimo significa che non è nemmeno stressata da questo logorante campionato. Boniperti e Trapattoni sono ottimisti.

BRUGES è famosa per i suoi merletti, anche i calciatori in campo imitano le vecchiette della celebre, stupenda piazza di quella che è stata definita la Venezia del Nord, e ricamano deliziosamente. Ma i ghirigori a centrocampo non bastano per vincere le partite. E il Bruges è apparso debole sia in difesa che all'attacco. Con la ragnatela, può fare solo zero a zero. Happel sostiene che per il Bruges è stato meglio affrontare la Juventus, perché con il Liverpool e il Borussia avevano già perso, mentre con le squadre italiane (Roma e Milan) gli è sempre andata bene. Ma la Juventus è un'altra cosa. Anche per quanto ha fatto vedere (nel secondo tempo) contro il Bruges, la Juventus '78, merita di arrivare alla finalissima della Coppa dei Campioni. Poi, a Wembley, si vedrà.

Elio Domeniconi

Ecco come Lubse ha segnato il 2-0 del PSV al Barcellona

Il gol di Montandon del Grasshoppers al Bastia

I RISULTATI DELLE SEMIFINALI

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** - Finale 10 maggio 1978 a Londra

SEMIFINALI	AND.	RIT.	QUALIF.
Borussia M. (Germania Occ.)-**Liverpool** (Ingh.)	**2-1**	12 aprile	—
Juventus (Italia)-**Bruges** (Belgio)	**1-0**	12 aprile	—

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Amburgo** - Finale 3 maggio 1978 a Parigi

SEMIFINALI	AND.	RIT.	QUALIF.
Dinamo Mosca (URSS)-**Austria Vienna** (Aus.)	**2-1**	12 aprile	—
Twente (Olanda)-**Anderlecht** (Belgio)	**0-1**	12 aprile	—

DINAMO M. 2		**AUSTRIA 1**
Gontar	1	**Baumgartner**
Parov	2	**Sara R.**
Machovikov	3	**Baumeister**
Tolmatov	4	**Obermayer**
Bubnov	5	**Daxbacher**
Petruscin	6	**Prohaska**
Minajev	7	**Martinez**
Jakubik	8	**Gasselich**
Gerscovic	9	**Parits**
Kasatschjonok	10	**Pirchner**
Maximenkov	11	**Morales**

All. **Sevidov** All. **Stessl**

Arbitro: **Barbacan** (Turchia)

Marcatori: 1. tempo 0-1: Baumeister al 25'; 2. tempo 2-0: Zereteli al 38', Gerscovic al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zereteli per Jakubik al 1'.

TWENTE 0		**ANDERLECHT 1**
Van Greven	1	**De Bré**
Van Ierssel	2	**Van Binst**
Droste	3	**Thissen**
Van Ierssel	4	**Dusbaba**
Overweg	5	**Broos**
Wildschut	6	**Haan**
Van Der Vall	7	**Vander Elst**
Bos	8	**Vercauteren**
Gritter	9	**Nielsen**
Muhren	10	**Coeck**
Thoresen	11	**Rensenbrink**

All. **Kohn** All.

Arbitro: **Prokop** (Germania Est)

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Nielsen al 7'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pahlplatz per Thissen al 7', Dockx per Nielsen al 25'.

Un'azione difensiva di Zara dell'Austria

Baxbaher dell'Austria cerca il gol

COPPA DELL'UEFA

Detentore: **Juventus** - Finale 26 aprile e 9 maggio 1978

SEMIFINALI	AND.	RIT.	QUALIF.
Grasshoppers (Svizzera)-**Bastia** (Francia)	**3-2**	12 aprile	—
PSV Eindhoven (Olanda)-**Barcellona** (Spagna)	**3-0**	12 aprile	—

GRASSHOPPERS 3		**BASTIA 2**
Berbig	1	**Jar**
Beckr	2	**Kas**
Montandon	3	**Orlanducci**
Hey	4	**Guidon**
Niggi	5	**Lacuesta**
Hermann	6	**Rep**
Meir	7	**Krimaux**
Wehrli	8	**Marchionni**
Ponte	9	**Papi**
Sulser	10	**Felix**
Elsener	11	**Mariot**

All. **Joansson** All. **Cahuzac**

Arbitro: **Carpentier** (Islanda)

Marcatori: 1. tempo 2-2: Krimaux al 17', Hermann al 20', Ponte - rigore - al 23', Papi - rigore - al 36'; 2. tempo 1-0: Montandon al 10'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bosco per Sulser al 30'.

PSV EINDHOVEN 3		**BARCELLONA 0**
Van Beveren	1	**Artola**
Krijgh	2	**Ramos**
Brandts	3	**De La Cruz**
Stevens	4	**Migueli**
Van Kraay	5	**Olmo**
Portvliet	6	**Neeskens**
V. d. Kerkhof W.	7	**Fortes**
Van der Kuylen	8	**Rexach**
Deyskens	9	**Asensi**
V. d. Kerkhof R.	10	**Cruijff**
Lubse	11	**Zuviria**

All. **Rijvers** All. **Michels**

Arbitro: **Gonella** (Italia)

Marcatori: 1. tempo 2-0: Olmo - autogol - al 9', Lubse al 16'; 2. tempo 1-0: Postuma al 23'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Esteban per Fortes al 14'; Postuma per Van der Kuylen al 22'.

IL CAMMINO DELLE SEMIFINALISTE

COPPA DEI CAMPIONI

Sono stati disputati tre turni: i sedicesimi, gli ottavi e i quarti

LIVERPOOL (Inghilterra)

Sedicesimi: ammesso di diritto

Ottavi: Liverpool-Dinamo Dresda 5-1
Dinamo Dresda-Liverpool 2-1

Quarti: Benfica-Liverpool 1-2
Liverpool-Benfica 4-1

BORUSSIA M. (Germania O.)

Sedicesimi: Vasas (Un.)-Borussia 0-3
Borussia-Vasas (Un.) 1-1

Ottavi: Stella Rossa (Ju.)-Borussia 0-3
Borussia-Stella Rossa (Ju.) 5-1

Quarti: S.S.W. Innsbruck-Borussia M. 3-1
Borussia M.-S.S.W. Innsbruck 2-0

JUVENTUS (Italia)

Sedicesimi: Omonia Nicosia-Juventus 0-3
Juventus-Omonia Nicosia 2-0

Ottavi: Glentoran-Juventus 0-1
Juventus-Glentoran 5-0

Ottavi: Ajax-Juventus 1-1
Juventus-Ajax 4-1 (rig.)

BRUGES (Belgio)

Sedicesimi: Knopio (Fin.)-Bruges 0-4
Bruges-Knopio (Fin.) 5-2

Ottavi: Bruges-Panathinaikos 2-0
Panathinaikos-Bruges 1-0

Quarti: Bruges-Atletico M. 2-0
Atletico M.-Bruges 3-2

COPPA DELLE COPPE

Sono stati disputati tre turni: i sedicesimi, gli ottavi e i quarti

AUSTRIA VIENNA (Austria)

Sedicesimi: Cardiff-Austria Vienna 0-0
Austria Vienna-Cardiff 1-0

Ottavi: Austria Vienna-Lokomotiv C. 0-0
Lokomotiv C.-Austria Vienna 1-1

Quarti: Austria Vienna-Hajduk 1-1
Hajduk-Austria Vienna 1-4 (rig.)

DINAMO MOSCA (URSS)

Sedicesimi: La Valletta (Mal.)-Dinamo 0-2
Dinamo-La Valletta (Mal.) 5-0

Ottavi: Dinamo M.-Universitatea Cr. 2-0
Universitatea Cr.-Dinamo M. 0-2

Quarti: Betis-Dinamo Mosca 0-0
Dinamo Mosca-Betis 3-0

TWENTE ENSCHEDE (Olanda)

Sedicesimi: Rangers (Sco.)-Twente 0-0
Twente-Rangers (Sco.) 3-0

Ottavi: Twente-Brann Bergen (Nor.) 2-0
Brann Bergen (Nor.)-Twente 1-2

Quarti: Vejle-Twente 0-3
Twente-Vejle 4-0

ANDERLECHT (Belgio)

Sedicesimi: Lokomotiv Sofia-Anderlecht 1-6
Anderlecht-Lokomotiv Sofia 2-0

Ottavi: Amburgo-Anderlecht 1-2
Anderlecht-Amburgo 1-1

Quarti: Porto-Anderlecht 1-0
Anderlecht-Porto 3-0

COPPA UEFA

La Coppa UEFA ha giocato quattro turni: i trentaduesimi, i sedicesimi, gli ottavi e i quarti

GRASSOPPHERS (Svizzera)

Trentaduesimi: Fram Copenhagen-Grassopphers 0-2
Grassopphers-Fram Copenhagen 6-1

Sedicesimi: Inter Bratislava-Grassopphers 1-0
Grassopphers-Inter Bratislava 5-1

Ottavi: Grassopphers-Dinamo Tbilisi 4-0
Dinamo Tbilisi-Grassopphers 1-0

Quarti: Eintracht F.-Grassopphers 3-2
Grassopphers-Eintracht F. 1-0

BASTIA (Francia)

Trentaduesimi: Bastia-Sporting Lisbona 3-2
Sporting Lisbona-Bastia 1-2

Sedicesimi: Bastia-Newcastle 2-1
Newcastle-Bastia 1-3

Ottavi: Bastia-Torino 2-1
Torino-Bastia 2-3

Quarti: Bastia-Karl Zeiss Jena 7-2
Karl Zeiss Jena-Bastia 4-2

PSV EINDHOVEN (Olanda)

Trentaduesimi: Glenavon (Ir. N.)-PSV Eindhoven 2-6
PSV Eindhoven-Glenavon (Ir. N.) 5-0

Sedicesimi: Widzew Lodz (Pol.)-PSV Eindhoven 3-5
PSV Eindhoven-Widzew Lodz (Pol.) 1-0

Ottavi: PSV Eindhoven-Eintracht B. 2-0
Eintracht B.-PSV Eindhoven 1-2

Quarti: Magdeburgo-PSV Eindhoven 1-0
PSV Eindhoven-Magdeburgo 4-2

BARCELLONA (Spagna)

Trentaduesimi: Barcellona-Steaua Bucarest 5-1
Steaua Bucarest-Barcellona 1-3

Sedicesimi: AZ 67 (Ol.)-Barcellona 1-1
Barcellona-AZ 67 (Ol.) 1-1 (r.)

Ottavi: Ipswich-Barcellona 3-0
Barcellona-Ipswich 3-0 (r.)

Quarti: Aston Villa-Barcellona 2-2
Barcellona-Aston Villa 2-1

Bravo 78

concorso che abbiamo organizzato in collaborazione col TG2 Sport, con l'Eurovisione e con i settimanali sportivi europei si sta avvicinando al giorno della laurea. E mentre Jimmy Case non molla, si fanno sotto Cabrini e Krimaux

Il bianco e il nero di Bravo 78

SE LO SCOPO che ci eravamo prefissi quando — con la Redazione Sportiva del TG2 e con la collaborazione dell'Eurovisione e dei settimanali Don Balon (Spagna), France Football (Francia), Kickers (Germania Ovest), Le Sportif (Belgio), Shoot (Inghilterra), Sport (Romania), Voetbal International (Olanda) — demmo vita a « BRAVO 78 » era quello di scoprire nuovi e giovani talenti nell'ambito dell'Europa calcistica, possiamo dire che ci siamo riusciti in pieno: avvicinandosi la conclusione delle tre Coppe europee (e quindi restringendosi il novero dei partecipanti) non passa praticamente partita senza che qualche nuova « scoperta » non giunta in superficie. Senza che, per questo, chi già stava in classifica passi decisamente e definitivamente la mano. Jimmy Case del Liverpool, ad esempio, continua a mantenere il primato mentre Abdel Krimaux del Bastia il « negretto » che a Torino ricordano ancora con i sudori freddi, passo dopo passo, è giunto al terzo posto nella classifica del concorso. Di Krimaux, oggi si possono dire soprattutto due cose: che la Corsica lo ha adottato e che molti club francesi ed europei gli fanno la corte. Le valanghe di elogi, però, non lo scompongono: rimane il semplice ragazzo che i compagni di squadra stimano per la sua naturale gentilezza e la sua calma olimpica. Mery Abdelkrim Krimau, 23 anni, centravanti marocchino del Bastia, è diventato in pochi mesi uno dei giocatori più popolari di Francia. Nato a Casablanca il 13 gennaio del 1955, Krimau che è alto 1,85 e pesa 78 chili, è giunto prepotentemente alla ribalta segnando al Comunale di Torino il 7 dicembre dello scorso anno due delle tre reti che permisero al Bastia di battere i granata di Radice e di accedere di prepotenza ai quarti di finale della Coppa UEFA. Recentemente, il marocchino si è nuovamente messo in evidenza marcando a Iena contro il Carl Zeiss il gol della sicurezza grazie al quale la squadra dell'« Ile de Beaute » è approdata alla semifinale della prestigiosa competizione europea. E per non smentirsi Krimau è andato a segno anche contro il Grasshoppers a Zurigo.

DEL'HAYE

KRIMAUX

FORTE di un bagaglio tecnico eccezionale, Krimau trovò successivamente un posto nella nazionale giovanile e nel '74 partecipò al torneo internazionale in calendario proprio a Bastia. Sul piccolo campo di Furiani, l'attaccante sfoderò tutta la sua classe mettendo a segno molti dei gol con i quali il Marocco si aggiudicò l'ambito trofeo. La squadra allenata dal romeno Gil Mardarescu fece però ritorno in patria senza il suo dotato centravanti: i dirigenti del Bastia, infatti, comprarono il giocatore che però dovette accontentarsi per ben tre anni a giocare fra i dilettanti. Soltanto lo scorso anno, l'allenatore del Club corso Pierre Cahuzac, lo promosse titolare e il giovane marocchino non deluse le attese. Atleta combattivo e lucido, Krimau è anche molto abile nei suggerimenti e quando è in giornata di grazia riesce a seminare lo scompiglio in area avversaria per questo motivo i francesi lo hanno definito il centravanti « varcamuri ». La sua perentoria ascesa ha incuriosito non solo le squadre europee ma anche quelle africane che cominciano seriamente a interessarsi di lui. Abdelkrim Krimau, comunque, preferisce per il momento rimanere in Corsica con la moglie e la figlioletta.

CON KRIMAUX, le altre grandi affermazioni del primo turno delle semifinali di Coppa sono stati il juventino Cabrini (che, affacciatosi timidamente alla ribalta all'indomani del secondo quarto di finale contro l'Ajax, si è insediato al quarto posto della classifica per l'ottima — pur se incompleta — prova disputata contro il Bruges) e Karl Del'Haye del Borussia di Moenchengladbach che, chiamato a sostituire « mister Europa » Allan Simonsen, ha finito per essere uno degli interpreti principali del match che i campioni di Germania hanno vinto col Liverpool nella ripetizione (pur se di parecchi toni inferiori) della finalissima di Roma della scorsa estate. Tra l'altro, Del' Haye è stato l'autore del cross che ha permesso ad Hannes (già a segno con il Boca Juniors nel primo match per la Coppa Intercontinentale) di far secco Clemence per la prima volta. □

LA CLASSIFICA dopo la prima semifinale

1)	**Jimmy CASE**	- Liverpool	p. 56
2)	**Ilie BALACI**	- Un. Craiova	» 45
3)	**Abdel KRIMAUX**	- Bastia	» 40
4)	**Antonio CABRINI**	- Juve	» 35
5)	**Martin HOFFMANN**	- Magdeburgo	» 33
6)	**Bruno PEZZEY**	- S.S.W. Innsbruck	» 32
	Karl DEL'HAYE	- Borussia M.	» 32
8)	**Antonio OLMO**	- Barcellona	» 24
	Tscheu LA LING	- Ajax	» 24
10)	**Raimondo PONTE**	- Grasshoppers	» 20
11)	**Ernie BRANDTS**	- PSV	» 18
12)	**Marco TARDELLI**	- Juventus	» 17
13)	**François DE ZERBI**	- Bastia	» 15
14)	**Heinz HERMANN**	- Grasshoppers	» 13

CALENDARIO INTERNAZIONALE

5 aprile: Polonia-Grecia (a Poznan) Tunisia-Olanda (a Tunisi) Germania-Brasile (ad Amburgo) Argentina-Romania (a Buenos A.)

7 aprile: Egitto-Tunisia (al Cairo)

12 aprile: ritorno semifinali Coppe Europee

15 aprile: Ungheria-Cecoslovacchia (a Budapest)

21 aprile: termine per la presentazione delle liste dei 40 giocatori per i mondiali

26 aprile: finale Coppa UEFA (andata)

3 maggio: finale Coppe (a Parigi)

6 maggio: finale Coppa Inghilterra

9 maggio: finale coppa UEFA (ritorno)

10 maggio: finale Coppa Campioni (a Londra)

21 maggio: partenza degli azzurri per l'Argentina

22 maggio: termine per la presentazione delle liste dei 22 giocatori per i mondiali

24 maggio: prime due partite del Campionato d'Europa

Borussia M. - Liverpool 2-1

Piccola vendetta e grande paura

Foto di **Guido Zucchi**

A Dusseldorf il gol di Johnson (nella foto sopra festeggiato da Callaghan, Kennedy e Case) **ha ridimensionato le speranze di successo del Borussia di Moenchengladbach che contava di vendicare la sconfitta patita l'anno scorso nella finale romana della Coppa dei Campioni. Lo hanno ammesso i giocatori e Udo Lattek, il tecnico, che ha spiegato il crollo dei suoi con le dieci partite di campionato e di Coppa (nonché il match intercontinentale con il Boca di Baires) disputate in un mese. Il Liverpool ha amministrato saggiamente il gioco, riuscendo prima a pareggiare il gol di Hannes e risultando infine sconfitto di misura dal gol-fulmine di Bonhof, realizzato allo scadere del match. I tedeschi demoralizzati hanno espresso anche sui giornali** (in alto) **il loro pessimismo. Ecco alcuni titoli significativi.** Express: **« Fortuna per gli inglesi ».** Kickers: **« Il gol di Bonhof un po' di speranza per il Borussia ». Pessimisti anche** l'Abendposten e Fussbal'

»»

BORUSSIA M.	2	LIVERPOOL 1
Kleff	1	Clemence
Wohlers	2	Neal
Vogts	3	Thompson
Hannes	4	Hughes
Bonhof	5	Smith
Nielsen	6	Kennedy
Del'Haye	7	Dalglish
Wimmer	8	Case
Lienen	9	Heighway
Kulik	10	Mc. Dermott
Heynckes	11	Callaghan

All. **Lattek** All. **Paisley**

Arbitro: **Guruceta Muro** (Spagna)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Hannes al 28'; 2. tempo 1-1: Johnson al 43', Bonhof al 44'.
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Johnson per McDermott al 19', Danner per Lienen al 29', Saunes per Heighway al 33'.

Il Borussia ha disputato un primo tempo egregio all'insegna del suo noto temperamento e al 28' è arrivato in gol grazie ad un affondo dello scatenato Del'Haye e ad un suo preciso passaggio (foto sopra) **al terzino Hannes** (il secondo da sin. nelle foto sotto) **che ha anticipato Heynckes e « bruciato » Hughes e McDermott battendo Clemence. Del'Haye** (foto in basso) **ha giustamente esultato: è stato — con Kennedy del Liverpool — il migliore in campo conquistandosi un posto di riguardo nella classifica del « Bravo 78 ». Il Borussia ha accusato chiaramente l'assenza di Simonsen** (foto a destra) **che a fine partita ha espresso dei dubbi sulla sua presenza nel match di ritorno in Inghilterra**

segue da pagina 5

no come fece ad Amsterdam quando, irretita da Geels e dai suoi biondi compagni, si limitò a difendere coi denti la verginità di Zoff (e finì col perderla...) senza riuscire a ricomporsi e contrattaccare in modo da mettere il vulnerabile avversario con le spalle al muro. La difesa olandese non era di ferro, come del resto quella del Bruges che, se appena smarriva il trucchetto del fuori-gioco, rischiava grosso. L'inserimento di un'ala autentica (Cabrini, sissignore, capace di scendere fin sulla linea di fondo e crossare) è stato sufficiente per mettere più volte in crisi Leckens e soci. Se poi qualche bianconero fosse un po' meno innamorato del pallone e lo passasse con rapidità, prima della chiusura dei varchi, allora non avremmo dubbi sul viaggio della Juventus in Inghilterra. A Wembley, il 10 maggio, tutto lascia prevedere una finale Juventus Liverpool per il titolo di regina d'Europa. Per non arrivarci, la premiata ditta Bettega-Boninsegna dovrebbe veramente smarrire il senno e il gioco.

ALL'APPUNTAMENTO... casalingo non potrà mancare il Liverpool che, nonostante la sconfitta di Dusseldorf, ha le carte in regola per difendere il titolo fino all'ultima tappa, magari per cederlo ai bianconeri secondo la logica imposta dalla stessa squadra inglese: prima la Coppa Ue-

fa e poi quella dei campioni. Dalglish, Case, McDermott e gli altri hanno a loro favore diverse frecce: il gol segnato in Germania potrà risultare importante nella somma finale; in secondo luogo, i precedenti hanno sempre detto Liverpool. Tedeschi e inglesi si sono trovati di fronte due volte: nel '73 si giocarono la finale della Coppa Uefa e gli inglesi, in casa, s'imposero con un secco 3 a 0 (2 gol di Keegan e 1 di Loyd) e persero in Germania 2 a 0 (doppietta di Heynckes), aggiudicandosi la Coppa. Lo scorso anno a Roma sapete tutti come è andata: Liverpool aggressivo, Borussia frastornato e gol a raffica di Mc Dermott, Simonsen, Smith e Neal per un totale di 3 a 1. Il 2 a 1 subito in Germania non è pregiudizievole per i rossi di Bob Paisley anche se i tedeschi mancavano del danese Simonsen e si sa quanto posso essere importante la preseza del « re d'Europa », soprattutto nella gara di ritorno, quando i biancoverdi potranno sfruttare il contropiede e gli spazi che abitualmente lasciano i difensori rossi, allorché s'impegnano a sorreggere l'attacco. Sarà in tutti i modi una partita vibrante d'agonismo, come tutti gli scontri ad alto livello fra la scuola tedesca e quella inglese.

ANDERLECHT-AUSTRIA VIENNA il 3 maggio a Parigi? La finale della Coppa delle Coppe nella « Ville lumiére » sembra avere già un protagonista fisso: l'Anderlecht, che il pronostico indica come favorito. I belgi-olandesi sono affezionati a questo torneo che hanno vinto nel '76 lasciandolo sfuggire malamente lo scorso anno nella finale con l'Amburgo. In questa stagione si sono vendicati dell'oltraggio... tedesco, eliminando Keegan e i suoi compagni e ora veleggiano verso un trionfo che giunge con un anno di ritardo.

GLI OLANDESI (autentici) del Twente sono stati sconfitti nella loro Enschede da un gol del danese Bennie Nielsen, che ha dovuto supplire al momentaneo appannamento di Rensenbrink e degli altri tulipani che forse non volevano infierire sui loro fratelli. Con questo scivolone casalingo per Thijssen e gli altri la finale appare ormai preclusa. Tutta da giocare, al contrario, l'altra semifinale che vede di fronte l'Austria Vienna e la Dinamo Mosca. I russi avevano scelto per l'incontro il campo di Tblilisi, in Georgia, dove è già primavera, ma per loro è sceso subito l'inverno quando i sorprendenti biancoviola austriaci sono andati in vantaggio nel primo tempo. C'è voluto del tempo ai nazionali Minaev, Boubonov, Makhovicov e Gontar per organizzarsi e rispondere per le rime. Nel secondo tempo hanno raddrizzato il punteggio con un colpo di Tsereteli e sono riusciti a prendere la vittoria per i capelli con Gershkovich. Nel ritorno a Vienna però dovranno stare con gli occhi bene aperti.

PSV EINDHOVEN-BASTIA: tentiamo questo pronostico per la finale della Coppa Uefa in programma il 26 aprile e il 9 maggio. Gli olandesi, sotto gli occhi del nostro Gonella, hanno impartito una severa lezione al Barcellona: tre a zero e tanti saluti. Cruijff e Neskens intendevano

»»

Johnson, che aveva sostituito McDermott, ha ripagato Bob Paisley della fiducia realizzando l'importante gol del pareggio. Eccolo (foto sopra) superare Vogts e indirizzare di testa il pallone a rete. Sopra, la sua gioia. Questo gol, infatti, vale... il doppio

I like BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH 5x Deutscher Meister 1970, 1971, 1975, 1976, 1977 Pokalsieger 1960, 1973 UEFA-Pokalsieger 1975

segue

dimostrare in patria che i mattatori del calcio olandese sono ancora loro, ma hanno dovuto fare i conti con Lubse e con i vari Van (Krasy, De Kuylen, De Kerkhof) che popolano il Philips Spor Verein (PSV) di Eindhoven, che veleggia imbattuto verso il titolo olandese. Gli olandesi-catalani sono tornati in Spagna con le pive nel sacco e la sconfitta brucia particolarmente per Cruijff che, prima di abbandonare il calcio, voleva dimostrare di essere ancora il grandissimo super-star.

Fra Bastia e Grasshoppers c'è lotta aperta e aspra a suon di gol. A Zurigo hanno vinto i locali, ma i francesi erano passati in vataggio con il piccolo, nero, scattante Crimaux l'uomo che mise in ginocchio il focoso e cieco Torino. Le « cavallette » del regista napoletano Ponte hanno reagito col solito ritmo forsennato pareggiando con Herman e andando in vantaggio su un rigore trasformato dallo stesso Ponte. L'arbitro Carpenter, però, ne assegnava uno pure ai corsi e Papi non falliva il bersaglio. Dopo tanti gol e tanto correre nella ripresa il ritmo calava ma Montadon riusciva ugualmente a dar la vittoria agli elvetici. Due settimane di tempo per riprendersi e il 12 aprile a Bastia nuovo stress calcio-podistico all'ultimo fiato.

Pier Paolo Mendogni

BONHOF

Bonhof ha restituito al Borussia la speranza di superare il turno con un gol-fulmine segnato su punizione a pochi istanti dalla fine. Clemence non ha potuto farci niente, proprio come in Germania-Inghilterra di pochi giorni prima. Sopra, il dopo-gol

Verso i mondiali

Non ci pensava più nessuno, al biondo « inglese » della Juve. Poi si sono accorti che ha « castigato » tutti i centravanti d'Italia e allora... Ma lui — che si dice onoratissimo — augura la Nazionale a Bellugi

Un Morini d'emergenza

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Per Francesco Morini, stopper della Juventus, non esiste il logorio del tempo, quel senso di « noia pallonara » che colpisce i giocatori da tempo sulla ribalta dei campi di calcio. Il difensore bianconero, da un po' di tempo a questa parte, gioca con lo spirito e l' agilità del ventenne, risultando sempre uno dei migliori in campo, nei giudizi della critica e degli avversari. Ora lo ripopongono per la Nazionale. Tutto giusto, tutto bello. Ma ha dovuto fermarli proprio tutti (diciamo i centravanti che si è trovato di fronte) per poter essere nuovamente preso in considerazione a livelli azzurri. Dal talento Rossi, a Graziani, a Calloni, i « numeri nove » sono passati sotto il suo gioco: e ora, giunto sulla soglia dei trentaquattro anni, si ritorna a parlare di lui come dell'eventuale stopper della Nazionale per i Mondiali argentini.

Che ne dice Morini, toscano di quelli arguti, che alla protesta preferisce l'ironia, alla polemica spicciola il motto di spirito?

« Non so niente — esordisce lo stopper — **per ora penso soltanto alla Juventus, perché spero di essere riconfermato in bianconero per molti anni ancora. Vorrei finire la mia carriera a Torino, anche perché non ho più voglia di girare per l'Italia. La conduzione bianconera va d'accordo con il mio carattere, con la mia idea di società. Mi dici della Nazionale. La mia sembra soltanto una soluzione di ripiego, visto che i titolari sono fuori forma o sono infortunati. La verità è che se Bellugi fosse al massimo della forma non si parlerebbe del sottoscritto. Eppoi ci sono ancora Mozzini e Manfredonia, due che hanno la precedenza su di me perché hanno giocato le partite di qualificazione. Comunque, se hanno bisogno di me sono pronto: sto bene e a giugno spero di stare ancora meglio ».**

— Stai attraversando un periodo particolarmente felice. A cosa devi questa tua forma splendida?

« Certi mi scoprono soltanto adesso, ma io sono dodici anni che gioco in questo modo! La mia forma di oggi è quella che ho avuto sempre. Soltanto che in Italia il metro di giudizio è singolare: se l'avversario diretto ti fa gol, se la squadra perde, hai giocato senz'altro male, non ci sono santi. I giornalisti sono portati a vedere ora questo, ora quel giocatore, ma i miei allenatori possono testimoniare che ho sempre reso come in questo campionato. Ogni anno mi dicono: questa è stata la tua annata migliore. Diavolo, dico io, allora ho davvero giocato sempre bene... ».

— Eppure c'è stato un momento in cui non rendevi al massimo.

« Certo, tre-quattro anni fa quando avevo un incredibile male a un piede. Quando uno è infortunato non può assolutamente rendere, vedi il caso di Bellugi ».

— Il Morini odierno è davvero un Morini eccezionale...

« Ti ripeto, il mio gioco è sempre lo stesso: marco con attenzione l' uomo, mi allargo e con l'esperienza ho imparato anche a stare meglio sul campo. Sono tranquillo, completamente rilassato. Oggi si parla tanto di fuorigioco, ma io il fuorigioco lo applicavo già ai tempi della Sampdoria, insieme a Bernasconi e Vincenzi. Quando ci trovavamo di fronte Combin era una pacchia: lui partiva a testa bassa e scattava con furia: noi lo mettevamo sempre in offside, senza problemi. L'importante per un difensore è di stare bene fisicamente: anche una piccola distorsione o un leggero male al fegato possono pregiudicare una gara. Toccando ferro, io ho avuto poche disgrazie ».

FRANCESCO MORINI

— Quest'anno sei riuscito nella non facile impresa di fermare Paolo Rossi.

« Dipende tutto dalla partita. Rigiochi lo stesso incontro e la punta ti segna due gol. A volte è questione di centimetri, di una finta riuscita, di una prestazione collettiva della squadra. Rossi è un grosso giocatore e a Vicenza lo marcavamo in due o tre. Questo perché i vicentini, forse per paura, giocavano stranamente contratti e l'unico a rimanere all'attacco era Paolo. Così se il centravanti mi scappava, veniva bloccato dai miei compagni liberi da impegni, che avevano cioè l'uomo in funzione difensiva ».

— Ti ritieni un difensore olandese?

« Il gioco olandese — a mio parere — **è una tattica e non un modo singolo di intendere il football. Nel calcio l'importante, da sempre, è attaccare in undici e difendersi in undici, giocando a tutto campo. Poi ogni singolo calciatore ha una sua caratteristica che lo contraddistingue dagli altri. Mi sembra logico ».**

— Qual è stato l'ultimo incontro che hai giocato in azzurro?

« Urss-Italia 1-0, quando si fece male Capello (Mosca 8 giugno 1975, n.d.r.). **Marcavo Onishenko, una mezza punta, Blochin era custodito da Rocca. E' stata una bella partita, che non meritavamo di perdere. Mi sono divertito e ho marcato Onishenko a tutto campo ».**

— Non ti ha deluso — in seguito — il fatto di non essere più convocato?

« Sinceramente pensavo di andare avanti, non avevo mai commesso grossi errori. Ma stavano nascendo le nuove leve e per gli 'anziani' gli spazi iniziavano a diventare stretti ».

— Certo che ora un pensierino all'azzurro...

« Non nego niente, perché la Nazionale è sempre un grosso premio per qualsiasi giocatore. Ma l'azzurro stanca: vedo gli sforzi che fanno Causio e Tardelli, sempre in viaggio. La Juventus deve pensare alla Coppa dei Campioni e allo scudetto: quando finiscono queste partite siamo tutti un po' ridotti al lumicino, abbastanza stravolti. Ringrazio per l'interessamento da parte di Bearzot, ma se Bellugi si rimette è giusto che giochi lui ».

— Certo che una coppia Morini-Scirea in Nazionale non sarebbe poi tanto male...

« In effetti Bearzot potrebbe prendere in considerazione questa eventualità. Io e Gaetano siamo molto affiatati e questo è un particolare da tenere in considerazione. A proposito di Scirea: è ora di finirla con le critiche assurde nei suoi confronti. Io dico soltanto che è un grande giocatore: è tempista, sa appoggiare, di testa è buonissimo. Credimi: è uno dei più forti liberi del mondo ». □

Coutinho e i suoi campioni stanno girando per l'Europa secondo la tradizione pre-Mondiale. Vediamo di trarre dal passato i motivi della tournée del Brasile

Zingari brasiliani

LE TOURNÉE della nazionale brasiliana sono ormai da tempo una tradizione come del resto — e maggiormente — per i grandi club brasiliani che abitualmente ed ogni anno percorrono tutto il mondo, adesso con preferenze verso i redditizi « mercati » nord americani, asiatici, africani ed arabi.

A livello di club famosa fu la prima tournée europea di una squadra, l' allora prestigioso Paulistano, nel 1925 con dieci incontri giocati (ed uno solo perduto) in Francia, Svizzera, Portogallo (schierando, fra gli altri assi, il primo « rei » del calcio brasiliano, quell'Artur Friedenreich, l'uomo delle 1329 reti) con la seguente formazione-base: Nestor-Barto, Clodoaldo-Sergio, Nondas, Abate-Neto, Arakém, Friedenreich, Mario Seixas, Filò (quest'ultimo poi destinato a brillare come « Guarisi » nella Lazio e nella nazionale italiana...).

Per quanto riguarda la seleçao la prima « excursao » in Europa avviene, invece, in concomitanza coi mondiali, soltanto nel 1934. Subito eliminata dalla Spagna a Genova (3-1), il 27 maggio la nazionale brasiliana, allora diretta da Luis Vinhaes e Carlito Rocha, non rientra subito in Brasile, ma si ferma per quasi due mesi in Europa soprattutto per mostrare ai pubblici europei il suo gioiello « Leonidas » da Silva allora ventunenne, ma già celeberrimo in patria. Il Brasile, schierando la formazione base « mondiale » (Pedrosa-Silvio, Luis Luz, Ariel, Martim, Heitor-Luisinho, Valdemar, Armandino o Carvalho Leite, Leonidas e Patesko) gioca a Zagabria contro il Bradiansky (0-0), a Gerona contro il Combinado di Gerona (2-2) e (2-1), a Barcellona contro il Barcellona (4-4), a Lisbona contro il Combinado Lisboa-Benfica-Belenense (praticamente la nazionale portoghese: 4-2), ancora a Lisbona contro lo Sporting (6-1) ed infine ad Oporto contro il Porto (0-0).

GLI EROI di questa tournée post mondiale 1934, una tornée conclusa senza sconfitte, sono proprio i due interni, definiti dalal stampa « africani » (!), Valdemar de Brito, il futuro scopritore di Pelé e Leonidas.

La seleçao riappare in Europa venti anni dopo, diretta da Zezé Moreira, per i campionati del mondo 1954 in terra svizzera (Castilho-Djalma Santos, Nilton Santos; Brandaozinho, Pinheiro, Bauer; Julinho, Didi, Baltazar, Pinga (Tozzi), Rodrigues) ma concluso il Mondiale riparte in fretta verso il Brasile: l'incontro di fuoco con i magiari ha lasciato il segno, ai giocatori ed ai dirigenti sono saltati i nervi ed è quindi saggio ritornare in patria.

Nel 1956 riecco la seleçao in Europa e stavolta diretta da Flavio Costa che si porta 19 giocatori: i portieri Gilmar e Castilho, i terzini Djalma Santos, De Sordi, Pavao e Nilton Santos, i mediani Zosimo, Roberto e Dequinha, gli interni Didi, Walter e Alvaro, le ali Paulinho, Sabarà, Canhoteiro, Escurinho, i centravanti Gino, Evaristo e Larry.

I risultati: a Zurigo contro la Svizzera 1-1, a Vienna vittoria contro l' Austria (3-2), nulla di fatto (0-0) a Praga contro la Cecoslovacchia, sonora sconfitta a San Siro (0-3) contro gli azzurri, poi vittoria (1-0)

»»

DICA VENTIDUE

di Sandro Ciotti

« Schizzo » è il mistero più bello del calcio Anni '70: ha il fisico di un indossatore ma corre come un olandese, marca come un tedesco e cerca il gol come un inglese

Semplicemente Tardelli

E' LA REALTA' più bella — o almeno la più certa — dal nostro calcio. Direte che non esistono realtà incerte. Non nel calcio italiano, scusate. Nel calcio italiano — famoso per il suo scarso realismo — troppe volte il termine « realtà » si spende con colpevole disinvoltura gratificandone graziosi brocchi che sono, purtroppo, assolutamente reali ma che appunto per questo non rappresentano una « realtà ». « Questo Ciotti — direte — è un po' contorto ». Può darsi, ma spero lo stesso di essermi spiegato e del resto l'importante è che non sia contorto lui, Marco Tardelli.

E Marco non lo è. Nè nel giuoco (che fruisce, per fortuna sua e nostra, di molte accelerazioni, ma che è stupendamente lineare) né nel modo di ragionare che è rigoroso e consequenziale come un piazzamento di Zoff.

Visto in abiti civili non gli dareste una lira, come dimensione agonistica. Ha il fisico dell'indossatore, più che del centrocampista. E anche quel romantico pallore da eroe di Fogazzaro fa pensare più a un sapiente conquistatore di belle signore sole che a un eversore implacabile dei mostri sacri del calcio internazionale. Marco potrebbe obiettare che una cosa non esclude l'altra, ma in questo caso donna Alessandra (che forse al momento in cui Cucci si deciderà a pubblicare queste noterelle sarà già la metà di Marco ma che, in ogni caso, ne sarà come minimo un terzo) potrebbe inalberarsi (e non sia mai). Siamo insomma in presenza dell'ennesima testimonianza circa la bontà del detto per il quale l'abito non fa il monaco e tantomeno il Marco. Il quale, con quel fisico da giovane diplomatico, è puramente e semplicemente la risposta italiana alla prevaricazione atletico-agonistica del nord-Europa. E scusate se è poco. Marco corre come un olandese, porta il tackle come un tedesco e cerca il gol come un centrocampista inglese. Insomma è, diciamolo, il meno italiano dei giocatori italiani.

A CONTI fatti se lo avessimo visto per la prima volta nelle file del Borussia o del Liverpool e ci avessero detto che si chiamava Mark Tardellen o MC o'Tardell avremmo trovato tutto regolare. Invece, appena arrivato alla Juve, gli hanno subito appioppato l'inevitabile soprannome dannatamente confidenziale e poco epico (« Schizzo », figuratevi). Soprannome peraltro felice e la cui paternità fatta risalire al solito romano impertinente (Spinosi) e che sta a Marco come un guanto (il soprannome: non Spinosi, Dio ne guardi).

Tardellino in effetti si avventa improvvisamente nell'area avversaria come uno schizzo, disegna le sue geometrie di giuoco con i tratti essenziali e rapidi con cui si realizza uno schizzo, si sgancia dall'oppositore di turno come uno schizzo.

NATO in Lucchesia — terra stupenda anche per il fatto di produrre i toscani che parlano meno — ma trapiantato sin da ragazzo a Pisa, compì subito mirabilie nelle solite squadrette prima di passare al Pisa e successivamente al Como. Ivi trovò Marchioro che gli insegnò parecchie ed essenziali cose, iniziandolo anche ai misteri di quel training autogeno sul quale tutti fanno dell'ironia senza saperne un'acca. Una delle cose che confermano che Marco è un uomo vero è il fatto che, anche oggi che Marchioro ha smesso di essere un tecnico di moda, ne riconosce i meriti ogni volta che deve ricordare i suoi esordi professionistici. Quando, comunque, la Juve lo prelevò dal Como pagandolo un miliardo, a molti sembrò la solita juventinata. Invece per la seconda volta in pochi anni l'impatto bianconero tra geometri (lo sono tanto Boniperti che Capello e Tardelli) ha fornito alle folle juventine ampi motivi per fregarsi le mani. Alla quinta giornata del suo primo campionato con le zebre, Marco era già titolare inamovibile e pochi mesi dopo lo diventava in azzurro facendo coppia con quell'altra locomotiva che era (e speriamo torni ad essere) Rocca. Con Francesco da San Vito e Marco il lucchese, l'Italia aveva, sulle fasce laterali, due fulmini e semmai l'unica preoccupazione di Bernardini e Bearzot era quella di disciplinare le scintille per evitare corti circuiti. Tuttavia, avendo oltretutto Marco piedi migliori di Francesco e disponendo l'organico di molte più alternative per il ruolo di difensore esterno che per quello di centrocampista, noi continuavamo a « vedere » il toscanino più utile a centrocampo che sulla linea degli stoppers. Ci permettemmo di dirlo, di scriverlo e di dichiararlo anche in occasione di un referendum del « Corriere d'Informazione ». Bearzot nicchiava. Agire a centro-campo presuppone un senso

LA SCHEDA DI TARDELLI

anno	squadra	serie	pres.	gol
1972-'73	Pisa	C	8	2
1973-'74	Pisa	C	33	2
1974-'75	Como	B	36	2
1975-'76	Juventus	A	26	2
1976-'77	Juventus	A	28	4
1977-'78	Juventus	A	22	3

MARCO TARDELLI è nato a Capanne di C. in provincia di Lucca il 24 settembre 1954. Gioca difensore o centrocampista è alto m. 1,78 e pesa Kg. 70 Ha esordito in serie A nelle file della Juventus il 5 ottobre 1975 in Juventus-Verona 2-1. Calcisticamente ha iniziato la sua carriera nel Pisa in serie C. In nazionale A ha giocato 19 partite e ha segnato una rete. Ha esordito in nazionale il 7 aprile 1976 in Italia-Portogallo 3-1.

MARCO TARDELLI

dell'ordine e una disciplina tattica che forse Marco non possedeva. Di qui i dubbi — ragionevoli — dei tecnici azzurri, dubbi sopravvissuti però per un bel pezzo anche dopo che Trapattoni, dandogli la maglia numero 8, aveva reso piuttosto chiaro il fatto che Tardelli a centro-campo stava come a casa sua.

Alla fine il buon senso ha vinto, anche se lo stesso buon senso suggerisce oggi a Marco di dichiarare che lui, per carità, giuoca volentieri ovunque i tecnici vogliano e che qui o là è lo stesso, ma le pare? La verità, invece (naturalmente secondo noi), è che solo con elementi che corrano e lottino per due come fa « Schizzo », il nostro centro-campo può avvertire meno il guaio dell'« uomo in più », che, praticamente da sempre, concediamo all'avversario per via di quel libero azzurro che ama la propria area come Don Chisciotte Dulcinea. E, d'altra parte, dove lo troviamo un altro centrocampista che marca e crossa, marca e lancia, marca e tira come Marco? Come controllore sa essere implacabile e duro anche nel senso fisico del termine perché vista da vicino quella morfologia apparentemente così letteraria si rivela ricca di spessori e di spigoli sui quali l'aggressività dell'avversario invariabilmente si spegne (la Juve ebbe un altro ossuto mediano dello stesso tipo: Angeleri). Se sarete tanto gentili da affrancarvi per un attimo dalla « platinite » che ci ha recentemente tutti investiti riuscirete certamente a ricordare che, « punizioni » a parte (occasioni in cui marcare chi calcia è difficilino anche per una questione di regolamento), il grande Michel ha giuocato non più di quattro palloni utili durante il suo soggiorno al San Paolo, funestato dalla contemporanea presenza di « Schizzo » la cui validità tattica « oggettiva » è stata del resto confermata dalle superbe partite giuocate anche nelle squadre azzurre alternative, avallando il sospetto che sappia giuocare bene (come tutti quelli che giuocano bene) a prescindere dalla statura degli avversari e dei compagni.

Di lui piacciono anche taluni connotati privati che vale la pena ricordare. L'amore per la natura e per gli animali (si laureerà in agraria e intende, a fine carriera, ritirarsi in una fattoria), il rispetto per la verità, la capacità di lasciarsi frugare da un sentimento fuori moda come la gratitudine. Connotati rari e preziosi come il suo dinamismo e la sua onnipresenza. □

Zingari brasiliani

segue

ad Istanbul contro la Turchia ed infine l'unica sconfitta della Seleçao contro l'Inghilterra a Londra (2-4). In occasione dei Mondiali svedesi del 1958 la seleçao — adesso il tecnico è Italo Vicente Feola — si esibisce, per dichiarate necessità di cassetta, a Firenze contro la Fiorentina (4-0) ed a Milano contro l'Inter (altro 4-0).

La seleçao è di nuovo in tournée nel 1960, sempre con Feola al comando. Bioca tre volte al Cairo contro la nazionale della allora R.A.U. (5-0, 3-1, 3-0), poi a Malmoe contro il Malmoe (7-1), a Copenaghen contro la Danimarca (4-3), a San Siro contro l'Inter (2-2) con Dino Sani terzino, a Lisbona contro lo Sporting (4-0). E' la squadra dei Mondiali vittoriosi del 1958

IL BRASILE ritorna in Europa nel 1963: è adesso « bicampeao do mundo » per la vittoria mondiale dell'anno prima in Cile, ma la squadra, per impellenti necessità anagrafiche, sta rinnovandosi (oltretutto hanno « chiuso » con la Seleçao Didi e Nilton Santos). La formazione base è impostata sul Santos ad eccezione della coppia centrale della difesa del Sao Paulo, i giovani Eduardo e Roberto Dias (Gilmar-Lima Eduardo e Rildo-Zito e Mengalvio-Dorval, Coutinho, Pelé, Pepe). Vi sono anche giovani interessanti come Ney e soprattutto il centrocampista Gerson, ma la tournée è considerata disastrosa e « vergognosa » per le sconfitte subite. Subito a Lisbona 0-1 col Portogallo, poi incredibile 1-5 col Belgio a Bruxelles, vittoria (3-2) sulla Francia a Parigi, sconfitta ad Amsterdam (0-1) contro l'Olanda, vittoria (1-0) contro la... squadra aziendale della Philips!, vittoria contro i tedeschi (2-1) ad Amburgo, pareggio (1-1) a Londra contro gli inglesi, tonfo (0-3) contro gli azzurri a San Siro, poi infine, per risollevare lo spirito, tre vittorie: 1-0 al Cairo contro la R.A.U., 5-0 a Tel Aviv contro Israele, 3-0 a Berlino contro la rappresentativa della città.

Renato C. Rotta

(1. continua)

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: **ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche, che al termine dei campionati, determineranno i vincitori del Trofeo.**

SERIE A

DOPO LA 24. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	**Michelotti**	92	88	90	93	**353**	13	**6,788**
2	**Gonella**	105	103	103	96	**407**	15	**6,783**
3	**Agnolin**	82	72	76	76	**306**	12	**6,375**
4	**Longhi**	39	41	36	36	**152**	6	**6,333**
5	**Barbaresco**	40	37	39	36	**152**	6	**6,333**
6	**Casarin**	95	85	87	87	**354**	14	**6,321**
7	**Ciulli**	53	46	49	51	**199**	8	**6,218**
8	**Serafino**	57	50	55	60	**222**	9	**6,166**
9	**Benedetti**	39	35	35	38	**147**	6	**6,125**
10	**Menicucci**	50	51	44	50	**195**	8	**6,093**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Conti P.** (Roma)	**646**	24	**6,729**
	Albertosi (Milan)	**634**	24	**6,603**
	Zoff (Juventus)	**624**	24	**6,500**
	Galli (Vicenza)	**622**	24	**6,479**
TERZINI	**Bruscolotti** (Napoli)	**618**	24	**6,430**
	Gentile (Juventus)	**563**	22	**6,390**
	Maldera (Milan)	**610**	24	**6,354**
	Cuccureddu (Juventus)	**610**	24	**6,354**
	Collovati (Milan)	**603**	24	**6,282**
	Sali (Foggia)	**600**	24	**6,250**
LIBERI	**Carrera** (L.R. Vicenza)	**630**	24	**6,562**
	Santarini (Roma)	**617**	24	**6,531**
	Frosio (Perugia)	**613**	24	**6,385**
	Wilson (Lazio)	**612**	24	**6,375**
STOPPER	**Morini F.** (Juventus)	**558**	22	**6,341**
	Bachlechner (Verona)	**553**	22	**6,284**
	Vavassori (Atalanta)	**549**	22	**6,239**
	Manfredonia (Lazio)	**573**	23	**6,228**
TORNANTI	**Filippi** (L.R. Vicenza)	**641**	24	**6,677**
	Orazi (Pescara)	**586**	23	**6,369**
	Causio (Juventus)	**610**	24	**6,354**
	Novellino (Perugia)	**507**	20	**6,337**
CENTROCAMPISTI	**Guidetti** (Vicenza)	**501**	19	**6,591**
	Zucchini (Pescara)	**602**	23	**6,543**
	Cerilli (Vicenza)	**493**	19	**6,486**
	Tavola (Atalanta)	**543**	21	**6,464**
	Mascetti (Verona)	**617**	24	**6,427**
	Nobili (Pescara)	**559**	22	**6,352**
	Tardelli (Juventus)	**507**	20	**6,337**
	Vannini (Perugia)	**525**	21	**6,250**
	Festa (Atalanta)	**599**	24	**6,240**
	Buriani (Milan)	**498**	20	**6,225**
ATTACCANTI	**Rossi** (Vicenza)	**642**	24	**6,687**
	Bagni (Perugia)	**526**	21	**6,262**
	Pulici P. (Torino)	**543**	22	**6,170**
	Pruzzo (Genoa)	**564**	23	**6,130**
	Graziani (Torino)	**560**	23	**6,086**
	Damiani (Genoa)	**534**	22	**6,068**
	Bettega (Juventus)	**582**	24	**6,052**
	Speggiorin (Perugia)	**410**	17	**6,029**

Classifica dei primi 20

CONTI P.

1	**Conti P.**	6,729
2	**Rossi P.**	6,687
3	**Filippi**	6,677
4	**Albertosi**	6,603
5	**Guidetti**	6,591
6	**Carrera**	6,562
7	**Zucchini**	6,543
8	**Santarini**	6,531
9	**Zoff**	6,500
10	**Cerilli**	6,486
11	**Galli** Vic.	6,479
12	**Tavola**	6,464
13	**Bruscolotti**	6,430
14	**Mascetti**	6,427
15	**Gentile**	6,398
16	**Frosio**	6,385
17	**Wilson**	6,375
18	**Orazi**	6,369
19	**Maldera**	6,354
20	**Cuccured.**	6,354

SERIE B

DOPO LA 27. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	**Longhi**	56	60	56	**172**	8	**7,166**
2	**Barbaresco**	47	46	44	**137**	7	**6,523**
3	**Mattei**	70	71	72	**213**	11	**6,454**
4	**Mascia**	79	76	77	**232**	12	**6,444**
5	**Terpin**	72	71	68	**211**	11	**6,393**
6	**Lo Bello**	52	51	50	**153**	8	**6,375**
7	**Pieri**	57	57	57	**171**	9	**6,333**
8	**D'Elia**	49	52	51	**152**	8	**6,333**
9	**Panzino F.**	44	45	44	**133**	7	**6,333**
10	**Celli**	57	57	56	**170**	9	**6,296**

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Pulici** (Monza)	**402**	20	**6,700**
	Nardin (Lecce)	**470**	24	**6,527**
	Pellizzaro (Catanzaro)	**527**	27	**6,507**
	Ginulfi (Cremonese)	**351**	18	**6,500**
TERZINI	**Podavini** (Brescia)	**491**	25	**6,547**
	Lorusso (Lecce)	**456**	24	**6,458**
	Reali (Avellino)	**523**	27	**6,457**
	Giovannone (Taranto)	**502**	26	**6,435**
	Frappampina (Bari)	**496**	26	**6,359**
	Cimenti (Taranto)	**476**	25	**6,343**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	**497**	25	**6,627**
	Volpi (Ternana)	**512**	26	**6,565**
	Prandelli (Cremonese)	**488**	25	**6,505**
	Scorsa (Ascoli)	**505**	26	**6,474**
STOPPER	**Gelli** (Ternana)	**456**	24	**6,333**
	Legnano (Ascoli)	**456**	24	**6,353**
	Punziano (Bari)	**430**	23	**6,231**
	Cattaneo (Avellino)	**467**	25	**6,226**
TORNANTI	**Roccotelli** (Ascoli)	**526**	26	**6,743**
	La Torre (Ternana)	**390**	20	**6,500**
	Sartori (Lecce)	**506**	26	**6,487**
	Marocchino (Cremonese)	**406**	21	**6,445**
CENTROCAMPISTI	**Moro** (Ascoli)	**558**	27	**6,888**
	Pasinato (Ascoli)	**509**	25	**6,785**
	Beccalossi (Brescia)	**463**	23	**6,710**
	Perico (Ascoli)	**533**	27	**6,579**
	Maio (Palermo)	**488**	25	**6,505**
	Lombardi (Avellino)	**407**	21	**6,461**
	Selvaggi (Taranto)	**424**	22	**6,429**
	Belluzzi (Lecce)	**518**	27	**6,395**
	Russo (Lecce)	**459**	24	**6,374**
	Bagnato (Ternana)	**380**	20	**6,333**
ATTACCANTI	**Chimenti V.** (Palermo)			
	Ambu (Ascoli)	**323**	17	**6,332**
	Quadri (Ascoli)	**394**	21	**6,254**
	Palanca (Catanzaro)	**389**	21	**6,175**
	Litimenti V. (Palermo)	**416**	27	**6,124**
	Mutti (Brescia)	**479**	26	**6,063**
	Beccati (Lecce)	**381**	21	**6,047**

Classifica dei primi 20

MORO

1	**Moro**	6,888
2	**Pasinato**	6,785
3	**Roccotelli**	6,743
4	**Beccal.**	6,710
5	**Pulici F.**	6,700
6	**Di Somma**	6,627
7	**Perico**	6,579
8	**Volpi**	6,565
9	**Podavini**	6,547
10	**Nardin**	6,527
11	**Pellizzaro**	6,507
12	**Maio**	6,505
13	**Prandelli**	6,505
14	**Ginulfi**	6,500
15	**La Torre**	6,500
16	**Sartori**	6,487
17	**Scorsa**	6,474
18	**Lombardi**	6,461
19	**Lorusso**	6,458
20	**Reali**	6,457

TORNEO GUERIN SUBBUTEO

F.I.C. ITALIA SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

PIEMONTE

(56 juniores, 112 seniores). Gli iscritti della regione Piemonte dovranno presentarsi presso il « Set Club », via Vespucci 2, Torino secondo le seguenti modalità: gli **Juniores** alle ore 14 dell'8 aprile 1978; i **seniores** alle ore 10 del 15 aprile.

LIGURIA

(83 juniores, 138 seniores). Le gare si svolgeranno alla Fiera Internazionale di Genova, padiglione Montecatini, piazzale Kennedy, Genova. Gli iscritti della categoria **juniores**, cioè i nati nell'anno 1964 e seguenti, sono convocati alle ore 9 di sabato 8 aprile 1978; gli iscritti della categoria **seniores** sono convocati alle ore 9 di domenica 9 aprile 1978.

LOMBARDIA

(81 juniores, 194 seniores). Le gare si svolgono presso l'Aerhotel Fiera Milano (Sala Verde), viale Boezio 20, Milano. Gli iscritti della categoria **seniores** sono convocati domenica 9 aprile 1978 in due riprese, secondo le modalità pubblicate nei precedenti numeri (12 e 13) del Guerin Sportivo. Gli **juniores** hanno gareggiato domenica scorsa.

SARDEGNA

(3 juniores, 29 seniores). Gli iscritti della regione Sardegna, juniores e seniores, sono convocati alle ore 9 di domenica 16 aprile 1978 presso l'Oratorio della Chiesa della Madonna del Carmine, piazza del Carmine, Cagliari.

SICILIA

(10 juniores, 32 seniores). Gli iscritti della regione Sicilia sono convocati alle ore 9 di domenica 16 aprile 1978 presso l'Azienda Cure Acireale, corso Umberto 177, Acireale (Catania).

CAMPANIA

(128 juniores, 207 seniores). Le gare si svolgeranno all'hotel Mediterraneo, piazza Municipio, Napoli. Gli iscritti della categoria **juniores** (cioè i nati nell'anno 1964 e seguenti) sono convocati alle ore 9 di domenica 16 aprile 1978.

Venerdì 14 aprile 1978 alle ore 14 sono convocati i seguenti giocatori della categoria « Seniores »:

Luigi Fontana, Antonio Abbate, Dario Daniele, Giovanni Ansalone, Francesco D'Alessio, Massimo Velardi, Giuseppe Caporusso, Francesco Locantore, Raffele Collaro, Francesco Nastro, Paolo Francesco Adorno, Roberto Mele, Marco Correale, Carmine Storti, Gennaro Cuccurullo, Giuseppe Nurcato, Giovanni Aloi, Vincenzo Guardascione, Dario Della Sala, Vincenzo Pecorella, Fabio Cervelli, Alberto Mazzagatti, Max Aprile, Maurizio Napolitano, Nicola Bellone, Marco Mansi, Natalino Crisarà, Dario De Mitri, Stefano Borriello, Vincenzo Quinterno, Claudio Calvo, Salvatore Manciero, Carlo Di Salvo, Bruno Zaccaro, Domenico Leone, Angelo Freda, Giampaglia Aniello, Antonio Trocchia, Pasquale Caputo, Ciro Messina, Gerardo D'Antonio, Flavio Santoyanni, Raimondo Ferris, Gennaro Persico, Carlo Carione, Franco Porti, Gennaro Romano (1963), Luigi Caruso, Davide Ferrara, Maurizio Migliaccio, Adriano Carpino, Maurizio Elezi, Luigi Lorenzetti, Roberto Cirillo, Giuseppe Brovelli, Riccardo Güll, Francesco Servillo, Gino Di Luca, Lorenzo Stanca, Antonio Gargiulo, Giosi Gargano, Rosario Ferrante, Ernesto Castaldo, Luigi Mollo, Ernesto Romano, Adriano Carafa, Giuseppe Gagliotta, Vittorio Mennella, Espedito Rodriguez, Maurizio Nocerino, Massimo Valentino, Marco Fiorella, Luigi Di Luca, Francesco Esposito, Riccardo Marone, Angelo Vitelli, Gianfranco Nastasi, Riccardo Ciminiello, Maurizio Gionta, Raffaele Bottaccio, Salvatore De Vivo, Biagio Privitera, Paolo Elezi, Gian Franco Esposito, Massimo Del Giudice, Giuseppe Ciancaleoni, Vincenzo Pagliara, Vincenzo Ferone, Piero Di Lorenzo, Massimo De Iorio, Gian Paolo Andreatta, Gianni Gargano, Rosario Gambino, Vincenzo Petruccione, Luca Siniscalchi, Venanzio Rapone, Gerardo Mignola, Raffaele Mazzocchi, Giovanni Koepke, Umberto Percuoco, Camillo Gilostri, Giuseppe Crispino, Natale Montillo, Roberto Del Parro, Angelo Spina, Vincenzo L'Arocca, Alfredo Cigliano, Giulio Falchieri, Antonio Recano, Gaetano Gison, Ettore Lianza, Beniamino Ronca, Pasquale Vaccaro, Mario Apicella, Giuseppe Frezzetti, Danilo Lembo, Eugenio Palumbo, Antonio Pastore, Giuseppe Lepre, Pietro Rucco, Giuseppe Lucibelli, Luigi Spetrino, Sergio Gargiulo, Ivanoe De Falco, Raniero Pietrangeli, Corrado Russo, Lucio Abenante, Alfredo Polito, Giuseppe Allegretti, Stefano D'Ambrosio, Paolo Coppola, Massimo Vecce, Marcello Fialdini, Luigi Servillo, Antonio Esposito, Sergio Rizzo, Arturo Artinello, Raffaele Capuozzo, Vittorio Capezzuto, Giuseppe Lo Monaco, Alfonso Mincione, Marino Antimo, Giulio Cicchella, Bruno Arpaia, Alberto Mattone, Fulvio Di Deco, Ugo Costabile, Remo Palladino, Paolo Fedelini, Aurelio Gentile, Ciro Sabatino, Maurizio Catanzaro, Aldo Caruso, Giuseppe Spina, Flavio Marrone, Pako La Sala, Antonio Cino, Marco Caressa.

Sabato 15 Aprile 1978 alle ore 9 sono convocati i seguenti giocatori della categoria « Seniores »:

Giuseppe Trovato, Carlo Pisani Massamormile, Lino Fialdini, Arcangelo Arpaia, Felicio Servillo, Palmiro Dragonetti, Carlo Cicchella, Antonio Trapanese, Luigi Ferraro, Tonino Capozzolo, Luca Mattone, Rudi Costabile, Ettore Cuomo, Carmine Rizzo, Emanuele Allegretti, Gian Paolo Esposito, Pasquale Salvato, Michele Di Lorenzo, Sergio Esposito, Paolo Bidello, Massimo Mastroberardino, Salvatore Arpaia, Paolo Iaderosa, Carlo Grasso, Nicola Cuomo, Vincenzo Capozzolo, Umberto Lorenzetti, Dario Iaderosa, Pasquale Marzano, Alfonso Liberti, Gennaro Romano (1959), Roberto De Vivo, Massimo Facchini, Vincenzo Cosenza, Felice Balestrino, Maurizio Cuocolo, Vincenzo Cirillo, Silvio Pisani Massamormile, Giovanni Carrotta, Luca Carpino, Massimo Campione, Salvatore De Biase, Ettore Izzo, Sergio Dragonetti, Sergio Iaderosa, Raffaele Arcamone, Ernesto Ferraro, Stefano Trapanese, Rosario Viano.

il FILM del CAMPIONATO

9. giornata del girone di ritorno

Nulla di nuovo sul fronte del campionato. Unica nota il licenziamento di Vinicio dalla guida della Lazio dopo la pesante sconfitta di Foggia. Il Torino pareggia in casa con il Perugia e si lascia sfuggire una splendida occasione per avvicinarsi alla Juve che pareggia a Genoa. In coda la lotta è sempre dura: perde ancora il Pescara, mentre Fiorentina e Bologna chiudono alla pari nel derby dell'Appennino

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

Il Genoa accoglie la Juventus deciso a non soccombere e disputa una partita stupenda riuscendo a rimontare i campioni d'Italia per ben due volte. Un pareggio molto importante per la classifica sia al vertice che in coda; una partita che dimostra la vitalità di una squadra che molti davano ormai per spacciata. Ad aprire le marcature è Tardelli (sopra) che al 19' trasforma una punizione calciata da Cabrini. La partita sembra

FotoAnsa

risolta secondo pronostico ma, nella ripresa, dopo soli quattro minuti di gioco, i genoani pareggiano con Ghetti (in alto a destra): Basilico conduce un veloce contropiede e serve Pruzzo. Questi subito a Ghetti che infila Zoff. La Juve pensa al derby e spinge a fondo riuscendo a ritornare in vantaggio con Boninsegna al 75'. Sugli spalti regna la rassegnazione. In campo, invece, gli uomini di Simoni non si sentono vinti. Pruzzo e Damiani sono scatenati e non danno tregua alla difesa bianconera finché, a tre minuti dal termine, arriva il gol dell'agognato pareggio: lancio di Berni, testa di Pruzzo per Damiani e tiro. Zoff respinge corto e la palla torna a Damiani che questa volta fa cento (sopra, sotto e a destra)

FotoAnsa

TORINO-PERUGIA 1-1

Foto Ansa

Adesso, al Torino, non rimane che sperare nel derby. E, forse, nemmeno un'eventuale vittoria sulla Juve gli potrà bastare per cucirsi sulla maglia il tricolore. Radice si mangia le dita: contro il Perugia i granata avevano l'opportunità di avvicinarsi di un punto alla Vecchia Signora portando a tre le lunghezze di svantaggio. Una vittoria nel derby della Mole, la Juve stanca per la Coppacampioni ed il gioco poteva esser fatto. Invece Castagner ha rovinato tutto: il Perugia s'è rivelato osso durissimo ed è sceso a Torino per nulla « sensibile » ai problemi granata. Ha combattuto a viso aperto meritando in pieno il pareggio.

FotoRichiardi

FotoRichiardi

Le cose si erano messe bene per i padroni di casa quando al 27' Graziani, sfruttando un capolavoro di Claudio Sala andava in rete (in alto). Il Toro della ripresa non riusciva più ad imporre il proprio gioco e il Perugia, prima timidamente quindi con più incisività, premeva per il pareggio. E il gol arrivava puntualmente all' 86' per opera di Goretti (sopra e a sinistra) che al 67' aveva rilevato Amenta

FotoAnsa

FotoFL

Una partita piuttosto noiosa tra due squadre che oramai sembrano aver dato tutto al campionato. Per la prima volta infatti, il Pescara è apparso rassegnato alla sua sorte e per il Milan è stato gioco facile batterio. Ad aprire le marcature è stato Gaudino che, al 35', su servizio di Collovati ha messo in rete di testa (sopra). Il raddoppio rossonero nel secondo tempo. E' tornato al gol Maldera (a destra e sotto) che su punizione corta calciata da Rivera infila di prepotenza Piloni. Per il resto la cronaca è veramente scarsa. Unica nota di colore alla fine del primo tempo: un forte vento ha costretto l'arbitro Redini di Pisa a sospendere la partita per qualche secondo

FotoAnsa

Se avete la pelle grassa, brufoli e punti neri riappariranno sempre. E' per questo che Normaderm purifica le pelli grasse.

Aut. Min. N. 4418 del 9/1/78

Purificherete la vostra pelle grassa se ne combatterete la causa: l'eccesso di sebo.

Infatti se le vostre ghiandole secerneranno troppo grasso, voi rischierete di veder riapparire brufoli e punti neri.

Usati regolarmente e nel tempo i prodotti Normaderm combattono efficacemente le impurità della vostra pelle.

I prodotti Normaderm sono i soli a contenere un composto organico solforato: l'S. Carbossimetilcisteina, che aiuta a regolarizzare l'ipersecrezione di sebo delle ghiandole sebacee.

In alcuni casi è possibile che dopo le prime applicazioni si constati un lieve aumento delle impurità sulla pelle. Questo fenomeno normale è momentaneo e non deve far interrompere il trattamento Normaderm.

I prodotti Normaderm inoltre, contengono un agente antisettico specifico per neutralizzare i microorganismi che proliferano sulla pelle grassa.

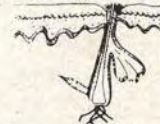
L'utilizzo di Normaderm frena questo processo prevenendo così la formazione di nuove impurità.

La gamma Normaderm comprende tre prodotti complementari: Lozione antisettica, Crema antisettica (colorata e incolore), Sapone in crema.

VICHY laboratori di dermocosmesi
Normaderm
LOZIONE ANTISETTICA
Normaderm
Disinfetta le pelli grasse con brufoli e punti neri, attenua l'untuosità del viso. Igiene e trattamento delle pelli grasse.
VICHY laboratori di dermocosmesi
SAPONE IN CREMA
Normaderm
Disinfetta e deterge le pelli grasse con brufoli e punti neri
CREMA ANTISETTICA
Normaderm
Disinfetta le pelli grasse con brufoli e punti neri, contrasta l'untuosità del viso, protegge la pelle. Igiene e trattamento delle pelli grasse anche a tendenza acneica.
INCOLORE
VICHY laboratori di dermocosmesi

Solo in farmacia.

Seguire attentamente le avvertenze e modalità d'uso.

Pelle troppo grassa.

Pelle normalizzata.

1ª fase: La vostra pelle è lucida, coperta da una pellicola untuosa: è eccesso di sebo.

2ª fase: Il sebo, ispessendosi, ostruisce i pori: formazione di punti neri.

3ª fase: Alcuni batteri decompongono i tappi di sebo: i punti neri si trasformano in brufoli.

Normaderm

Purifica le pelli grasse.

dai laboratori di dermocosmesi Vichy

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

OTTAVA PUNTATA

RIASSUNTO. E' in corso la disputa del titolo di campione dei pesi piuma dei Caraibi: il detentore, Fidelio Barba è stato sfidato dal giovane Wong, un pugile vietnamita allenato da Spider, amico ed ex-manager di Big Ben Bolt. Wong è venuto negli Stati Uniti per diventare un campione di boxe a dispetto della sua esile figura. Ma la sua ammirazione non è quella degli onori della cronaca: gli interessa piuttosto ottenere il denaro necessario a realizzare un suo sogno misterioso. D'altra parte, anche il carattere di Wong è misterioso e ciò che più stupisce è la sua pratica di « meditazione trascendentale » per distendere i nervi e per concentrarsi anche sul ring. Questa volta, però, il compito è più duro del previsto: il match è arrivato all'ultima ripresa e fino a questo punto il campione in carica sembra avere la meglio. Fidelio picchia sodo e Wong è costretto più volte alle corde...

ULTIMA RIPRESA E ULTIMO MINUTO PER IL TITOLO DEI CARAIBI. LO SFIDANTE VIETNAMITA LOTTA PER RINTUZZARE L'ATTACCO DEL CAMPIONE.

IMPROVVISAMENTE FIDELIO, QUANDO SEMBRAVA DOVESSE PREVALERE,...

...CADE PESANTEMENTE AL TAPPETO.

5-31

COS'E' SUCCESSO, BEN? NON HO VISTO IL COLPO DI WONG, E TU?

FIDELIO BARBA, CAMPIONE IN CARICA, E' IN GINOCCHIO, STORDITO. L'ARBITRO COMINCIA A CONTARLO...

MA QUANDO L'HA COLPITO? QUALCUNO HA VISTO IL COLPO DI WONG? E DOVE?

PER PURO ISTINTO, FIDELIO SI RIALZA MA SEMBRA QUASI PRIVO DI CONOSCENZA...

6-1

WONG RIFIUTA DI ... FINIRE FIDELIO! RIESCI A COMPRENDERLO, BEN?

NON PUÒ PIU' DIFENDERSI!

6-2

FIDELIO NON SI MUOVE E WONG NEPPURE

IL MATCH HA UNA CONCLUSIONE IMPREVISTA E SCONCERTANTE

VINCE PER KO TECNICO WONG, NUOVO CAMPIONE DEI CARAIBI!

6-3

NIENTE INTERVISTE, WONG NON VUOLE VEDERE NESSUNO

6-4

ASCOLTATE! IL CAMPIONE NON PUÒ RICEVERVI. STA MEDITANDO. SÌ, HO DETTO MEDITANDO. NON POSSIAMO DISTURBARLO!

IO L'HO VISTO IL PUGNO... INVISIBILE CHE HA STESO FIDELIO... UN COLPO SECCO E PRECISO AL TORACE

QUANDO SARÀ PRONTO IL FILMATO DEL MATCH, OSSERVATE BENE QUEL COLPO... MICIDIALE E PRECISISSIMO

6-5

LA FORTUNA NON C'ENTRA: ERA UN PUGNO PERFETTAMENTE CALCOLATO!

CONTINUA

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

IL MISTER NEI GUAI

SECONDA PUNTATA

RIASSUNTO. Dopo la terribile avventura capitata a Dick, il campione riprende con gli Spartans in posizione di classifica decisamente sfavorevole. Un avvio incerto che non è nello stile dello squadrone dei tre moschettieri del calcio. C'è quindi di che preoccuparsi, anche se la reazione dell'allenatore Fumarolo sembra un tantino esagerata. Nervoso e irritabile, Fumarolo assiste alla partita degli Spartans contro i Rockets senza star fermo un attimo: impartisce ordini, si agita, si dispera quando i suoi giocatori sbagliano. Il medico sociale, con lui in panchina, cerca ripetutamente di calmarlo. Sul campo, intanto, i Rockets riescono a segnare una rete ma l'arbitro l'annulla per fuorigioco e Jeff si prepara a battere la punizione...

CONTINUA

Chi è il giocatore della serie A più rapido nell'aprire le marcature? Qual è il calciatore più abile nell'offrire — con il gol — le prime vere emozioni della giornata?

Lo vedremo fra breve grazie al concorso «Gol immediato Polaroid» che il Guerin Sportivo pubblicherà a partire da questa settimana e che prenderà in esame le ultime cinque giornate del massimo campionato.

A promuovere il concorso è la Polaroid (Italia) che mette in palio ben centocinquantuno premi fra i partecipanti all'entusiasmante iniziativa. E, in particolare, cinquanta apparecchi Polaroid Instant 10, cento occhiali da sole Polaroid e un kit per « foto immediate ».

Le « Instant 10 » rappresentano l'ultima generazione delle ormai famose e popolari macchine fotografiche della Polaroid in cui basta inquadrare e premere un bottone per avere — in pochi istanti — la fotografia, naturalmente a colori, già sviluppata.

A ciascuno dei cinque calciatori che realizzeranno il « Gol immediato Polaroid » — inoltre — andrà in premio un apparecchio Polaroid 1000 per foto autosviluppanti a colori.

Montepremi

CINQUE APPARECCHI POLAROID 1000
CINQUANTA APPARECCHI POLAROID INSTANT 10
CENTO OCCHIALI DA SOLE POLAROID
UN KIT FOTOGRAFICO POLAROID

CLOD'78

CONCORSO
Gol immediato POLAROID

GUERIN SPORTIVO

REGOLAMENTO

❶ La società Polaroid (Italia) indice ed organizza un concorso a premi, denominato **« Gol immediato Polaroid »**, che verrà pubblicato, a partire da questa settimana, sul Guerino Sportivo.

❷ Il concorso intende **premiare** il calciatore che segnerà il primo gol in ciascuna delle cinque giornate finali dell'attuale campionato e **sorteggiare** centocinquantuno premi fra i lettori del Guerino partecipanti al concorso stesso.

❸ Il particolare marchio « Gol immediato Polaroid » indicherà — nelle pagine **« Il campionato dà i numeri »** — la foto del primo gol della giornata presa in esame. Il giudizio della redazione del Guerin Sportivo sarà insindacabile e prescinderà, logicamente, dalle autoreti.

❹ Il Guerin Sportivo, a cominciare da questa settimana, pubblicherà cinque **tagliandi** in tempo utile affinché i lettori possano indicare con il dovuto anticipo il nome del calciatore che, a loro avviso, aprirà le marcature nella giornata presa in esame. I tagliandi saranno numerati dal n. 1 al n. 5 e si riferiranno, rispettivamente, alle partite da giocarsi nei giorni: 9, 16, 23 e 30 aprile e 7 maggio.

❺ Settimanalmente un apparecchio **Polaroid 1000** verrà assegnato al calciatore che aprirà le marcature nella giornata in esame; **10 apparecchi Polaroid Instant 10** saranno sorteggiati fra tutti i lettori che indicheranno esattamente il nome del giocatore autore del « Gol immediato Polaroid ».

❻ Sempre settimanalmente, fra tutti gli altri lettori che hanno inviato la scheda concorso, verranno sorteggiati **20 occhiali da sole Polaroid** ed, eventualmente gli apparecchi Polaroid 10 non assegnati. Il che si verificherà qualora siano meno di dieci i lettori che abbiano esattamente pronosticato il nome del giocatore vincente.

❼ Al termine del campionato verrà designato, inoltre il lettore **« Super Vincitore »**, estratto a sorte fra i vincitori settimanali di cui al punto 5. Al fortunato concorrente sarà assegnato un **Kit fotografico** contenente una borsa custodia, 20 pellicole Polaroid T-88 bi-pack e 20 confezioni di cuboflash.

❽ Ogni lettore potrà partecipare anche con **più schede**, purché queste siano ritagliate sempre dal Guerin Sportivo e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

❾ Partecipare al concorso è facilissimo: basta compilare in ogni sua parte la scheda pubblicata sul Guerin Sportivo, ritagliarla, incollarla su cartolina postale o illustrata e spedirla alla: **Polaroid (Italia) s.p.a. - Gol Immediato - via Piave 11 - 21051 Arcisate (Varese).**

❿ I tagliandi, per poter partecipare al sorteggio dei premi, dovranno pervenire entro le **ore 12 del sabato** precedente la domenica in cui si disputeranno gli incontri della giornata presa in esame.

ATTENZIONE: spedite oggi stesso il tagliando di partecipazione. Evitérete che esso arrivi oltre i termini sopra indicati: in tal modo sarete certi di partecipare al sorteggio del favoloso montepremi.

Autorizzazione ministeriale n. 4/191146 del 21/3/78

CONCORSO
Gol immediato POLAROID

GUERIN SPORTIVO

SCHEDA NR. 2

relativa alla 12. giornata di ritorno del campionato di calcio italiano / divisione nazionale / serie A / anno 1977-'78, che si gioca domenica 16 aprile.

NOME dell'autore del GOL IMMEDIATO POLAROID:

NOME COGNOME

CAP INDIRIZZO COMPLETO

POLAROID LAND CAMERA

POLAROID

Instant 10

VERONA-NAPOLI 0-1

Dopo oltre due mesi di astinenza (ultima vittoria Milan-Napoli 0-1 il 22 gennaio scorso) il Napoli è tornato al successo espugnando il campo del Verona. Un Verona che francamente non avrebbe meritato di perdere avendo tenuto banco per quasi tutta la partita. Due gli errori fondamentali dei veneti: il primo sul gol di Pin (a sinistra) propiziato da alcune indecisioni in area veronese; il secondo sul rigore concesso dall'arbitro Lops per un fallo di mano di Pin. Rigore sbagliato da Mascetti (sopra) o meglio, parato da Mattolini che si è così riscattato dagli errori di Perugia

FotoAnsa

ATALANTA-INTER 0-1

FotoAnsa

L'Atalanta perde in casa contro l'Inter rivelando alcune lacune di fondo. Limiti soprattutto di esperienza e di concentrazione. Il risultato rispecchia, infatti, i valori espressi in campo: da una parte l'Inter sempre pronta a sfruttare qualsiasi occasione per andare in rete; dall'altra l'Atalanta, volonterosa ma poco efficace in attacco. L'Inter, comunque, è riuscita a fare il risultato soltanto a tre minuti dal termine con Oriali (sopra) dopo che Muraro (a destra) s'era fatto parare un rigore da Pizzaballa: il primo penalty concesso ai nerazzurri da due anni a questa parte

»»

ROMA-VICENZA 1-1

Il Vicenza torna all'Olimpico e i romanisti, memori della goleada subita dai cugini laziali, si chiudono intorno a Paolo Rossi per neutralizzarlo. Dopo dodici minuti, però, la partita prende una brutta piega: Rossi va via sulla sinistra e crossa al centro, intercetta Santarini, palla a Guidetti (sopra) che infila Conti. Tutto sembra ricalcare la partita con la Lazio, ed invece la Roma reagisce con una grinta degna di Giagnoni. Non si lascia chiudere nella propria area e spinge per il pareggio che arriva al 75' per un'autorete di Prestanti che devia un bolide di Maggiora

FOGGIA-LAZIO 3-1

Uno, due, tre e la Lazio è spacciata. Primo a farne le spese è Vinicio, allontanato dalla società e sostituito con Lovati. Il Foggia è stato veramente grande: prima è andato in vantaggio con Jorio (sopra) eppoi ha arrotondato il bottino prima con Colla (a destra), eppoi con Del Neri (sotto a destra). Inutile il gol segnato da Garlaschelli (sotto) che aveva decretato il provvisorio pareggio laziale

FotoAnsa

FotoAnsa

FIORENTINA-BOLOGNA 0-0

FotoFN

Nulla di fatto nel derby dell'Appennino, o meglio, della disperazione. Pesaola si mangia le dita perché il portiere Galli ha fatto i miracoli neutralizzando le incursioni dei giocatori bolognesi come De Ponti (sopra) o Nanni (sotto). **Chiappella non è contento ma non può certo lamentarsi: le cose potevano andare molto peggio. Adesso aspetta il rientro di Antognoni perché sa che la salvezza dipende da lui**

FotoSabe

9. giornata di ritorno

RISULTATI

ATALANTA-INTER 0-1
Oriali all'87'

FIORENTINA-BOLOGNA 0-0

FOGGIA-LAZIO 3-1
Jorio al 20', Garlaschelli al 47', Colla al 68', Del Neri all'80'

GENOA-JUVENTUS 2-2
Tardelli al 19', Ghetti al 49', Boninsegna al 64', Damiani al 76'

MILAN-PESCARA 2-0
Gaudino al 35', Maldera al 75'

ROMA-L.VICENZA 1-1
Guidetti al 12', autorete di Prestanti al 75'

TORINO-PERUGIA 1-1
Graziani al 28', Goretti all'80'

VERONA-NAPOLI 0-1
Pin al 38'

CLASSIFICA

Juventus	36	24	13	10	1	37	11
Torino	32	24	12	8	4	31	18
Milan	31	24	10	11	3	33	19
L. Vicenza	31	24	10	11	3	36	26
Inter	29	24	11	7	6	25	16
Perugia	25	24	8	8	7	30	27
Napoli	24	24	7	10	7	28	22
Verona	23	24	6	11	7	23	22
Roma	22	24	6	10	8	24	26
Atalanta	22	24	4	14	6	20	24
Lazio	20	24	5	10	9	23	32
Foggia	20	24	6	8	10	19	34
Genoa	19	24	4	11	9	21	31
Fiorentina	18	24	5	8	11	22	33
Bologna	18	24	5	8	11	15	28
Pescara	14	24	3	8	13	17	35

MARCATORI

18 RETI: **Paolo Rossi (L. Vicenza, 5 rigori).**

14 RETI: **Savoldi (Napoli, 5 rigori).**

11 RETI: **Graziani (Torino, 1 rigore).**

9 RETI: **Pruzzo (Genoa, 2 rigori) e Pulici (Torino).**

8 RETI: **Mascetti (Verona), Speggiorin (Perugia), Giordano (Lazio, 3 rigori), Di Bartolomei (Roma, 4 rigori) e Boninsegna (Juventus).**

7 RETI: **De Ponti (Bologna), Bettega (Juventus), Altobelli (Inter), Garlaschelli (Lazio), Damiani (Genoa, 2 rigori), Maldera (Milan).**

6 RETI: **Rivera (Milan), Sella (Fiorentina), Guidetti (L. Vicenza).**

5 RETI: **Amenta (Perugia, 4 rigori), Nobili (Pescara, 3 rigori), Scanziani e Muraro (Inter), Antognoni (Fiorentina), Iorio (Foggia).**

4 RETI: **Chiodi (Bologna), Ugolotti (Roma), Gori (Verona), Bordon (Foggia, 1 rigore), Oriali (Inter), Tardelli (Juventus), Pin (Napoli).**

3 RETI: **Musiello (Roma), Luppi (Verona), Causio e Benetti (Juventus), Bagni, Goretti e Vannini (Perugia), Libera, Pircher e Scala (Atalanta), Capello (Milan), Pecci (Torino), Bertarelli e Zucchini (Pescara), Caso (Fiorentina), Prestanti (L. Vicenza).**

2 RETI: **Fanna e Gentile (Juventus), Novellino (Perugia), D'Amico (Lazio), Pirazzini, Colla e Del Neri (Foggia), Paina, Tavola, Rocca (1) e Manueli (Atalanta), Buriani, Bigon, Turone, Antonelli, Gaudino e Calloni (Milan), Anastasi (Inter), Galdiolo, Rossinelli e Casarsa (Fiorentina), Chinellato, Casaroli e B. Conti (Roma), Patrizio Sala (Torino), Chiarugi, Juliano e Massa (Napoli), Trevisanello, Busatta e Negrisolo (Verona), Repetto (Pescara).**

1 RETE: **Bertuzzo e Mastropasqua (Atalanta), Lelj e Orlandini (Fiorentina), Collovati (Milan), Bruscolotti, Valente e Mocellin (Napoli), Ferro, La Rosa, Zucchini e Orazi (Pescara), Verza, Cuccureddu e Virdis (Juventus), Curi, Scarpa, Matteoni e Dal Fiume (Perugia), Gentile, Scala e Bergamaschi (Foggia), Maddè e Zigoni (Verona), Calloni, Briaschi, Cerilli, Faloppa e Salvi (L. Vicenza), Marini (Inter), Maggiora (Roma), Mendoza, Berni, Rizzo e Ghetti (Genoa), Garuti, Massimelli, Viola e Mastalli (Bologna), Clerici, Wilson, Boccolini e Agostinelli (Lazio), Santin, Zaccarelli, Mozzini, Caporale e Pileggi (Torino).**

2 AUTORETI: **Gentile (Foggia), Onofri (Genoa), Di Bartolomei (Roma), e Bellugi (Bologna).**

1 AUTORETE: **Badiani e Clerici (Lazio), Bruschini e Sali (Foggia), Lelj e Prestanti (L. Vicenza), Negrisolo (Verona), Zucchini (Pescara), Turone (Milan), Della Martira (Fiorentina), Menichini (Roma), Arcoleo e Ogliari (Genoa), Facchetti (Inter), Mattolini e Stanzione (Napoli).**

POKER MONDIALE

GIOCATE CON NOI!

ECCEZIONALE SUCCESSO DEL NOSTRO CONCORSO SUI MONDIALI DI CALCIO

Prosegue con grande interesse e partecipazione il nostro nuovo concorso ideato in vista del torneo mondiale in Argentina. Come è noto a tutti i lettori del Guerino, la Transylvania, noto marchio nel campo dei televisori ci ha dato l'opportunità di mettere in palio ben QUATTRO televisori a colori del tipo TV color sensor a 8 canali con schermo da 26 pollici e OTTO televisori portatili in bianco-nero con schermo da 12 pollici. Questi premi andranno a coloro, tra i lettori del Guerino, che saranno stati i più bravi nell'indovinare l'esatta classifica di ogni girone eliminatorio della fase mondiale dei campionati di calcio che si svolgerà in Argentina dal 1. al 10 giugno.
Il lettore dovrà indovinare, in particolare, le due squadre che si classificheranno alla fase successiva e l'esatta completa classifica.
Ricordiamo ai partecipanti che la classifica ufficiale d'ogni girone sarà quella pubblicata sul « Guerin Sportivo » al termine della fase di qualificazione. Nel caso che alcuni concorrenti si trovassero a pari merito, sarà premiato colui che avrà indovinato l'esatto numero di reti segnate e subite dalla Nazionale che vincerà il girone di sua competenza. In caso di ulteriore parità si terrà conto della differenza reti e dell'esatto punteggio conseguito.
Nonostante queste discriminanti l'eccezionale quantità di schede, giunte sui tavoli della redazione, può far pensare che ci potrebbero essere anche dei **« pari merito »:** in questo caso il sorteggio deciderà a chi assegnare i tre premi che vanno a corredare la classifica d'ogni girone **(televisore Transylvania a colori** per il vincitore e **televisori Transylvania portatili** in bianco-nero per il secondo e per il terzo classificato).
Infine rammentiamo che ogni lettore potrà partecipare con una o più schede purché siano ritagliate dal « Guerin Sportivo » e non fotocopiate o riprodotte) e, quindi, vincere anche più d'un premio.
Le schede saranno nuovamente pubblicate (2 per volta) nei n. 16 e 17 proprio per aumentare le chance di successo.
A questo punto non ci resta che augurare ai nostri lettori buona fortuna: un augurio che accompagniamo all'invito di giocare per intero tutte le pedine. Con un pizzico di competenza e di fortuna infatti, avrete la possibilità di guardare a colori la seconda parte dei Campionati Mondiali.

Questo è il meraviglioso televisore della TRANSYLVANIA che andrà in premio ai quattro vincitori del primo premio del concorso POKER MONDIALE; l'apparecchio è il TV color sensor a 8 canali, 26 pollici.

E questo è il PORTATILE in bianco/nero che andrà ai 2. e 3. classificati per ognuno dei quattro gironi.

E' un 12 pollici portatile TRANSYLVANIA a 6 canali.

CONCORSO GUERIN POKER MONDIALE

GIOCO A PREMI PER I LETTORI DEL GUERIN SPORTIVO — SCHEDA GIRONE 3

GIRONE 3: **Spagna, Austria, Svezia, Brasile**

LE PARTITE		
3 giugno, Buenos Aires **SPAGNA-AUSTRIA**		
3 giugno, Mar del Plata **SVEZIA-BRASILE**		
7 giugno, Buenos Aires **AUSTRIA-SVEZIA**		
7 giugno, Mar del Plata **SPAGNA-BRASILE**		
11 giugno, Buenos Aires **SPAGNA-SVEZIA**		
11 giugno, Mar del Plata **AUSTRIA-BRASILE**		

CLASSIFICA	RETI FATTE	RETI SUBITE	PUNTI
1			
2			
3			
4			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO DI CAP

ENTRO E NON OLTRE il 12 maggio 1978, ore 12, questo tagliando deve pervenire, con qualsiasi mezzo, alla redazione del **«Guerin Sportivo» concorso «POKER MONDIALE» - Via dell'Industria, 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA**

Autorizzazione D.M. 4/190334 dell'11-2-'78

PER PARTECIPARE AL CONCORSO RITAGLIATE LA SCHEDA E SPEDITELA A: «GUERIN SPORTIVO - POKER MONDIALE» 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA), AVENDO CURA CHE ARRIVI ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DEL 12 MAGGIO 1978

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Anche tra chi ama il calcio ci sono gli « intellettuali con l'autoadesivo »: il loro linguaggio è il « giornalese », una specie di « sinistrese »

I «nouveaux philosophes» del pallone

CON UN AUTOADESIVO di larghissimo smercio (all'Upim, forse, alla Rinascente o ai Supermercati) mille, diecimila, centomila italiani si sono appiccicati in fronte un'etichetta con su scritto « intellettuale ». A giudicare dalle funzioni propagandistiche che gli « etichettati » disciplinatamente svolgono a favore della loro Ditta, è lecito supporre che anche questa sia una forma di « sponsorizzazione », non dissimile da quella che ha arricchito Lauda, Panatta e C. Per noi, uomini della strada, l'inflazione di intellettuali è traumatizzante: più che invidia o gelosia, ci provoca frustrazione, avvilimento per l'irraggiungibile.

E' privilegio di gran conto essere intellettuali: procura premi letterari, celebrazioni televisive, passepartout per i salotti paleo-borghesi; dà diritto all'esercizio della pornografia e alla firma di manifesti populisti. Ci siamo sempre sentiti dire, e ancor oggi lo Zingarelli ce lo conferma, che intellettuale « è chi dotato di particolare cultura e capacità intellettive, abbia interessi prevalentemente rivolti alle cose dello spirito ». Lo Zingarelli è sempre stato il Vangelo di noi povericristi, privi di cultura e scarsamente rivolti alle cose dello spirito. Quando però c'è capitato per le mani, nei giorni scorsi, un Ebdomadario della moderna Arcadia che ha pubblicato (tipo elenco telefonico) il censimento degli intellettuali di lusso, siamo stati colti da un dubbio atroce: « Chi mente? Lo Zingarelli o l'Ebdomadario? ». Incapaci di rispondere, abbiamo gettato dalla finestra l'uno e l'altro. Proprio mentre si stava riaffacciando alle nostre menti ottenebrate e deluse l'immagine (archetipo) del nuovo « intellettuale - etichettato - mass media », un altro Ebdomadario socio-cultural-politico a fumetti ci ha propinato un cocktail nauseabondo (vodka, coca-cola, tequila, jagermeister) che aveva evidentemente le funzioni di un allucinogeno. I nostri fatui cervelli stavano per cedere alla violenza ideologica di quell'«ascolta, popolo bue...», ma ci ha salvato, in extremis, una frase che ha scatenato in noi un impulso quasi magico di ribellione, la frase di chiusura di quell'« editoriale-tatzebao ». Eccola: « Gli intellettuali sono una forza storica ».

La ribellione ha subito ceduto all'ilarità. E' dai tempi del Risorgimento, e forse da molto prima ancora, che ci raccontano (con variazioni, volta a volta, opportunistiche e turlupinatorie) la stessa facezia della « forza storica ». L'abbiamo sempre presa sul serio, e guardate un po' come ci siamo ridotti. Invece di piangere oggi ridiamo, forse perché non abbiamo più lagrime. Ridiamo: un cretino è un cretino; due cretini sono due cretini; diecimila cretini sono una « forza storica ». Ridiamo, dimentichi che i diecimila sono poi sempre diventati folla oceanica.

In questo drammatico momento (del quale approfitta Pietrangeli per sostituirsi negli show televisivi a Cossiga) sono riemersi gli intellettuali: tra i molti « etichettati », anche qualcuno vero. Aniello Coppola ha messo sotto accusa gli intellettuali che tacciono. Alberto Moravia ha replicato: « La mia estraneità non è affatto un sentimento di indifferenza; ma di rifiuto straziante a forza di totalità e di impotenza ». Più polemico il contrattacco di Leonardo Sciascia. Alla domanda provocatoria di Coppola (« Vale la pena di difenderlo questo nostro Stato? ») ha risposto: « Dieci mesi fa ho detto: così com'è, no, non vale la pena di difenderlo. Oggi dico: così come va diventando siamo noi che dobbiamo difendercene. Lo Stato italiano è un guscio vuoto che rischia di riempirsi di contenuti pericolosi ».

Sciascia ha fatto anche un accenno a quello che Pasolini chiamava il « processo al Palazzo »: per dire che, in un Paese come il nostro, soltanto l'applicazione della legge sarebbe stato un fatto rivoluzionario; per dire tutta la delusione che ha sofferto quando si è reso conto che « non si sarebbe mai fatto il processo al passato » e quando nulla ha visto muoversi « che almeno annunciasse il processo al presente ». Altri « etichettati » hanno citato, con ben altra civiltà di Sciascia, il « processo al Palazzo » di Pasolini. Ma lo hanno fatto con un fanatismo a tal punto ambiguo, sadico e sacrilego da associare Pasolini a Curcio.

Noi, povericristi della strada, prendiamo atto del « rifiuto straziante » di Moravia e dell'onesta denuncia di Sciascia: ammiriamo e lodiamo la coraggiosa dignità di entrambi. Giudichiamo viceversa delittuoso il cinismo degli « intellettuali dell'autoadesivo » che fanno tifo per i terroristi. Nessuno di noi però, s'azzarda di dire che « dietro l'angolo c'è il culturame ». Ci limitiamo a pensarlo. Se lo dicessimo, scateneremmo l'ira funesta del dabben giovane (e professore insigne) Stefano Rodotà. Egli infatti difende strenuamente gli intellettuali dall'accusa d'indulgenza (per il vezzo di dare spiegazioni ideologiche) e anche dalle accuse di compiacenza verso i violenti, di pseudolibertarismo, eccetera. Egli nega poi che si siano resi complici di contestatori, autonomi, brigatisti, eccetera. Invoca la « sociologia », ed ha ragione quando condanna il rifiuto delle spiegazioni sociologiche da parte dei detentori del potere, che hanno preferito presentare il terrorismo come una escrescenza diabolica e non, invece, come il frutto di un lunghissimo malgoverno.

PERCORRENDO con acrobatica destrezza un dedalo di vicoletti dialettici, Rodotà giunge allo stesso traguardo dove lo aspetta Sciascia, che ha preferito invece la strada maestra: le cause della situazione nella quale ci troviamo sono l'inefficienza, l'ottusità, il lassismo, la corruzione dei « Padrini della Repubblica ».

Siamo tutti d'accordo, dunque. Lo siamo anche noi, povericristi della strada, che tuttavia non possiamo perdonare all'insigne Rodotà la sua difesa degli intellettuali, fatta con slancio ma senza discriminazioni. Non tutti sono Moravia e Sciascia. Ve ne sono alcuni, anzi molti (quelli dell'autoadesivo), che non possono essere assolti dalle accuse di complicità e d'istigazione. Nessun ravvedimento in costoro. Ben altro sdegno abbiamo letto nei loro volti il 16 marzo. Nessuno di essi ha pianto le cinque vittime della « battaglia rivoluzionaria ».

Alberto Arbasino se la prende, invece, con i giornalisti, senza neppure domandarsi se i giornalisti siano o non siano intellettuali. Con abile espediente dialettico, esordisce rivolgendo una lode all'autocritica dei giornali italiani « che si sono accorti di venir manovrati come cassa di risonanza dal terrorismo moderno che sa di McLuhan, e si rendono conto con un po' di ritardo di avergli fatto per anni una pubblicità gratuita e colossale ». Dopo questa premessa alla crème-caramel, Arbasino si scatena e pronunzia una feroce requisitoria contro la stampa italiana che, prendendo sul serio i falsi problemi, fa apparire finti quelli veri.

E' dir poco definire « favoloso » quel suo lungo articolo apparso su « La Repubblica ». Noi, povericristi della strada, non possiamo che approvare quando quel « Vulcano in Eruzione » (il suo vocabolario è fatto di materiale lavico, piroclastico, lapilloso) deplora l'interminabile chiacchiericcio di seconda mano e di terz'ordine dei « nouveaux philosophes » all'italiana, in un Paese dove le menti sono state piuttosto deboli, e poi in un'epoca così poco propizia al Pensiero. Li ha definiti «Nouveaux philosophes» all'italiana? Dunque Arbasino ammette implicitamente che anche i giornalisti di quel tipo sono intellettuali. « Etichettati », ovviamente. Con l'autoadesivo dell'Upim.

La tragedia è dentro di noi. Mobilita tutta la pietà, tutto l'orrore e tutta la disperazione di cui siamo capaci. Non sembri tuttavia irriverente e blasfemo se, nelle brevi pause della nostra angoscia, noi, uomini della strada, abbiamo due diversi motivi per meditare su quanto hanno detto Moravia, Sciascia, Arbasino e, in definitiva, anche Rodotà. Nelle loro parole si legge infatti la denuncia di eventi che, sia pure con proporzioni e con conseguenze mille volte meno importanti e drammatiche, stanno accadendo anche nel mondo dello sport e, in particolare, nella « Repubblica delle pedate ». Può apparire futile, assurdo, demenziale questo accostamento. Certamente lo è. Noi, povericristi, invochiamo il perdono dei saggi: non avendo ormai null'altro più a cui credere, abbiamo commesso il turpe peccato di idealizzare il calcio sino a farne la nostra bandiera. La sola che ci resta.

Ci segua in questa chiusa, per molti versi sacrilega, soltanto chi ci può perdonare. Agli altri diciamo addio, senza rancore. Le analogie che si riscontrano tra il mondo politico e quello calcistico sono innumerevoli e sconcertanti. Anche nel calcio c'è l'inflazione di pseudo-intellettuali (presidenti, allenatori, managers, eccetera), prodotti della sottocultura dal birignao lezioso e sibillino.

ANCHE NEL CALCIO esistono «nouveaux philosophes» all'italiana ai quali Arbasino potrebbe contestare il « giornalese » falso-moderno che, prendendo sul serio tutti i falsi problemi, sputtana tutti i problemi veri facendoli apparire finti, quando addirittura non li ignora lasciando nell'illusione e nell'incantamento noi, povericristi della strada. E che cosa mai direbbe Arbasino degli intellettuali « sponsorizzati »?

Grossi personaggi, nel calcio, tacciono, come tace Moravia. La loro estraneità non è indifferenza, è il rifiuto dello sconforto e dell'impotenza. Perché? Perché — direbbe Sciascia — s'è persa la speranza dell'unico fatto rivoluzionario che salverebbe tutto: l'applicazione della legge; perché nulla si vede muovere che annunci il processo al passato o almeno al presente. Eppure Onesti al CONI, Carraro e Franchi alla Federcalcio avrebbero l'autorità e il potere necessari per celebrare (lo diciamo senza ambiguità e riferimenti sacrileghi) il tanto atteso « processo al Palazzo ».

Più difficile sarebbe il compito di Stefano Rodotà, se, dopo aver giustamente condannato l'inefficienza, l'ottusità, il lassismo e la corruzione che sta distruggendo il calcio, gli prendesse l'uzzolo di difendere dall'accusa di complicità e d'istigazione i pittoreschi esemplari della fauna pedatoria: bipedi d'ogni specie che hanno fatto della « Repubblica del pallone » un guscio vuoto che rischia di riempirsi di contenuti pericolosi.

Noi, povericristi della strada ammalati di quel sublime morbo che è il tifo, rubiamo a Sciascia concetti, parole e rabbia, ma alla domanda provocatoria: « Vale la pena di difendere questo pianeta-calcio? » ci rifiutiamo di rispondere come lui ha risposto ad Aniello Coppola. Noi gridiamo che vale la pena di difenderlo e siamo certi che può essere difeso, che può essere salvato.

Sì, è vero, anche il calcio è insidiato dai terroristi ideologici, ma la nostra incrollabile speranza è che Carraro e Franchi siano più fortunati di Cossiga e degli altri che, come lui, non fanno nulla a tempo pieno. □

Quando gli acrobati fanno spettacolo

Il « Giro del mondo » di questa settimana lo vogliamo dedicare, come un numero speciale della rubrica televisiva « Odeon », agli acrobati del calcio e al loro modo di fare spettacolo. Dalle immagini che vi mostriamo si può osservare chiaramente come questo sport in alcuni momenti raggiunga vertici emotivi e spettacolari non inferiori ad altre esibizioni. Vediamo chi sono i protagonisti del nostro « Odeon ». Foto ❶ uscita del portiere del Bayern e della Germania Ovest, Sepp Maier. Foto ❷ volo di Kremers (Schalke 04) per evitare il portiere. Foto ❸ altro volo sotto rete di Rumenigge del Bayern. Foto ❹ un'azione tratta dal campionato USA scorso, il portiere Peter Fox strappa la palla alla testa di Eusebio. Foto ❺ uno «strano» numero del portiere tedesco Stein dell'Arminia. Foto ❻ evoluzione aerea di Johan Cruijff durante l'incontro Inghilterra-Olanda del febbraio '77.

Calcio-TV negli Usa

Dopo lo strepitoso successo avuto dal campionato statunitense nella stagione scorsa (all'ultima partita erano presenti 77 mila spettatori) il calcio in America è diventato un grossissimo affare e le TV se ne sono accorte tanto da decidere di inserire sempre più spesso nei loro programmi riprese di incontri di campionato. La corsa ai prezzi è così cominciata: due ore di calcio in TV a New York costano 40.000 dollari, ma possono far guadagnare molto di più perché ogni break pubblicitario di 30 secondi viene pagato a peso d'oro e in 90 minuti se ne possono inserire anche una decina. La platea che assiste ad una partita del Cosmos dal video raggiunge i 75 milioni di spettatori. Per l'incontro di apertura del campionato (iniziato il 2 aprile scorso) la squadra di Beckenbauer e Chinaglia ha realizzato il tutto esaurito e potrà contare in seguito su un pubblico fisso di 20.000 abbonati (l'anno scorso erano solo duemila!).

● **Blokin**, il forte attaccante della Dinamo Kiev, ha giocato contro la Germania Ovest la sua 53. partita in nazionale (ed ha solo 25 anni...).

● **La Federazione** svizzera deciderà il 15 aprile prossimo se i giocatori potranno portare scritte pubblicitarie sulle magliette.

● **Stielike**, in cinque stagioni col Borussia non aveva segnato mai più di quattro reti a campionato; ora nel Real Madrid è a quota sette.

L'arbitro drogato

Da sempre l'arbitro diventa protagonista di un incontro perché si ritrova il bersaglio principale degli insulti e, nel peggiore dei casi, dei pestaggi da parte dei tifosi. Al di fuori di questo ruolo difficilmente un direttore di gara viene considerato. In Tanzania, invece, l'arbitro è uscito dalla parte che gli spettava in modo originale. A Dar Salaam, infatti, i giocatori già in campo hanno visto la polizia fare irruzione nello stanzino dell'arbitro. Lo avevano scoperto a fumare marjuhana prima della partita.

CORK

Record... Mondiale

Pochi giocatori (soltanto i grandi campioni o quelli dotati di tempra eccezionale) sono riusciti nella loro carriera a disputare quattro fasi finali della Coppa del Mondo. Sino ad ora però solo uno, nella storia del calcio, può vantare cinque presenze: si tratta di un portiere messicano Antonio Carbajal che dal 1950 al 1966 giocò tutte le edizioni, dalla partita d'esordio a 21 anni contro il Brasile (squadra ospitante) all'ultima giocata contro l'Urugay in Inghilterra. Il record del messicano è destinato a durare perché per l'edizione in Argentina non sarà presente alcun giocatore in grado di portargli via il primato.

● **Chapuisat** uno dei più forti elementi della squadra svizzera dello Zurigo ha firmato un contratto biennale con la società dalla quale aveva deciso in un primo tempo di andarsene.

I para-rigori

I due rigori parati da Zoff nella partita di Coppa dei Campioni contro l'Ajax hanno fatto sbalordire tutti i tifosi italiani. Ma in Europa ci sono altri estremi difensori che in fatto di rigori parati superano lo juventino. Nella stessa serata di Coppe, infatti il portiere Baumgartner dell'Austria Vienna contro l'Hajduk (Coppa delle Coppe) ha fatto meglio riuscendo a neutralizzare tre tiri dal dischetto degli jugoslavi. Dalle sue parate è giunta quella qualificazione che i compagni non erano riusciti ad ottenere in 210 minuti di gioco. Ma in Germania Ovest c'è un altro specialista: si tratta di Ronnie Hellstroem del Kaiserlautern, miglior guardiano della Bundesliga e nazionale svedese che in questo campionato sino ad ora ha neutralizzato ben cinque tiri dal dischetto.

Nel campionato britannico, i calciatori di colore sono in continuo aumento e alcuni di essi hanno già vestito la maglia della nazionale. I più noti sono quelli del West Bromwich

Piedi neri «made in England»

di **Michael Harries**

LONDRA. Con la popolazione « nera » in continuo aumento in Inghilterra, che aumentino anche i calciatori di colore nelle formazioni britanniche è assolutamente... regolare. Tanto più che questi « piedi neri », spesso arrivati in Inghilterra da bambini, si sono perfettamente integrati con i colleghi di squadra e con l'ambiente che li circonda. Giocatori di colore, attualmente, è possibile trovarli un po' in tutte le divisioni: i più interessanti, ad ogni modo, sono quelli che militano nelle squadre di Prima e Seconda Divisione, ossia la « crema » del calcio britannico.
Inglesi a tutti gli effetti, i migliori di essi hanno già raggiunto la maglia della Nazionale ed al proposito, il primato spetta a Lawrence Cunningham che è titolare fisso nella rappresentativa Under 21.
Nato a Londra da genitori originari delle Indie Occidentali, Cunningham è uno dei giocatori più interessanti del West Bromwich Albion cui è approdato dal Birmingham. Compagno di Cunningham sia nel West Bromwich sia nella Nazionale affidata alle cure di Brian Clough è Cyril Regis, nato nella Guyana francese da padre inglese e quindi cittadino britannico egli pure. Veloce e forte, il suo numero migliore è il gioco aereo nel quale eccelle grazie soprattutto alla sua taglia (è infatti alto oltre 1,80).
Oltre ai due del West Bromwich Albion, un altro giocatore di pelle scura di buona levatura è Viv Anderson, nato a Nottingham e tesserato per il Nottingham Forest.
Anche per Anderson, la trafila è stata la medesima che per i suoi colleghi bianchi o neri che siano: prove per essere assunto nelle formazioni giovanili di un grande club negli anni della scuola e poi, se tutto va bene, il lancio in prima squadra. E adesso, Anderson è uno dei giocatori più in vista del Nottingham.

TRA LE SQUADRE inglesi che maggiormente hanno « aperto » ai calciatori di colore, un posto a sé lo merita il West Bromwich nelle cui file, alcune settimane or sono, è approdato anche il ventiquattrenne originario delle Indie occidentali, Brendan Watson, calcisticamente cresciuto nel Cambridge United in Quarta Divisione e ben presto fatto debuttare con la maglia del suo nuovo club.
Giocatori di colore, però, se ne trovano un po' dappertutto: il Luton ha acquistato da un club dilettantistico Brian Stein, un nero del Sud Africa dove ancora vivono i suoi genitori, che ha raggiunto nella società londinese i suoi colleghi di pelle Ricky Hill, centrocampista di buona levatura; Godfrey Ingram, nazionale giovanile figlio di genitori nati nelle Indie occidentali e i giovanissimi Les Harriot e Tony Wilkinson.
Se il fenomeno dei « piedi neri » è esploso negli ultimi tempi, non è che in passato siano mancati esempi al proposito: il più significativo è rappresentato da Clyde Best, nato nelle Bermude e che, prima di trasferirsi negli Stati Uniti attratto dai dollari che girano attorno al « soccer », giocò quasi 200 partite per il West Ham.

IN CHE MODO sono accettati i giocatori di colore dal pubblico britannico? Esattamente come i bianchi, è la risposta degli « addetti ai lavori ». I quali, dopo aver sottolineato come, tolte alcune frange estremiste, il razzismo sia praticamente sconosciuto da queste parti, aggiungono: « Se per i Mondiali dell'82, il gol della vittoria fosse ottenuto da un giocatore di colore, nessuno avrebbe nulla da ridire. Per noi, infatti, ciò che conta non è il colore della pelle, ma quello della maglia. A condizione che siano quelli della Nazionale britannica ». □

Regis (a sinistra) e **Anderson** (a destra) **sono, con Cunningham** (sotto), **i più noti « piedi neri » del calcio britannico**

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI — EUROPA

GERMANIA OVEST
Tutto da rifare

A tre partite dalla conclusione, la Bundesliga è un rebus tutto da interpretare: contemporaneamente alla sconfitta del Colonia in casa col Francoforte (gol di Holzenbein), è venuta la vittoria, propiziata da un gol di Heynckes, del Borussia a Saarbruecken: e così la squadra di Moenchengladbach ha raggiunto quella renana in testa alla graduatoria. Rebus in testa, quindi, e tutto fatto in coda con Saarbrucken, Monaco 1860 e St. Pauli già matematicamente retrocesse.

RISULTATI 31. GIORNATA: **Saarbruecken-Borussia Moenchengladbach 0-1; St. Pauli-VFB Stoccarda 1-1; Fortuna Duesseldorf-Kaiserlautern 4-1; Colonia-Eintracht Francoforte 0-1; Werder Brema-Monaco 1860 2-0; Bayern-MSV Duisburg 3-2; Eintracht Brunswick-Hertha Berlino 1-1; Schalke 04-Borussia Dortmund 0-2; VFL Bochum-Amburgo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	42	31	19	4	8	77	40
Borussia M.	42	31	17	8	6	66	41
Herta Berlino	37	31	14	9	8	55	43
VFB Stoccarda	36	31	16	4	11	54	37
Fortuna D.	36	31	14	8	9	44	32
Eintracht F.	34	31	15	4	12	56	48
Kaiserlautern	34	31	15	4	12	56	56
Amburgo	32	31	13	6	12	53	57
Schalke 04	32	31	13	6	12	44	49
MSV Duisburg	31	31	12	7	12	56	57
Borussia D.	31	31	13	5	13	51	52
Eintracht B.	30	31	13	4	14	40	47
Bayern	29	31	10	9	12	59	57
VFL Bochum	27	31	9	9	13	40	45
Werder Brema	27	31	11	5	15	41	52
Saarbruecken	21	31	6	9	16	37	65
1860 Monaco	19	31	6	7	18	37	57
St. Pauli	18	31	6	6	19	43	74

CLASSIFICA MARCATORI - 23 gol: Gerd Muller **(Bayern)**, Dieter Muller **(Colonia)**; 19: Fischer **(Schalke 04)**; 17: Simonsen **(Borussia M.)**, Granitza **(Herta Berlino)**, Burgsmueller **(Borussia D.)**, Toppmoeller **(Kaiserlautern)**; 16: Gerber **(St. Pauli)**; 14: Holzenbein e Wenzel **(Eintracht Francoforte)**, Worm **(MSV Duisburg)**; 12: Seeliger **(MSV Duisburg)**.

FRANCIA
Nantes-raddoppio?

Galvanizzato dal successo — definito storico — della nazionale di Hidalgo contro il Brasile sabato scorso al Parco dei Principi, i francesi hanno un po' snobbato gli importanti recuperi del campionato svoltisi la settimana scorsa. Gli appassionati transalpini non si sono nemmeno resi conto che il Nantes, battendo fuori casa il Paris Saint Germain per 1-0, ha buone possibilità di aggiudicarsi per il secondo anno consecutivo il titolo nazionale. I «canarini» dell'allenatore Jean Vincent, infatti, guidano il massimo torneo con due punti di vantaggio su Marsiglia e Monaco. L'altro importante recupero è stato quello tra il Bastia e Troyes che si è concluso con la larga vittoria dei corsi per 6-0 che però hanno perso Rep per infortunio. Dopo lo svolgimento di queste due partite, le squadre di alta classifica sono alla pari per quanto riguarda gli incontri disputati.

RISULTATI DEI RECUPERI: **Paris Saint Germain-Nantes 0-1; Bastia-Troyes 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	43	32	17	9	6	49	24
Marsiglia	41	32	18	6	8	59	35
Monaco	41	32	16	9	7	61	41
Strasburgo	39	32	14	11	7	57	37
Nizza	37	32	16	5	11	62	55
Saint Etienne	37	31	16	5	10	41	38
Sochaux	36	32	14	8	10	57	44
Nancy	35	31	14	7	10	55	43
Laval	35	32	14	7	11	45	43
Bastia	33	31	14	5	12	44	37
Paris S. G.	31	32	12	7	13	64	54
Bordeaux	29	32	12	5	10	39	55
Lione	28	32	11	6	15	51	51
Metz	28	31	11	6	14	35	47
Valenciennes	26	32	9	8	15	42	52
Lens	25	32	9	7	16	47	62
Nimes	25	32	8	9	15	38	54
Reims	25	32	8	9	15	30	47
Troyes	24	31	8	8	15	35	59
Rouen	16	31	6	4	21	37	70

CLASSIFICA MARCATORI - 2? gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 23: Lacombe **(Lione)**; Bjekovic **(Nizza)**; 19: Onnis **(Monaco)**; 17: Berdoll **(Marsiglia)**, Dalger **(Monaco)**, Platini **(Nancy)**.

BELGIO
Bruges come Juve

Anche se era cominciata male (sotto di un gol all'intervallo), il Bruges ha chiuso al meglio l'incontro che l'opponeva al Winterslag. E questo non tanto per il risultato finale (4-3) ma per la prova fornita dal giovane Simoen che, chiamato a sostituire Lambert, ha segnato la bellezza di tre gol. E così, a 4 giornate dalla fine, il Bruges ha 4 punti di vantaggio sull'Anderlecht che ha battuto il Cercle Bruges grazie a un rigore di Nielsen.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Anderlecht-Cercle Bruges 1-0; Beringen-Racing White 1-0; Lokeren-Lierse 3-4; Courtras-Beerschot 2-2; Anversa-Waregem 1-2; Boom-Beveren 0-0; Bruges-Winterslag 4-3; Liegi-Charleroi 1-0; La Louvière-Standard 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	46	30	20	6	4	63	43
Anderlecht	42	30	18	6	6	59	23
Standard	42	30	17	8	5	59	30
Lierse	39	30	17	5	8	57	39
Beveren	35	30	13	9	8	38	25
Anversa	33	30	13	7	10	43	32
Beerschot	33	30	10	13	7	53	38
Racing White	32	30	13	6	11	51	43
Winterslag	32	30	12	8	10	45	48
Waregem	29	30	11	7	12	41	43
Beringen	29	30	11	7	12	32	37
Lokeren	27	30	9	9	12	43	39
Charleroi	23	30	9	5	16	33	51
Liegi	23	30	7	9	14	39	44
Courtrai	23	30	6	11	13	33	45
La Louvière	21	30	7	7	16	26	58
Cercle Bruges	16	30	4	8	18	21	55
Boom	15	30	4	7	19	28	76

CLASSIFICA MARCATORI - 20 gol: Nickel **(Standard)** e Geurts **(Anversa)**; 17: Riedel **(Standard)**; 16: Rensenbrink **(Anderlecht)**; 15: Cordier **(Racing White)**; 14: Lubanski **(Lockeren)**; 13. Lozano **(Beerschot)** e Ceulemans **(Lierse)**; 12: Van der Heycken **(Bruges)** e Webers **(Courtrai)**.

LA DOMENICA DI QUELLE DI COPPA

COPPA DEI CAMPIONI

Borussia: vinto 1-0 a Saarbrucken
Liverpool: vinto 3-0 con l'Aston Villa
Bruges: vinto 4-3 a Lockeren

COPPA DELLE COPPE

Austria: pareggio 1-1 a Innsbruck
Anderlecht: vinto 1-0 a Bruges
Dinamo Mosca: campionato fermo
Twente: vinto 1-0 con lo Sparta

COPPA UEFA

Grasshoppers: pareggiato 1-1 a Sion
Bastia: vinto 6-0 col Troyes
PSV: pareggiato 1-1 a Alkmaar
Barcellona: pareggiato 1-1 con l'Espanol

INGHILTERRA
Forest da... corsa

Pur se con tre partite in meno, il Nottingham Forest guida in assoluta tranquillità la classifica della Prima Divisione con due punti di vantaggio sull'Everton che ormai sembra avviato a sostituirsi al Liverpool nel ruolo di più importante squadra britannica dopo quella allenata da Brian Clough che adesso cerca il «double». Con tre punti in due partite, il Nottingham ha rinforzato la sua «leadership» in classifica.

1.a DIVISIONE - RISULTATI 37. GIORNATA: **Arsenal-Manchester United 3-1; Aston Villa-Liverpool 0-3; Bristol City-Newcastle 3-1; Everton-Derby 2-1; Leichester-West Bromwich Albion 0-1; Manchester City-Ipswich Town 2-1; Norwich City-Leeds United 3-0; Nottingham Forest-Chelsea 3-1; Queens Park Rangers-Middlesbrough 1-0; West Ham-Coventry City 2-1; Wolverhampton-Birmingham 0-1; Manchester United-Aston Villa 1-1 *; Middlesbrough-Nottingham Forest 2-2 *; Newcastle-Manchester City 2-2 *; Norwich-Derby 0-0 *.**
*** Recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	52	33	22	8	3	62	21
Everton	50	36	20	10	6	66	38
Arsenal	46	36	18	10	8	53	29
Manchester C.	45	35	18	9	8	65	41
Liverpool	42	33	18	6	9	48	29
Coventry	42	35	17	8	10	68	53
Leeds	42	36	17	8	11	57	44
West Bromwich	40	35	14	12	9	50	45
Norwich	38	37	11	16	10	47	55
Aston Villa	35	34	13	9	12	39	35
Manchester U.	34	37	12	10	15	56	59
Birmingham	34	36	14	6	16	48	54
Derby	34	35	11	12	12	43	50
Bristol City	33	37	11	11	15	47	47
Middlesbrough	32	35	10	12	13	36	50
Ipswich	31	35	10	11	14	42	48
Chelsea	30	35	9	12	14	40	57
Wolverhampton	28	36	9	10	17	42	57
West Ham	26	37	9	8	20	45	62
Queens P.	25	34	6	13	15	38	55
Leicester	20	37	4	12	21	19	57
Newcastle	19	34	6	7	21	38	63

CLASSIFICA MARCATORI - 28 gol: Latchford **(Everton)**; 25: Francis **(Birmingham)**; 23: Dalglish **(Liverpool)**, MacDonald **(Arsenal)**; 21: Wallace **(Coventry)**; 20: Brown **(West Bromwich)**; 19: Hankin **(Leeds)**, Mariner **(Ipswich)**, Rafferty **(Wolverhampton)**.

2.a DIVISIONE - RISULTATI 37. GIORNATA: **Bolton-Orient 2-0; Brighton-Notts County 2-1; Burnley-Tottenham 2-1; Crystal Palace-Oldham 0-0; Hull-Luton Town 1-1; Mansfield-Charlton 0-3; Millwall-Bristol Rovers 1-3; Sheffield United-Blackpool 0-0; Southampton-Blackburn 5-0; Stoke City-Cardiff 2-0; Sunderland-Fulham 2-2; Cardiff-Southampton 1-0 *.**
*** Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	51	37	18	15	4	78	43
Bolton	51	36	21	9	6	57	31
Southampton	49	36	20	9	7	61	34
Brighton	45	35	17	11	7	51	33
Blackburn	42	36	16	10	10	53	50
Oldham	38	36	12	14	10	47	48
Luton	37	37	14	9	14	51	44
Blackpool	35	36	12	11	13	53	49
Stoke	35	35	14	7	14	45	41
Crystal Palace	35	36	11	13	12	40	39
Sunderland	34	36	9	16	11	53	52
Fulham	34	35	12	10	13	44	43
Charlton	34	35	12	10	13	52	60
Burnley	34	37	12	10	15	46	55
Notts County	33	35	10	13	12	46	52
Sheffield U.	33	36	13	7	16	55	66
Bristol Rovers	32	35	10	12	13	51	61
Cardiff	30	35	10	10	15	43	63
Orient	28	34	7	14	13	35	45
Hull	26	36	7	12	17	32	44
Millwall	25	34	6	13	15	37	53
Mansfield	23	36	7	9	20	40	64

CLASSIFICA MARCATORI - 27 gol: Kitchen **(Orient)**; 22: Hatton **(Blackpool)**; 19: Duncan **(Tottenham)**, Vinter **(Notts County)**, Whatmore **(Bolton)**.

TURCHIA
Fenerbahce stop

Il Fenerbahce, pur mantenendo il primato in classifica, ha subito una brutta battuta d'arresto casalinga ad opera dell'Adanaspor. Il Trabzonspor da parte sua, andando a vincere in casa del Besiktas, ha ridotto a un punto il suo distacco dalla capolista.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Besiktas-Trabzonspor 0-1; Fenerbahce-Adanaspor 1-2; Mersin I.Y.-Altay 0-0; Samsunspor-Ordurspor 2-1; Bursaspor-Eskisejhirspor 0-0; Ad. Demirspor-Zonguldak 0-0; Diyarbakir-Boluspor 1-0; Ankaragucu-Galatasaray 3-1.**

CLASSIFICA
Fenerbahce punti 30; Trabzonspor 29; Galatasaray e Adanaspor 26; Diyarbakirspor 24; Bursaspor 23; Besiktas, Orsduspor e Boluspor 22; Altay 21; Eskisehirspor e Samsunspor 20; Zonguldakspor 19; Ankaragucu e Adana Demirspor 16; Mersin 15.

CECOSLOVACCHIA
Due spalla a spalla

Continua la corsa spalla a spalla tra Zbrojovka Brno e Dukla Praga, ambedue vincitrici nell'ultima giornata: il Brno in casa con l'Union Teplice e il Dukla in uno dei tanti derbies di Praga con lo Slavia.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Bohemians-Lokomotiva Kosice 2-0; Tatran Presov-Jednota Trencin 1-0; Spartak Trnava-Skoda Plzen 2-0; Banik Ostrava-Dukla Banska Bystrica 1-1; ZVL Zilina-Sparta Praga 2-0; Zbrojovka Brno-SKLO Union Teplice 4-0; Slovan Bratislava-Inter Bratislava 1-0; Dukla Praga-Slavia Praga 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	30	21	13	4	4	52	19
Dukla	29	21	13	3	5	50	22
Lok Kosice	26	21	12	2	7	38	25
Bohemians	24	21	9	6	6	27	22
Tatran Presov	23	21	9	5	7	32	35
Slavia	23	21	7	9	5	27	29
Slovan Bratislava	21	21	8	5	8	35	35
Dukla B.B.	21	21	8	5	8	25	35
Sparta	20	21	7	6	8	24	30
Inter Bratislava	19	21	7	7	8	26	27
Spartak Trnava	19	21	6	7	8	19	25
SKLO Un. Teplice	19	21	5	9	7	16	29
Jednota Trencin	18	21	8	2	11	26	38
Banik Ostrava	17	21	6	5	10	20	27
Skoda Plzen	16	21	8	0	13	22	37
ZVL Zilina	11	21	4	3	14	24	38

GERMANIA EST
Si stacca il Dresda

Dopo aver percorso buona parte del campionato alla pari con il Magdeburgo, la Dinamo Dresda — approfittando del pareggio dei campioni a Francoforte sul Meno — ha allungato e ora, pur se con un solo punto di vantaggio, guida la classifica in solitudine.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Union Berlin-Dinamo Dresda 0-2; Magdeburgo-Vorwaerts 1-1; Karl-Marx-Stadt-Dynamo Berlino 0-0; Wismut Gera-Chemie Boehlen 1-1; Lok Lipsia-Wismut Aue 4-1; Chemie Halle-Sachsenring Zwickau 2-0; Rotweiss Erfurt-Carl Zeiss Iena 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	28	18	12	4	2	45	18
Magdeburgo	27	17	12	3	2	35	9
Dinamo Berlino	24	18	9	6	3	33	17
Chemie Halle	22	18	8	6	4	31	20
Carl Zeiss Jena	20	18	8	4	6	24	24
Lok. Lipsia	20	18	8	4	6	34	25
Karl Marx Stadt	19	18	5	9	4	20	21
Union Berlin	16	18	6	4	8	15	24
Sach Senring Z.	16	18	4	8	6	14	32
Rot Weiss	16	17	5	6	6	17	21
Chemie Bohlen	14	18	3	8	7	23	32
Wismut Aue	13	18	4	5	9	15	34
Vorwaerts	12	18	2	8	8	13	21
Wismut Gera	6	18	1	4	13	20	46

POLONIA
Allunga il Wisla

Battendo lo Stettino in casa, il Wisla di Cracovia — grazie anche al pareggio imposto dal Legia al Lech Poznan — ha portato a tre i punti di vantaggio che conta sulla sua più immediata inseguitrice. E questo, quando mancano solo quattro partite alla fine, può significare avere posto le basi della vittoria finale. Anche se, sia il Lech sia lo Slask, hanno in loro le possibilità di mettere i bastoni tra le ruote al capintesta.

RISULTATA 26. GIORNATA: **Legia Varsavia-Lech Poznan 0-0; Wisla Cracovia-Pogon Szczecin 2-0; Stal Mielec-Odra Opole 1-0; Widzew Lodz-Lok Lodz 3-0; Arka Gdynia-Szombierki Bytom 2-1; Gornik Zabrze-Ruch Chorzow 2-0; Polonia Bytom-Zaglebie Sosnowiec 1-1; Zawisza Bydgoszoz-Slask Wroclaw 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	35	26	11	13	2	28	19
Lech Poznan	32	26	10	12	4	24	21
Slask Wroclaw	31	26	13	5	8	33	30
Stal Mielec	29	26	11	7	8	31	24
Legia Varsavia	28	26	11	6	9	41	27
LKS Lodz	27	26	8	11	7	22	23
Odra Opole	26	26	11	4	11	31	27
Arka Gdynia	26	26	9	8	9	24	28
Polonia Bytom	25	26	7	11	8	24	21
Widzew Lodz	25	26	8	9	9	27	31
Zaglebie S.	24	26	9	6	11	29	30
Szombierki B.	24	26	7	10	9	22	28
Zawisza B.	23	26	9	5	12	22	26
Pogon Szczecin	22	26	9	4	13	28	37
Gornik Zabrze	20	26	5	10	11	24	26
Ruch Chorzow	19	26	5	9	12	23	34

SVIZZERA
Solo pareggi

Tre pareggi su altrettante partite sono i risultati della prima giornata della fase finale del campionato elvetico di Prima divisione cui partecipano le sei squadre meglio classificate al termine della prima fase. Da notare che il gol del Grasshoppers è stato segnato da Herman, il giocatore messosi in luce contro il Bastia in Coppa.

FASE FINALE - RISULTATI 1. GIORNATA: **Zurigo-Servette 0-0; Sion-Grasshoppers 1-1; Losanna-Basilea 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	18	1	0	1	0	1	1
Servette	18	1	0	1	0	0	0
Losanna	16	1	0	1	0	1	1
Basilea	15	1	0	1	0	1	1
Zurigo	15	1	0	1	0	0	0
Sion	12	1	0	1	0	1	1

Nella classifica sono inclusi metà dei punti conquistati nelle precedenti ventidue giornate da ciascuna squadra.

JUGOSLAVIA
Partizan a picco

Brutta botta per il Partizan battuto a Tuzla dallo Sloboda con un punteggio (3-0) che non ammette repliche. Malgrado questa sconfitta, però, la squadra di Belgrado continua a mantenere il primato pur se tallonata, a due lunghezze, dalla Stella Rossa cui il Radnicki non ha dato alcun fastidio.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Sloboda-Partizan 3-0; Belgrado-Trepca 1-1; Buducnost-Sarajevo 3-0; Celik-Olimpija 1-0; Velez-Zagreb 2-1; Rijeka-Borac 2-0; Hajduk-Osijek 0-1; Stella Rossa-Radnicki 2-0; Dinamo-Vojvodina 2-2; Borac-Zagreb 1-1 *.**
*** Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	36	23	15	6	3	38	13
Stella Rossa	34	23	14	6	3	44	19
Hajduk	28	23	11	6	6	31	21
Dinamo	28	23	9	10	4	34	24
Sloboda	25	23	11	3	9	33	29
Velez	24	23	8	8	7	25	27
Rijeka	23	22	7	9	6	28	28
Sarajevo	22	23	8	6	9	32	30
Osijek	21	23	6	8	9	21	25
Vojvodina	21	23	9	3	11	28	27
Belgrado	20	23	7	6	10	25	33
Celik	20	23	7	6	10	25	37
Buducnost	19	23	7	5	11	26	32
Borac	19	22	6	6	10	27	34
Zagreb	19	23	6	7	10	23	30
Radnicki	19	23	6	7	10	17	27
Olimpija	18	23	7	4	12	26	32
Trepca	17	23	6	5	12	19	35

UNGHERIA
Sarà Ujpest?

A tre giornate dalla fine, due squadre appaiate in testa: Honved e Ujpesti Dozsa ma i favori del pronostico vanno all'Ujpesti sia per la sua maggiore esperienza sia perché con i suoi 87 gol, il suo attacco è il più prolifico di tutta l'Ungheria come dimostra anche la presenza di ben quattro suoi giocatori nei primi otto posti della classifica marcatori. Oltre tutto, l'Ujpesti Dozsa dovrà giocare tutte le partite di qui alla fine sul terreno amico del Nep Stadion di Budapest.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Dozsa Ujpesti-Dunaujvaros 2-0; Tatabanya-Honved 1-1; Vasas-Szeged 3-1; MTK-Bekescsaba 3-1; Szekesfehervar-Ferencvaros 0-1; Pecs-Diosgyoer 2-1; Szombathely-Videoton 1-1; Zalaegerszeg-Kaposvar 1-0; Raba Eto-Csepel 2-0.**

RISULTATI 31. GIORNATA: **Haladas-Tatabanya 1-2; Szeol-Szekesfehervar 2-2; Videoton-Raba Eto 1-1; MTK-Pecs 1-0; Bekescaba-Ujpesti Dozsa 1-4; Honved-Zalaegerszeg 3-0; Csepel-Vasas 2-4; Kaposvari-Ferencvaros 1-0; Dunajvaros-Diosgyoer 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	46	31	17	12	2	87	41
Honved	46	31	20	6	5	60	17
MTK	44	31	17	10	4	50	24
Vasas	41	31	15	11	5	55	35
Videoton	40	31	15	10	6	70	43
Diosgyoer	33	31	10	13	8	40	32
Ferencvaros	32	31	11	10	10	50	46
Tatabanya	32	31	11	10	10	44	42
Dunajvaros	31	31	10	11	10	51	50
Bekescaba	29	31	11	7	13	38	52
Pecs	28	31	10	8	13	41	43
Csepel	26	31	9	8	14	43'	55
Haladas	25	31	8	9	14	26	51
Raba Eto	23	31	5	13	13	46	23
Zalaegerszeg	23	31	6	11	14	31	60
Szekesfehervar	21	31	8	5	18	40	73
Kaposvar	20	31	7	6	18	30	57
Szed	18	31	6	6	19	34	66

CLASSIFICA MARCATORI - 21 gol: Fazekas **(Ujpesti Dozsa)**; 17: Kozman **(Honved)**, Fekete **(Ujpesti Dozsa)**, Kiss **(Pecs)**; 16: Varadi **(Vasas)**, Szokolai **(Ferencvaros)**; 15: Nagy **(Ujpesti Dozsa)**; 13: Toroksic **(Ujpesti Dozsa)**

OLANDA
PSV record

Non era mai successo che una squadra, a quattro partite dal termine del campionato, fosse ancora imbattuta. Quest'anno, grazie al PSV, anche questo record pare alla portata della formazione di Eindhoven. Ad Alkmaar, infatti, il PSV aveva la sua ultima trasferta difficile dalla quale però, grazie a René Van de Kerkhoff, autore del gol, ed a Van Beveren, portiere davvero saracinesca, è rientrato imbattuto.

RISULTATI 30. GIORNATA: **AZ '67-PSV Eindhoven 1-1; Ajax-NEC Nijmegen 6-1; Utrecht-VVV Venlo 1-1; NAC Breda-Volendam 3-3; Fejenoord-Telstar 1-1; Vitesse-Amsterdam 0-4; Roda-GO Ahead Eagles 0-0; Twente-Sparta 1-0; Haarlem-Den Haag 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	49	30	19	11	0	68	16
Twente	44	30	18	8	4	58	21
Ajax	42	30	17	8	5	75	33
AZ '67	42	30	17	8	5	65	27
Sparta	35	30	12	11	6	42	27
Roda	29	30	9	11	20	45	40
Fejenoord	29	30	9	11	10	46	41
NAC Breda	28	30	9	10	11	34	45
Volendam	28	30	10	8	12	44	56
Den Haag	27	30	11	5	14	44	51
Utrecht	27	30	8	11	11	35	42
NEC Nijmegen	27	30	10	7	13	35	51
Vitesse	26	30	7	12	11	41	58
Haarlem	25	30	7	11	12	35	46
VVV Venlo	24	30	6	12	12	34	47
Amsterdam	23	29	8	7	14	37	62
Go Ahead Eagles	21	30	8	5	17	40	51
Telstar	11	30	2	7	21	22	74

AUSTRIA
Austria: e 12!

Con largo anticipo sulla fine del campionato, l'Austria ha vinto il suo dodicesimo scudetto grazie anche al Vienna che, nel recupero di metà settimana ha battuto l'Innsbruck. La squadra atesina, da parte sua, contro i neocampioni non è andata al di là di un pareggio facendo tutto da sola: il gol di Koncilia e l'autogol di Anerv.

RISULTATI 31. GIORNATA: **Grazer AK-Rapid 1-2; Wiener Sport Klub-Sturm Graz 1-1; Linzer ASK-Vienna 1-0; Austria Vienna-SSW Innsbruck 1-1; Admira Wac-Voeest Linz 1-1; Vienna-SSW Innsbruck 1-0.***
*** Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	48	31	20	8	3	64	28
Rapid	36	31	14	8	9	65	38
SSW Innsbruck	33	30	13	7	10	43	29
Sturm Graa	33	31	11	11	9	46	47
Grazer AK	30	31	9	12	10	41	40
Vienna	28	31	11	6	14	30	46
Voeest Linz	27	31	8	11	12	36	44
Wiener S.K.	26	30	7	12	11	38	52
Admira Wac	24	31	7	10	14	40	56
Linzer ASK	23	31	7	9	15	31	54

CLASSIFICA MARCATORI - 33 gol: Krankl **(Rapid)**; 17: Pirchner **(Austria)**; 15: Parits **(Austria)**; 13: Haas **(Sturm Graz)**, Zuenelli **(Grazer AK)**.

PORTOGALLO
Le solite due

Continua la marcia appaiata di Porto e Benfica: la squadra di Lisbona, però, si fa preferire sia perché è la sola ancora imbattuta sia perché, nell'ultima giornata, ha fatto «goleada» contro l'Espinho in trasferta mentre i suoi antagonisti hanno vinto di stretta misura sul campo dello Sporting di Lisbona.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Espinho-Benfica 1-5; Varzim-Braga 1-1; Guimaraes-Setubal 3-0; Belenenses-Estoril 0-0; Sporting-Porto 2-3; Riopele-Feirense 2-1; Boavista-Academico 1-1; Maritimo-Portimonense 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	36	21	16	4	1	58	19
Benfica	36	21	15	6	0	41	7
Braga	28	21	12	4	5	33	18
Belenenses	27	21	10	7	4	16	10
Sporting	25	21	11	3	7	46	27
Guimaraes	24	21	10	4	7	26	19
Boavista	20	21	7	6	8	23	26
Academico	19	21	8	3	10	31	37
Setubal	19	21	8	3	10	23	31
Varzim	18	21	7	4	10	21	26
Maritimo	15	21	5	5	11	17	37
Espinho	15	21	6	3	12	23	37
Riopele	15	21	5	5	11	15	36
Estoril	14	21	4	6	11	17	32
Portimonense	13	21	5	3	13	23	33
Feirense	12	21	5	2	14	23	41

SPAGNA
Un derby «vero»

Tra Espanol e Barcellona è stato, per una volta, un derby «vero»: con gioco violento, ammonizioni a più non posso, e risultato in bilico sino alla fine. Ad andare in testa è stato l'Espanol grazie a Maranon e a rispondere per il Barcellona è stato Suviria. Cruijff, da parte sua, si è buscata un'ammonizione che potrebbe fargli saltare il match col Real Madrid che è un po' una finale-scudetto.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Rayo Vallecano-Elche 0-1; Valencia-Gijon 1-0; Real Sociedad-Burgos 3-1; Betis-Real Madrid 4-2; Barcellona-Espanol 1-1; Cadice-Salamanca 0-1; Santander-Las Palmas 1-0; Hercules-Atletico 1-0; Atletico Madrid-Siviglia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	37	28	17	3	8	63	37
Barcellona	35	20	13	9	6	39	21
Gijon	32	28	12	8	8	41	34
Valencia	32	28	13	6	9	39	25
Atletico Bilbao	31	28	12	7	9	44	30
Rayo Vallecano	29	28	10	9	9	47	40
Las Palmas	29	28	10	9	9	37	36
Salamanca	29	28	12	5	11	32	33
Real Sociedad	28	28	10	8	10	44	34
Atletico Madrid	28	28	13	2	13	42	41
Siviglia	27	28	10	7	11	31	38
Espanol	27	28	11	5	12	42	51
Burgos	26	28	9	8	11	30	38
Betis	25	28	9	7	12	45	44
Hercules	24	28	8	8	12	27	34
Elche	23	28	10	3	15	35	51
Santander	23	28	8	7	13	25	41
Cadice	19	28	6	7	15	24	59

CLASSIFICA MARCATORI - 21 gol: Santillana **(Real Madrid)**; 20: Kempes **(Valencia)**; 17: Morete **(Las Palmas)**; 15: Dani **(Atletico Bilbao)**, Maranon **(Espanol)**; 14: Satrustegui **(Real Sociedad)**; 13: Carlos **(Atletico Bilbao)**, Ruben Cano **(Atletico Madrid)**; 12: Alvarito e Gonzales **(Rayo Vallecano)**, Quini **(Gijon)**; 11: Scotta **(Siviglia)**; 10: Maciel **(Las Palmas)**.

LUSSEMBURGO
Si è ripreso

Dopo la sosta invernale, il campionato lussemburghese è ripreso secondo le previsioni: sia il Niedercorn, infatti, sia il Red Boys (ovvero le due squadre più forti) hanno vinto.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Niedercorn-Beggen 3-1; Ettelbruck-Alliance Dudelange 3-0; Jeunesse Esch-Grevenmacher 1-1; Union Luxembourg-Rumelange 0-1; Stade Dudelange-Spora 2-2; Chiers-Red Boys 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	21	15	9	3	3	39	25
Red Boys	18	15	7	4	4	35	22
Jeunesse Esch	18	15	7	4	4	29	20
Grevenmacher	18	15	6	6	3	18	18
Chiers	17	15	7	3	5	27	19
Rumelange	16	15	7	7	6	18	24
Beggen	14	15	5	4	6	19	24
Union Luxembourg	12	15	4	4	7	19	27
Alliance Dud.	12	15	4	4	7	20	31
Spora	12	15	3	6	6	29	30
Ettelbruck	11	15	3	5	7	31	33
Stade Dudelange	11	15	4	3	8	22	16

SCOZIA
Aberdeen aggancio

Pur se con una partita in più, l'Aberdeen è riuscito ad agganciare al vertice i Rangers che, dopo aver vinto la Coppa, pensavano di cogliere facilmente il «double» aggiudicandosi anche il campionato. La favorita resta sempre la squadra di Glasgow che però, d'ora in avanti, dovrà stare parecchio attenta a non compiere passi falsi.

RISULTATI 31. GIORNATA: **Dundee United-Motherwell 1-1; Hibernian-Rangers 1-1; Partik-Celtic 0-4; St. Mirren-Aberdeen 1-2.**

RISULTATI 32. GIORNATA: **Ayr-Motherwell 0-1; Celtic-Aberdeen 2-2; Hibernian-Partick 3-1; Rangers-St. Mirren 1-1; Dundee United-Clydebank rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	44	31	18	8	5	54	25
Rangers	44	30	19	6	5	62	36
Hibernian	33	29	14	5	10	43	31
Motherwell	33	32	13	7	12	45	43
Dundee	30	28	11	8	9	31	23
Celtic	28	28	12	4	12	45	37
Partick T.	27	29	11	5	13	38	48
St. Mirren	26	31	9	8	14	43	51
Ayr U.	19	30	7	5	18	28	58
Clydebank	12	28	3	6	19	14	51

GRECIA
E' ormai AEK

A sei partite dalla fine, l'AEK ha già sette punti di vantaggio. Che matematicamente non sono sufficienti per affermare che ha già vinto lo scudetto ma che, per il buonsenso, bastano e avanzano! E per i gialli di Atene la successione a loro stessi è praticamente certa.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Ethnikos-Verria 1-1; Panathinaikos-Pierikos 3-0; AEK-Ioannina 3-0; Egaleo-OFI 1-0; Apollon-Kavalla 2-0; Iraklis-Panionios 3-1; Kastoria-Olympiakos 1-1; Panserraikos-Panchiki 1-1; PAOK-Aris 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	45	28	18	9	1	67	39
Olympiakos	38	28	15	8	5	39	16
Panathinaikos	38	28	16	6	6	48	20
Paok	37	28	12	13	3	36	19
Ethnikos	32	28	11	10	7	32	26
Aris	29	28	9	11	8	32	28
Ioannina	29	28	11	7	10	33	27
Panachaiki	26	28	8	10	10	36	41
Iraklis	25	28	9	6	13	40	36
Egaleo	25	28	11	3	14	28	44
OFI	24	28	6	12	10	26	41
Kastoria	24	28	9	6	13	30	37
Apollon	24	28	8	8	12	26	30
Kavalla	22	28	9	4	15	27	47
Panserraikos	21	28	8	5	15	28	41
Panionios	20	28	5	10	13	23	38
Pierikos	18	28	7	4	17	25	48
Verria	17	28	10	7	11	27	41

ARGENTINA
5 aprile: **Argentina-Romania** (a Buenos Aires)
14 aprile: **Argentina-Portogallo** (a Buenos Aires)

AUSTRIA
20 maggio: **Austria-Olanda** (a Vienna)

BRASILE
5 aprile: **Germania-Brasile** (a Amburgo)
10 aprile: **Arabia Saudita-Brasile** (a Gedda)
13 aprile: **Inter-Brasile** (a Milano)
19 aprile: **Inghilterra-Brasile** (a Londra)

FRANCIA
11 maggio: **Francia-Iran** (a Parigi)
13 maggio: **Francia-Tunisia** (a Parigi)

GERMANIA OVEST
5 aprile: **Germania-Brasile** (a Amburgo

IRAN
11 maggio: **Francia-Iran** (a Parigi)

ITALIA
18 aprile: **Italia B-Lega Scozzese** (a Verona)
18 maggio: **Italia-Jugoslavia** (a Roma)

MESSICO
23 aprile: **Spagna-Messico** (a Madrid)

POLONIA
5 aprile: **Polonia-Grecia** (a Poznan)
12 aprile: **Polonia-Eire** (a Lodz)
23 aprile: **Polonia-Perù** (a Varsavia)
26 aprile: **Polonia-Bulgaria** (città da designare)

OLANDA
5 aprile: **Tunisia-Olanda** (a Tunisi)
20 maggio: **Austria-Olanda** (a Vienna)

SPAGNA
23 aprile: **Spagna-Messico** (a Madrid)
24 maggio: **Uruguay-Spagna** (a Montevideo)

TUNISIA
5 aprile: **Tunisia-Olanda** (a Tunisi)
7 aprile: **Egitto-Tunisia** (a Cairo)
23 aprile: **Tunisia-Egitto** (a Tunisi)

UNGHERIA
15 aprile: **Ungheria-Cecoslovacchia** (a Budapest)

Menotti, il « globetrotter » argentino

LUIS CESAR MENOTTI sta passando dal ruolo di C.T. a quello di globetrotter: la sua Argentina, infatti, aveva appena battuto la Bulgaria nella « bombonera » del Boca Junior, che l'allenatore del « seleccionado » volava in Europa, sia per assistere a Francia-Brasile al Parco dei Principi sia per contattare gli « europei » e cioè Piazza, Wolff, Kempes. Per il primo non dovrebbero esservi problemi così come non dovrebbero esservene per il secondo (pur se a partire dal 7 maggio) mentre per Kempes il discorso è un po' ingarbugliato anche se Menotti spera di risolvere tutto al meglio.

ARGENTINA
Racing in fuga

Continua la marcia del Racing che, pur con un solo punto di vantaggio, guida la classifica seguito dal duo Union-Gimnasia. L'Independiente, staccato di quattro punti e intruppato a metà classifica.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Velez-Colon 0-2; Newells-Estudiantes LP 1-0; Estudiantes BA-Independiente 0-4; Atlanta-Huracan 3-0; Boca-Quilmes 2-1; River-Platense 4-1; Racing-Banfield 4-1; Gimnasia-Chacarita 1-0; Union-Rosario 1-0; All Boys-San Lorenzo 1-0. Riposava Argentinos Juniores.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	11	7	5	1	1	16	8
Union	10	7	4	2	1	14	9
Gimnasia	10	7	3	4	0	6	2
Newells	9	6	3	3	0	13	5
River P.	9	7	4	1	2	18	15
Boca J.	8	7	3	2	2	6	5
Platense	7	7	2	3	2	10	13
Huracan	7	7	2	3	2	10	10
Independiente	7	7	3	1	3	19	13
Rosario C.	7	6	2	3	1	8	4
Colon	6	7	2	2	3	12	13
Velez	6	6	1	4	1	4	5
Quilmes	6	7	2	2	3	7	11
Banfield	6	7	1	4	2	10	15
All Boys	6	7	2	2	3	6	7
Estudiantes	5	6	1	3	2	9	14
Argentinos	5	6	2	1	3	11	12
Atlanta	4	7	1	2	4	9	19
S. Lorenzo	4	6	1	2	3	7	8
Estudiantes LP	4	7	2	0	5	8	8
Chacarita	3	6	0	3	3	2	8

BRASILE
Grandi k.o.

La seconda giornata del campionato nazionale brasiliano ha riservato nuovi dispiaceri ai sostenitori delle principali squadre di Rio. Delle formazioni metropolitane si è salvato il solo Flamengo che è andato a cogliere un prezioso successo per 1-0 sul terreno del Rems. Il Fluminense — orfano dei suoi «gioielli» Rivelino ed Edinho, impegnati con la Nazionale nella tournee europea — ha incassato un'altra sconfitta e, opposto alla Portuguesa, è uscito battuto dal campo per 2-0. Anche il Botafogo, una delle «blasonate» di Rio, ha compiuto un mezzo passo falso, pur portando a 30 partite la sua serie positiva. Per quanto riguarda il quadro generale del torneo — che in questa prima fase è diviso in sei gironi, con la partecipazione di 64 squadre — va segnalato lo striminzito successo per 1-0 dei neocampioni del San Paolo, ai danni del Comercial. Più prolifico il Santos che ha rifilato 3 gol, senza subirne, al Don Bosco.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Internacional-Joinville 3-1; Gremio-Juventude 1-0; Santa Cruz-Atletico Mineiro 3-0; Goias-Corintians 0-0; Ponte Preta-Sergipe 2-0; Botafogo San Paolo-River 2-1; Goitacas-Nacional 1-0; Caxias-Colorado 2-1; Maringa-Chapecoense 3-1; Figueirense-Atletico Paranaense 1-1; Botafogo Praiba-AB 0-0; Cruzeiro-Uberaba 1-0; Campinense-Sport 0-0; Desportiva-Rio Branco 0-0; Comercial-Mixto 2-2; Anapolina-Operario 1-1; Volta Redonda-CSA 0-0; Monte Clibe-Sampaio Correa 2-0; Santos-Dom Bosco 3-0; Bangu-De Novembre 2-2; Flamengo-Rems 1-0; Portuguesa-Fluminense 2-0; Botafogo Rio-Bahia 1-1; San Paolo-Comercial 1-0.**

Dopo due giornate, la classifica dei sei gironi vede al comando Internacional, Santa Cruz, Santos, Ponte Preta, Botafogo San Paolo e Flamengo.

ERRATA CORRIGE. Per un errore di impaginazione, il servizio « I ragazzi del Brasile » pubblicato sul numero scorso, ha proposto la nazionale di Coutinho schierata secondo il 4-3-3. La sua disposizione tattica, invece, va intesa secondo il 4-2-4 e cioè con 4 attaccanti e due centrocampisti.

JOHANN CRUIJFF, appena libero dal Barcellona alla fine del presente campionato, dovrebbe passare ai Cosmos che, in questo modo, aumenterebbero il loro potenziale tecnico.

IL BOCA ha battuto 3-0 (gol di Salinas, due, e Mastrangelo) i messicani del Club America nell'andata della Coppa Interamericana.

IL MESSICO ha battuto 2-0 (Lugo e Vasquez Ayala i marcatori) il San Diego in un incontro di preparazione al Mondiali.

IL PERU' ha pareggiato (1-1, gol di Manolov e Ramirez) con la Bulgaria un incontro di preparazione alla fase finale dei Mondiali.

CILE
Ancora Cobreloa

Battendo anche l'Università Catolica, la matricola Cobreloa è la sola squadra ancora a punteggio pieno dopo quattro giornate di campionato. Al Cobreloa appartiene anche il capocannoniere Ahumada (6 gol). A quota 5 segue Martinez.

RISULTATI 4. GIORNATA: **S. Morning-Audax Italiano 2-2; Colo Colo-Concepcion 2-1; Univer. Chile-Aviacion 2-3; O'Higgins-Nublense 4-0; Cobreloa-Univer. Catolica 1-0; Coquimbo-Everton 1-2; Rangers-Lota S 0-1; Palestino-Green Cross e Huacipato Union Espanola, rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	8	4	4	0	0	8	2
Aviacion	7	4	3	1	0	11	8
Everton	7	4	3	1	0	14	8
Lota S.	6	4	3	0	1	9	6
O'Higgins	6	4	3	0	1	9	4
A. Italiano	5	4	2	1	1	9	4
Colo Colo	4	4	2	0	2	12	12
Palestino	4	3	2	0	1	6	3
U. Catolica	4	4	2	0	2	9	4
U. Chile	4	4	1	2	7	6	4
Concepcion	3	4	1	1	2	5	7
Green Cross	2	3	0	2	1	5	7
Nublense	2	4	1	0	3	2	9
Rangers	2	4	1	0	3	3	13
Union Espanola	2	3	1	0	2	6	10
Huacipato	1	3	0	1	2	3	5
S. Morning	1	4	0	1	3	6	11
Coquimbo	0	4	0	0	4	3	8

URUGUAY
Doppia... coppia

Penarol e Nacional continuano appaiate dopo quattro giornate a punteggio pieno mentre Bella Vista e Liverpool sono ancora a zero e chiudono la classifica generale. Il Liverpool è addirittura a quota zero per le reti segnate.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Defensor-Cerro 2-1; Danubio-Liverpool 2-1; Wanderers-Huracan 1-1; Feniz-Bella Vista 2-1; Penarol-Sud America 5-0; Nacional-Rentistas 2-1; Nacional-Cerro 2-1.***

*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	8	4	4	0	0	16	4
Nacional	8	4	4	0	0	10	2
Huracan	5	4	1	3	0	5	1
Defensor	5	4	2	1	1	1	5
Fenix	5	4	2	1	1	8	7
Danubio	4	4	1	2	1	6	7
Sud America	4	4	1	2	1	6	8
Wanderers	4	4	1	2	1	6	7
Cerro	3	4	1	1	2	5	5
Rentistas	3	4	1	1	2	3	4
Bella Vista	0	4	0	0	4	1	7
Liverpool	0	4	0	0	4	0	11

USA
Cosmos a raffica

Avvio esaltante dei Cosmos nel massimo campionato USA: sette gol agli « Strikers » di Fort Lauderdale e tripletta di Chinaglia che è stato imitato dall'inglese Steve Hunt. I migliori, con Chinaglia e Hunt, il solito Beckenbauer e Bogicevic a centrocampo e Carlos Alberto in difesa.

RISULTATI 1.a GIORNATA: **California-Portland 1-0; Seattle-Colorado 3-0; Dallas-Chicago 2-0; Detroit-Tulsa 2-1; Washington-Filadelfia 3-0; Tampa Bay-Memphis 2-1; Huston-Los Angeles 3-2; San Diego-Vancouver 4-1; Oakland-San José 1-0; Cosmos-Fort Lauderdale 7-0.**

CLASSIFICA

GIRONE EST:							
N.Y. Cosmos	9	1	1	0	7	0	3
Washington	9	1	1	0	3	0	3
Toronto	0	0	0	0	0	0	0
Rochster	0	0	0	0	0	0	0
GIRONE CENTRALE:							
Dallas	8	1	1	0	2	0	2
Tulsa	1	1	0	1	1	2	1
Colorado	0	1	0	1	0	0	3
Minnesota	0	0	0	0	0	0	0
GIRONE OVEST:							
Seattle	9	1	1	0	3	0	3
Los Angeles	2	1	0	1	2	3	2
Vancouver	1	1	0	1	1	4	1
Portland	0	1	0	1	0	1	0
AMERICAN CONFERENCE							
GIRONE EST:							
Tampa Bay	8	1	1	0	2	1	2
Filadelfia	0	1	0	.1	0	3	0
Fort Lauderdale	0	1	0	1	0	7	0
New England	0	0	0	0	0	0	0
GIRONE CENTRALE:							
Huston	9	1	1	0	3	2	3
Detroit	8	1	1	0	2	1	2
Memphis	1	1	0	1	1	2	1
Chicago	0	1	0	1	0	2	0

Nella prima colonna i punti — sei per ogni vittoria — e nell'ultima i punti d'abbuono per i gol fatti — un punto per gol fino ad un massimo di tre

Settimana agitata: sviluppi del « caso Curi », un processo al sistema; Carraro suicida presidente di Lega; la Roma ha trovato l'innamorato disposto a farla ricca, giovane e bella

Genghini, lo Scià di Roma

LUNEDI' 27 MARZO

Per la morte di Curi tre Medici dovranno rispondere di omicidio colposo. La drammatica vicenda è tuttora avvolta nel mistero. Secondo indiscrezioni che mi giungono da Perugia e da Coverciano, la verità non sarebbe ancora stata accertata. « Una verità che farà scandalo — sostiene qualcuno — e farà carico di gravi responsabilità morali anche ad Alti Personaggi non laureati in medicina ».

Io mi auguro di tutto cuore che i tre imputati vengano prosciolti con formula piena. L'opinione pubblica, che non dimentica la tragedia di quel povero ragazzo, non è abbastanza paziente da saper attendere la conclusione del procedimento giudiziario. Si chiede: « Negligenza? Imperizia? Imprudenza? Leggerezza? ». Questa curiosità mi sembra ingiustificata. Non v'è differenza, a mio parere, ai fini di un giudizio morale, tra una « colpa » e l'altra delle quattro « colpe » che possono essere addebitate ai tre Medici. Se ne venisse accertata una (non importa quale), la condanna più severa dovrebbe essere pronunziata comunque a carico non degli imputati bensì del « sistema » nel quale essi operano. Si avrebbe infatti la conferma che il cinismo di quei Presidenti e di quei managers che considerano i giocatori come « oggetti » e li commerciano come « merce » si è contagiato anche ai Medici.

C'è da sperare dunque che l'Autorità Giudiziaria ci liberi dall'inquietante sospetto che, nel mondo del calcio, sia più importante una polizza di assicurazione che il tracciato di un elettrocardiogramma.

MARTEDI' 28 MARZO

Dopo la lettura del « Progetto di Ristrutturazione della Lega Professionisti », il celebre Poeta napoletano Ferlaino ha scritto versi, dai quali traspare, al solito, il suo epico impeto lirico:

« Pianelli Kant ammira / e a lui sempre s'ispira. / Ecco come son spiegate / le sue molte Kant... onate! ».

MERCOLEDI' 29 MARZO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato questa mattina al mio portinaio l'ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente che si diletta a trasmettermi stravaganti messaggi di politica calcistica mi fornisce puntualmente la sua collaborazione con periodicità settimanale. Non sono ancora riuscito a identificarlo. E' un po' folle, ma informatissimo. Il titolo del documento pervenutomi oggi è provocatorio: « DIECI DOMANDE A FRANCO CARRARO ». Ecco il testo:

« In un momento di insolita e casuale lucidità, i signori Presidenti di Serie A e di Serie B avevano convenuto che per salvare il calcio professionistico era necessario: 1) elaborare un « programma d'emergenza »; 2) ristrutturare gli organi direttivi della Lega, mettendo al bando le « Teste di Legno ». Quel momento di lucidità è durato lo spazio di un mattino. Hanno preso immediatamente il sopravvento i « cacciatori di cariche » al servizio dei maneggioni del potere. Sono state costruite due esilaranti quanto inutili Commissioni: quella dei « Magnifici Nove » e quella dei « Sette Saggi ». Bordello inaudito, fallimento totale. Del « programma d'emergenza » (che era la cosa più importante) non se n'è più parlato. Si sono tenute, invece, innumerevoli riunioni (finite puntualmente in rissa) tutte dedicate alla ristrutturazione del « vertice » della Lega, e cioè alla spartizione dei « cadreghini ». E' stato partorito, in un clima di « guerra civile », un immondo mostriciattolo abortivo: callido espediente per allargare « l'area del potere » e trovare spazio alla folta schiera degli « arrampicatori ». In tanto bailamme non s'è trovato un Presidente per la Lega. Qualcuno ha escogitato una soluzione di compromesso: « Lo faccia provvisoriamente Franco Carraro! ». Invece di rispondere all'oscena proposta posando la mano sinistra sul braccio destro e piegando l'avanbraccio, l'« Enfant prodige » ha accettato, per amor di Patria, di avventurarsi in quella folle impresa. E' un suicidio, ma lui evidentemente non se ne rende conto. Per mettere alla prova le sue capacità d'intendere e di volere (che mi paiono fortemente in crisi) pongo a Franco Carraro queste dieci domande:

« 1) A quanto ammonta il deficit complessivo delle trentasei Società di Serie A e di Serie B e in quale misura gravano sui loro bilanci gli interessi passivi?

2) Quante sono le Società che chiudono ogni anno in passivo il bilancio di gestione e i movimenti di acquisto e vendita dei giocatori?

3) Quante sono le Società che hanno due bilanci: uno « ufficiale » (ma falso) e uno « segreto », tragicamente deficitario?

4) Quante sono le Società che depositano in Lega contratti di trasferimento fasulli stipulando contestualmente accordi segreti che prevedono pagamenti « in nero » (extra-bilancio) e quasi sempre con cambiali o assegni postdatati?

5) Quante sono le Società che non fanno fronte ai loro impegni con la Lega e quante hanno lasciato andare in protesto cambiali ed assegni rilasciati in pagamento ad altre Società, a banche, a giocatori, a fornitori, eccetera?

6) Quanti miliardi vengono versati, ogni anno, « sottobanco » ai managers, ai tecnici, ai giocatori e ai maneggioni appartenenti alla « cosca del calcio-mercato »?

7) Quanti sono i membri del Consiglio d'Amministrazione, i componenti dei Collegi Sindacali e i Soci che conoscono la situazione reale (bilancio occulto) e l'entità dei debiti effettivi delle loro Società?

8) A quanto ammonta complessivamente, la voce « patrimonio giocatori » arbitrariamente inserita tra le attività per pareggiare il bilancio « ufficiale » delle Società, voce che con l'imminente abolizione del vincolo verrà progressivamente azzerata?

9) Quale banca oserà sfidare gli Organi di Controllo sul Credito, il Parlamento e l'opinione pubblica erogando il mutuo di 80 miliardi invocato dalle Società in dissesto?

10) Quanti sono i Presidenti che hanno assunto impegni con le banche, con la Lega, con le Società e con i terzi in misura di gran lunga superiore alla loro reale consistenza patrimoniale, e quanti di loro potranno evitare il fallimento delle Società che presiedono e scongiurare a se medesimi il mandato di cattura? ».

« Sono certo che nel momento in cui tenterà di rispondere a queste domande, Franco Carraro verrà colto dal terrore. Si renderà conto che il calcio professionistico è destinato irrimediabilmente alla catastrofe. Neppure lui è in grado di compiere il miracolo dell'impossibile salvataggio. Anche perché verrà condizionato da un "regime assembleare" e da un Comitato Esecutivo composto unicamente da "cadreghinisti" ambiziosi, capaci soltanto di fare passerella. Dunque, se non è matto, l' "Enfant prodige" deve rivolgere ora ai signori Presidenti, che lo invitano ad assumere la responsabilità (limitata) della Lega, quel gesto con l'avambraccio che stoltamente non ha dedicato loro il 10 marzo, quando gli fu fatta quell'oscena proposta ».

Letto il messaggio, ho interpellato telefonicamente una ventina di « addetti ai lavori » (Presidenti, dirigenti federali, direttori di banca, eccetera). Ho girato a loro le dieci domande. Sono rimasto annichilito dalle risposte. Parlare di catastrofe e di bancarotta significa essere ottimisti. Questo il parere unanime degli interpellati: « Carraro è matto a fare il Presidente della Lega. Non ha capito che stanno tentando di bruciarlo? ». Resto interdetto. Eppure chi lo conosce bene m'assicura che l'« Enfant-prodige » è un ragazzo intelligente. Forse egli affronta quell'impresa disperata per amor di Patria. Evidentemente non ha letto Pope: « A patriot is a fool in every age ». In ogni tempo un patriota è un fesso!

GIOVEDI' 30 MARZO

« Er Sceicco » (al secolo Mario Genghini, industriale e finanziere di dimensioni mondiali) ha dichiarato ufficialmente di essere pronto a comperare la Roma, della quale è già Consigliere. Il Presidente Gaetano Anzalone s'è detto felice di venderla ad un Personaggio di quel calibro, che è romano (non straniero come Buticchi) e carissimo amico suo. « Soltanto Genghini — ha convenuto — può fare grande la Roma! ».

Dopo queste pubbliche dichiarazioni non ci si spiega perché mai le trattative si siano subito arenate all'avvio. Molti a Roma si chiedono: « C'è forse qualcuno che le boicotta? ». Un giornalista insigne giura di aver individuato il furbastro che fa il doppio gioco e blocca l'operazione.

E' assurdo, a mio parere, che nelle trattative tra due grandi amici (quali sono Anzalone e Genghini) debba inserirsi un intermediario. Ma nel calcio, purtroppo, non si fa nulla senza mediatori.

Io non credo, in questo caso, alla storia del paraninfo. Genghini con appena due incontri nella reggia di Riyahld ha concluso affari per 500 miliardi direttamente con Kaled, il Re dell'Arabia Saudita; possibile che per concludere una trattativa (cento volte meno importante) con il suo diletto amico Anzalone abbia bisogno di intermediari?

Basta un colpo di telefono, un appuntamento, magari un incontro gastronomico e la Roma avrà un futuro esaltante. Se quella telefonata tra i due amici non ci sarà, nessuno dovrà stupirsi se l'oceanica folla giallorossa sospetterà che Anzalone non voglia mollare la Presidenza o che Genghini non abbia altro obiettivo se non quello di farsi pubblicità.

VENERDI' 31 MARZO

Un dialogo allucinante tra due illustri Personaggi del mondo arbitrale (che favoleggiano di turpi vicende) si conclude con queste battute:

— La cittadella della CAN è assediata da molti nemici.

« Ferrari Aggradi la difenderà strenuamente ».

— Ma farà la fine di Pietro Micca!

« Chi te l'ha detto, Campanati? ».

— Che c'entra Campanati? La politica arbitrale dipende da lui come le perturbazioni atmosferiche che dipendono da Bernacca!

SABATO 1 APRILE

Si è riunito oggi, a Roma, il « Gran Consiglio » della Federcalcio per approvare, tra l'altro, le proposte di ristrutturazione degli Organi Direttivi della Lega Professionisti elaborato dalla ormai leggendaria Commissione dei « Magnifici Nove ». Il progetto (ermetico, indecifrabile e turlupinatorio) è stato bocciato, secondo le previsioni.

E' stata rinviata, di conseguenza, l'Assemblea elettorale fissata per l'11 aprile. I trentasei Presidenti della Lega Professionisti dovranno riunirsi di nuovo, il 7 aprile a Roma, per elaborare il progetto definitivo, con la cortese collaborazione della Presidenza Federale.

E' opportuno che i « Magnifici Nove » ed i loro ispiratori prendano atto che, in Italia, nonostante l'attivismo folcloristico di Marco Pannella, l'aborto non è ancora stato legalizzato.

DOMENICA 2 APRILE

Oggi i giornali pubblicano un clamoroso annuncio del Presidente della Federcalcio, Franco Carraro: « Il vincolo dei calciatori verrà abolito entro due o tre stagioni ». Centinaia di Presidenti di Società d'ogni categoria sono stati colti da infarto alla lettura di quella traumatizzante dichiarazione. Chi non è rimasto vittima di crisi cardiaca si prepara ad emigrare nel Guatemala. Il Presidente del Milan, che ha comperato Novellino per quasi due miliardi (pagamento in tre anni), è stato trasportato d'urgenza al Centro di rianimazione.

Il Ministro Cossiga ha dato tassative disposizioni perché il dottor Carraro venga protetto da un reparto speciale dell'antiterrorismo. Si teme che egli venga aggredito dagli « operatori del calcio-mercato », irrimediabilmente danneggiati dal suo clamoroso annuncio che li condanna alla disoccupazione. Addio bustarelle, addio!

Alberto Rognoni

IL MAGO

Radice ha cercato di fermare i bianconeri con il fuorigioco alla maniera del Bruges: e si è intrappolato. Così i Campioni si sono confermati più forti cancellando il complesso del derby

Ho visto un Toro: la Juve!

di **Helenio Herrera**

TORINO. Il punteggio del derby Juventus-Torino, zero a zero, potrebbe far pensare a una partita brutta e giocata con prudenza e paura da ambedue le parti. Invece è stato uno dei più belli ed entusiasmanti incontri di questa stagione. Ha fatto onore al calcio italiano ed è stato giocato con impegno da quelle che sono certamente le due migliori squadre attuali. La Juventus ha giocato la sua più bella partita dell'annata assieme al match col Napoli al San Paolo. Ha fatto dimenticare così la sua mediocre e scialba prestazione in Coppa Europa con il Bruges. I bianconeri avrebbero meritato di vincere, soprattutto nel primo tempo, nel quale hanno subito preso le redini della partita e del gioco, dominando il Toro in lungo e in largo e in tutti i reparti.

Siamo stati ben lontani dal bruttissimo derby dell'andata nel quale sia l'una che l'altra squadra, impauritissime, tentavano solo di annullare l'avversario invece che di giocare e di imporre il loro insieme. Quel lontano derby è stato solo una serie di duelli individuali. Ogni coppia cercava di annullarsi e mai brillava un briciolo di gioco collettivo. Si capiva che, sia la Juve che il Toro, miravano solo a non perdere. In questo derby, invece, la Juventus ha studiato bene la partita. Tutti si aspettavano un arrembaggio disperato per tentare il tutto per tutto, vincere e appiccicarsi alla capolista con solo due punti di distacco. E' apparso subito chiaro che invece la Juventus riusciva ad annullare tutti i tentativi dei granata (e sono stati pochissimi nel primo tempo). Ha anche preso l'iniziativa costringendo i rivali a difendersi. E' stata la Juventus a fare il « pressing alla torinese ».

I BIANCONERI hanno costruito cinque belle palle-gol, hanno colpito un palo con Boninsegna al volo ed hanno anche segnato una magnifica rete, ingiustamente annullata dal guardalinee per presunto fuorigioco di Boninsegna. Troppe volte gli arbitri si lasciano trarre in inganno dai loro collaboratori. Questi decretano il fuorigioco anche al millimetro all'arrivo del pallone (cioè quando lo vedono arrivare nell'area) mentre è fuorigioco solo quando **PARTE** il pallone.

Pensiamo all'azione incriminata. Gentile scappa sulla sinistra, crossa lungo per Boninsegna che, al volo, di sinistro, tira su Terraneo che, col corpo, respinge. Bastava questa respinta, se ce ne fosse stato bisogno, per rimettere tutti in gioco. Arriva Benetti che, da pochi passi, con una bomba, insacca. Michelotti dà ascolto al suo guardalinee che ha sbagliato in pieno (vedi anche il responso della moviola) e annulla un gol che era di esecuzione veramente favolosa. Quando il pallone è partito dal piede di Gentile non c'era fuorigioco, all'arrivo del pallone Boninsegna si era portato in linea con l'ultimo difensore. Supremazia, dunque, della Juventus, per la condizione fisica, per l'impegno totale, per la determinazione, per il gioco, per le occasioni da rete e per l'intelligenza tattica.

Il centrocampo juventino ha avuto sempre la meglio sul centrocampo del Torino ed è grazie a questa superiorità che la Juventus ha tenuto sempre l'iniziativa del gioco. Causio si è portato lontano Danova che è a suo agio solo nella sua area e che non sa attaccare. Lontano, Causio riusciva sempre a batterlo per la classe, per il dribbling e per la velocità. Benetti ha fatto un solo boccone del piccolo Butti ed ha creato gioco a profusione, oltre a tirare bordate come quella del gol annullato. Zaccarelli era il solo a reggere abbastanza bene Tardelli anche se questi gli è stato superiore e non lo ha mai lasciato giocare, mentre Tardelli è andato più volte a rete. Avrebbe potuto segnare, specie nel secondo tempo, quando a soli tre metri dal portiere ha dovuto stoppare di petto un pallone alto e ha dato così il tempo a Terraneo di intervenire.

SULLA SINISTRA c'è stato il capolavoro tattico di Trapattoni. Invece di mettere, come previsto, Gentile su Claudio Sala, che poteva portarsela sull'altra fascia dove il terzino bianconero è meno a suo agio per attaccare, ha messo Gentile su Patrizio Sala che, si sa, è incapace di lasciare la fascia destra. Claudio Sala era marcato da Cabrini. Praticamente, però, aveva due uomini su di lui, Cabrini che gli stava incollato e Gentile poco davanti. I due juventini non solo hanno annullato Claudio Sala, unica fonte di gioco del Toro, ma con volate spettacolari, hanno, a turno, attaccato sulla fascia sinistra. Si rilevavano tra di loro e, qualche volta, sono persino partiti insieme, costringendo Patrizio e Claudio Sala a trasformarsi in terzini.

A fare il bello e il cattivo tempo e a comandare il gioco sono stati soprattutto Gentile e Cabrini sulla sinistra, Causio e Tardelli sulla destra e Benetti nel centro. Anche Scirea è andato qualche volta ad aggiungersi a questo blocco di spinta, attaccando anche lui sulla fascia laterale. Bettega, invece, si portava Mozzini lontano dalla zona preferita dai granata e dove non sa giocare. Santin è stato incapace di fermare il furbo Boninsegna che metteva regolarmente in atto la sua finta verso destra per poi partire sempre verso sinistra. Così facendo apriva la strada della porta e tirava moltissimo. Solo il palo, Terraneo o lo stesso piede di Caporale sulla riga hanno impedito nel primo tempo una vittoria strameritata della Juventus. Si è assistito però a un gioco di squadra spettacolare dei bianconeri.

In difesa, Morini annullava con le buone e con le cattive Graziani e non lo lasciava né giocare, né fiatare. Lo batteva sia di testa che di piede, ma anche come potenza fisica gli era superiore, cosa non facile, data la solidità di Graziani. Morini ha dimostrato a Bearzot (presente a Torino) che è nettamente superiore a Mozzini, prescelto per la Nazionale azzurra. E' più forte, ha un gioco di testa più bello e non ha paura di nessuno. Ha soprattutto molta esperienza. Cuccureddu non ha mai lasciato scappare Pulici che non ha mai potuto tirare. Pulici ha toccato un solo buon pallone di testa che è stato però parato da Zoff. Ho notato un solo uomo stanco nella Juventus, era Bettega. Avrebbe bisogno di otto giorni di montagna per ricaricare subito le batterie e riprendere il gusto di giocare. Anche con il Bruges il suo gol lo ha riscattato da una brutta partita. Contro il Toro, Bettega ha fatto un solo tiro per tempo. Nel secondo tempo, è stato un colpo di testa. Troppo poco per un giocatore di levatura mondiale come lui.

IL TORINO? ha sbagliato la partita. Radice ha voluto provare la tattica del fuorigioco che aveva dato bellissimi risultati al Bruges e ha sbagliato. Infatti i granata lo attuavano male, senza coordinazione. Il fuorigioco va fatto tutti insieme. Già al terzo minuto, infatti, dopo il tentativo mal fatto di fare il fuorigioco, Boninsegna ha tirato sul portiere. Sulla respinta disperata, Caporale ha respinto sulla linea il successivo tiro di Bettega. I granata erano concentratissimi solo sugli « juventini in fuorigioco ». Non avevano in mente altro, né come giocare, né come prendere l'iniziativa, né come attaccare. L'assenza di Salvadori, poi, si è fatta sentire pesantemente, essendo il solo difensore granata che sa attaccare. Né Mozzini, né Dânova, né Santin, né Caporale sanno mettere in pericolo la porta avversa. Chi sa solo inchiodare un chiodo, non può considerarsi un falegname. Del centrocampo abbiamo già parlato e così anche dell'annullamento delle due punte. Tutto questo per quanto riguarda la prima parte del derby.

Nel secondo tempo, però, il Torino ha intelligentemente gettato alle ortiche la sua scompaginata tattica di fuorigioco. S'è rimesso a giocare con rabbia e con coraggio, puntando il tutto per tutto. Questa spinta aggressiva però si è mossa in maniera disordinata. Pecci, entrato fresco al posto di Butti, ha aiutato ad equilibrare questo secondo tempo che è stato degno della fama del Torino. Purtroppo, però, non ha causato seri pericoli per gli

segue a pagina 48

JUVE-TORO: TARDELLI, CABRINI E GENTILE

il campionato dà i numeri

A — 10. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Fiorentina-Atalanta	2-2
Inter-Verona	0-0
Juventus-Torino	0-0
L. Vicenza-Foggia	2-0
Napoli-Lazio	4-3
Perugia-Milan	0-1
Pescara-Genoa	0-0
Roma-Bologna	1-1

PROSSIMO TURNO

Lazio-Fiorentina
Juventus-Inter
Bologna-L. Vicenza
Foggia-Napoli
Verona-Perugia
Atalanta-Pescara
Genoa-Roma
Milan-Torino

MARCATORI

18 reti: Paolo Rossi (Vicenza)
15 reti: Savoldi (Napoli)
11 reti: Graziani (Torino)
10 reti: Giordano (Lazio)
9 reti: Pruzzo (Genoa), Pulici (Torino), Di Bartolomei (Roma)
8 reti: Mascetti (Verona), Speggiorin (Perugia), Boninsegna (Juventus)

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	37	25	9	3	0	4	8	1	0	37	11	3	2	1	1
Milan	33	25	6	5	1	5	6	2	— 4	34	19	8	5	3	3
Torino	33	25	9	4	0	3	5	4	— 5	31	18	2	2	6	5
L. Vicenza	33	25	6	6	1	5	5	2	— 5	38	26	5	5	4	3
Inter	30	25	6	4	3	5	4	3	— 8	26	15	1	0	3	2
Napoli	26	25	5	5	2	3	4	5	— 5	32	25	8	6	3	2
Perugia	25	25	6	5	2	2	4	6	—13	30	28	5	3	4	3
Verona	24	25	3	7	2	3	5	5	—12	24	22	6	3	3	2
Roma	23	25	6	5	2	0	6	6	—15	25	27	5	4	6	5
Atalanta	23	25	1	8	3	3	7	3	—14	22	26	4	3	5	2
Genoa	20	25	4	6	3	5	6	6	—17	22	31	4	4	7	5
Lazio	20	25	4	6	2	1	4	8	—17	26	36	6	5	3	3
Foggia	20	25	5	5	3	1	3	8	—18	19	35	2	2	2	2
Bologna	19	25	4	4	4	1	5	7	—18	16	29	0	0	5	4
Fiorentina	19	25	4	5	4	1	4	7	—19	24	34	2	2	3	3
Pescara	15	25	3	5	5	0	4	8	—23	15	34	4	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■	0-0	0-0		1-1	0-1	0-2	2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	1-0
Bologna	0-0	■	0-1	2-1	2-1	2-1			2-1	0-0		2-3	1-1	0-0	1-3	0-3
Fiorentina	2-2	0-0	■	1-1		0-2	1-1	1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0	2-0		1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1	■	1-1	0-2	0-0	1-1	3-1	1-2		0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa	0-1		2-1	0-0	■		2-2	1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0		1-2	2-2
Inter	1-0	0-1	2-1		2-0	■	0-1	2-0	1-1	1-3	1-0	2-0	0-0		0-0	0-0
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0		■		3-0	1-1	1-0	2-0		2-0	0-0	1-0
L. Vicenza	2-2	3-0		2-0		1-2	0-0	■	2-1	1-1	0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2			1-1	0-0	1-0	3-0	1-3	■	2-0	1-1		2-1	1-1	1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2	0-0	0-0	3-1		■	0-1	2-2	2-0	1-0		1-1
Napoli	2-2	0-0		5-0	0-0	2-2	1-2		4-3		■	3-2	1-1	2-0	1-3	3-0
Perugia	1-1	2-0	2-1		0-0	1-1	0-0	1-1	4-0	0-1	2-0	■		3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1		1-2	0-0		1-2	1-2	1-0	1-2	1-3	1-1	■	1-1	2-1	2-2
Roma	3-1	1-1	2-2	1-0	1-0	1-2		1-1	0-0	1-2	0-0	2-0	2-0	■	2-1	
Torino		2-0	1-0	3-1	3-1	1-0	0-0	2-2		1-0	1-0	1-1	2-0	1-1	■	2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1	2-1	0-0	0-0	0-0	2-2		0-1	1-0		0-0		■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	36
Napoli	32
Roma	31
Torino	31
Lazio	30
Bologna	28
Milan	28
Fiorentina	25
Inter	25
Cagliari	22
Cesena	22
Ascoli	20
Sampdoria	19
Ternana	19
L. Vicenza	17
Varese	15

1975-'76

CLASSIFICA	
Torino	38
Juventus	37
Milan	34
Napoli	31
Inter	30
Bologna	28
Cesena	28
Perugia	27
Fiorentina	22
Roma	22
Verona	19
Ascoli	18
Lazio	18
Sampdoria	18
Cagliari	15
Como	15

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	42	25	19	4	4	42	18	+ 4
Torino	41	25	17	7	1	42	13	+ 4
Inter	29	25	9	11	5	30	19	— 8
Napoli	28	25	9	10	6	32	27	— 9
Fiorentina	28	25	9	10	6	32	29	— 8
Roma	25	25	8	9	8	24	28	—12
Perugia	25	25	8	9	8	26	21	—13
Verona	24	25	6	12	7	24	28	—13
Genoa	24	25	7	10	8	35	35	—14
Lazio	24	25	8	8	9	27	25	—17
Milan	21	25	3	15	7	23	27	—18
Foggia	20	25	7	6	12	26	33	—17
Bologna	20	25	5	10	10	17	28	—18
Sampdoria	19	25	4	11	10	23	35	—18
Catanzaro	16	25	5	7	13	17	34	—20
Cesena	13	25	3	7	15	17	35	—24

B — 9. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Ascoli-Como	1-0
Avellino-Ternana	0-0
Bari-Lecce	0-0
Catanzaro-Brescia	1-1
Cesena-Taranto	1-1
Cremonese-Pistoiese	0-1
Modena-Rimini	2-1
Monza-Varese	1-1
Palermo-Samb	0-0
Sampdoria-Cagliari	1-2

PROSSIMO TURNO

9 aprile - Ore 15,30

Brescia-Cremon. (and. 1-1)	
Cagliari-Catanzaro	(2-3)
Cesena-Modena	(1-0)
Como-Avellino	(0-0)
Lecce-Sampdoria	(1-1)
Pistoiese-Ascoli	(1-3)
Samb-Monza	(0-0)
Taranto-Palermo	(0-0)
Ternana-Rimini	(0-2)
Varese-Bari	(0-3)

MARCATORI

11 reti: Quadri (Ascoli)

10 reti: Pellegrini (Bari), Palanca (Catanzaro), Moro (Ascoli, 7), Silva (Monza 2).

9 reti: Ambu (Ascoli), Chimenti (Palermo, 1), Chimenti (Samb, 2), Iacovone (Taranto), Piras (Cagliari)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■	1-0		3-0		3-0		1-0	5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0	■	0-0			1-0		0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0	0-0	
Bari	1-3	1-2	■	3-2			2-1	2-1	1-0	0-0		2-1	1-1	0-0	2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0		■		1-1	3-1	1-0		1-1	1-1	0-0	3-2	1-0			0-0	1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4	■			3-1		0-0	0-0	2-3	1-1			0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro		1-0	2-3	1-1	2-3	■	1-1		1-1		1-0			4-2	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■	0-0		0-1		2-1		2-1	1-1	0-0	2-1	1-1	0-0	3-0
Como	1-2		0-0	1-0	0-1	1-2		■	2-1	1-1	1-1	0-0		0-0	1-1		1-0	0-0	0-1	
Cremonese	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0		2-1		■	1-1			1-1	0-1	1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1		■		0-0				2-1		0-0	1-1	1-2
Modena		0-1	2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0	■	1-0	0-1		2-1	1-1		2-0	1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2	1-0	2-1		1-0	■	2-1	0-0	1-1	0-0			2-0	1-1
Palermo	1-1		2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0	■	2-1	2-0	0-0	0-0	0-0		0-0
Pistoiese		2-2	0-0		1-0	1-2		0-0	0-0	0-0	1-0		1-0	■	1-0		0-1	1-1		2-2
Rimini			2-0	1-1	3-1		1-1	1-0	2-1	0-1	1-0		1-2	1-0	■	0-0	2-1	1-3	2-0	
Samb	0-0		1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-2	0-1	2-0	5-0		2-1	3-1		■			1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0	1-2				3-0	1-1	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0	■	4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0		2-1	0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3		1-0	1-1	2-0		■	1-2	1-0
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1	0-0		1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	4-0			0-0		■	1-1
Varese	0-3	1-1		2-0	2-2	3-1	1-0	0-0	2-1		0-0	0-2	1-0		1-0		1-0	0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	46	28	20	6	2	+ 4	52	18
Avellino	32	28	10	12	6	—11	20	16
Lecce	31	28	9	13	6	—10	21	17
Ternana	31	28	10	11	7	—10	25	21
Catanzaro	31	28	11	9	8	—11	35	32
Taranto	31	28	9	13	6	—11	26	25
Monza	30	28	10	10	8	—12	26	23
Bari	29	28	10	9	9	—14	30	30
Brescia	29	28	8	13	7	—13	28	29
Cagliari	28	28	10	8	10	—14	39	35
Sampdoria	28	28	10	8	10	—15	29	26
Palermo	28	28	7	14	7	—14	28	25
Sambenedettese	27	28	8	11	9	—15	25	23
Varese	27	28	8	11	9	—15	24	32
Rimini	26	28	8	10	10	—16	25	28
Cesena	25	28	7	11	10	—17	24	26
Cremonese	22	28	6	10	12	—20	22	33
Como	21	28	5	11	12	—21	15	26
Modena	19	28	6	7	15	—23	18	32
Pistoiese	19	28	5	9	14	—22	17	33

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Bolzano-Piacenza 0-1; Juniorcasale-Seregno 6-2; Lecco-Novara 0-2; Mantova-Trento 1-0; Omegna-Treviso 1-0; Padova-Udinese 0-2; Pro Patria-Pergocrema 1-0; Pro Vercelli-Audace 2-2; S. Angelo Lodigiano-Alessandria 0-2; Triestina-Biellese 1-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Udinese	43	28	15	13	—	43	9
Juniorcasale	41	28	15	11	2	39	16
Piacenza	39	28	14	11	3	34	18
Novara	34	28	10	14	4	33	21
Mantova	32	27	10	12	5	27	20
Biellese	28	27	9	10	8	31	37
Pergocrema	28	28	8	12	8	24	28
Treviso	28	28	9	10	9	31	26
Triestina	27	28	8	12	8	24	29
Trento	26	28	9	8	11	24	25
Santangelo	26	28	7	12	9	24	24
Padova	26	27	9	8	10	23	27
Lecco	26	28	8	10	10	27	28
Bolzano	25	28	6	13	9	23	26
Alessandria	25	28	6	13	9	21	22
Omegna	23	27	6	11	10	21	28
Pro Patria	23	27	4	15	8	13	19
Pro Vercelli	22	27	5	12	10	20	26
Audace	20	28	6	8	14	16	27
Seregno	11	28	2	7	19	11	46

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Padova; Audace-Lecco; Novara-Biellese; Pergocrema-Mantova; Piacenza-Pro Patria; Pro Vercelli-Juniorcasale; Seregno-Omegna; Trento-S. Angelo Lod.; Treviso-Triestina; Udinese-Bolzano.**

GIRONE B

RISULTATI: **Chieti-Empoli 0-2; Fano Alma Juve-Siena 1-0; Giulianova-Arezzo (c.n.) 0-0; Grosseto-Livorno 0-0; Lucchese-Massese 1-1; Parma-Forlì 4-1; Pisa-Olbia 1-2; Riccione-Prato 1-1; Spal-Reggiana 1-1; Spezia-Teramo 2-2.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Spal	41	28	17	7	4	54	20
Lucchese	39	28	13	13	2	30	13
Parma	36	28	12	12	4	37	27
Pisa	32	28	10	12	6	25	22
Spezia	32	28	11	10	7	21	19
Reggiana	32	28	12	8	8	32	23
Teramo	31	28	10	11	7	32	27
Arezzo	30	28	10	10	8	30	27
Chieti	29	28	8	13	7	23	22
Forlì	29	28	9	11	8	40	31
Livorno	28	28	7	14	7	23	19
Empoli	27	28	9	9	10	24	24
Grosseto	26	28	7	12	9	20	28
Riccione	24	28	7	10	11	18	21
Fano	23	28	8	7	13	21	29
Siena	22	28	6	10	12	23	31
Prato	22	28	5	12	11	18	24
Giulianova	20	28	4	12	12	18	32
Olbia	19	28	5	9	14	12	46
Massese	18	28	2	14	12	18	34

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Spezia; Forlì-Spal; Livorno-Lucchese; Massese-Pisa; Olbia-Chieti; Prato-Fano; Reggiana-Giulianova; Riccione-Parma; Siena-Grosseto; Teramo-Arezzo.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Latina 1-1; Benevento-Turris 1-0; Campobasso-Reggina 1-1; Catania-Brindisi 1-0; Marsala-Salernitana 1-1; Matera-Trapani 1-0; Nocerina-Sorrento 0-0; Pro Cavese-Paganese 1-0; Pro Vasto-Siracusa 0-0; Ragusa-Crotone 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE g	v	n	p	RETI f	s
Benevento	39	28	14	11	3	33	12
Catania	37	28	13	11	4	26	14
Nocerina	36	28	11	14	3	22	10
Reggina	35	28	11	13	4	29	26
Campobasso	32	28	11	10	7	23	17
Latina	30	28	10	10	8	24	23
Barletta	30	28	9	12	7	27	27
Sorrento	29	28	9	11	8	19	19
Salernitana	29	28	9	11	8	36	31
Matera	28	28	9	12	8	29	24
Turris	27	28	9	9	10	27	31
Pro Cavese	27	28	6	15	7	19	18
Siracusa	25	28	6	13	9	12	16
Marsala	25	28	8	9	11	21	29
Paganese	24	28	5	14	9	16	21
Trapani	24	28	6	12	10	19	24
Ragusa	21	28	5	11	12	15	19
Pro Vasto	21	28	6	9	13	19	35
Crotone*	21	28	3	16	9	22	34
Brindisi	19	28	6	7	15	27	35

* Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Benevento; Brindisi-Pro Vasto; Latina-Pro Cavese; Matera-Campobasso; Paganese-Ragusa; Reggina-Crotone; Salernitana-Nocerina; Siracusa-Marsala; Trapani-Catania; Sorrento-Turris.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Lucetti, Vagheggi, Baglini**; Audace: **Eberini, Vitale**; Biellese: **Fossati, Conforto**; Bolzano: **Paese**; Juniorcasale: **Basili, Serena, Palladino**; Lecco: **Gustinetti**; Mantova: **Zaninelli, Zarattoni, Frutti**; Novara: **Vriz, Ferrari, Veschetti**; Omegna: **Cappellazzo, Minati, Piraccini**; Padova: **Nicoletto**; Pergocrema: **Piacentini**; Piacenza: **Matricciani, Alessandrini, Gritti**; Pro Patria: **Berra, Fortunato, Foglia**; Pro Vercelli: **Crotti, Maruzzo**; Santangelo: **Lolla**; Seregno: **Ballabio**; Trento: **Sannino**; Treviso: **Fellet**; Triestina: **Bartolini, Mitri**; Udinese: **Leonarduzzi, De Bernardi, Pellegrini.** Arbitri: **Panzino G., Paradisi, Zuffi.**

GIRONE B

Arezzo: **Giacinti, Piccinini**; Chieti: **Brunetti**; Empoli: **Biliotti, Donati, Zanone**; Fano: **Orazi, Cazzola, Calisti**; Forlì: **Vianello**; Giulianova: **Marchesi, D'Ottavio**; Grosseto: **Negrisolo, Ciavattini**; Livorno: **Castellini, Vitulano**; Lucchese: **Morgia, Platto**; Massese: **Gavioli, Menconi**; Olbia: **Salvatici, Niccolai 2., Domenghini**; Parma: **Redeghieri, Ancellotti, Braida**; Pisa: **Luperini**; Prato: **Cecconi, Mazzoni**; Reggiana: **Galparoli, Catterina**; Riccione: **Gozzoli, Canzanese**; Siena: **Notari**; Spal: **Lievore, Pezzato**; Spezia: **Seghezza, Spinella**; Teramo: **De Barardinis, Piccioni.** Arbitri: **Simini, Savalli, Rufo.**

GIRONE C

Barletta: **Josche, Cariati**; Benevento: **Borghese, Pazzagli, Radio**; Brindisi: **Alivernini**; Campobasso: **Gardiman, Facoetti**; Catania: **Muraro, Morra, Bertini**; Crotone: **Novembre, Bonni**; Latina: **Carannante, Fadigati**; Marsala: **Todaro, Vermiglio**; Matera: **Giannattasio, Morello, Carella**; Nocerina: **Calcagni, Caruso**; Paganese: **Boldrini**; Pro Cavese: **De Biase, Rufo, Burla**; Pro Vasto: **Zambon, Ludwig**; Ragusa: **Tripepi, De Maria**; Reggina: **Missiroli, Snidaro**; Salernitana: **Fraccapani, D'Angelo**; Siracusa: **De Simone, Cucurnia**; Sorrento: **Meola, Borchiellini**; Trapani: **Cassaghi**; Turris: **Orlando.** Arbitri: **Ballerini, Pampana, Vago.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI: Con 12 punti: **Pelosin** (Nocerina); con 11 punti: **Paese** (Bolzano), **Martini** (Riccione), **Meola** (Sorrento); con 10 punti: **Riccarand** (Treviso), **Zaninelli** (Mantova), **Giacinti** (Arezzo).

TERZINI: Con 10 punti: **Contratto** (Alessandria), **Serena** (Casale), **Nodale** (Giulianova), **Caneo** (Prato), **Martin** (Turris).

LIBERI: Con 14 punti: **Ciavattini** (Grosseto); con 13 punti: **De Rossi** (Piacenza); con 12 punti: **Mascheroni** (Santangelo).

STOPPER: Con 13 punti: **Petruzzelli** (Matera); con 12 punti: **Carloni** (Campobasso); con 11 punti: **Dal Dosso** (Trento), **Ricci** (Massese), **Pazzagli** (Benevento), **Miele** (Brindisi).

INTERNI: Con 15 punti: **Mafrin** (Spal), **Morra** (Catania), **Chiancone** (Nocerina).; con 14 punti: **Zarattoni** (Mantova), **Donati** (Empoli); con 13 punti: **Orlando** (Turris), **Riva** (Udinese), **Savian** (Lucchese).

ATTACCANTI: Con 13 punti: **Pellegrini** (Udinese), **Di Prete** (Pisa); con 12 punti: **Piras** (Crotone), **Sartori** (Bolzano), **Zandegù** (Treviso); con 11 punti: **Galluzzo** (Lecco), **Ciardelli** (Lucchese) **Gibellini** (Spal).

ARBITRI: Con 10 punti: **Facchin, Patrussi;** con 9 punti: **Bellerini;** con 8 punti: **Pampana, Paparesta, Vitali.**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 31 del 9-4-1978)

1	Atalanta-Pescara	1
2	Bologna-Lanerossi	1 X
3	Foggia-Napoli	1 X
4	Genoa-Roma	X
5	Lazio-Fiorentina	1 X 2
6	Milan-Torino	1 X 2
7	Verona-Perugia	1
8	Cagliari-Catanzaro	X
9	Como-Avellino	X
10	Sambenedettese-Monza	X
11	Taranto-Palermo	1
12	Pro Vercelli-Casale	X 2
13	Livorno-Lucchese	X 2

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Svilppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

ATALANTA-PESCARA

Ieri: per il Pescara, a Bergamo, un solo punto in tre partite.
Oggi: abruzzesi ormai « out »; per l'Atalanta l'occasione per mettersi del tutto al sicuro.
Domani: l'assenza del segno 1 alla prima casella sta diventando cronica.

BOLOGNA-LANEROSSI

Ieri: i veneti non vincono a Bologna da quasi 12 anni.
Oggi: il Bologna deve vincere; il Lanerossi no, ma non gliene importa niente dei guai altrui.
Domani: alla seconda casella, l'1 manca da tre turni. Diciamo allora: 1-X.

FOGGIA-NAPOLI

Ieri: in Puglia, dopo 6 partite, bilancio perfettamente pari.
Oggi: il Foggia ha gli stessi problemi del Bologna, solo che l'avversario è più morbido.
Domani: credere alla doppia 1-X ci sembra la cosa migliore.

GENOA-ROMA

Ieri: la Roma non vince a Genova da oltre 30 anni.
Oggi: il Genoa non è ancora a posto, ma entrambe hanno bisogno di un punto.
Domani: alla quarta casella manca l'X da 5 settimane.

LAZIO-FIORENTINA

Ieri: all'Olimpico manca il pareggio dal novembre 1973.
Oggi: è un vero spareggio per non retrocedere.
Domani: per gli spareggi la soluzione è d'obbligo: tripla.

MILAN-TORINO

Ieri: negli ultimi 9 tornei il Torino ha segnato a Milano solo le due reti del successo di 2 anni fa.
Oggi: entrambi inseguono la Juve e si azzufferanno per...avvantaggiare i bianconeri.
Domani: dopo quanto abbiamo detto, non possiamo non dire: tripla!

VERONA-PERUGIA

Ieri: 4 gare nel Veneto: 2 successi veronesi, uno perugino e un pari.
Oggi: un limbo più aureo di questo difficile trovarlo.
Domani: alla casella 7 manca il segno 1 da tre turni. Vada per l'1.

CAGLIARI-CATANZARO

Ieri: i calabresi hanno colto 2 pari nelle 4 partite giocate nell'isola.
Oggi: il Cagliari non può mollare una posta che fa gola anche al Catanzaro.
Domani: perché ragionarci troppo? Non va bene l'X?

COMO-AVELLINO

Ieri: gli irpini hanno conquistato un solo punto a Como (su tre partite).
Oggi: esigenze opposte di classifica. Nessuno può perdere (punti e tempo).
Domani: anche in questo caso soluzione di mezzo.

SAMBENEDETTESE-MONZA

Ieri: i lombardi non hanno mai vinto in trasferta (3 pari su 8 partite).
Oggi: la classifica interessa al Monza, ma la Samb gioca tranquilla.
Domani: nonostante la sequenza della casella 10, diciamo ancora: X.

TARANTO-PALERMO

Ieri: negli ultimi vent'anni il Taranto ha vinto in casa solo una volta.
Oggi: il Palermo è discontinuo; il Taranto è meglio sistemato in classifica.
Domani: il fattore-campo fa pendere la bilancia della previsione dalla parte pugliese.

PRO VERCELLI-CASALE

Ieri: nei 7 confronti giocati in serie C negli ultimi 20 anni, la « Pro » ha ceduto, in casa, solo due punti, in altrettanti pareggi.
Oggi: adesso i nero-stellati stanno meglio di una « Pro » alquanto inguaiata.
Domani: andiamo secondo logica X-2.

LIVORNO-LUCCHESE

Ieri: negli ultimi 20 anni a Livorno 9 partite e bilancio del tutto in pareggio.
Oggi: la Lucchese insegue la Spal e non deve perdere. Il Livorno è squadra di metà classifica.
Domani: ci rivolgiamo ancora alla logica e ai rispettivi stimoli: X-2.

»»

A — 10. GIORNATA DI RITORNO

FIORENTINA 2 — ATALANTA 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Scala su rigore al 45'; 2. tempo 2-1: Bertuzzo al 5', Sella al 21', Casarsa al 26'.

Il miracolo-viola: il 2-2 di Casarsa

Fiorentina: Galli (6); Orlandini (6,5), Tendi (6); Pellegrini (6), Galdiolo (6), Zuccheri (5,5); Casarsa (5), Caso (6), Sella (6), Antognoni (n.g.), Venturini (5).
In panchina: 12. Carmignani; 13. Rossinelli; 14. Prati (5).
Allenatore: Chiappella (6).

Atalanta: Pizzaballa (6); Andena (6), Mei (6); Vavassori (6,5), Marchetti (6), Tavola (7); Manueli (7), Rocca (5), Scala (5), Festa (6), Bertuzzo (6).
In panchina: 12. Bodini; 13. Mastropasqua (n.g.); 14. Cavasin.
Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Prati per Antognoni al 1' e Mastropasqua per Manueli al 21'.

● Spettatori: 38.251 di cui 14.265 abbonati per un incasso di lire 67.520.700 ● Marcature: Orlandini-Scala, Tendi-Manueli, Galdiolo-Bertuzzo, Zuccheri-Rocca, Casarsa-Vavassori, Caso-Scala, Sella-Andena, Antognoni-Festa, Venturini-Mei, Pellegrini e Marchetti liberi ● I gol. 0-1: allo scadere del primo tempo Festa è atterrato da Galdiolo e Scala trasforma il giusto rigore ● 0-2: nella ripresa, al 5', Bertuzzo raddoppia deviando in rete un cross di Manueli già mancato da Festa ● 1-2: al 21' Sella sfiora di testa un traversone di disimpegno. La palla scavalca Pizzaballa e si infila in rete ● 2-2: cinque minuti dopo punizione di Caso per la testa di Casarsa e pareggio ● Ammoniti Festa, Prati, Rocca e Galdiolo ● Angoli 4-4.

JUVENTUS 0 — TORINO 0

Benetti va a segno ma è fuorigioco

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (7), Cabrini (7); Gentile (6,5), Morini (7), Scirea (6,5); Causio (6), Tardelli (6,5), Boninsegna (6,5), Benetti (6), Bettega (6).
In panchina: 12. Alessandrelli; 13. Furino; 14. Fanna.
Allenatore: Trapattoni (6,5).

Torino: Terraneo (6,5); Danova (6,5), Santin (6,5); P. Sala (6), Mozzini (5,5), Caporale (6); C. Sala (6), Butti (6), Graziani (6), Zaccarelli (6), Pulici (6).
In panchina: 12. Castellini; 13. Gorin; 14. Pecci (6).
Allenatore: Radice (6).

Arbitro: Michelotti di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pecci per Butti all'11'.

● Spettatori: 60.000 di cui 14.200 abbonati per un incasso di lire 188.997.200 ● Marcature: Danova-Causio, Santin-Boninsegna, Mozzini-Bettega, P. Sala-Cabrini, Gentile-C. Sala, Benetti-Butti, Zaccarelli-Tardelli, Morini-Graziani, Cuccureddu-Pulici, Caporale e Scirea liberi ● Lo 0-0 accontenta la Juventus ormai con lo scudetto in tasca ● Il Torino può soltanto puntare alla piazza d'onore, Vicenza permettendo ● I bianconeri hanno fallito otto palle gol e colpito un palo con Boninsegna ● Una rete di Benetti è stata annullata per fuorigioco ● Trapattoni: « E' quasi fatta » ● Radice: « Non ci resta che finire bene » ● Ammoniti: Mozzini al 70', Gentile all' 84', Morini al 90'. Nessuna espulsione e nessun incidente ● Angoli 10-5 per il Torino.

INTER 0 — VERONA 0

Superchi anticipa un Muraro volante

Inter: Bordon (6); Canuti (6), Fedele (6); Baresi (6,5), Gasparini (6), Facchetti (7); Chierico (4,5), Oriali (6), Altobelli (5), Marini (5), Muraro (4,5).
In panchina: 12. Cipollini; 13. Merlo (6); 14. Anastasi.
Allenatore: Bersellini (5,5).

Verona: Superchi (6,5); Logozzo (7), Franzot (n.g.); Busatta (6,5), Bachlechner (6,5), Negrisolo (6,5); Trevisanello (6), Esposito (6), Gori (6,5), Maddè (6), Zigoni (5,5).
In panchina: 12. Pozzani; 13. Spinozzi (7); 14. Fiaschi.
Allenatore: Valcareggi (6,5).
Arbitro: Ciulli di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Spinozzi per Franzot al 9'; 2. tempo: Merlo per Chierico al 21'.

● Spettatori: 24.842 di cui 10.442 abbonati per un incasso di lire 51.790.400 ● Marcature: Canuti-Gori, Fedele-Esposito, Baresi-Trevisanello, Gasparini-Zigoni, Logozzo-Muraro, Franzot (Spinozzi)-Chierico, Busatta-Marini, Bachlechner-Altobelli, Maddè-Oriali, Facchetti e Negrisolo liberi ● Peggior partita dell'anno a San Siro con i milanesi mestamente inconcludenti ed opachi ● Un po' di cronaca: al 5' del primo tempo Muraro riceve una palla d'oro a pochi metri da Superchi, ma riesce ugualmente a non segnare porgendo la sfera al portiere avversario ● Nella ripresa, al 24' il Verona è vicino al gol: Zigoni impegna Bordon in una disperata uscita ● Allo scadere, mezza rovesciata di Oriali e gran volo di Superchi che salva lo zero a zero ● Nel primo tempo, al 7', Franzot esce per una distorsione al ginocchio destro ● Angoli 10-3 per l'Inter.

L. VICENZA 2 — FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Faloppa al 5'; autorete di Scala al 19'.

Faloppa incorna a rete e batte Memo

L. Vicenza: Galli (6,5); Lelj (6,5), Callioni (6); Guidetti (7), Prestanti (6,5), Carrera (7); Cerilli (6), Salvi (7), Rossi (7), Faloppa (8), Filippi (7).
In panchina: 12. Piagnarelli; 13. Marangon; 14. Vincenzi (5,5).
Allenatore: G.B. Fabbri (7).

Foggia: Memo (6); Colla (6), Sali (5); Scala (5,5), Bruschini (6), Nicoli (6,5); Salvioni (6), Bergamaschi (7), Jorio (5), Del Neri (6), Bordon (5,5).
In panchina: 12. Benevelli; 13. Gentile; 14. Braglia (5).
Allenatore: Puricelli (5).
Arbitro: Prati di Parma (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Braglia per Scala al 9', Vincenzi per Filippi al 18'.

● Spettatori: 21.336 di cui 8.866 abbonati per un incasso di lire 80.205.000 ● Marcature: Lelj-Jorio, Callioni-Bergamaschi (Braglia), Guidetti-Nicoli, Prestanti-Bordon, Sali-Cerilli (Vincenzi), Scala-Faloppa, Bruschini-Rossi, Del Neri-Salvi, Filippi e Salvioni a zona, Carrera e Colla liberi ● I gol. 1-0: al 6' azione corale del Vicenza con Salvi che lancia a Callioni sulla fascia laterale; preciso il cross per Faloppa che, di testa, mette in rete ● 2-0: al 20' ennesimo affondo biancorosso. E' Guidetti che toglie un pallone a Del Neri e offre un assist stupendo per Paolo Rossi che colpisce a rete di testa, devia Scala ed è gol ● Se il Foggia virtualmente è in lotta per non retrocedere, per Puricelli sono giorni cupi. Bisogna che modifichi quanto meno lo sforzo agonistico che è mancato totalmente ● Angoli 8-2 per il Foggia.

B — 9. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 1 — COMO 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 1-0: Moro su rig. al 15'.

Ascoli: Marconcini (7), Anzivino (7), Perico (6), Scorsa (7), Legnaro (6), Pasinato (7), Greco (6), Moro (6), Quadri (6), Bellotto (6), Zandoli (6). 12. Sclocchini, 13. Mastrangioli (6), 14. Landini.
Allenatore: Renna (7).

Como: Vecchi (6), Melgrati (6), Pancheri (6), Fontolan (6), Wierchowod (5), Volpati (6), Cavagnetto (6), Correnti (6), Trevisanello (7), Martinelli (7), Todesco (7). 12. Lattuada, 13. Centi, 14. Bonaldi (n.g.).
Allenatore: Pezzotti (7).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastrangioli per Anzivino al 13', Bonaldi per Correnti al 29'.

AVELLINO 0 — TERNANA 0

Avellino: Piotti (7), Reali (7), Boscolo (6,5), Di Somma (7,5), Cattaneo (7), Montesi (5), Ceccarelli (6,5), Mario Piga (7), Chiarenza (6), Lombardi (6), Ferrara (6). 12. Cavalieri, 13. Croci, 14. Marco Piga (6,5).

Allenatore: Carosi (7).

Ternana: Mascella (7,5), Codogno (5), Ratti (6), La Torre (8), Gelli (7), Casone (6), Caccia (7), Aristei (6), Bagnato (5), Biagini (6), Ciccotelli (5,5). 12. Bianchi, 13. Cei (6), 14. Marchei.

Allenatore: Marchesi (7).

Arbitro: Ciacci di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Cei per Codogno al 28'; 2. tempo: Marco Piga per Montesi al 1'.

BARI 0 — LECCE 0

Bari: De Luca (6), Papadopulo (5,5), Frappampina (6,5), Donina (5), Punziano (7), Fasoli (6,5), Scarrone (6,5), Sciannimanico (6,5), Penzo (6), Pellegrini (6,5), Pauselli (5,5). 12. Venturelli, 13. Makdera, 14. Materazzi.

Allenatore: Santececca (6,5).

Lecce: Nardin (7), Pezzella (6,5), Lugnan (6), Belluzzi (7), Zagano (6), Mayer (7), Skoglund E. (6,5), Sartori (7,5), Skoglund G. (6,5), Biasiolo (7), Montenegro (6,5). 12. Vannucci, 13. Lorpieno, 14. Beccati.

Allenatore: Giorgis (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

CATANZARO 1 — BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Rossi al 10'; 2. tempo 0-1: Moro al 21'.

Catanzaro: Pellizzaro (6), Ranieri (6), Zanini (6), Banelli (7), Groppi (7), Maldera (6), Palanca (5), Improta (4), Rossi (7), Nicolini (6), Borzoni (5). 12. Casari, 13. Arbitrio (n.g.), 14. Nemo.

Allenatore: Sereni (6).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (7), Cagni (6), Savoldi (6), Bussalino (7), Moro (7), Rampanti (6), Biancardi (5), Mutti (5), Beccalossi (5), Salvi. 12. Bertoni (6), 13. Nicolini (6,5), 14. Bonetti.

Allenatore: Saghedoni (6).
Arbitro: Bergamo di Livorno (8).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nicolini per Beccalossi al 1', Arbitrio per Banelli al 26', Bertoni per Malgioglio al 34'.

CESENA 1 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pozzato al 18'; 2. tempo 0-1: Gori al 34'.

Cesena: Bardin (6), Benedetti (7), Ceccarelli (7), Bittolo (6,5), Oddi (6), Cera (6,5), Pozzato (7), Valentini (6), Macchi (6,5), Rognoni (6), Bonci (6). 12. Moscatelli, 13. Lombardo (n.g.), 14. Petrini.

Allenatore: Marchioro (6).

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (6), Cimenti (6,5), Capra (6), Dradi (6), Nardello (6,5), Gori (6,5), Fanti (6), Serato (6), Selvaggi (6,5), Caputi (6). 12. Buso, 13. Panizza (6), 14. Turini.

Allenatore: Rosati (6).

Arbitro: Falasca di Chieti (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Panizza per Caputi al 5', Lombardo per Ceccarelli al 27'.

NAPOLI 4
LAZIO 3

Marcatori: 1. tempo 2-1: Juliano al 6', Savoldi al 26', Giordano su rigore al 42'; 2. tempo 2-2: Capone al 10' e al 16', Giordano al 38' e Lopez al 39'.

Mattolini K.O.: la Lazio spera e basta

Napoli: Mattolini (5); Bruscolotti (6), La Palma (6); Restelli (6), Ferrario (6), Stanzione (5,5); Massa (5), Juliano (6), Savoldi (6), Pin (5,5), Capone (7).
In panchina: 12. Favaro; 13. Castellani; 14. Vinazzani (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (6).

Lazio: Garella (5,5); Pighin (6), Ghedin (5); Wilson (5), Manfredonia (5), Cordova (4,5); Garlaschelli (6), Lopez (6), Giordano (6), Martini (6), Agostinelli (6).
In panchina: 12. Avagliano; 13. Ferretti; 14. Apuzzo.
Allenatore: Lovati (5).
Arbitro: Gonella di La Spezia (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vinazzani per Ferrario al 41'.

● Spettatori: 65.000 di cui 54.000 abbonati per un incasso di lire 35.568.600 ● Marcature: Bruscolotti-Garlaschelli, Ferrario-Giordano, La Palma-Agostinelli, Restelli-Martini, Juliano-Cordova, Pin-Lopez, Ghedin-Massa, Manfredonia-Savoldi, Pighin-Capone, Stanzione e Wilson liberi ● I gol. 1-0: corner di Capone, tira Pin, Garella respinge, Juliano insacca con un gran tiro a volo ● 2-0: Capone crossa alla sinistra, Savoldi si aggiusta la palla con la mano e fredda Garella con un diagonale da pochi metri ● 2-1: Giordano entra in area, Bruscolotti e Juliano lo chiudono: rigore. Trasforma lo stesso centravanti laziale con una violenta bordata ● 3-1: azione Juliano-Restelli con Capone che in scivolata infila ● 4-1: piroetta di Capone a danno di Wilson e secca stoccata ● 4-2: cross di Garlaschelli incornata vincente di Giordano ● 4-3: azione personale di Lopez che batte da pochi metri Mattolini.

PERUGIA 0
MILAN 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Maldera al 23'.

Il gol-classifica di Aldo Maldera

Perugia: Grassi (7); Nappi (4), Ceccarini (6); Frosio (6), Zecchini (5), Dal Fiume (5); Goretti (5), Amenta (6), Novellino (6), Vannini (6), Bagni (5).
In panchina: 12. Malizia; 13. Biondi (7); 14. Scarpa.
Allenatore: Castagner (4).

Milan: Albertosi (7); Sabadini (7), Maldera (7); Morini (6), Collovati (6), Turone (6); Antonelli (7), Bigon (6), Gaudino (6), Rivera (7), Buriani (7).
In panchina: 12. Rigamonti; 13. Boldini; 14. Calloni (n.g.).
Allenatore: Liedholm (7).
Arbitro: Lattanzi di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Biondi per Dal Fiume al 15', Calloni per Gaudino al 39'.

● Spettatori: 30.000 di cui 6.400 abbonati per un incasso di lire 128.500.000 ● Marcature: Nappi-Rivera, Ceccarini-Antonelli, Zecchini-Gaudino, Dal Fiume-Buriani, Maldera-Goretti, Morini-Amenta, Collovati-Novellino, Vannini-Bigon, Bagni-Sabadini, Turone e Frosio liberi ● Con un Buriani sempre libero, il Milan vince a Perugia. E castagner fa la figura del fesso ● In compenso è stato ufficializzato tra le parti il passaggio di Novellino in rossonero ● Il gol: confusione in area, Rivera trova Maldera libero che insacca ● A fine gara, Albertosi ha neutralizzato un calcio di rigore tirato da Amenta ● Angoli 11-4 per il Perugia ● Ammoniti: Collovati, Bagni, Sabadini, Novellino e Zecchini.

PESCARA 0
GENOA 0

Pruzzo sbaglia e Piloni è il primattore

Pescara: Piloni (7); Motta (7), De Biasi (7); Zucchini (6,5), Andreuzza (7), Galbiati (6); Grop (5), Repetto (5), Orazi (7), Nobili (6,5), Prunecchi (4).
In panchina: 12. Pinotti; 13. Mosti (n.g.); 14. Ferro.
Allenatore: Cadè (6).

Genoa: Girardi (6); Silipo (6,5), Ogliari (6,5); Onofri (7), Berni (6), Castronaro (7); Damiani (7), Arcoleo (6), Pruzzo (6,5), Ghetti (6), Basilico (6).
In panchina: 12. Tarocco (6,5); 13. Ferrari; 14. Mendoza (n.g.).
Allenatore: Simoni (6,5).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mosti per Prunecchi al 12', Tarocco per Girardi al 24', Mendoza per Ghetti al 32'.

● Spettatori: 8.000 di cui 6.000 abbonati per un incasso di lire 4.000.000 ● Marcature: Galbiati e Onofri liberi; De Biasi-Basilico, Motta-Damiani, Andreuzza-Pruzzo, Zucchini-Ghetti, Nobili-Arcoleo, Orazi-Castronaro, Repetto-Silipo, Berni-Grop, Ogliari-Prunecchi ● Il Genoa prima lascia fare un po' al Pescara, poi prende le misure della partita e si dà da fare con più convinzione e potrebbe segnare se Pruzzo non sprecasse diverse palle d'oro ● Ben tre traverse e un palo colpiti da Pruzzo, Ghetti e Damiani ● Piloni annulla le due ultime giornate negative sfoderando una serie di prestigiose parate ● Angoli 9-7 per il Pescara ● Ammoniti: Ghetti e Prunecchi.

ROMA 1
BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: autogol di Menichini al 20', Di Bartolomei al 35'.

Paolo Conti e il pallone-gol di Chiodi

Roma: P. Conti (6); Peccenini (6), Menichini (6); Boni (5), Santarini (5), Maggiora (7); B. Conti (6), Di Bartolomei (7), Musiello (5), De Sisti (5), Casaroli (5).
In panchina: 12. Tancredi; 13. Piacenti; 14 Scarnecchia (n.g.).
Allenatore: Giagnoni (6).

Bologna: Mancini (6); Valmassoi (6), Cresci (6); Bellugi (6), Garuti (5), Maselli (6); Massimelli (6), Paris (7), Chiodi (6), Nanni (7), Colomba (5).
In panchina: 12. Adani; 13. Mastalli (6); 14. Fiorini.
Allenatore: Pesaola (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Casaroli dal 28', Mastalli per Garuti dal 1'.

● Spettatori: 35.000 di cui 16.800 abbonati per un incasso di lire 47.453.000 ● Marcature: Cresci-B. Conti, Garuti-Musiello, Valmassoi-Casaroli, Peccenini-Colomba, Menichini-Chiodi, Bellugi e Santarini liberi; a centrocampo: Boni-Massimelli, De Sisti-Maselli, Paris-Di Bartolomei, Maggiora-Nanni ● I gol. 1-0: Bellugi esce bene in disimpegno e invita Paris che si allarga sulla destra, finge di stringere e invece appoggia in velocità a Chiodi che filtra e in corsa indovina la botta trasversale, spiazzando Conti anche per una deviazione della gamba destra di Menichini ● 1-1: la Roma, trova il pareggio grazie a uno spunto isolato di B. Conti che dal fondo sinistro, dopo aver evitato Cresci e Maselli con un paio di finte, scarica un pallone teso nel mezzo: Mancini tocca con le mani in uscita, la deviazione sbilancia Bellugi e Garuti, finendo giusta sulla testa di Di Bartolomei che schiaccia in rete.

CREMONESE 0
PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo 0-1: Frustalupi al 43'.
Cremonese: Ginulfi (5), Bonini (6,5), Cassago (6), Pardini (5), Talami (7,5), Prandelli (6), Ghigioni (5), Mondonico (6), Marocchino (6), Frediani (6), Finardi (7). 12. Maiani, 13. Motta (5), 14. Barboglio.
Allenatore: Angeleri (6).

Pistoiese: Settini (6,5), Romei (6,5), La Rocca (7), Borgo (7), Brio (6,5), Pogliana (6), Dossena (5), Frustalupi (7), Ferrari (6), Speggiorin (6), Barlassina (6,5). 12. Seghetti, 13. Gattelli (6), 14. De Chiara.
Allenatore: Riccomini (7).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Motta per Chigioni al 45'; 2. tempo: Gattelli per Barlassina al 26'.

MODENA 2
RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Bellinazzi al 24', Rimbano al 29'; 2. tempo 0-1: Lorenzetti al 44'.
Modena: Fantini (7), Polentes (6), Canestrari (5), Righi (6), Parlanti (7), Rimbano (6), Mariani (7), Sanzone (5), Bellinazzi (6), Bonafè (6), Albanese (5). 12. Tani, 13. Vivani (6), 14. Notari.
Allenatore: Becchetti (7).

Rimini: Recchi (5,5), Romano (6), Rossi (6), Raffaeli (6), Grezzani (6), Sarti (6), Fagni (7), Berlini (6), Gambin (7), Lorenzetti (6), Sollier (7). 12. Pagani, 13. Marchi, 14. Pellizzaro (6,5).
Allenatore: Bagnoli (5).
Arbitro: Pieri di Genova (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Pellizzaro per Rossi dal 24'; 2. tempo: Vivani per Notari dal 25'.

MONZA 1
VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Silva al 4', Giovannelli al 44' su rig.; 2. tempo: 0-0.
Monza: Pulici (6), Vincenzi (6,5), Gamba (4), De Vecchi (6), Zandonà (6), Anquilletti (6), Gorin (5), Scaini (5), Silva (7), Blangero (6), Sanseverino (6). 12. Incontri, 13. Lorini (5), 14. Beruatto.
Allenatore: Magni (6).

Varese: Boranga (7), Salvadè (6), Pedrazzini (5), Brambilla (4), Spanio (6), Vailati (6), Russo (5), Giovannelli (6), Ramella (6), Doto (5), Mariani (6). 12. Fabris, 13. Ferretti, 14. Montesano.
Allenatore: Maroso (6).
Arbitro: Milan di Treviso (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lorini per Gamba al 24'.

PALERMO 0
SAMB 0

Palermo: Frison (5), Iozzia (5), Citterio (5), Vullo (5), Di Cicco (5), Brilli (5), Conte (3), Brignani (4), Chimenti (3), Maio (6), Magistrelli (7). 12. Trapani, 13. Lugheri (6), 14. Favalli.
Allenatore: Veneranda (6).

Sambenedettese: Pigino (7), Catto (6), Agretti (6), Melotti (6), Bogoni (6), Valà (7), Bozzi (5), Catania (6), Chimenti (7), Odorizzi (7), Guidolin (4). 12. Carnelutti, 13. Giani (6), 14. Podestà.
Allenatore: Bergamasco (7).
Arbitro: Governa di Alessandria (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo: Lughesi per Chimenti al 27', Giani per Guidolin al 21'.

SAMPDORIA 1
CAGLIARI 2

Marcatori: 1. tempo 1-2: Piras al 9' e 36', Bombardi al 37'; 2. tempo: 0-0.
Sampdoria: Cacciatori (6), Arnuzzo (5), Rossi (6), Tuttino (5), Bombardi (6), Lippi (6,5), Saltutti (6), Orlandi (6), D'Agostino (6), Re (5), Bresciani (4). 12. Pionetti, 13. Savoldi (6,5), 14. Monaldo.
Allenatore: Canali (5).

Cagliari: Copparoni (7), Lamagni (6), Longobucco (6), Bellini (7), Valeri (6), Roffi (6), Quagliozzi (6), Marchetti (6), Magherini (6,5), Brugnera (7), Piras (7). 12. Corti, 13. Ciampoli, 14. Villa.
Allenatore: Tiddia (7).
Arbitro: Tonolini di Milano (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Savoldi per D'Agostino al 23'.

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

Dispiace molto per De Felice (Corriere della Sera) che adesso ha paura di annoiarsi, e per Gianni Brera (Giorno e TV) che deve aspettare un altr'anno per lo scudetto lombardo, ma il derby non ha cambiato di una virgola la realtà dello scudetto, ormai decisamente bianconero

Juve, e così sia

L'ECO DELLA STAMPA registra commenti all'insegna della monotonia (cioè della Juventus). A Torino « Tuttosport »: **« Juve affare fatto »**. A Milano (la « Gazzetta dello Sport »: **« La Juventus esulta »**. A Roma e Bologna « Corriere dello Sport-Stadio »: **« Juventus è fatta »**. Sono d'accordo anche i quotidiani politici. « Corriere della Sera »: **« In cassaforte lo scudetto della Juve »**. « L'Unità »: **« Pari nel derby e per la Juve è lo scudetto »**. « Il Giorno »: **« Madama, lo scudetto è servito »**. « Il Messaggero »: **« La Juve respinge il Toro, lo scudetto è suo »**. « Il Tempo »: **« La Juve ipoteca lo scudetto »**. « Paese Sera »: **« Adesso la Juve arriva a 18 »**. « Gazzetta del Popolo »: **« La Juve perde un'occasione, ma si accontenta dello scudetto »**. Agnelli, invece, non ha potuto leggere l'esaltazione della sua squadra sul suo giornale. Anche lunedì, « Stampa Sera » ha fatto sciopero, perché i redattori vogliono... licenziare il direttore Ennio Caretto, difeso strenuamente dalla proprietà. Giovanni Arpino ha dovuto limitarsi a scrivere « Dolori e doveri di un intellettuale » e ha concluso con amarezza: **« E' giusto pretendere che tutti rivernicino il proprio senso del dovere, oggi. Ma l'intellettuale come il piccolo burocrate, l'insegnante, il poliziotto, questo dovere può riscoprirlo da sé, scegliendo e soffrendo. Nessuno ha la patente per imporglielo soprattutto certi politici... »**. Su Gianni Brera, una volta tanto nemmeno una parola. Ma il suo acerrimo rivale ha evitato di assistere al derby-scudetto e anche il commento alla « Domenica Sportiva » è apparso senza un pizzico di pepe, da giornalisti di vecchio stampo, pane e gazzetta. Ormai il calcio non lo attira più, pensa alla letteratura. Gianni Perrelli è andato a intervistarlo per « L'Europeo » e ha raccontato: **« Scriverò finalmente romanzi per riscontrare una vocazione. Sì, sento proprio il bisogno di portare alla luce le cose che mi porto dentro »**. Ne ha in mente 10, in cantiere già 4: « Cronache milanesi », « Milan e poeu pù », « Vita, alienazione e morte del vescovo Rovati », « Le disgrazie di Giovanni Covi ». Tutte storie della sua terra. **« Ho girato il mondo e parlo 4 lingue, ma come dice Brecht, se vuoi essere universale devi scrivere del tuo paese »**. Del piccolo schermo, se ne infischia. E ha spiegato al cronista: **« Non mi interessa la televisione. La considero solo come una forma di guadagno. Avrebbero dovuto chiamarmi 25 anni fa, non adesso che sono in disarmo. Senza presunzione, credo comunque di essere buono in TV. Me l'ha detto anche Mike Bongiorno. Sfido chiunque a fare meglio di me, in così poco tempo. In quanto alla popolarità, me la sbatto. Anzi mi rompe le balle, perché quando sono in treno mi tocca sempre stare a spiegare che non ce l'ho con Rivera »**. Se viaggia dalle parti del Piemonte, dovrà spiegare anche perché ce l'ha con Arpino. E dire che a Parigi erano in tribuna stampa al « Parco dei Principi » uno vicino all'altro, separati soltanto da Italo Cucci che sedeva in mezzo. Scherzi del destino. O forse chi assegna i posti sapeva tutto di Brera e Arpino?

JUVENTUS-TORINO: 0-0

Tutti i salmi finiscono in Fiat

1 **GIANNI DE FELICE**, aveva implorato dalle colonne del « Corriere della Sera »: **« Torino salvaci da cinque domeniche di noia »**. Ma ha dovuto arrendersi alla realtà: **« La Juve spegne l'illusione granata »**. Secondo il critico milanese, Terraneo ha vinto il duello con Zoff (7 contro 6 sulla pagella) e il migliore in campo è risultato lo stopper della Juventus: gli ha dato 8 ricordando a Bearzot: **« Morini merita l'Argentina »**. Secondo lui il peggiore è stato Butti, l'ha bocciato con 4 perché il pupillo di Radice ha lasciato via libera a Benetti. E anche Franco Colombo commentando il duello sulla « Gazzetta del Popolo » ha osservato: **« Romeo butta tutti i suoi chili ed il suo slancio sulla bilancia della partita, che subito s'inchina al bianconero. Troppo pallida, impersonale, l'opposizione di Butti. Dunque determinante è Benetti nel primo tempo e determinato è Pecci, nella ripresa, che riduce e anzi annulla (alla lunga, ed a fatica crescente per il bianconero) il divario. Forse con "Barattolo" in campo subito, la partita sarebbe rotolata diversamente »**. Ma, ormai, siamo al senno di poi. Carlo Sassi, alla moviola, ha garantito che Boninsegna non era in fuori gioco quando ha segnato. Ma il vicedirettore di « Tuttosport », Pier Cesare Baretti, ha elogiato Michelotti scrivendo: **« Sul gol annullato alla Juve probabilmente ci ha visto giusto »**. A Baretti è piaciuto Graziani (6,5), mentre Gian Maria Gazzaniga, su « Il Giorno », ha bocciato il centravanti del Torino con 5,5. De Felice ha dato l'insufficienza, oltre che a Butti, a Santin, Mozzini, Caporale e Pulici. Su « Il Giorno » non hanno avuto la sufficienza: Danova, Patrizio Sala, Caporale, Butti e Graziani. La « Gazzetta del Popolo » ha giudicato Santin discreto e ha dato l'insufficienza a Caporale, Danova e Butti. Per « L'Unità » (Bruno Panzera), 5 soltanto a Caporale e Pecci. Per la « Gazzetta dello Sport » (Giorgio Mottana) insufficienza a Danova, Mozzini, Butti e Pulici. Infine, « Tuttosport » ha bocciato Danova, Caporale, Butti e Pulici. Causio, sul « Corriere » ha avuto un 6 striminzito, mentre « Tuttosport » l'ha giudicato il migliore della Juventus e gli ha dato il voto più bello (7,5). Infine, secondo il « Corriere dello Sport » non è vero che il Torino non ha vinto il derby perché ha giocato male. Nelle pagelle del vicedirettore Ezio De Cesari troviamo bei voti anche per i giocatori bocciati dagli altri critici: 7 a Danova, Mozzini e Graziani; 6,5 a Santin, 6 a Patrizio Sala, Caporale, Pulici e persino a Butti. Il direttore di « Tuttosport », Gian Paolo Ormezzano, non ha voluto smentire nemmeno questa volta la sua fede granata. E, dovendo per forza elogiare la Juventus quasi campione d'Italia, ha esaltato la... figlia di Boniperti: **« Dedico queste righe a Federica. Federica è una bellissima bambina e sta diventando una bellissima ragazza. Federica in tribuna tifa e mi fa pensare che certo tifo, eseguito bene, con tutta la passionalità giusta, sia qualcosa di bello che s'impara e meglio se si è cominciato per tempo. Federica si alza al momento giusto, soffre nella maniera esatta, riuscendo ancora a divertirsi. Si dispera senza essere disperata, quando le cose non vanno bene e riesce sempre a trovare, alla fine anche della rabbia, il sorriso con recuperi straordinari, che se li facesse Scirea sarebbe il miglior libero del mondo »**. Va a finire che si proporrà a Bearzot di portare in Argentina non Gaetano Scirea, ma Federica Boniperti... Comunque, ormai la Juventus ha lo scudetto in tasca. E Franco Zuccalà ha spiegato sul « Giornale Nuovo » di Indro Montanelli: **« E' vero che la Vecchia Signora ha infinite risorse: i giocatori migliori, l'organizzazione più potente e, infine, se le gambe tremano e la fede vacilla, Boniperti cala l'asso. Come uno psicofarmaco infallibile, infatti, all'inizio della settimana è stata somministrata ai bianconeri la visione taumaturgica dell'Avvocato Agnelli e, dalla sua sorridente abbronzatura, i campioni hanno tratto ottimismo e tono muscolare »**. Per i nemici della Juventus, tutti i salmi finiscono in Fiat.

PERUGIA-MILAN: 0-1

Colombo: Castagner o Liddas?

2 SU **« LA NOTTE »**, Ferruccio Berbenni aveva spiegato da Perugia: **« Il contesissimo (e cortesissimo) Castagner cercherà innanzitutto di battere il suo futuro, eventuale Milan »**. Invece ha perso nettamente la sfida con Liedholm. Parlando di Castagner, il presidente del Milan, Felice Colombo, aveva confidato a Silvio Garioni: **« Lo ammiro molto e lo invidio al Perugia »**. Forse lo aveva detto anche per spronare Liedholm a firmare il contratto. Ma lo stesso cronista del « Corriere » aveva illustrato i veri motivi di certi tentennamenti: **« I possibili perché sono tanti. Ci sarebbe una difficoltà di natura economica, non strettamente legata all'ingaggio. Liedholm vorrebbe cedere l'azienda agricola che possiede in Piemonte e che non gli ha dato quello soddisfazioni che lui si attendeva e sarebbe disposto ad accettare le condizioni contrattuali del Milan a patto che il presidente Colombo lo aiutasse a risolvere questo problema extracalcistico o rilevando parzialmente l'azienda o dandogli una mano nella cessione »**. Ma Colombo vuole un allenatore non una tenuta. Per vincere a Perugia sono bastati i soliti: Albertosi ha parato anche un calcio di rigore, Rivera ha dato un'altra palla gol a Maldera che l'ha sfruttata. Prima della partita comunque, Colombo e D'Attona avevano ufficializzato il passaggio di Novellino al Milan per 1850 milioni più Calloni.

La « Gazzetta dello Sport » ha sintetizzato l'exploit rossonero di Perugia: **« Rivera-Maldera-Albertosi = vittoria »** e David Messina ha dato 8 a tutti e tre. **« Meglio un Rivera oggi di un Novellino domani »** è stata la conclusione del « Corriere della Sera ». Però Garioni è stato più di manica stretta: ha messo portiere terzino-goleador e regista sullo stesso piano, ma si è limitato al 7. Su « Tuttosport », Massimo Lojacono ha cercato qualche sfumatura: 7,5 a Rivera e ad Albertosi, ma solo 7 a Maldera (gli ha preferito Sabadini, che ha messo alla pari degli altri due). Su « Il Giorno », Gino Franchetti ha visto addirittura differenze enormi: 8 ad Albertosi, poco più della sufficienza (6,5) a

Un Diavolo ... Novellino

A Perugia il Milan s'è assicurato, oltre ai due punti, anche Walter Novellino. Sopra, a sinistra, **i presidenti dei due club, Colombo e D'Attoma.** Sotto, **Novellino segue timidamente il « nuovo » presidente.** In alto, a destra, **Liedholm e Colombo osservano ammirati il loro « pezzo da scudetto ». Almeno sperano...**

Maldera e Rivera. Infine, per il milanese Alberto Costa, inviato de « L'Unità » 7 al tandem Maldera-Rivera, ha soltanto 6 ad Albertosi che, a suo avviso, si è limitato all'ordinaria amministrazione. E il rigore? (peraltro inventato dall'arbitro Lattanzi). Il cronista del PCI ha attribuito il merito della patata a Rigamonti che aveva indicato ad Albertosi la parte dove buttarsi. A proposito, sui giornali non c'è stata identità nemmeno sulla direzione della parata. Secondo « L'Unità », Amenta ha tirato sulla destra; secondo « Il Giorno », Albertosi si è buttato sulla sinistra. Per risolvere il dubbio ricorriamo al « Corriere »: **« Amenta, nel silenzio generale (non si sentivano nemmeno le imprecazioni in triestino di Rocco), calciò di destro proprio dove Albertosi, muovendosi si stava lanciando ».** Ma Albertosi si stava lanciando a destra oppure a sinistra? Il dilemma rimane.

INTER-VERONA: 0-0

I giovani di Fraizzoli son già vecchi

3 L'INTER ha deluso tutti. « **L'Inter si candida all'Oscar della noia** » ha scritto, sul « Corriere », Fulvio Astori, abituato alle emozioni del ciclismo e dello sci. E Garonzi, rispondendo a Mazzola: **«E' più probabile che lo scudetto lo vinca prima il Verona».** Una volta tanto ha parlato anche l'arbitro. Ciulli ha detto: **« E' stata una partita in cui veniva una gran voglia di dormire... ».** Ma per la « Gazzetta dello Sport » la colpa non è stata dell'Inter bensì del Verona. Mino Mulinacci ha garantito: **« Il Verona addormenta l'Inter e il pubblico ».** Tutti d'accordo, invece, sulle pagelle: nell'Inter dei giovani, il migliore è stato il **vecchio Facchetti.** Più difficile stabilire il peggiore. Mazzola ha confidato a Sergio Rotondo: **« E' stata una bella lotta ».** Scocciato per il pareggio, non è stato spiritoso nemmeno il vicepresidente avv. Giuseppe Prisco, che interpellato da Gigi Moncalvo per far sapere ai lettori di « Milano Elle » quale battuta ricorda più volentieri, ha preferito ricorrere a una battuta amara, fatta in veste di presidente dell'Ordine degli avvocati: **« Ho detto, scherzosamente, che se fossi difensore di una persona imputata di " golpe ", sosterrei la tesi del reato impossibile in quanto il " golpe " ha come presupposto l'esistenza dello Stato che invece in Italia è... latitante ».** L'intervistatore ha insistito nel settore sport: **« Cochi e Renata: viene attribuita a lei questa definizione di Fraizzoli e signora. E' vero? ».** Prisco ha risposto: **« La battuta non è molto spiritosa, quindi non può essere... mia. Penso che ne sappia qualcosa il conte Rognoni che ne parlò sul Guerin Sportivo ».** A proposito di Ivanhoe Fraizzoli. Dopo la nota polemica in difesa di Lady Renata, il presidente dell'Inter continua a essere sfottuto dai giornalisti romani. Lino Cascioli del « Messaggero » l'ha punzecchiato anche dalle colonne de « La Sicilia » di Catania, scrivendo che il presidente dell'Inter fa spettacolo, è gradevole da vedere, amabile da ascoltare, allietante da intendere. **« Ogni volta che arriviamo a Milano, apriamo la finestra dell'albergo e, ecco là, in fondo, le guglie del duomo, più in qua il castello sforzesco e sotto, posteggiato in Foro Bonaparte, il dott. Fraizzoli: il meno solenne, ma il più rassicurante dei monumenti calcistici offerti al nostro sguardo ».** Fraizzoli vorrebbe offrire agli sguardi dei tifosi dell'Inter anche Michel Platini, ma Beltrami, reduce da Pigalle, gli ha annunciato che il fuoriclasse del Nancy è più famoso di Giscard D'Estaing quindi difficilmente si muoverà dalla Francia. Nel Verona, si è distinto soltanto Antonio Logozzo giunto agli onori di « Domenica Stock ». Alla domanda tradizionale **« Se potesse conoscere un personaggio importante, chi sceglierebbe »** quasi tutti hanno citato il Papa o il presidente degli Stati Uniti, lui è stato invece più modesto: **« Ava Gardner. Una donna stupenda. Qualsiasi film con lei è bellissimo. Mi piacerebbe molto poterle parlare ».** Venticinque anni fa Ava Gardner fece sognare Walter Chiari, adesso fa sognare Antonio Logozzo.

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

Nella venticinquesima giornata del campionato di serie A, il premio per la realizzazione della prima rete va a « Totonno » Juliano, padrino — dopo appena 5' di gioco — della prima segnatura della quaterna napoletana. Al capitano partenopeo vanno due opere grafiche: una di Renzo Margonari ed una di Gigi Bragantini. Sempre al 5' è stato messo a segno anche il gol più bello. L'autore è stato Renato Faloppa (interno del Lanerossi Vicenza) che — su cross di Callioni — ha battuto Memo con un magistrale colpo di testa e si è aggiudicato il premio messo in palio dal Guerino: un'opera di Diego Francesco Lavarini ed una di Eveline Krumnau.

DIEGO FRANCESCO LAVARINI vive e lavora a Verona, in via Aspromonte 9. Di passare per « pittore d'altri tempi » ne ha piene le tasche: le etichette, quando sono appioppate con troppa disinvoltura, danno fastidio a tutti. Dicono che prepari i fondi come i vecchi maestri e che ci dia dentro nello studio della figura con la stessa attenzione degli antichi «violinisti del nudo». Un'operazione di cesello, insomma, che fa cocktail con l'immancabile « sensualità » e con il « gusto estetico ben sviluppato ». Per mettere a fuoco la situazione, in realtà, bisogna soprattutto parlare con Lavarini, entrare in quel suo mondo tra il barocco e lo scanzonato (non stupisca il parallelo), cercare una verifica da vicino. Il risultato è che l'immagine dell'uomo fa un tutt'uno con quella dell'artista. Non è questione di « seconda pelle » o di « transfert rembrandiano »; il fatto è che Lavarini è proprio come lo si intuisce, cioè vecchio. Un vecchio trentasettenne che contesta la realtà di oggi (non gli piace) e che si rifugia in un passato dai contorni familiari. Tutti i pittori hanno o hanno avuto un maestro: quelli di Lavarini hanno il difetto (imperdonabile, ahimè) di non essere più in vita.

EVELINE KRUMNAU. Pittrice tedesca di origine russa, ha studiato arte all'Accademia di Berlino e ha completato poi la sua preparazione artistica sotto la guida del celebre Oscar Kokoschka. Trasferitasi in Sud America, ha tenuto qui le sue prime mostre personali, subito accolta dal grande favore dei critici. Più tardi è venuta in Italia, dove risiede ormai da quindici anni. Le sue opere si rivolgono a un mondo fantastico, pieno di richiami culturali, equilibrato da una sapiente grafica. Fra i suoi temi preferiti, particolarmente suggestivo è quello delle « bambole ».

GIGI BRIGANTINI. La critica parla di lui come uno dei « giovani leoni » della grafica contemporanea. In effetti le sue opere hanno rappresentato l'Italia in numerosi concorsi internazionali di grafica, riscuotendo ovunque un meritato successo. La tecnica che predilige è quella dell'acquaforte; spesso i temi cui ricorre sono sportivi, rivissuti in un'interpretazione fantastica e ben equilibrata, come nell'opera grafica dedicata al rugby che il nostro Calciopittura ha messo in palio: pregevolissima anche per il raffinato procedimento di tiratura eseguito da Anna Risoli, la più grande stampatrice italiana.

RENZO MARGONARI. Mantovano, è uno dei più accesi fautori della rivalutazione del surrealismo, anche come scrittore. Tutte le sue opere, di cui molte sono esposte in musei, ritraggono magici momenti suggeriti dall'inconscio che hanno per protagonisti lo spazio, l'uomo e gli animali. Ha tenuto numerose mostre anche all'estero, con successo.

L. VICENZA-FOGGIA: 2-0

Farina a caccia: dai fagiani ai foggiani

4 ETTORE PURICELLI era tornato sul luogo del delitto sicuro che l'amico Farina gli avrebbe regalato almeno un punto. Ma il presidente del Vicenza, pensando al secondo posto, gli ha fatto dono soltanto di un paio di fagiani. I due punti, se li è presi Giobatta Fabbri, con i gol di Faloppa e del solito Rossi (con deviazione di Scala). Faloppa sta avendo successo anche come produttore di vini, nella marca di Treviso. Il sommelier Antonio Borsati ha dichiarato al « Giornale di Vicenza »: **« E' vino nobile, un vino come non se ne trovano tanto facilmente. Peccato che Faloppa sia piuttosto geloso delle sue cose. Se gliene chiedete una bottiglia ve ne offrirà un bicchiere ».** Paolo Rossi, invece, è sempre generoso con i cronisti e rilascia interviste a tutti, anche ai rotocalchi. Sapendo che Vicenza è una provincia cattolica, il centravanti ha fatto sapere a Giorgio Rossetti di « Stop »: **« Ho studiato molto da ragazzo perché volevo fare il prete. Avevo dentro di me una vocazione, un gran desiderio di capire i misteri della fede. Volevo cercare di capire e di amare il mio prossimo... Però ho capito, purtroppo, di non avere le qualità per sostenere da solo quel grande sacrificio. Ci vuole una grande forza di carattere ed è stata proprio questa che mi è mancata. Dopo le prime esperienze ho capito perfettamente che ero più debole di quanto avrei voluto e per questo ho rinunciato alla vocazione. Ancora adesso mi capita di ripensare a quella decisione, di riparlarne in**

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

SQUADRA	PUNTI	DIFF. RETI	26.a	27.a	28.a	29.a	30.a
LAZIO	20	—10	FIORENTINA	Torino	PERUGIA	Milan	BOLOGNA
FOGGIA	20	—17	NAPOLI	Perugia	Atalanta	VERONA	Inter
GENOA	20	—10	ROMA	Vicenza	BOLOGNA	INTER	Fiorentina
FIORENTINA	19	— 9	Lazio	Napoli	TORINO	Pescara	GENOA
BOLOGNA	19	—13	VICENZA	JUVENTUS	Genoa	NAPOLI	Lazio
PESCARA	15	—18	Atalanta	INTER	Juventus	FIORENTINA	Perugia

NOTA: in MAIUSCOLO le partite interne.

»»

segue

casa con i miei genitori, magari anche con Simonetta e mi convinco sempre di più che avrei finito con **lo sbagliare tutto »**. Certo, perché l'Italia ha più bisogno di centravanti che di sacerdoti. Grazie alla finanziaria, il signor Rossi dovrebbe rimanere a Vicenza come desidera l'allenatore Giobatta Fabbri, già riconfermato. « **Il prof. Fabbri insegna calcio vero** » ha scritto « Il Gazzettino di Venezia ». Giorgio Volpato gli ha fatto anche una domanda indiscreta sulla vita privata dei calciatori: « **Rapporti sessuali?** ». Risposta di Fabbri: « **Uno alla settimana. E questo è molto importante** ». Puricelli è sempre ottimista, nonostante la battuta d'arresto. « **Se il Foggia va in B si spegne una città** » è stato il grido d'allarme di Michele Galdi. I foggiani sono preoccupati per l'imminente chiusura della « Gazzetta del Mezzogiorno », che li ha sempre fiancheggiati. Ma, da Bari, Andrea Castellaneta li ha tranquillizzati: il primo maggio il giornale sarà di nuovo in edicola con un'altra gestione (si parla del solito Rizzoli). I 6 miliardi di deficit saranno coperti mediante aumento di capitale di pari importo.

Il Vicenza, dopo aver riscattato Cerilli e Guidetti, vuole il secondo posto. Il Foggia spera sempre di salvarsi. Sul « Corriere dello Sport », Giuseppe Pistilli ha commentato: « **Una sconfitta a Vicenza — e contro questo Vicenza — rientrava nei preventivi. Non era qui che si sarebbe dovuta conquistare la salvezza, le notizie dagli altri campi potevano essere migliori, ma non sono state nemmeno le peggiori. Il Foggia ha ancora due squadre alle spalle. Non è dunque il caso di drammatizzare, a patto però che la squadra giochi come contro la Lazio, e non come ha fatto a Vicenza** ». Il problema è tutto qui.

PESCARA-GENOA: 0-0

Sogliano a Genova per vendere Pruzzo

5 I TIFOSI del Genoa sono rimasti delusi del pareggio perché i giornali locali avevano assicurato la vittoria. Alfredo Marchesini su « Il Lavoro »: « **Il Genoa in campo a Pescara per vincere** ». E Giuliano Costa, sul « Corriere Mercantile », sempre con un titolo a tutta pagina: « **La salvezza in riva all'Adriatico: contro il Pescara, Pruzzo e soci vogliono vincere** ». Dal Quartier generale di San Benedetto del Tronto, Giulio Vignolo (« Secolo XIX ») aveva annunciato progetti importanti della società: il gemellaggio con il Vado, un complesso da gioco alberghiero con annesso campo da gioco in riviera, ecc. ecc. Ma qualcuno è perplesso perché il presidente Fossati ha confidato a Vladimiro Caminiti (« Tuttosport ») perché ha cambiato manager: « **L'anno scorso il mio buon Silvestri non mi ha venduto nessun giocatore... Sogliano, è un commerciante ma con occhio fino e loquela. Mi piace. Credo in lui. Non dico che venderò Pruzzo, ma a questo punto debbo badare anche ai miei interessi** ». Il che fa supporre che Sogliano sia stato ingaggiato proprio per vendere Pruzzo. E allora, addio progetti. Simoni, corteggiato sempre con più insistenza dalla Lazio, intanto pensa a salvare la squadra ed è più che mai convinto che sia necessaria la clausura. Anche a Pescara si è visto il migliore Damiani e l'allenatore sostiene che è merito del ritiro, così il dinamico « Flipper » può pensare solo al calcio (è diventato socio di un'agenzia milanese di pubblicità, quella che cura la General Sport di Adriano Panatta e ha aperto un' agenzia pure a Genova): per questo ha già detto che non intende passare né alla Roma né al Napoli, gli interessi extracalcistici lo costringono a rimanere a Genova). Però Brunella Pruzzo — Novella Lisistrata — ha protestato a nome di tutte le mogli: « **Non sono per niente favorevole. Per me questi ritiri non hanno alcun senso. Restare a casa da sola senza Roberto non è un piacere** ». Lontano dalla dolce metà anche Pruzzo soffre troppo e non rende sul campo. Manlio Fantini, sulla « Gazzetta dello Sport » gli ha dato il 6 politico (mentre il « gemello » Damiani ha avuto un bel 7,5). Brera ha consigliato a Bearzot di provare l'ex Bomber come mezzala, ma il CT della Nazionale ha risposto che Pruzzo deve pensare prima di tutto a segnare. Massimo Lombardi su « L'Eco di Genova » l'ha messo nell'angolo del cattivo e gli ha dato 5,5. E, sulla « Gazzetta del Lunedì », Millo Balduzzi ha osservato: « **E' mancato solo il gol** » cioè è mancato solo Pruzzo.

DI BARTOLOMEI FIRMA IL PARI ROMANO

ROMA-BOLOGNA: 1-1

Giagnoni non è Graziano Mesina

6 GUSTAVO GIAGNONI aveva specificato: « **Non ho vendette da compiere** ». Gianni Bezzi aveva cercato di stuzzicarlo: « **L'orgoglio sardo difficilmente dimentica i torti subiti...** ». Ma l'ex allenatore del Bologna era stato lesto a precisare: « **Forse è vero per il sardo dell'interno, dei monti, non per quello della costa. Io so per esperienza che covare rancori e ansia di vendetta fa soltanto male a se stessi, alla propria serenità di spirito** ». Nello Governato, forte della sua esperienza di calciatore gli aveva preannunciato un Bologna-bunker. « **Un catenaccio che giustifichi sia un punto che le necessità di classifica. In questo senso per voi sarà dura, troverete difficoltà in fase di attacco** ». Invece la Roma ha trovato difficoltà in fase di difesa perché il Bologna, smentendo i soloni del pronostico, ha giocato per vincere e ha sfiorato il bottino pieno. Giulio C. Turrini ha raccontato sul « Resto del Carlino »: « **A metà del primo tempo la situazione del Bologna era molto incoraggiante: conduceva sulla Roma mentre la Fiorentina stava perdendo in casa e Foggia e Lazio erano in svantaggio fuori. Poi un piccolo rannuvolamento in carattere con la pioggia che ha preso il posto del pallido sole** ». Colpa di Giove Pluvio, allora, o merito di Di Bartolomei? Silvano Stella, sulla « Rosa », aveva gridato allo scandalo rivelando che l'allenatore del Bologna fa la formazione senza tener conto del titolo di studio dei giocatori: « **Il geom. Colomba preferito da Pesaola al dott. Viola** ». Però, forse il Petisso non l'ha indovinata, dato che Colomba è stato bocciato da tutti (ormai la Pasqua è passata...). I voti più brutti i giocatori del Bologna li hanno ricevuti da Giorgio Tosatti che evidentemente si considera più direttore del « Corriere dello Sport » che di « Stadio ». Si sono beccati l'insufficienza Valmassoi, Mastalli, Massimelli, Mancini e Colomba. La « Gazzetta » si è addirittura dimenticata di Masi che ha avuto 6,5 da Giacomo Mazzocchi su « Tuttosport » e 5 da Paolo Caprio su « L'Unità ». Però il quotidiano comunista è stato sincero: « **Il Bologna ha rischiato di vincere** » cioè la Roma ha rischiato di perdere. Intanto si prepara la successione di Anzalone. L'ing. Mario Genghini (180 miliardi di fatturato nel 1977, grazie soprattutto agli sceicchi) ha confermato la sua intenzione di impossessarsi anche della Roma. Ma ha spiegato a Mario Pennacchia: « **Il problema non è tanto il presente o il passato della Roma, ma il futuro. Insomma non si può pensare di prendere una società come la Roma per non fare qualcosa di nuovo, non so se sono stato chiaro** ». E Gaetano Anzalone si è dichiarato disponibile, precisando però: « **Si tratta di vedere i bilanci e di fare una programmazione economica, sportiva e direi soprattutto spettacolare, ovviamente riferendomi alla squadra, prima di realizzare l'operazione** ». Dopo questa precisazione, Genghini non si è fatto più vivo. Forse si è reso conto che è più facile accordarsi con Re Kalek di Arabia che con il dottor Anzalone di Trastevere.

I campionati 1978-'79

ROMA. Il consiglio federale della FIGC ha stabilito il calendario dell'attività nazionale (e in parte, anche internazionale) per la stagione 1978-'79. Queste le date d'inizio, le soste e i termini dei vari campionati.

Lega professionisti

27 agosto 1978: prima giornata di Coppa Italia articolata in cinque giornate, con un turno mercoledì 30/8 e conclusione il 17 settembre.
23 settembre 1978: impegno internazionale contro un'avversaria che verrà definita in occasione della riunione dell'UEFA che si terrà il 22 aprile a Instambul.

1 ottobre 1978: inizio del campionato di serie A.

24 e 31 dicembre 1978: duplice sosta di Natale e fine anno.

25 febbraio 1979: sosta della A per impegno internazionale del giorno 24.

14 aprile 1979: anticipo del campionato per festività pasquale.

13 maggio 1979: conclusione del campionato di serie A.

24 giugno 1979: conclusione del campionato cadetto.

Per quanto riguarda l'attività della Nazionale (oltre gli incontri in programma per il 23 settembre e il 24 febbraio) vi sarà una partita il 20 dicembre 1978 ed altre sono in programma per giugno, al termine della fase finale di Coppa Italia.

Lega semiprofessionisti

27 agosto 1978: inizio della Coppa Italia. Avrà termine il 24 settembre e sarà disputata in sei giornate.

1 ottobre 1978: iniziano i campionati di serie C/1 e C/2.

Vi saranno tre soste: il 24 dicembre (con anticipo a sabato 30 dicembre della 13.ma giornata), il 18 marzo e il 15 aprile.

10 giugno 1979: conclusione C/1 e C/2.

Il campionato di serie D avrà inizio il 17 settembre e terminerà il 27 maggio. Soste previste: 24 dicembre, 18 marzo e 15 aprile.

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Fra tanti punteggi medio alti, il migliore è stato quello realizzato dallo Juniorcasale che, con 14 punti, si è assicurata questa vittoria di tappa. Ed è la terza, come hanno saputo fare soltanto Udinese e Spal. Al secondo posto, a quota 12, Alessandria, Novara, Udinese e Empoli; a 11 Cagliari, Parma e Olbia; a 9 Napoli, Milan, Pistoiese e Piacenza.

CLASSIFICA COMPARATA. Continua, inarrestabile, la marcia di avvicinamento dell'Udinese. I friulani questa settimana hanno dimezzato il loro distacco dalla seconda (la Spal) e hanno rosicchiato altri trenta centesimi di punto alla capolista Ascoli. Ora hanno un ritardo di 72 centesimi di punto dalla prima. Due mesi fa avevano oltre due punti. Anche lo Juniorcasale ha fatto un passo in avanti, mentre il Torino, dopo aver fatto intravedere concreti sintomi di ripresa, ha avuto una battuta d'arresto che le è costata tre posizioni. Le prime sedici si sono confermate tutte al di sopra del 5 di media, ma alle loro spalle un discreto gruppo di squadre (specie quelle di serie « B », dove la lotta infuria) sembrano in grado di poter fare il gran salto.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): **1. Ascoli (1) 7,82; 2. Spal (2) 7,32; 3. Udinese (3) 7,10; 4. Juventus (4) 6,64; 5. Junior (6) 6,35; 6. Vicenza (5) 6,25; 7. Milan (7) 6; 8. Piacenza (8) 5,85; 9. Benevento (10) 5,64; 10. Lucchese (10) e Parma (12) 5,35; 12. Torino (9) 5,32; 13. Inter (12) 5,24; 14. Forlì (14) e Reggina (15) 5,10; 16. Catania (16) 5,03.**

SEGUONO: Novara 4,9; Catanzaro e Reggiana 4,8; Napoli, Cagliari, Mantova, Teramo e Salernitana 4,7; Barletta 4,6; Brescia, Arezzo e Nocerina 4,5; Taranto 4,4; Perugia, Ternana e Spezia 4,3; Verona, Bari, Monza, Palermo, Biellese e Treviso 4,2; Avellino, Lecce, Campobasso, Pisa, Latina e Matera 4,1; Atalanta, Lazio e Sampdoria 4; Lecco e Chieti 3,9; Roma, Varese, Empoli e Turris 3,8; Sambenedettese, Alessandria, Pergocrema, Trento e Triestina 3,7; Cesena, Rimini, Sant'Angelo e Livorno 3,6; Bolzano, Padova e Sorrento 3,5; Fiorentina, Foggia, Grosseto e Pro Cavese 3,3; Genoa, Audace e Fano 3,2; Cremonese, Pro Vercelli, Prato, Brindisi e Trapani 3; Pro Patria, Giulianova e Crotone 2,8; Bologna, Paganese e Siracusa 2,7; Como e Pro Vasto 2,6; Pistoiese 2,5; Modena 2,4; Pescara, Massese e Ragusa 2,3; Olbia 2,2 e Seregno 1,6.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 2-4-1978): **Fiorentina-Atalanta X; Inter-Verona X; Juventus-Torino X; L. Vicenza-Foggia 1; Napoli-Lazio 1; Perugia-Milan 2; Pescara-Genoa X; Roma-Bologna X; Avellino-Ternana X; Bari-Lecce X; Sampdoria-Cagliari 2; Grosseto-Livorno X; Spal-Reggiana X. Montepremi: L. 3.315.583.040.** Ai 979.700 vincitori con 13 punti vanno L. 33.832.400; ai 1.692 vincitori con 12 punti vanno L. 979.700.

NAPOLI-LAZIO: 4-3

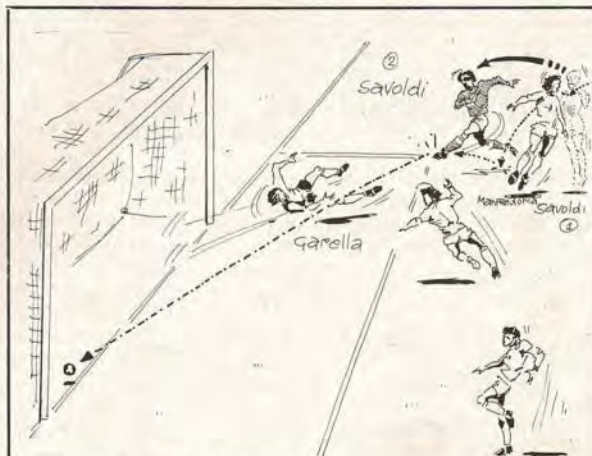
Per i romani, Gonella fa rima con Garella

7 **DI SOLITO** la squadra che cambia l'allenatore vince o per lo meno non perde. Ma la Lazio, a Napoli, ha perso lo stesso anche se sulla panchina non c'era più Vinicio. L'allenatore brasiliano, che è sempre attaccato alla Lazio e al tempo stesso spera di tornare a Napoli, avrebbe voluto essere a Fuorigrotta ma ha precisato che non si trovava nelle condizioni di spirito più adatte per assistere a una partita del genere, così ha preferito andare negli studi della TV per esibirsi come ospite d'onore a « TG l'una ». A Romano Battaglia ha detto che nella Lazio guadagnava 80 milioni l'anno, cioè quello contemplato dal contratto federale e il telecronista ha fatto finta di credergli. Ma Mario Gismondi ha rivelato su « Olimpico »: « **Non si verrà mai a capo di nulla sino a quando non si ricorderà che i trecento milioni in ventun mesi non sono stati dati a Vinicio dai Lenzini ma dalla gente che è andata allo stadio con la bandiera biancoazzurra** [illegible] **con qualunque tempo e clas**[illegible]**), dopo essere passata dal bot**[illegible]**ino** ». Lenzini ora dice che [illegible] sbagliato ad accontentare Vin[illegible]o quando gli ha chiesto di dar via Pulici e di acquistare Clerici e Boccolini. Franco Recanatesi di « La Repubblica » gli ha domandato se credeva di far bene e il presidente della Lazio ha risposto: « **Beh? Convinto... l'allenatore era lui e io nel mio allenatore devo avere fiducia. Ci mancherebbe. Io faccio il costruttore: Se Vinicio avesse obiettato sulla maniera di far palazzi gli avrei obiettato: "Tu che ne sai?"** ». Sul « Tifone », Paolo Biagi è andato oltre e ha indicato le cause della crisi delle squadre romane nell'insufficienza dei dirigenti, ma anche « **nella complicità del quarto potere in piena connivenza con questi dirigenti fasulli** ». E ha raccontato esperienze personali: « **E' una verità che vado dicendo da anni, secondo una denuncia che mi è costata per ben due volte il posto di lavoro (ciò che per me rappresenta un altissimo titolo di merito) e per una terza volta il trasferimento di rubrica (il costume giornalistico romano scade a questi livelli medioevali). Ma siccome sono un "tignoso" continuo, a dire che la piaga del calcio romano sono i dirigenti e certi giornalisti** ». « Paese Sera » aveva annunciato il ritorno di Vinicio a Napoli, ma il commediografo Nino Masiello ha assicurato ai lettori di « Sport Sud » che la voce « **E' il risultato di una manovra orchestrata da Don Luigi il brasiliano per verificare l'indice di popolarità del suo nome a Napoli** ». Conosciuta la verità, Gianni di Marzio si sente tranquillo. E Antonio Corbo ha narrato: « **Gradita anche una frase gentile; la moglie del presidente, una donna di cultura, bella e sensibile, giurava di comprenderlo: "Con tutte queste notizie, non so come lei faccia a lavorare, ha proprio ragione d'arrabbiarsi". Patrizia Boldoni, sociologa, segue con interesse le vicende del Napoli. A volte, con passione. Potrebbe essere lei la dama azzurra del primo scudetto** ». Per battere la Lazio, comunque, sono state sufficienti le sviste dell'arbitro e le solite papere di Garella. « Il Tempo » è stato severo: « **Gonella alla gogna** » (firmato Silio Rossi) e Giorgio Tuttino: « **Lazio brutta ma scippata** ». Sul « Messaggero », Gianni Melidoni ha scritto a caratteri cubitali: « **Incredibile Gonella** » spiegando: « **Dei sette gol realizzati nella gara al San**

segue a pag. 68

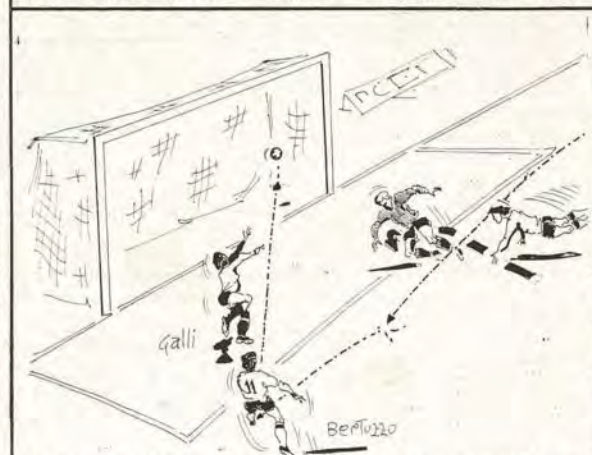
la moviola

di **Paolo Samarelli**

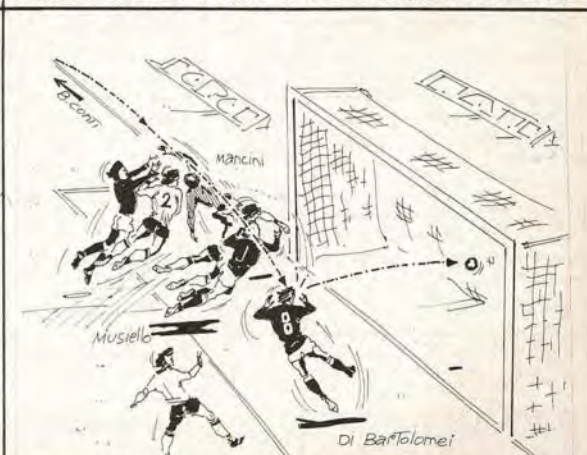
SERIE A DECIMA GIORNATA

NAPOLI-LAZIO 4-3. **Al 26' Savoldi porta a due le reti del «ciuccio»: spiovente di Capone, Manfredonia manca la respinta di testa e Beppe-gol (dopo aver stoppato di petto) infila Garella di sinistro**

NAPOLI-LAZIO 4-3. **Ancora il Napoli alla ribalta. Dopo il rigore trasformato da Giordano, il 3-1 è opera di Capone: traversone senza pretese di Restelli e l'ala sinistra va a segno da due metri**

PERUGIA-MILAN 0-1. **Al 14' della ripresa, il gol che permette al «Diavolo» di appaiarsi al Toro in classifica: lancio di Rivera dalla destra e Maldera — al volo — raccoglie e batte Grassi**

L. VICENZA-FOGGIA 2-0. **I vicentini giocano a memoria e il Foggia va alla deriva. Dopo appena 5' la prima rete biancorossa: cross di Callioni, Memo non ci arriva e Faloppa incorna in rete**

FIORENTINA-ATALANTA 2-2. **Al 51' Bertuzzo, l'unica punta atalantina, fissa il temporaneo 2-0: fuga di Manueli con cross in area viola, Festa sfiora appena il pallone e Bertuzzo fulmina Galli**

FIORENTINA-ATALANTA 2-2. **Nella ripresa entra Prati e i viola ritrovano grinta e coraggio e al 66' vanno in gol: spiovente di Caso da destra e la testa di Sella indovina il sette dell'1-2**

ROMA-BOLOGNA 1-1. **Dopo 749' il Bologna termina il suo digiuno esterno: Nanni serve Chiodi e il centravanti rossoblù spara un diagonale al volo che Menichini corregge in autogol**

ROMA-BOLOGNA 1-1. **L'autogol sveglia i romani e il pari arriva dopo 15': Bruno Conti vince il duello con Cresci e Maselli, traversa, Mancini esce a vuoto e Di Bartolomei incorna in gol**

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Lazio, che strazio

SCEMIOLOGIA: scienza generale degli scemi, da non confondere con la semiologia, scienza generale dei segni. Durante un incontro al rallentatore tra due grandi squadre italiane, allo stadio Olimpico di Roma (non sono un delatore e non farò nomi) riempio il taccuino di aforismi e di epigrammi. Scrivo al ventottesimo del primo tempo: il mattino ha il toro in poppa. E nell'intervallo, rivolto a un personaggio misterioso, probabilmente il nuovo allenatore della Lazio: qui si fa la balia o si muore. Lo confesso, in tribuna stampa, mi annoio. Sono travestito da inviato speciale e semino sospetti. Dissi di una Roma di tanti anni fa, salvata dai trentenni: meglio tardona che mai. Ma oggi sono terribilmente coinvolto, con parole e immagini, nel « sinite parvulos » e ho girato per « dribbling » Ugolotti, Iorio, Goretti, Pircher. Vorrei apparire, come Moravia, completamente allergico ai fatti e alla morale dello sport. Non posso. So a memoria, meglio di Manlio Cancogni, tutte le formazioni con varianti dei campionati di vent'anni fa, e non solo di calcio, ma di basket, di rugby. E non parliamo di tennis. Posso recitare come una poesia di Prevert la graduatoria dei primi 100 giocatori del mondo e so le date di nascita (con relativi oroscopi) dei migliori 30. Sono in vena di grandeur e uscendo dalla clandestinità faccio noto che la mia ode dal titolo « Laver story » fu tradotta in inglese per la B.B.C. Ricordo gli ultimi versi: **« La metallica al match-point scintilla / con Laver a rete nell'aria già lilla ».**

La mia assoluta indisponibilità alla carriera del giornalista sportivo è di saperne troppe e di aver soprattutto voglia di raccontarle, magari ricorrendo come Amleto a un gruppo di attori associati, capaci di mimare venefici, pugnalate alla schiena, risse fratricide. Ma poiché le tragedie shakesperiane non sono il mio genere, ricorro all'epigramma sibillino che spesso anticipa eventi. Non scrissi forse circa un mese fa questi versi enigmatici? Erano rivolti al portiere Garella, dopo una recidiva sconfitta dentro le mura: **« Per un giro di vite ai tuoi ginocchi / verrà Lovati e avrà i tuoi balocchi ».**

ESCO DALL'OLIMPICO in fretta, inseguito da furie bianco-azzurre che vogliono saldare i conti con la mia profetica musa. Ottimo rifugio, nel vivo di questa caccia alle streghe, si rivela il circolo tennis Parioli, in un limpidissimo pomeriggio d'aprile. Incontro Giorgio Bassani, autore del « Contino dei Finzi Guardinghi » (o come diavolo si chiama) e ci attende una partita d'acquario, che sembra girata col « ralenti » da Lelouch. Il tennis è il più stupendo gioco del mondo perché è l'unico a darti il senso dell'infinito, con quei vantaggi che teoricamente non potrebbero mai concludersi. Il mio incontro con Giorgio è interrotto dalle tenebre e quando risaliamo dalla doccia è notte fonda. L'amico mi fa vedere su una rivista di moda, sì, è « Vogue », l'immagine d'un funzionale e ridente scrittore sul punto di prendere l'aereo. Ha la portatile, occhiali da sole svolazzanti come farfalle, una camicia a fiori, lo spazzolino da denti nella tasca posteriore dei jeans. Didascalia sotto la foto: « Il suo viaggio lo scrive solo in Jeans (!) ». E' un endecasillabo perfetto. Il viso dello scrittore in partenza per l'Africa ricorda il coloniale Giuseppe Berto giovane, ma le gambe da pivot fanno pensare a quelle di Amanda Lear. La pubblicità dei jeans non ha remore. Ripenso ad un tetro poster in cui si ammirava lo scheletro d'un turista sulla sabbia, o meglio la lucentezza-spray delle sue ossa. Di vivo c'era soltanto la tela azzurra dei suo calzoni, quel particolare marchio di fabbrica.

IL PORTIERE GARELLA

MA CHI ERA il personaggio macabramente evocato? Forse si trattava di un inviato speciale morto di sete, mentre cercava nel Sahara l'insegna di un night-club. La didascalia di quel poster era la seguente: « Non avrai altro jeans al di fuori di me », come dire: il jeans è un'ideologia che sopravvive alla tua povera carne. Anzi, se credi alla resurrezione dei corpi, un allievo di Guttuso ti dipingerà coi jeans, nella sua vita prossima ventura. Torno a casa e squilla il telefono. E' Ilario Castagner da Perugia. Dice che è inutile che io inventi storie. Niente Napoli, niente Milan, e tanto meno Lazio. Lo provoco dicendogli che Lenzini batterà ogni record nell'ingaggio, tanto per far rabbia a Vinicio. Ma ecco il testo della conversazione telefonica debitamente registrata da quella spia di mio figlio Francesco: **« Devi rettificare (!) Niente Lazio! ». « Ilario, non ho tempo e nemmeno spazio! ». « Odio le rime e non fare lo spiritoso! ». « Chiappella nel '79 inaugura una casa di riposo! ». « No, no, non vado alla Fiorentina, né a Napoli, né a Milano! ». « Tu resti a Perugia, ho capito, col tuo violino tzigano! ». « Chi intendi? Forse Speggiorin? Goretti? Bagni? Novellino? ». « No, si chiama Ramaccioni il tuo metafisico violino! ».**

Ma come dice l'anonimo umbro in una celebre quartina: **« Castagner senza Silvano / Ramaccioni senza Ilario / sa d'ingaggio immaginario / e di rio colpo di mano ».** □

Il mago

segue da pag 39

juventini. I bianconeri, vista la piega della partita operavano soprattutto in contropiede. I contropiedi erano portati dai suoi uomini più freschi e cioè Tardelli, Gentile o Cabrini che arrivavano sempre abbastanza facilmente nell'area granata. La Juventus però nel derby ha disgraziatamente fallito tutti i tiri. Ha tuttavia dimostrato di possedere una freschezza sorprendente. Grazie a questa bellissima partita, la Juve si è meritata lo scudetto '78. Ormai ce l'ha in tasca.

Il Torino è ben lontano da quello del '77. Ha avuto parecchie battute a vuoto. Dicono che ciò è dovuto agli infortuni, ma ricordiamo che l'anno scorso hanno avuto per mesi Claudio Sala e Pecci fuori squadra eppure sono arrivati a cinquanta punti. Oggi siamo lontani da questo prestigioso punteggio.

IL MILAN e il Vicenza hanno raggiunto il Toro al secondo posto. Il Milan ha colto una bellissima vittoria a Perugia, grazie a Maldera e grazie ad Albertosi che ha parato un rigore. Sono i due uomini più regolari del Milan. La partita Milan-Torino di domenica ventura a San Siro, potrebbe dare il secondo posto ai rossoneri. Adesso il Torino, poiché ha perso l'ultima speranza per lo scudetto, potrebbe accusare un calo nel morale.

Il Vicenza continua la sua stagione d'oro. La sua squadra, piena di ambizioni, sogna un secondo posto che per il club veneto da poco salito in A varrebbe più di uno scudetto per la Juventus. Paolo Rossi ha segnato ancora al coriaceo Foggia che lotta con coraggio per la sopravvivenza, diventando un osso duro per chiunque. In testa la lotta adesso si addensa solo sulla conquista del secondo posto conteso fra Torino, Milan e Vicenza. L'Inter, invece, che sognava di raggiungere i cugini milanisti si è prodotta di nuovo a San Siro in una scialba partita col Verona. Si sa che una squadra di giovani può avere alti e bassi da una settimana all'altra. Ha perso già dieci punti a San Siro, dove un grande club non dovrebbe mai perdere così come fanno sia la Juventus che il Torino. Con otto o dieci punti in più, la classifica dell'Inter sarebbe degna del suo passato e dei suoi numerosi tifosi.

IN CODA la lotta è diventata veramente drammatica. La battaglia per non retrocedere è più seguita ormai della lotta per lo scudetto. Siamo alla volata finale. Lo sprint è lanciatissimo. Nemmeno a Pescara il Genoa è riuscito a vincere la sua prima partita fuori casa. Comunque anche un solo punto è buono per raggiungere la Lazio e il Foggia a quota venti. La Lazio adesso non può più incolpare Vinicio. E' il suo centrocampo che non va. Cordova ha sempre una classe spettacolare. La sua bella classe riesce ad ingannare anche i tifosi inesperti. Di fatto, però, non corre più, non contrasta e non filtra per niente. Juliano ha segnato, il che non gli capita mai. La difesa laziale, senza un buon filtro a centrocampo, risulta praticamente sguarnita. Ha incassato nientemeno che quattro reti dal Napoli il che fa trentasei reti nella stagione. Cioè più di tutte le altre sedici squadre. Non c'è da starsene allegri. Fuori deve vedersela col Torino e col Milan, dentro con la Fiorentina, col Perugia e col Bologna. L'ultima partita col Bologna potrebbe decidere la sopravvivenza in A di uno o dell'altro club.

LA FIORENTINA e il Bologna, con il loro pareggio con l'Atalanta e con la Roma, hanno racimolato di nuovo un punticino, ma restano sempre in piena zona retrocessione a diciannove punti. La Fiorentina ha sofferto moltissimo, ma sta imparando come bisogna lottare pur di salvarsi. In svantaggio di due reti in casa, ha rimontato, nel secondo tempo, sfiorando la vittoria. Una sconfitta sul suo campo poteva significare la discesa a picco in serie B. Stanno peggio il Foggia e la Fiorentina che devono uscire per tre volte ciascuno, mentre dovranno ricevere solo due volte. Situazione opposta e più favorevole per la Lazio e per il Genoa. Chissà quanto conta in queste drammatiche partite l'aiuto totale del pubblico che influisce anche inconsciamente sugli arbitri.

Nelle cinque partite che rimangono sono cinque i club che sono in pericolo di far compagnia al Pescara in B: Genoa, Lazio, Foggia, Fiorentina e Bologna. Devono solo pensare a lottare novanta minuti con grinta e con il massimo impegno su ogni pallone. Chi lotterà di più si salverà. Auguri!

H. Herrera

anteprima STOCK

La situazione un anno fa
24 aprile 1977

RISULTATI: Bologna-Fiorentina 2-0; Catanzaro-Cesena 4-2; Genoa-Foggia 1-2; Milan-Lazio 2-2; Napoli-Sampdoria 1-1; Perugia-Juventus 1-1; Roma-Inter 2-3; Torino-Verona 1-0.
CLASSIFICA: Juventus e Torino 43; Inter 31; Napoli 29; Fiorentina 28; Perugia 26; Lazio e Roma 25; Genoa e Verona 24; Milan, Foggia e Bologna 22; Sampdoria 20; Catanzaro 19; Cesena 13.

Il programma
di domenica 9 aprile

Atalanta-Pescara; Bologna-L. Vicenza; Foggia-Napoli; Genoa-Roma; Juventus-Inter; Lazio-Fiorentina; Milan-Torino; Verona-Perugia.

LA CLASSIFICA: Juventus 37; Milan, Torino e L. Vicenza 33; Inter 30; Napoli 26; Perugia 25; Verona 24; Roma e Atalanta 23; Lazio, Genoa e Foggia 20; Fiorentina e Bologna 19; Pescara 15.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

LAZIO-FIORENTINA. Partitissima della coda fra due squadre seriamente minacciate dalla retrocessione. Ogni punto in più, ogni risultato a sorpresa può far precipitare nella « zona inferno ». Se la Lazio dovesse perdere, la situazione, già compromessa, precipiterebbe. La Fiorentina, rimontando uno zero a due nel secondo tempo con l'Atalanta ha dimostrato di essere in forma. Lotterà per conquistare almeno un punto e può ottenerlo grazie ad Antognoni o all'ex rimanista Sella.

JUVENTUS-INTER. La Juventus ha fatto la sua migliore partita dell'anno nel derby. Ha dimostrato anche una freschezza sorprendente. Ormai ha lo scudetto in tasca, ma non deve addormentarsi e deve continuare a giocare come col Toro. L'Inter, che è squadra di giovani, è capace di alti e bassi. con la Juventus tenterà il grande colpo. La sua difesa è la meno battuta del campionato dopo quella della Juventus. Dunque sarà difficile fare un gol ai nerazzurri se la Juve non darà tutto.

BOLOGNA-VICENZA. Partita vitale per il Bologna, messo di fronte al glorioso Vicenza che ha vinto fuori casa più partite della stessa Juventus. Pesaola deve studiare bene questo incontro e il modo di giocare di questo Vicenza che, in fondo, si può anche battere. Il Bologna riceverà, subito dopo, la Juventus. Deve cercare di assicurarsi i due punti col Vicenza: ciò rinsalderebbe sia la classifica che il morale. I bolognesi dovrebbero ripetere la bellissima partita giocata con l'Inter. Possono farcela. Il Vicenza però, sulla cresta dell'onda, punta al secondo posto. Non scherzerà. Non credo che il Bologna perda. Dunque 1, oppure X.

FOGGIA-NAPOLI. Il Foggia ha due sole partite in casa e tre fuori. Dovrebbe assolutamente puntare alla vittoria domenica davanti ai suoi tifosi. Non è certo nelle trasferte di Bergamo, Perugia o di San Siro con l'Inter che deve sperare di salvarsi. Il Napoli, dopo la crisi, si è ripreso, sia battendo il Verona fuori casa, che rifilando, al San Paolo, quattro reti alla Lazio. Lotterà anche per qualificarsi per la Coppa Uefa. Sarà una partita vivacissima nella quale, magari, il Foggia giocherà l'incontro decisivo per la sua sopravvivenza.

VERONA-PERUGIA. Forse è la sola partita della ventiseiesima giornata senza esagerati nervosismi. Tutti e due i club, infatti, non sono né in pericolo, né hanno mire per la testa della classifica. Il Verona, però, vincendo, supererebbe il Perugia e potrebbe anche raggiungere il Napoli.

ATALANTA-PESCARA. Ecco un'altra partita senza grandi emozioni, data la classifica di ambedue i club. Il Pescara è già in B e pensa solo alla stagione prossima. L'Atalanta, dopo il punto preso a Firenze, può considerarsi salva.

GENOA-ROMA. Il Genoa, in queste ultime giornate ha capito che deve lottare su ogni pallone e racimolare punti ovunque. E' riuscita persino a pareggiare in casa con la Juventus che pure lottava per il suo 18. scudetto. La Roma non è in pericolo, ma è formata da giovani pieni di ambizione e che corrono moltissimo. Il Genoa non può affondare proprio con la Roma. Vincerà.

MILAN-TORINO. Partitissima della ventiseiesima giornata dove si combatte anche per aggiudicarsi il disputatissimo secondo posto. Il Milan è forte, anche quando è costretto a mettere in campo solo i rincalzi gioca e rende bene. La sua ultima vittoria sul difficile campo del Perugia ne è la prova. Il Toro, dopo la brutta partita coi perugini, ha giocato un derby confusionario. Ormai ha perso ogni ambizione di raggiungere la Juventus. Ciò potrebbe dare anche un colpo al morale. Ma Graziani, Pulici e Claudio Sala sono forti e possono sempre avere un'impennata.

Da ricordare

ATALANTA-PESCARA. Nessun precedente orobico in serie A. Solo 3 nel campionato cadetti delle ultime stagioni. 2 a 2 nel '74-'75 e poi due vittorie atalantine.

BOLOGNA-L.R. VICENZA. Il Vicenza non vince a Bologna del campionato 1965-'66 (3-1). Da allora è tornato nella Dotta 9 volte ed è riuscito a sfuggire alla sconfitta solo in 3 occasioni. Il bilancio complessivo registra 13 successi felsinei, 7 pareggi, 3 vittorie vicentine. I gol bolognesi sono stati 40; quelli vicentini 14.

FOGGIA-NAPOLI. E' l'appuntamento più meridionale di questo campionato ed è riuscito a far sua la partita solo una volta: l'8 gennaio 1974, vittoria per 1 a 0 con rete di Pavone al 33esimo. Delle altre 4 partite ne ha prese 2 e pareggiate altrettante. Nessuna senza reti.

GENOA-ROMA. Sono 30 anni che la Roma non vince in casa del grifone ligure. L'ultimo successo giallorosso a Marassi risale al campionato 1947-'48 (4-2). Da allora ci sono state altre 15 partite (il Genoa è rimasto a lungo in serie B ed era anche sprofondato in C) dalle quali la Roma ha ottenuto solo 6 pareggi. Quello di domenica è il 33 esimo appuntamento genoano. I padroni di casa hanno vinto 17 volte, gli ospiti solo 2. I gol: 49 messi a segno dal Genoa, 21 dalla Roma. Sinora si è marciato alla media di 2,212 gol/gara. Una media molto buona.

JUVENTUS-INTER. Siamo alla 18esima edizione del derby incrociato Torino-Milano. Nell'appuntamento torinese tra Juventus e Inter il barometro segna a favore dei padroni di casa. Hanno vinto 34 volte, pareggiato 6 perso 6. L'ultimo successo interista è di 13 anni fa: 2 a 0 nel campionato '64-'65. Da allora i nerazzurri milanesi sono sfuggiti alla vittoria solo in 2 occasioni: nel '65-'66 quando finì 0 a 0 e fu l'unico appuntamento torinese senza reti e nel 1970-'71 quando finì 1 a 1. Quello fu anche l'ultimo gol messo a segno dai nerazzurri. Lo realizzò Bedin quando mancavano 11 minuti al termine della gara. Quanto a gol la Juventus ne ha realizzati 95, l'Inter 39. Negli ultimi 11 anni la Juventus è sempre andata a bersaglio.

LAZIO-FIORENTINA. In casa della Lazio la Fiorentina si è comportata bene. C'è andata 34 volte. In 15 occasioni è tornata a casa con la saccoccia vuota, in 15 ha diviso la posta e in 7 ha fatto il pieno. Negli ultimi 15 appuntamenti ha ottenuto 4 successi, 8 pareggi (6 per 0 a 0) e solo 3 sconfitte.

MILAN-TORINO. L'altra faccia del derby incrociato. Il vento spira dalla parte del diavolo meneghino. Specie dal dopoguerra in poi. Il bilancio totale registra infatti 27 successi milanisti, 10 pareggi e 8 successi torinesi. Dal '45-'46 in poi questa è la situazione: Milan vittorie 23, Torino 3. Ma attenzione: proprio negli ultimi 2 anni il Torino ha ottenuto un successo (2 a 1) nel '75-'76 e un pari (0 a 0) l'anno scorso

VERONA-PERUGIA. Finora disco rosso al grifone umbro. Il Verona ha vinto i 2 incontri di serie A: 3 a 1 nel '75-'76; 2 a 0 nello scorso campionato.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**
Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Pieno per Lopez

IL GOL DI LOPEZ

UN SOLO gol in «Zona Stock» nella 25.a giornata di campionato e una consolazione per la Lazio che sta attraversando un periodo travagliato e difficile. L'unico gol in « Zona Stock » l'ha segnato Lopez che ha così ottenuto anche il suo primo gol in serie A. Lopez atleta interessante, ha messo la palla in rete esattamente all'84', quindi ha fatto centro completo e viene premiato, come vuole la particolare classifica, con 3 punti. Pochi secondi prima di lui aveva segnato anche il suo compagno di squadra Giordano: per i minuti del gol ottenuto da Giordano, due quotidiani sportivi hanno indicato 83' e uno ha indicato 84'. Se fosse stato Giordano, anziché Lopez, a mettere la palla in rete all'84' il giovane e bravo centravanti della Lazio (che ha già totalizzato 2 punti nella classifica della « Zona Stock ») sarebbe balzato da solo al secondo posto, dietro alle spalle di Livio Luppi che ormai sta accarezzando l'idea di vedersi assegnato anche quest'anno il primo premio.

MANCANO, come è noto, cinque giornate alla fine del campionato e soprattutto per quello che riguarda la lotta per non retrocedere ci saranno dure e avvincenti battaglie, con squadre ben decise a battersi sino all'ultimo momento.

CLASSIFICA ZONA STOCK
(dopo la 25. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; Graziani (Torino) p. 4; Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Lopez (Lazio) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 10. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Clerici (Lazio) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 24. Collovati (Milan) p. 1; Goretti (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1; Zaccarelli (Torino) p. 1; Maddé (Verona) p. 1.

a cura
di **Alfio Tofanelli**

In testa perde la grande occasione l'Avellino
e la corsa alla A resta ancora aperta
Ma la « suspence », adesso, viene dalla coda
dopo il « botto » di Pistoiese e Modena

Profondo biancorosso

MODENA-RIMINI 2-1

Il « derby » riscossa

1 ALLA VIGILIA c'era chi aveva azzardato la « folle » previsione: vittoria del Modena sul Rimini, « colpaccio » della Pistoiese a Cremona. Fosse venuta fuori una « doppietta » del genere, per una volta la ribalta si sarebbe accesa alle « derelitte ». E' andata proprio così e la « coda », ha gli onori della cronaca.

DA DOMENICA prossima ricomincia tutto, davanti e dietro. Davanti perché l'Avellino ha perso la grande occasione, permettendo numerosi « ritorni »; dietro perché adesso trema anche la Cremonese, assieme a Pistoiese, Modena e Como.

ERO SALITO al « Braglia », per constatare lo stato di salute del vecchio Modena. Tutto sommato la squadra è ancora viva, animata da spirito irriducibile. Quello stesso spirito che anima il suo « mister », Becchetti. *« Non è ancora finito niente* — mi diceva prima del « derby » — *la B è bella perché prospetta sempre soluzioni impensabili... ».* E' proprio così. Il Modena ha cercato l'assalto in massa, rischiando molto. Bagnoli aveva predisposto un Rimini chiaramente contropiedista. Una sola punta (Fagni), molti centrocampisti.

IL RIMINI si è creato numerose palle-gol ed il Modena ha colpito secco nel giro di quattro minuti, a metà del primo tempo. Prima un gran colpo di testa di Bellinazzi, all'antica maniera, poi un « pallonetto » beffardo di Rimbano, con molte responsabilità di Recchi. Bagnoli furente, Cavalleri rosso come un papavero (stavolta, amico Renato, non ha portato fortuna la tua presenza in panchina!), in campo fuori Rossi per far posto a Pellizzaro nel tentativo di audace riscossa.

I BIANCO-ROSSI sono apparsi ancora in fregola di palle-gol; ma hanno sbagliato un po' tutti e quando Fagni e Sollier, scatenatissimi, arrivavano a battere a colpo sicuro, ecco ergersi Mariani (tre volte: un record!) e Parlanti, sulla linea bianca, a dare una mano allo strepitoso Fantini, a sua volta bravissimo nello sventare tiri risoluti di Gambin e Fagni.

IL RIMINI, fortunatamente per la Vernocchi &Co., dalla bolgia è fuori. Un po' perché la classifica è abbastanza tranquillizzante, molto per via dello stato generale di salute di tutti, che è senz'altro buono.

CREMONESE-PISTOIESE 0-1

Schiocco di ...Frusta

2 LA RIVOLTA dei deboli ha avuto il suo autentico trionfo a Cremona. Da quanto tempo la Pistoiese andava in caccia di una vittoria esterna? Da quanto tempo Melani attendeva il « miracolo »? Ci ha pensato Mario Frustalupi, vecchio eroe di tante battaglie: una botta secca da venti metri, palla nell'angolino di Ginulfi. Mancavano appena due minuti alla fine. Quella palla potrebbe anche voler dire salvezza... Ritornano entusiasmo e speranze, in casa arancione. Riccomini aveva promesso una squadra battagliera, allo « Zini ». Così è stato, con la Cremonese impacciata e stranita, quasi in soggezione. Hanno giocato meglio gli arancioni, senza dubbio. E quindi i due punti sono meritati, non appartengono alla categoria dei « furti ».

ASCOLI-COMO 1-0

Moro di rigore

3 C'E' MANCATO poco e la riscossa dei derelitti permetteva il compiersi di un mezzo miracolo anche ad Ascoli. Il Como, infatti, ha resistito alla brava per un'ora tonda. Poi è caduto in piedi, messo allo spiedo da un rigore del solito Adelio Moro. I lariani, ora sentono sul collo il respiro speranzoso di Modena e Pistoiese, mentre la Cremonese è davanti. Franco Janich — ci dicono — è amareggiato e sfiduciato. Però gli consiglio molta calma e tanto sangue freddo. La B non riserva mai decisioni inappellabili fino all'ultimo turno. D'altra parte la trasferta ascolana era proibitiva, non poteva certamente permettere sogni... Purché l'Ascoli — commenta Pezzotti — domenica prossima restituisca indirettamente i punti tolti, cavando fuori qualcosa dalla trasferta di Pistoia. Renna assicura che il cammino dei bianconeri è garanzia di correttezza massima.

AVELLINO-TERNANA 0-0

Carosi si mangia le mani...

4 DALLA CODA alla testa. C'è Carosi che si mangia un'ala di fegato. L'occasione era aurea: far fuori la Ternana significava mettere un piedino in serie A. Gli umbri, che si attendevano la partenza-razzo degli irpini, hanno invece prevenuto le mosse del « mister » in verde e sono andati subito in « forcing ». Ternana spettacolosa per un quarto d'ora tondo. Poi l'Avellino si è fatto coraggio ed è sbucato fuori, in reazione. Ma la Ternana è davvero forte, con un Mascella strepitoso ed una difesa di tutti bravissimi ragazzi, La Torre e Cei in primis. Carosi, forse, si pente di aver messo in ritardo Marco Piga. In A, comunque, Carosi andrà ugualmente. Se non gli riuscirà il colpaccio con l'Avellino, sicuramente otterrà la panchina laziale. Già, ma a questo punto il dubbio è amletico: non finirà che saliranno gli irpini e retrocederanno i romani?

CATANZARO-BRESCIA 1-1

Seghedoni in cielo

5 GIANNI SEGHEDONI ci teneva doppio a far risultato a Catanzaro, sua « ex-patria » di anni ruggenti (ed indimenticabili). Ha approfittato della giornata-no di Giannino Improta, sfoderando Moro al momento giusto. Moro ha giocato da Padreterno, sorprendendo alla temporanea... vacanza di Beccalossi ed il Brescia resta in arcione alla classifica. Il mio amico Mangiarini torna sereno e disteso dalla Calabria e volentieri preciso quanto aveva detto sette giorni prima, dopo la gara con la Samp, con una frase che io avevo frainteso: « ... e se a questo punto del campionato davvero ci stancassimo, noi dirigenti, di spender fiori di bigliettoni?... ». Nessun attacco alla classe arbitrale, nessuna insinuazione di sospetto. A volte i cavoli diventano carote: e viceversa.

BARI-LECCE 0-0

Agnolin, il grande

6 IL TERZO « big-match » della domenica post-pasquale era in programma allo Stadio della Vittoria. Ferrari Aggradi, intuendo il delicato momento delle « pugliesi », vi aveva dislocato nientemeno che Agnolin. L'amico Luigi è stato il migliore in campo, universalmente riconosciuto. Il « derby » è filato via su binari di correttezza ed il Lecce è riuscito ad arginare il momento-no. Una notazione da sottolineare: incasso sui 100 milioni! E' segno che Bari è davvero città nuovamente matura per la serie A. I più esaltati tifosi pugliesi sognano un'accoppiata Bari-Lecce da promozione. Non è impresa facile, ma con questa B che ci ritroviamo, neppure sarebbe evento impossibile a priori.

CESENA-TARANTO 1-1

La vendetta del Tom

7 A PROPOSITO di pugliesi. Il Taranto torna terzo dopo il pareggio alla « Fiorita ». I tifosi bianco-neri hanno contestato Rosati, dopo la partita. Un po' accusandolo di aver fatto bieco « catenaccio », un po' sospettandolo di essere stato favorito dall'arbitraggio di Falasca che, a Chieti, dicono abiti nello stesso condominio del Tom. Lui, senza polemizzare, ha risposto per le rime sul campo, portandosi via un punto. Di Cesena il « mister » tarantino conserva un ricordo bruttissimo. E' stata serie A durata solo quattro domeniche, con quattro sconfitte filate... Un record come un altro, forse, ma che al Tom è rimasto in gola. Intanto questo Taranto fa classifica d'altura e promette di durare sino in fondo. Correndo in puro anonimato. Vuoi vedere che sarà proprio questa la sua forza?

SAMPDORIA-CAGLIARI 1-2

Riva res...Piras

8 AVEVO visto giusto, a Brescia. Una Samp brutta, sciatta, senza fantasia e senza gioco. Canali, fra i « supercorsisti » di Coverciano, è l'unico che sta tradendo Italo Allodi. Questa Samp è proprio una sciagura. Mancando Mauro Ferroni, ha accusato incertezze folli anche in difesa. E siccome latita bellamente in attacco, dove Bresciani è un puro fantasma e Saltutti ha ormai fatto il suo tempo, ecco il Cagliari cavarsi la grande soddisfazione, in barba a Delogu che non paga gli stipendi, né i premi-partita. Dopo aver « scioperato » i rosso-blù hanno vinto a Marassi. Da metà settimana torneranno a scioperare. Gigi Riva li condannerà ancora? Che avrebbe detto, lui, se da giocatore non lo avessero pagato dei suoi lauti emolumenti?

MONZA-VARESE 1-0

Alfredo, Alfredo...

9 COLLEGHI monzesi affermano che Alfredino Magni sta sbagliando, non valutando Acanfora. Con lui in campo il Monza si trasforma, stando alle « voci » brianzole. Conoscendo bene Alfredo Magni ritengo che le sue decisioni siano sempre oculate. Tuttavia una riprova ad Acanfora potrebbe anche essere concessa. Nel frattempo la squadra è tornata in fase involutiva. Non riesce più a trovare la continuità di passo e di rendimento. Per sperare nella promozione avrebbe bisogno di un lauto « filotto » di partite-sì. Il Varese ha carpito al « Sada » un punto che potrebbe rappresentare molto, negativamente parlando, per i bianco-rossi. Si è così tolto una gran soddisfazione Pietro Maroso che diventa sempre furente allorché sente odor di Monza.

PALERMO-SAMB 0-0

Questione di famiglia

10 I CHIMENTI, l'un contro l'altro armati. Duello rusticano, se volete. Il tema procurava suggestioni. La realtà è stata ben diversa. Partita squallida, gioco latitante, fra i Chimenti ha vinto quello ospite, che poi è il maggiore. Nelle file del Palermo, invece, il voto più alto è toccato a Magistrelli: è tutto dire. Finalmente Magistrelli si è risparmiato le solite « beccate » che gli spettano di diritto quando gioca alla « Favorita ». Per contro ha giocato malissimo Conte: non è che l'ex-barlettano si stia montando la testa? La Samb ha fatto un punto e porta a casa. Marino Bergamasco, anima triestina, fa la sua strada con tanto buon senso.

IL PUNTO
di **Bruno Bolchi**

NON SAPENDO più cosa dire dell'Ascoli, meglio sfrondare il commento dai risultati bianco-neri. La « vetrina » ascolana, ormai, vive di luce riflessa.

LA GIORNATA, invece, è stata pirotecnica per quello che ha offerto in vetta ed in coda. Persa la ghiotta occasione dall'Avellino, ecco riproporsi il « gruppone », in testa. Dai numerosi pareggi delle « big » hanno tratto vantaggi notevoli Ternana, Lecce, Brescia e Taranto.

E' ANDATO a rilanciarsi persino il Cagliari, dopo aver espugnato Marassi. E' stato un risultato clamoroso. Il Cagliari sembrava sull'orlo di una gravissima crisi. Invece, all'improvviso, va a vincere proprio la trasferta più difficile. Chiaramente, a questo punto, la Samp ha messo a repentaglio tutta la stagione.

NELLA LOTTA per la salvezza è successo l'incredibile. La vittoria della Pistoiese rilancia il Modena, minimizza i danni del Como battuto ad Ascoli, trascina nel pericolo la Cremonese. Sarà una gran lotta a quattro, da domenica prossima in avanti, per raggiungere l'unico posto ancora disponibile.

MANCANO DIECI domeniche alla fine, logicamente è ancora possibile tutto. Occhio alla differenza-reti, da ora in poi. Potrebbe essere la « chiave » della salvezza...

AUSTRIA

NEGLI ANNI '30 E '40, l'Austria era chiamata il «Wunderteam», la squadra-meraviglia. Alla sua guida era il suo « inventore », Hugo Meisl e nelle sue file militavano giocatori di prima grandezza come « Cartavelina » Sindelar, Bikan, Zeman, Adamek e così via. Finita la guerra, per l'Austria il periodo sì continuò per una decina d'anni ancora grazie alla presenza contemporanea di gente come Okwirk, Hanappi, Mechior, Dienst. Ed è appunto in quegli anni che l'Austria ottenne i suoi risultati migliori sia a livello di club sia di nazionale come dimostrano le semifinali del '34 e del '54. Verso la metà degli Anni Cinquanta, però, per l'Austria cominciò quella parabola discendente che la qualificazione per Baires pare abbia definitivamente interrotto.

GRANDE MERITO per quest'inversione di tendenza va riconosciuto all'attuale C.T. degli austriaci e cioè a quel Max Merckel che, rientrato in patria dopo aver colto allori in Germania e in Spagna, è riuscito a convincere i suoi ragazzi che giocar bene conta, ma che giocar bene e ad alta velocità conta ancor di più. E siccome gli austriaci sono naturalmente in... confidenza con il pallone sin dalla loro età più verde, una volta che hanno imparato ad esprimersi ad un ritmo più sostenuto e a correre a velocità maggiore, che i risultati siano venuti è stato assolutamente naturale.
Come capita a tutte le nazioni in cui il calcio è povero, sono numerosi gli austriaci che vanno a cercar gloria e quattrini all'estero: ed è proprio da squadre tedesche, belghe, francesi, olandesi che Merckel richiamerà in patria per portarli in Argentina alcuni dei suoi migliori che sono i « tedeschi » Jara, Hattenberger e Hickersberger; il «belga» Kreiger; l'«olandese» Kreuz; il « francese » Schilker.

IL MIGLIORE degli austriaci, ad ogni modo, gioca in Austria e si chiama Bruno Pezzey, stopper-libero dell'Innsbruck, senza dubbio uno dei giovani più interessanti che ci siano in circolazione. Secondo molti, il prossimo anno Pezzey si trasferirà oltre confine, in Germania, dove potrebbe firmare per il Bayern, continuamente alla ricerca di un degno sostituto di Beckenbauer dopo la partenza del « kaiser » per gli Stati Uniti. Pezzey come tutti gli altri, ad ogni modo, avrà nel « Mondiale » la « vetrina » migliore per mettersi in evidenza.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Friedrich KONCILIA	30	Innsbruck	portiere	32
Gerhard KLEISHMANN	31	Admira Waker	portiere	1
Robert SARA	32	Austria Mem.	difensore	32
Gerhard FLEISCHMANN	31	Austria Mem.	difensore	1
Bruno PEZZEY	23	Innsbruck	difensore	20
Gerhard BREITENBERGER	24	Voest Linz	difensore	7
Peter PERSIDIS	31	Wienerberger	difensore	8
Heinrich STRASSER	30	Admira Waker	difensore	28
Roland HATTENBERGER	30	Stuttgart	centrocampista	21
Herbert PROHASKA	23	Austria Mem.	centrocampista	25
Josef HICKERSBERGER	30	Fortuna Dussel.	centrocampista	31
Franz OBERHACHER	24	Innsbruck	centrocampista	1
Josef STERING	29	Innsbruck	centrocampista	25
Eduard KRIEGER	32	Brujas	attaccante	19
Hans PIRKNER	32	Austria Mem.	attaccante	18
Johann KRANKL	25	Wienerberger	attaccante	30
Willi KREUZ	29	Fejenoord	attaccante	33
Kurt JARA	28	Duisburg	attaccante	26

ALLENATORE
Max Merckel

FORMAZIONE TIPO
Koncilia; Sara, Pezzey, Krieger, Breitenberger; Prohaska, Hattenberger, Jara; Hickersberger, Kreuz, Krankl

RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI
Malta-Austria 0-1, Austria-Turchia 1-0, Austria-Malta 9-0, Austria-Germania Est 1-1, Germania Est-Austria 1-1, Turchia-Austria 0-1

ALTRI RISULTATI NEL 1977
Austria-Grecia 2-0, Cecoslovacchia-Austria 0-0, Austria-Polonia 2-1

I PRECEDENTI
Tre partecipazioni: 1934, 1954, 1958
Semifinali: 1934, 1954

ULTIMA PARTITA AI « MONDIALI »
Austria-Inghilterra 2-2 (14 giugno 1958 - Uddevalla)

Superficie: 83.850 km quadrati
Popolazione: 7.537.000
Giocatori tesserati: 267.000

Dopo un letargo durato circa vent'anni, l'Austria pare tornata a quei vertici mondiali che, a cominciare dagli anni Trenta, le appartenevano di diritto. Il secondo « miracolo » austriaco, dopo quello di Hugo Meisl creatore del « wunderteam », spetta a Max Merckel, un tecnico che, rientrato in patria dopo un lungo soggiorno all'estero, ha messo a profitto le esperienze fatte in Germania e Spagna. Merckel però ha avuto un notevole aiuto anche dagli « emigrati » come Hattenberger (a fianco) che militano in squadre tedesche, francesi, belghe, olandesi. Ed è proprio dalla vicinanza di giocatori come questi che gli « indigeni » come Breitenberger (a sinistra) riescono a rendere al meglio.

Helmuth SENEKOWITSCH

Gerhard FLEISCHMANN

Heinrich STRASSER

Franz OBERHACHER

L'Austria di Max Merckel ha forse nell'età avanzata dei suoi giocatori il suo maggiore handicap. Sono molti, infatti i trentenni che vestono la maglia della nazionale come il centrocampista Josef Hickersberger (a fianco)

»»

AUSTRIA

Da sinistra: **Sara, Koncilia, Pezzey, Krieger, Kreuz, Krankl, Breitenberger, Hattenberger, Hickersbergen, Jara e Stering**

SPAGNA

HELENIO HERRERA, che del calcio spagnolo è profondo conoscitore, presentando la Spagna su questo stesso giornale, ha indicato le ragioni grazie alle quali, secondo lui, il livello tecnico del calcio iberico è salito tanto in fretta in questi ultimi anni. Queste ragioni sono due: l'apertura delle frontiere agli stranieri prima di tutto, e quindi i molti contatti che i club spagnoli hanno avuto con squadroni di tutta l'Europa. Grazie a ciò il calciatore spagnolo, se da un lato ha avuto l' opportunità di apprendere da colleghi a lui superiori, dall'altra ha potuto rendersi conto di non essere, in linea di massima, inferiore a nessuno. Di qui una maggior fiducia nei propri mezzi e, come conseguenza prima, una maggior spinta a tentare anche le cose difficili.

I RISULTATI di quest'inversione di tendenza (che è contemporaneamente tecnica e morale) si vedono nella qualificazione dell'undici di Lazlò Kubala per la fase finale dei Mondiali; qualificazione ottenuta andando a vincere in trasferta contro la Jugoslavia la partita che valeva Baires. La formazione diretta da Kubala è tra le più complete che vi siano: per ogni ruolo, infatti, vi è più di un giocatore in grado di coprirlo senza creare scompensi e per ogni reparto vi è, quindi, la possibilità di sostituire questo o quello dei suoi componenti senza che per questo vengano a diminuirne efficacia e rendimento.

LA QUALITA' precipua dei calciatori spagnoli è la classe che tutti posseggono in notevole misura e che amano dimostrare trattando il pallone e l'avversario come fa il torero nell'arena: per loro, infatti, il dribbling è simile alla « veronica » e l'avversario assume le sembianze di un Miura da « matare ». Divertendosi, però, e divertendo il pubblico. Olé.

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Luis ARCONADA	24	Real Sociedad	Portiere	4
« MIGUEL ANGEL » Gonzales	29	Real Madrid	Portiere	8
Perez «MARCELINO»	23	Atletico Madrid	Difensore	3
Antonio OLMO	24	Barcellona	Difensore	3
José Martinez « PIRRI »	23	Real Madrid	Difensore	36
Miguel Bianqueti « MIGUELI »	27	Barcellona	Difensore	10
José Antonio CAMACHO	23	Real Madrid	Difensore	11
Antonio BENITEZ	27	Real Betis	Difensore	2
José RAMOS	27	Barcellona	Difensore	3
José Luis CAPON	29	Atletico Madrid	Centrocampista	12
Eugenio LEAL	25	Atletico Madrid	Centrocampista	5
Juan ASENSI	29	Barcellona	Centrocampista	21
Isidoro SAN JOSE'	21	Real Madrid	Centrocampista	1
Sebastian ALABANDA	28	Real Betis	Centrocampista	2
Angel VILLAR	28	Atletico Bilbao	Centrocampista	12
Juan Gomez « JUANITO »	24	Real Madrid	Attaccante	5
Daniel Ruiz Bazan « DANI »	27	Atletico Bilbao	Attaccante	4
Ruben CANO	27	Atletico Madrid	Attaccante	5
Jesus SATRUSTEGUI	24	Real Sociedad	Attaccante	5
Roberto LOPEZ UFARTE	20	Real Sociedad	Attaccante	2
Julio CARDENOSA	29	Real Betis	Attaccante	2
Carlos Alonso « SANTILLANA »	26	Real Madrid	Attaccante	7
Jos Francisco ROJO I	31	Atletico Bilbao	Attaccante	16
Ignacio CHURRUCA	29	Atletico Bilbao	Attaccante	16

ALLENATORE

Laszlo Kubala

FORMAZIONE TIPO

Miguel Angel; Marcelino, Pirri, Migueli, Camacho; Asensi, Leal, Churruca; Juanito, Ruben Cano, Dani

RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI

Spagna-Jugoslavia 1-0, Romania-Spagna 1-0, Spagna-Romania 2-0, Jugoslavia-Spagna 0-1

ALTRI RISULTATI NEL 1977

Eire-Spagna 0-1, Spagna-Ungheria 1-1, Svizzera-Spagna 1-2

I PRECEDENTI

Quattro partecipazioni: 1934, 1950, 1962, 1966
Semifinali: 1950
Quarti di finale: 1934

ULTIMA PARTITA AI « MONDIALI »

Germania-Spagna 2-1 (16 luglio 1966 - Birmingham)
Superficie: 506.787 km quadrati
Popolazione: 33.648.000
Giocatori tesserati: 164.588

Juan Gomez « JUANITO »

Laszlo KUBALA

Dopo dodici anni, la Spagna è di nuovo riuscita a ottenere la qualificazione per la fase finale del Mondiale. In Argentina, quindi, ci saranno anche le « furie rosse » che Laszlo Kubala ha riportato agli antichi splendori. In amichevole contro l'Italia (sopra e a fianco **Pulici e Antognoni** a sinistra **ancora Antognoni**) **gli spagnoli hanno vinto. E, soprattutto, convinto**

Ignacio CHURRUCA

»»

SPAGNA

In piedi da sinistra: **Miguel Angel, San Josè, Migueli, Pirri, Camacho. Marcelino.** Accosciati: **il massaggiatore, Ruben Cano, Asensi, Cardenosa, Leal, Juanito**

SVEZIA

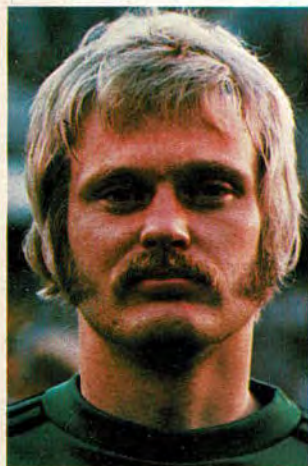
DA SEMPRE nazione... esportatrice di talenti calcistici, la Svezia proverà di ripetere a Buenos Aires alcuni degli exploits che le sono riusciti in passato. Anche se è quasi impossibile che giunga per la seconda volta in finale come le capitò nel '58 a casa propria (e a batterla fu il Brasile di Pelè, Didì, Vavà e dei due Santos), è lecito accreditare l'undici di Ericsson di prove soddisfacenti.

Il calcio svedese, si potrebbe dire per antica tradizione, ha l'abitudine di farsi... depredare da concorrenti più ricchi: in passato fu l'Italia a rimpinguare le sue squadre di giocatori nati da quelle parti e ora, chiuse le nostre frontiere, questo ruolo è stato assunto dalla Germania Ovest il cui campionato annovera, nel ruolo di primattori, ben quattro titolari certi di Baires e cioè il portiere Hellstroem (Kaiserlautern), il difensore Borg (Eintracht Braunschweig), gli attaccanti Wendt (Tennis Borussia Berlino, serie B) e Sjoberg (Karlsruher). Un altro, il centrocampista Linderoth, veste la maglia del Marsiglia mentre Torstensson, centrocampista egli pure, dopo alcuni anni di milizia germanica è ora al Zurigo.

QUESTI « STRANIERI » hanno praticamente un posto assicurato sin d'ora nell'undici che disputerà a Spagna e Austria il secondo dei due posti a disposizione nel terzo girone del Mondiale: attorno ad essi Ericsson, schiererà il meglio di quanto gli offre il suo campionato e si può sin d'ora essere certi che, con la maglia gialla, saranno soprattutto undici atleti quelli che giocheranno. Il calcio svedese pur se tutti i suoi interpreti danno del tu al pallone, si basa soprattutto sulla forza fisica e sulla tenuta atletica: in Svezia, infatti, si è prima atleti e quindi calciatori e quando un giovane arriva a calzare le scarpe bullonate, lo fa avendo al al suo attivo un... passato di atleta.

IL PROBLEMA maggiore che aspetta Ericsson da qua all'Argentina è rappresentato dalla necessità di amalgamare il gioco e la mentalità dei suoi dilettanti con quelle dei professionisti di Francia, Svizzera e Germania. Il C.T. svedese, però, sa come e dove agire anche perché è praticamente da otto anni che ricopre quest'incarico: fu lui, infatti, a guidare la Svezia a Monaco nel '74 e in Argentina cercherà di ripetere, come minimo, il risultato ottenuto in Germania quando la squadra approdò ai quarti di finale.

ALLENATORE
George Haby Ericsson
FORMAZIONE TIPO
Hellstroem; Andersson B., Andersson R., Nordqvist, Borg; Linderoth, Fredriksson, Sjoeberg; Torstensson, Edstroem, Nordin
RISULTATI
DELLE QUALIFICAZIONI
Svezia-Norvegia 2-0, Svizzera-Svezia 1-2; Svezia-Svizzera 2-1, Norvegia-Svezia 2-1
ALTRI RISULTATI
NEL 1977
Scozia-Svezia 3-1, Svezia-Norvegia 1-0, Danimarca-Svezia 2-1, Islanda-Svezia 0-1, Svezia-Germania Est 0-1, Svezia-Danimarca 1-0, Ungheria-Svezia 3-0, Polonia-Svezia 2-1
I PRECEDENTI
Sei partecipazioni: 1934, 1938, 1950, 1958, 1970, 1974
Finale: 1958 (Brasile 2-5)
Semifinali: 1938, 1950
Quarti di finale: 1934, 1974
ULTIMA PARTITA
AI « MONDIALI »
Svezia-Jugoslavia 2-1 (3 luglio 1974 - Dusseldorf)
Superficie: 449.964 km quadrati
Popolazione: 8.144.847
Giocatori tesserati: 127.655

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Ronnie HELLSTROEM	28	Kaiserlautern	Portiere	63
Göran HAGBERG	30	Oester Vaxyoe	Portiere	13
MOLLER	21	Malmoe	Portiere	3
Roy ANDERSSON	28	Malmoe	Difensore	13
Magnus ANDERSSON	19	Malmoe	Difensore	4
Bjorn ANDERSSON	26	Oester Vaxyoe	Difensore	28
Bjorn NORDQVIST	35	Goteborg	Difensore	106
Hasse BORG	24	Eintracht B.	Difensore	11
Klag JOHANSSON	21	Hammarby	Difensore	3
Jorgen AUGUSTSSON	25	Landskrona	Difensore	17
Kent KARLSSON	32	IFK Eskilstuna	Difensore	38
Anders LINDEROTH	27	Olimpique M.	Centrocampista	25
Jacob TORSTENSSON	28	Zurigo	Centrocampista	35
Bo BORJESSON	28	Sundvall	Centrocampista	10
Staffan TAPPER	29	Malmoe	Centrocampista	31
Hans SELANDER	32	Halmstadt	Centrocampista	42
FREDRIKSSON	27	Norkoeping	Centrocampista	14
Benny WENDT	28	Borussia Berlin	Attaccante	11
Thomas SJOBERG	25	Karlsruher	Attaccante	26
Lennart LARSSON	24	Halmstadt	Attaccante	11
Jorgen NILLSON	23	Goteborg	Attaccante	7
Rald EDSTROEM	25	Goteborg	Attaccante	33
Sanny AASLUND	24	Aik Stoccolma	Attaccante	1
Thomas AHISTROM	25	IF Elsborg	Attaccante	10
Anders GRONHAGEN	24	Djurgardens	Attaccante	4
Olle NORDIN	28	IFK Goteborg	Attaccante	10

»»

Anders LINDEROTH

Nel '74 a Monaco, la Svezia riuscì ad approdare ai « quarti » dove però fu eliminata dalla Polonia che si qualificò assieme alla Germania Ovest. A fianco in alto **un'immagine di Svezia-Jugoslavia 2-1: Edstroem colpisce di testa Lo attorniano Hadziabic, Pavlovic e Katalinski.** In basso, **un momento di Svezia-Uruguay 3-0. Sandberg, in corsa, tira e segna.** All'estrema sinistra **Sjoberg, uno degli « emigrati » a disposizione di Haby Ericsson. Il tecnico della nazionale in maglia gialla conta molto sul rendimento dei giocatori che militano un po' dovunque in Europa: Sono loro, infatti, quelli che danno maggiore affidamento per l'alto livello dei loro campionati**

Staffan TAPPER

»»

SVEZIA

Da sinistra: **Wendt, Torstensson, Nillsson, Borg, Borjesson, Linderoth, Bjorn Andersson, Roy Andersson, Sjoberg, Hellstroem, Nordqvist**

BRASILE

FORSE PERCHE' è la sola squadra ad aver vinto per tre volte i Mondiali (e ad essersi, quindi, portata definitivamente a casa la Coppa Rimet); forse perché anche questa volta, dopo Cile e Messico, si gioca in sud America; forse infine perché pare che da quelle parti i fuoriclasse nascano a gogò, fatto sta che anche questa volta l'undici di Coutinho parte col favore del pronostico; favore che, pur se di stretta misura sulla Germania Ovest, gli ha concesso anche il computer della Rai. D'altra parte, ogni volta che si parla di Brasile si parla di calcio al più alto livello: e soprattutto se la manifestazione in cui la « seleçao » è impegnata si svolge nell'America del sud, accreditarla della vittoria è obbligatorio o quasi.

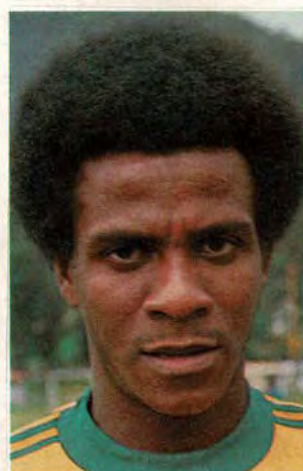
Nonostante alla scadenza ultima per comunicare i nominativi dei giocatori selezionati alla F.I.F.A. manchi ancora parecchio tempo, Coutinho ha già diramato la lista dei 22 che, stando anche a quanto ha dichiarato il C.T., difenderanno il prestigio « brasileiro » in Argentina. Scorrendo questa lista risulta evidente la « scrematura » che Coutinho ha operato e che riguarda moltissimi dei « big » che si volevano certi partecipanti alla fase finale del « Mundial ». Gente come Roberto, Luis Pereira, Paulo Cesar, Francisco Marinho, infatti, è stata bellamente depennata e al suo posto sono stati convocati giocatori sconosciuti ai più. E' pensabile, però, che di qui a maggio, Coutinho ritorni sulle proprie decisioni e dia, alla sua formazione, connotati più validi sul piano tecnico e agonistico.

Nella lista già stilata da Coutinho, ad ogni modo, sono presenti tre dei più validi brasiliani e cioè il portiere Leao, il « cervellone » Rivelino e quello Zico che i giornalisti del sud America hanno votato come calciatore dell'anno.

TECNICAMENTE, il gioco del Brasile — se paragonato a quello della Germania Ovest e dell'Olanda, unanimamente riconosciute come le due più forti nazionali europee — se da un lato non ha nulla da imparare per quanto si riferisce al controllo della palla ed all'e-l'esecuzione di qualunque movimento, dall'altro ha la necessità di sveltirsi giacché è nella lentezza dell'esecuzione che i brasiliani hanno il loro tallone d'Achille. Se Coutinho, quindi, riuscirà ad inculcare ai propri giocatori che il calcio può essere anche giocato oltre che « bailado », le possibilità, per il Brasile, di fare poker aumenteranno notevolmente.

ALLENATORE
Claudio Coutinho
FORMAZIONE TIPO
Leao; Ze Maria, Amaral, Luis Pereira, Francisco Marinho; Toninho Cerezo, Zico, Rivelino; Gil, Roberto, Paulo Cesar
RISULTATI DELLE QUALIFICAZIONI
Colombia-Brasile 0-0, Brasile-Colombia 6-0, Paraguay-Brasile 0-1, Brasile-Paraguay 1-1, Brasile-Perù 1-0, Brasile-Bolivia 8-0
ALTRI RISULTATI NEL 1977
Brasile-Bulgaria 1-0, Brasile-Inghilterra 0-0, Brasile-Germania O. 1-1, Brasile-Polonia 3-1, Brasile-Scozia 2-0, Brasile-Jugoslavia 0-0, Brasile-Francia 2-2
I PRECEDENTI
Dieci partecipazioni: 1930, 1934, 1938, 1950, 1954, 1958, 1962, 1966, 1970, 1974
Vittorie: 1958 (Svezia 5-2), 1962 (Cecoslovacchia 3-1), 1970 (Italia 4-1)
Finali: 1950 (Uruguay 1-2)
Semifinali: 1938, 1974
Quarti di finale: 1954
ULTIMA PARTITA AI « MONDIALI »
Polonia-Brasile 1-0 (6 luglio 1974 - Monaco)
Superficie: 8.500.000 km quadrati
Popolazione: 95.000.000
Giocatori tesserati: 82.400

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
LEAO	28	Palmeiras	Portiere	57
RAUL		Cruzeiro	Portiere	3
CARLOS		Ponte Preta	Portiere	0
LUIS PEREIRA	28	Atletico Madrid	Difensore	32
EDINHO	22	Fluminense	Difensore	8
FRANCISCO MARINHO	25	Fluminense	Difensore	30
TONINHO		Flamengo	Difensore	2
OSCAR		Ponte Preta	Difensore	0
AMARAL		Corinthiaan	Difensore	25
ABEL		V. de Gama	Difensore	1
POLOZI		Ponte Preta	Difensore	0
RODRIGUEZ NETO		At. Mineiro	Difensore	16
RIVELINO	32	Fluminense	Centrocampista	108
FALCAO	24	Internacional	Centrocampista	12
TONINHO CEREZO		At. Mineiro	Centrocampista	16
BAPTISTA		Internacional	Attaccante	0
PAULO CESAR	28	Flamengo	Attaccante	69
GIL	27	Botafogo	Attaccante	26
ROBERTO	23	V. de Gama	Attaccante	26
ZICO	24	Flamengo	Attaccante	21
TARCISO		Gremo	Attaccante	0
REINALDO		At. Mineiro	Attaccante	7
DIRCEU		V. de Gama	Attaccante	12
NUNEZ		Santa Cruz	Attaccante	0
MENDONÇA		Palmeiras	Attaccante	0
ROMEU		Corinthiaan	Attaccante	6

»»

Rodriguez NETO

Claudio COUTINHO

ROMEU

OSCAR

Alla vigilia del «Mundial» di Buenos Aires, Claudio Coutinho ha fatto piazza pulita di molti dei suoi «vecchioni» convocando in ritiro un vero e proprio... battaglione di giovani speranze. Tra i superstiti, ad ogni modo, è rimasto Rivelino al cui «cerebro» il C.T. della «seleçao» affida molte delle speranze che nutre affinché il Brasile ottenga il suo quarto titolo mondiale. A fianco, Rivelino è con l'ex Segretario di Stato americano, Henry Kissinger, grande appassionato di calcio. Tra gli «epurati», invece, potrebbe essere Paulo Cesar che (sopra), vediamo impegnato contro il peruviano Navarra nel corso del «Triangular» di Calì

»»

BRASILE Da sinistra: **Rivelino, Leao, Roberto, Paolo Isidoro, Ze Maria, Paulo Cesar, Toninho Cerezo, Gil, Edinho, Luis Pereira, Rodriguez Neto**

a cura di Orio Bartoli

A Udinese irresistibile. Padova K.O. Alessandria super, Bolzano in tilt

B Spal e Lucchese col fiato grosso Parma a raffica, Empoli e Olbia O.K.

C Benevento e Catania fanno il pieno Nocerina e Reggina solo un punto

Il volo delle zebre

LA ZEBRA friulana fila come un jet. Unica squadra imbattuta dei nostri 4 massimi campionati calcistici, è alla sua sesta vittoria consecutiva (record stagionale per la C ottenuto dal Treviso dalla undicesima alla sedicesima giornata uguagliato), vanta, insieme alla Spal, la miglior differenza reti (più 34) della categoria e, da sola, la miglior difesa (solo 9 gol subiti).
Per una Udinese che non conosce pause, Spal e Lucchese sembrano avere il fiato grosso così come Nocerina e Reggina. Fanno il pieno, ma senza troppo esaltare, Benevento e Catania.
In zona C uno passi importanti per Alessandria, Biellese, Empoli, Fano, Matera e Pro Cavese. Vincono anche Omegna Pro Patria e Olbia, ma la loro posizione è tuttora assai difficile. Guai in vista per Vercelli, Bolzano, Riccione, Siena, Giulianova, Paganese, Trapani.
Per quanto riguarda i numeri della giornata da rilevare la buona vena delle squadre in trasferta: hanno ottenuto 26 punti sfiorando così il primato stagionale registratosi alla quinta giornata con 27. 55 i gol messi a segno. Solo 10 nel girone meridionale dove nessuna squadra è riuscita a segnare due gol.

Un Frutti tutto d'oro

A **LE VITTORIE** dell'Udinese, anche se eclatanti come quella di domenica scorsa all'Appiani dove le zebrette friulane non vincevano da ben 38 anni, quasi non fanno più cronaca. Interessano più lo statistico che registra il sesto successo consecutivo (record stagionale stabilito dal Treviso tra la undicesima e la sedicesima giornata uguagliato) e le inseguitrici (Juniorcasale e Piacenza che non si danno per vinte) che la cronaca. I nerostellati di Vincenzi hanno fatto chiasso rifilando sei bombarde nella porta del derelitto Seregno; il Piacenza ha vinto, grazie ad un gol del suo « boy » Alessandrini, al Druso gettando fiumi di acqua fredda sugli entusiasmi del Bolzano che nel turno prepasquale era andato a prendersi due punti in quel di Verona (contro l'Audace).
Fanno invece notizia i gol dell'attaccante mantovano Frutti, un venticinquenne ragazzotto tutto verve che l'anno scorso la Reggiana cedette per un piatto di lenticchie al Santangelo dove fece gol di buona misura e che quest'anno sta confermandosi goleador di razza nelle file del Mantova.
Sugli scudi della cronaca anche l'Alessandria che il bravo Romano Maté sta riportando a grandi passi verso una posizione di classifica meno assillante. Per i grigi piemontesi adesso quella C uno che due mesi fa sembrava irraggiungibile, è a portata di mano. Si affloscia invece il Lecco sconfitto in casa dal Novara e cominciano a tremare anche Santangelo e Trento sconfitte rispettivamente da Alessandria e Mantova. Pro Patria e Omegna, vittoriose su Pergocrema e Treviso, tornano a sperare. Poche possibilità invece per l'Audace che pareggiando a Vercelli ha reso ancor più complicata la posizione dei piemontesi.

DOMENICA PROSSIMA. Derby per lo Juniorcasale in trasferta a Vercelli dove troverà una squadra decisa a tutto pur di prendersi i due punti; impegni interni, almeno sulla carta agevoli, per Piacenza e Udinese. Lotta per la sopravvivenza in C uno sui campi di Alessandria e Trento sono ospiti rispettivamente Padova e Santangelo. Promesse di bel gioco in Treviso-Triestina.

La festa degli umili

B **SUGLI** scudi le ultime della classe. La Massese è andata nientemeno che a prendersi un punto sul campo della Lucchese e per poco non faceva il pieno. C'è voluta una zampata dell'estrema rossonera Novelli per ristabilire quella parità che Menconi aveva rotto alla mezz'ora. Il dopopartita, come potete leggere in altra parte del giornale, è stato assai burrascoso. L'Olbia, con due gol dei suoi terribili vecchietti Domenghini e Marongiu, ha trafitto il Pisa che aveva di nuovo in panchina Bobo Corradi completamente ristabilitosi dal grave incidente sofferto l'undici dicembre scorso.
Reso omaggio alle due simpatiche squadre che si alternano nel reggere il moccolo della classifica c'è da dire di una Spal sprecona e poi punita quando mancavano due minuti al termine dalla Reggiana. Mentre Lucchese e Spal, le due battistrada, segnano una mezza battuta a vuoto, il Parma fa scintille, dà una lezione di gioco e di spettacolo contro quel Forlì che nelle precedenti 6 gare aveva collezionato 11 punti. In vetrina il jolli Redeghieri, ora mediano, ora terzino, sempre pronto all'appuntamento con il gol. Botta e risposta sul finale di gara tra Riccione e Prato; hanno giocato a gatto e topo Spezia e Teramo protagoniste di una bella partita ricca di gioco e di gol; a Grosseto, 0 a 0 con il Livorno, tutti scontenti. « Torelli » maremmani e « triglie » tirreniche ritenevano di aver meritato più del pari. Importante successo dell'Empoli a Chieti; buoni anche i due punti che il Fano, al termine di una partita che Gianfilippo Centanni sulla « rosea » ha definito deludente, ha guadagnato contro un Siena che nelle ultime 5 tornate ha rimediato solo un pari. Pareggio anche dell'Arezzo (bentornato Piccinini!) con il Giulianova sul neutro di Francavilla a Mare.

DOMENICA PROSSIMA. Livorno-Lucchese derby che promette scintille. I club rossoneri hanno emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, si esortano i soci a disertare la trasferta come atto di protesta verso la scarsa sportività del presidente labronico Corasco Martelli. E poi c'è chi va a parlare di solidarietà regionale tra le toscane. Derby anche per la Spal che va a far visita ad un Forlì smanioso di riscattare la debacle di Parma il quale Parma giocherà a Riccione deciso a prendersi i due punti con la speranza che le due battistrada restino impantanate e tornare così in corsa per la promozione. Siena-Grosseto e Prato-Forlì sono gli appuntamenti più importanti per la salvezza.

Un... Borghese re dei sanniti

C **IL BENEVENTO** insiste. Continua la sua marcia permeata di eccezionale opportunismo. Domenica scorsa ha trafitto il suo avversario di turno, la Turris, su calcio di rigore e quando a sua volta si è trovato a subire un tiro dagli undici metri, l'estremo difensore dei sanniti, Borghese, ha sfoderato una delle sue parate super e la vittoria è stata salvata. E' la quarta volta in questo campionato che Borghese para un rigore; tre di queste sue prodezze sono valse altrettanti punti.
Per un Benevento che di rigore gioisce, una Reggina che di rigore intristisce. A Campobasso, Snidaro aveva portato in vantaggio i calabri, ma in inizio di ripresa Bolognesi dagli undici metri ristabiliva la parità. Rispetto alla battistrada perde un punto anche la Nocerina costretta al pari interno da un Sorrento giudizioso e prudente. Tiene invece il passo un Catania brutto, ma pratico. Il solito gol di Frigerio acquistato sul calciomercato bis e una eccellente prestazione di Morra sono state, oltre ai due punti, le sole note positive per gli etnei.
Perentoriamente lanciato verso posizioni di tranquillità il Matera. A segnare il gol del successo su un Trapani che non perdeva da 7 turni e che era reduce da 3 vittorie consecutive è stato l'anziano, ma ancor valido Giannattasio che l'allenatore Benedetto ha trasformato in libero.
E' tornata anche a vincere la Pro Cavese. Corrado Viciani, neo allenatore dei campani, non poteva festeggiare in maniera migliore il suo ritorno sul proscenio calcistico. Il Latina conferma il suo felice momento andando a pareggiare sul campo del Barletta mentre Pro Vasto e Ragusa, mancando il successo interno contro Siracusa e Crotone, probabilmente hanno spazzato l'ultima residua, flebile speranza di qualificazione per la C uno. Rassegnato ormai il Brindisi.

DOMENICA PROSSIMA. Delle prime 4 solo la Reggina gioca in casa, ospite il Crotone. Potrebbe essere l'occasione buona per un balzo in avanti visto che il Benevento va a giocare a Barletta, mentre Catania e Nocerina sono impegnate in derbies che scottano: il Catania a Trapani, la Nocerina a Salerno. Altri derbies di cartello a Torre del Greco dove gioca il Sorrento ed a Siracusa ospite il Marsala, due partite che contano anche per la permanenza in C uno.

PRO CAVESE

Viciani 10 anni dopo

CORRADO Viciani, l'allenatore che viene dal caldo (nacque a Bengasi - Libia - il 3 dicembre 1929), profeta del gioco corto, torna in serie C. Mancava da 10 anni esatti durante i quali aveva allenato con alterne fortune Ternana, Atalanta, Taranto, Ternana ancora, Palermo, Avellino. In tutto 9 campionati in serie B, uno, con la Ternana nel 72/73 in A. Domenica scorsa si è seduto sulla panchina dell'agonizzante Pro Cavese. Tempi duri per maghi e teorici. Prima Pugliese, ora Viciani. Vedremo se le loro virtù, taumaturgiche quelle del Mago di Turi, ideologiche quelle del Corrado l'africano, sapranno risolvere le difficili situazioni in cui si trovano le squadre delle quali hanno assunto la conduzione tecnica.

TREVISO

Confidenziale ma non troppo

VISTO cosa può accadere quando un presidente si confessa? Luigi Palla, presidente del Treviso, era andato in Inghilterra al seguito della propria squadra. C'era anche un cronista locale al quale Palla, in via del tutto confidenziale, aveva sussurrato i programmi societari. Dino Ballacci, attualmente all'Arezzo, allenatore in sostituzione di Fornasaro, cessione di Frandoli, Zambianchi, Cusinato e Tesser, acquisto, tra gli altri, di Donati (Empoli) e Bacchin (Novara). Al suo ritorno dall'Inghilterra Palla ha letto su un quotidiano locale le proprie confidenze. In sua difesa si è levato il factotum della società. Foscolo, ma pochi hanno creduto alle parole del difensore. Adesso il Treviso è a un bivio: o cambia programmi o gioca a carte scoperte.

IL FATTO

La marcia dei seimila

UDINE come Lucca. Poche settimane fa la squadra toscana giocò a Ferrara. Da Lucca, con tre treni speciali, una ventina di torpedoni ed alcune centinaia di auto private, si mossero in 6000 per seguire la squadra in quella sua difficile, esaltante e poi un po' amara trasferta. Domenica scorsa sono stati di scena i tifosi delle zebrette friulane. L'Udinese gocava a Padova. Vecchio derby che negli anni 50 toccò i vertici del massimo campionato. Ora le due squadre sono scese nella scala dei valori calcistici nazionali, ma non per questo gli entusiasmi e le rivalità si sono spenti. L'Appiani era pieno come un uovo. Tanti padovani, ma anche circa seimila udinesi: « 100 Udinese club », infatti, avevano organizzato comitive da ogni parte del Friuli.

SERIE D

A sette giornate dalla chiusura del campionato semipro, vediamo quale è la situazione girone per girone

Analisi logica della quarta serie

LA VENTISETTESIMA di campionato si è rivelata fatale per quattro compagini costrette per la prima volta a capitolare di fronte al pubblico amico, e precisamente Monselice, Sassuolo, Martinafranca e Morrone, rispettivamente sconfitte per mano di Legnago, Anconitana, Fasano e Formia. Sempre per la prima volta ha invece vinto fuori casa il Tor Sapienza (1-0 ad Iglesias), che comunque non nutre più speranze di salvezza. Con l'autogestione, evidentemente, si vola, e lo conferma la Fermana, che sconfigge il Suzzara con il punteggio di 5-0. Significative affermazioni esterne vengono pure colte da Pavia, Conegliano, Anconitana, Formia e Savoia. Mentre brucianti sconfitte (per 1-4) riportano il Rende a Grumo Nevano ed il Vigor Lamezia a Gela. A sette giornate dal termine, questa la situazione, girone per girone:

Girone A. Virtualmente promosse Savona ed Imperia. La lotta divampa tra Albese, Sanremese, Derthona ed Arcna nelle immediate posizioni di rincalzo. Sul fondo della graduatoria, intanto, svaniscono le ultime speranze di salvezza per Cafasse e Rivarolese, mentre precipita la situazione dell'Ivrea.

Girone B. Un grande Pavia vince a Desio e sembra quasi voler prendere il largo, ma Legnano e Fanfulla si mantengono a stretto contatto; perdono invece qualche colpo Aurora Desio, Rhodense e Tritium. In coda, condannata la Rotaliana, si complicano maledettamente le cose per Melzo e Falck Vobarno.

Girone C. I passi falsi di Monselice e Mestrina non dovrebbero compromettere più di tanto la situazione delle due squadre, soprattutto considerando che — Conegliano e Dolo a parte — non si vede compagine capace di sopravanzarle. In coda, intanto, salvezza ancora tutta da giocare.

Girone D. Vis Pesaro, Carpi e Civitanovese appaiono a questo punto virtualmente promosse, mentre alle loro spalle Osimana ed Anconitana paiono quasi volersi sbarazzare di Imola e Russi. Precipita, sul fondo, la situazione della Maceratese, mentre senza più speranza appaiono Cattolica e Suzzara.

Girone E. Prosegue avvincente, a ridosso delle due battistrada Carrarese e Montevarchi, il braccio di ferro a tre ingaggiato da Cerretese, Montecatini e Sangiovannese, mentre esce definitivamente di scena il Viareggio. In coda, una sola compagine senza più velleità di salvezza, l'Orvietana.

Girone F. Avezzano, Frascati, Banco ed Almas Roma sembrano pressoché sicure della promozione in C-2. In coda, spacciato il Tor Sapienza, va a picco l'Alghero, mentre pare riaversi la Romulea di Forastieri.

Girone G. Quattro nomi pressoché certi anche al vertice del raggruppamento campano, quelli di Formia, Casertana, Palmese e Rende. Nella bassa classifica scemano le speranze di salvezza per il Nuovo Napoli, e in cattive acque si dibattono pure Terracina, Giugliano e Scafatese.

Girone H. A sette domeniche dalla fine, virtualmente promosse appaiono solo Gallipoli e Lanciano, mentre Francavilla e Potenza dovranno cercare di rintuzzare gli attacchi di Monopoli, Bisceglie e Squinzano. In coda, verdetti di condanna sono già stati emanati nei confronti di Manfredonia e Virtus Casarano.

Girone I. Completamente al riparo appaiono al momento soltanto Alcamo e Vittoria. Lotta al coltello tra Lamezia, Cosenza, Nuova Igea, Terranova, Acireale e Messina. Sull'altro fronte, due condanne decretate: Vibonese e Cantieri retrocedono tra i dilettanti.

Paolo Ziliani

La Serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE
Area promozione)
(A) Savona 42, Imperia 40, Sanremese 32, Albese (—2) e Derthona 31.
(B) Pavia 35, Legnano (—1) 34, Fanfulla 33, Aurora Desio, Rhodense e Tritium 31.
(C) Mestrina (—1) 34, Monselice (—1) e Conegliano 32, Dolo 31, Adriese 29.
(D) Vis Pesaro 38, Carpi 37, Civitanovese 34, Osimana ed Anconitana 31.
(E) Carrarese 41, Montevarchi 39, Cerretese 36, Montecatini 35, Sangiovannese 34.
(F) Avezzano 37, Lupa Frascati 35, Banco e Almas Roma 33.
(G) Formia 40, Casertana 35, Palmese e Rende 34.
(H) Gallipoli 38, Lanciano 34, Francavilla 31, Potenza 30, Monopoli 29.
(I) Alcamo 37, Vittoria 36, Lamezia, Cosenza e Nuova Igea 33, Terranova 32.

(Area retrocessione)
(A) Busca 21, Rivarolese (—1) e Cafasse 16.
(B) Falck e Melzo 19, Rotaliana 13.
(C) Clodia (—1), Belluno e Sanmichele 22, Pordenone (—1) 21.
(D) Maceratese 22, Suzzara 19, Cattolica 17.
(E) Aglianese 19, Orvietana 15.
(F) Calangianus 22, Romulea 21, Alghero 20, Tor Sapienza 16.
(G) Scafatese 21, Giugliano e Terracina 20, Posillipo 18.
(H) Mola e Nardò 21, Casarano 17, Manfredonia 11.
(I) Canicattì 22, Leonzio 20, N. Vibonese 18, Cantieri Palermo 12.

Attacco migliore: Montevarchi 48 (media 1,77).
Attacco peggiore: Manfredonia 8 (0,32).
Difesa migliore: Savona 10 (0,37).
Difesa peggiore: Cantieri Palermo 49 (1,81).
Più vittorie: Savona, Carrarese e Gallipoli 16
Meno vittorie: Orvietana e Manfredonia 2.
Più sconfitte: Cantieri Palermo 19.
Meno sconfitte: Imperia, Savona e Formia 1.
Più pareggi: Sassuolo e Rondinella 16.
Meno pareggi: Scafatese 3.
Imbattibilità difensiva: Manfredi (Imperia) 915 minuti.
Sterilità offensiva: Posillipo 828 minuti.
Serie record positiva: Imperia 21 gare.
Serie record negativa: Rotaliana 14 gare.
Vittorie consecutive: Carrarese 5.
Sconfitte consecutive: Posillipo 5.
Più vittorie esterne: Carrarese 7.
Più sconfitte interne: Rotaliana, Cattolica e Cantieri 6.
Marcatori (tra parentesi le reti segnate su rigore): 20 Cacciatori (Carrarese, 4); 19 Russo (Derthona, 3); 18 Polvar (Montevarchi); 15 Santarelli (Sangiovannese, 2); 14 Sacco (Imperia, 4), Angiolillo (Rhodense, 5), Zacchero (Monopoli); 13 Berlucchi (Novese, 4), Carnevali (Banco Roma), Sernagiotto (V. Lamezia, 1); 12 Zerbini (Legnago, 1), Gazzetta (Mira, 3), Galli (Anconitana, 3), Saviano (Ischia, 4), Magnani (Palmese).

Giuliano Manfredi-record

SONO ormai più di dieci partite che Giuliano Manfredi, vendicinquenne portiere dell'Imperia, mantiene inviolata la propria porta, e se anche domenica prossima riuscirà nell'impresa di sventare gli attacchi che gli saranno portati dal Sestri Levante, il muro dei mille minuti verrà demolito. Manfredi continua dunque nella sua rincorsa al record assoluto che il portiere Pasquetti (Falck Vobarno) detiene ormai dalla lontana stagione '68-'69, ed al momento si è assiso all'ottavo posto di tutti i tempi, almeno per quanto riguarda la quarta serie. Questa la graduatoria: 1. Pasquetti (Falck, 68-69) 1391; 2. Trentini (Frosinone, 67-68) 1024; 3. Boesso (Savoia, 64-65) 1180; 4. Bandini (Brindisi, 67-68) 1168; 5. Corsinovi (Acireale, 67-68) 1138; 6. Ferrari (Moglia, 70-71) 1066; 7. Recchia (Formia, 68-69) 939; 8. Manfredi (Imperia, 77-78) 915.

Nuovo Napoli, vecchi sistemi

OVVEROSSIA, come non si deve fare per vincere un campionato. Ne ha dato un mirabilissimo esempio la società calcistica partenopea presieduta da Don Pasquale Grappone, neo promossa in quarta serie e partita a settembre sbandierando folli propositi di successo finale. A poco meno di due mesi dalla conclusione, infatti, il Posillipo Nuovo Napoli sta andando incontro ad una ingloriosa retrocessione corredata da tutta una serie di catastrofici primati negativi. Il club biancazzurro non segna infatti dalla bellezza di dieci partite, ed il suo attacco (dopo quello del Manfredonia) è il meno prolifico dell'intera quarta serie nazionale. Alberti, Montefusco e Lubrano sono i tre tecnici succedutisi alla guida della compagine, che comunque rimane ultima in classifica con soli 18 punti totalizzati. Eccezion fatta per l'Andria, infine, il Nuovo Napoli detiene il record d'indisciplina sia per quanto riguarda il proprio pubblico (campo di gioco squalificato per un anno), sia per quanto riguarda i propri giocatori.

Le rivedremo in serie C

LANCIANO (All. Orazi).
Giocate 26, punti 34, gol fatti 25, gol subiti 16.
Formazione tipo: Casagrande; Palantrani (Pasquini), Tugliach; Chieregato (Marongiu), Marcolongo, Rosati; Davide, Costantini, Migotto, Diodati, Druidi (Di Carlo). Altri titolari: Di Vicoli, Menna.
La squadra: compagine collaudata, il Lanciano si avvale in difesa dell'esperienza del portiere Casagrande, del terzino Tugliach e del libero Rosati, **elementi già sperimentati** al fuoco dei campionati maggiori. In avanti, da segnalare il rimarchevole campionato di Vincenzo Diodati, centrocampista, classe '49: lo scorso anno con i suoi gol portò il Chieti in serie C, nel torneo in corso si sta ripetendo a Lanciano. Di Vicoli, Pasquini e Chieregato costituiscono le giovani promesse del complesso abruzzese, sulla cui panchina siede quell'Orazi che il giugno scorso non potè gioire della promozione del suo Forlì essendo stato esonerato dalla dirigenza a quattro giornate dalla fine.
Marcatori: 11. Diodati (2), 4. Rosati (1), 3. Druidi e Di Carlo, 2. Davide e Migotto.
Rigori: realizzati 3, subiti 3. Autogol: a favore 0, contro 0.

MONSELICE (All. Gatti).
Giocate 26, punti 32, gol fatti 36, gol subiti 18.
Formazione tipo: Stefani (Tosetto); Bottaro, Freddi; Valbusa, Facchinetti, Stefanelli; Purgato (Cabassi), Lazzaro, Bedin, Nosè, Lorenzetti (Zorzi). Altri titolari: Tisato, Bussolin, Masera.
La squadra: affidata alle cure di Mauro Gatti, che molti ricorderanno terzino napoletano a cavallo degli anni '60, il Monselice s'impernia su un nutrito gruppo di ex atleti del Padova che, come Freddi, Tosetto, Lazzaro e Stefanelli, sono scesi in provincia alla ricerca di un riscatto. Punti di forza del complesso sono anche il centravanti Bedin e la mezza punta Nosè (scuola Verona). Mentre tra i giovani si distinguono gli attaccanti Zorzi (57) e Lorenzetti (56).
Marcatori: 8. Bedin (1), 6. Nosè (4), 3. Masera, Lorenzetti e Lazzaro, 2. Zorzi, 1. Bussolin, Bottaro, Stefanelli e Purgato.
Rigori: realizzati 5, subiti 3. Autogol: a favore 1, contro 0.

(7. continua)

SERIE A

segue da pagina 47

Paolo ben tre (e tutti al Napoli!) andavano annullati. Regolare, al contrario, la rete negata ai biancoazzurri». Invece di cambiare allenatore Lenzini avrebbe dovuto cambiare l'arbitro...

FIORENTINA-ATALANTA: 2-2

I bergamaschi scherzano con il fuoco

8 **PER NON** perdere dall'Atalanta, Chiappella è stato costretto a togliere Antognoni e a mettere dentro Prati. Non è che Prati abbia fatto molto (ormai è una vecchia gloria) ma Antognoni non ce la faceva proprio più, era sceso in campo solo per accontentare l'allenatore, sarebbe rimasto volentieri a casa con Rita a festeggiare il ventiquattresimo compleanno. Il capitano della Fiorentina è nato il giorno dello scherzo del pesce e uno dei suoi biografi Nerio Giorgetti, ha raccontato: **« Giancarlo Antognoni deve aver vissuto con l'angoscia di questo "primo aprile", il giorno meno serio dell'anno: nei suoi primi contatti con i cronisti fiorentini, sei anni or sono, quando gli veniva chiesta la sua anagrafe, rispondeva: 1-4-1954. Ed arrossiva: capiva che era ingenuo da parte sua cercare di... distogliere l'attenzione da questo particolare. Certo è che se c'è un ragazzo serio questo è proprio Giancarlo Antognoni, fin troppo per la sua età. Età è vero, non più da asilo infantile: a 24 anni si è già maturi ».** Ma l'interessato ha lealmente ammesso che si sente maturo come uomo, non come calciatore: **« Sono tante le cose che devo fare ancora. Una di queste è salvare la Fiorentina ».** Chiappella ha dichiarato che ogni volta che Antognoni gli dirà che se la sente di giocare, lui lo manderà in campo. Ma i critici non sono concordi, sul « Corriere dello Sport-Stadio », Alfeo Biagi si è rifiutato di attribuire il voto al capitano dei viola. Riccardo Roncaglia su « Tuttosport » e Franco Mentana sulla « Gazzetta dello Sport » gli hanno dato 6, mentre Roberto Gamucci su « Il Giorno » e Loris Ciullini su « L'Unità » non hanno esitato a bocciare Antognoni con 5. Su « La Nazione », Raffaello Paloscia ha preferito elogiare i tifosi, dicendo: **« Il pubblico la sua parte l'ha già fatta. Se la Fiorentina ieri non ha perso, il merito è in gran parte suo. Né si deve sperare in un « aiuto » esterno. Alla Fiorentina nessuno è disposto a fare regali. Anzi c'è chi finisce col togliere qualcosa. Per informazioni rivolgersi all'arbitro Barbaresco ».**

Elio Domeniconi

AUTO

Al Gran Premio USA West il ragazzino di Ferrari ha mancato per un pelo il successo

Villeneuve vale più di Lauda

CARLOS REUTEMANN

ORDINE D'ARRIVO DEL G. P. AMERICA DELL'OVEST: 1. **Reutemann** (Ferrari); 2. **Andretti** (Lotus) a 11"0; 3. **Depailler** (Tyrrell) a 28"8; 4. **Peterson** (Lotus) a 45"6; 5. **Laffite** (Ligier) a 1'22"8; 6. **Patrese** (Arrows AR) a 1 giro.
CLASSIFICA GENERALE DEL CAMPIONATO MONDIALE: 1. **Reutemann** (Ferrari) e **Andretti** (Lotus) p. 18; 3. **Depailler** (Tyrrell) e **Peterson** (Lotus) p. 14; 5. **Lauda** (Brabham-Alfa Romeo) p. 10.
PROSSIMA GARA: 7 maggio: G. P. di Monaco

BENCHE' la CBS abbia speso 120 milioni per l'affitto del satellite più la quota d'acquisto della telediretta, il povero telespettatore italiano (se non ha la fortuna di ricevere le immagini della TV Svizzera), non ha avuto nemmeno la soddisfazione di vedere i due momenti-chiave del quarto GP mondiale della stagione: l'arresto in una via di fuga, dell'avvilito Niki Lauda, rimasto senza scintilla alla guida della sua Brabham Alfa, e il decollo di Gilles Villeneuve, il bambino canadese fino ad allora gran protagonista del GP USA West con la Ferrari T3, sulle ruote di Clay Regazzoni irriducibile doppiato.

Proprio pochi giorni prima, in una diretta radiofonica intesa a festeggiare il varo del nuovo « Radiocorriere », il multiautore Dino Verde aveva rimbeccato alcuni critici televisivi, che gli contestavano l'ormai scontata piattezza delle sue gags rivistaiole, affermando che « **Se la TV non torna alla diretta non ci sarà più speranza di ridare estro e fantasia alle trasmissioni televisive** » tutte prefabbricate in registrazione.

Così mentre dagli studi della Fiera di Milano De Zan conduceva la Domenica Sportiva, e Gino Rancati e il suo ospite Fiat, l'avvocato Luca Montezemolo gli replicavano da Torino, milioni di spettatori italiani dalle 22 alla mezzanotte, hanno bestemmiato in tutti i dialetti perché, proprio sul più bello delle vicende californiane, il conduttore o gli ospiti dicevano la loro o saltavano alle cronache di altri servizi. Col risultato, appunto, di non vedere proprio i momenti-chiave e determinanti di questo GP. Un GP che, continuando nell'altalena iniziata quest'anno, ha rivisto la Ferrari di nuovo ai vertici con le gomme radiali Michelin, stavolta migliori rispetto alle Goodyear non in quanto a velocità massima esprimibile, bensì quanto a degenerazione, la stessa che e ha patito Mario Andretti con le gomme americane.

Ma per la Ferrari — e per Ferrari — è stata una corsa ben più importante, anche se ha perduto il suo valore nelle secche di un certo conformismo dei commentatori. Perché, già da quel record in prova di Reutemann, per finire poi al prepotente avvio del giovane numero due ferrarista che corre in F. 1 con Maranello solo da sette GP, avrebbero dovuto essere usate tutte le iperboli, così come accadeva negli anni di Niki Lauda modenese. Quel Villeneuve, al via, non solo aveva mortificato il suo capo squadra Reutemann (che si lasciava abbindolare dai due alfisti Watson e Lauda), ma addirittura dimostrava definitivamente quanto fossero assurde certe esaltazioni del campione del mondo attuale per le sue vittorie ferrariste, se basta una T Ferrari e delle gomme per portare sempre al vertice un venticinquenne pressapoco debuttante.

Tutto un castello di montature stava crollando al Beach. Anzi è crollato: ché l'incidente per il quale Villeneuve ha perso al 39. giro il suo GP, al massimo sottolinea l'assurdo inesperto del mini canadese il quale, ancora una volta, ha trovato tra i piedi un « vedovo ferrarista » con pugnale alla Sandokan tra i denti. Villeneuve è stato leggero nel tentare il sorpasso in quella stretta semicurva, ma Regazzoni certo, lo ha indotto in errore con la traiettoria larga accentuata. E' tempo che i direttori di corsa prendano provvedimenti seri con i piloti che ignorano la realtà agonistica.

Per fortuna a beneficiare di tutto questo pasticcio e a mantenere il risultato in regola per la Ferrari, è stato Carlos Reutemann che, con i 9 punti del Beach, si porta in testa alla momentanea classifica mondiale, quota 18 alla pari con Mario Andretti, altro fortuniere di piazzamento in questa occasione, con un secondo posto conquistato grazie ai ritiri altrui. Ma il vero fortunato è stato Reutemann perché, sempre costretto in quarta posizione nella fase iniziale e non riuscendo mai a passare Lauda che peraltro veniva ben lasciato a distanza dal primo attore Villeneuve, dopo che l'austriaco è stato lasciato a piedi dalla centralina elettronica della sua Brabham, si era trovato alle spalle di Villeneuve assieme allo stupendo Alan Jones che gli era arrivato sotto con la Williams vestita di petrodollari. E potete scommetterci che Jones lo avrebbe passato Reutemann, Ferrari o non Ferrari, se proprio nell'incidente di Villeneuve l'australiano non fosse stato costretto ad una manovra disperata per evitare di essere coinvolto nel pasticcio rimettendoci il baffo anteriore, forse contro le stesse ruote di Reutemann che stava tallonando.

Così è finita più che bene per la Ferrari, che ha vinto anche la battaglia diretta con le Brabham-Alfa Romeo e chiarito definitivamente con Lauda la reale portata dell'impossibile parallelo tra lui pilota e le macchine modenesi. Adesso il mondiale piloti torna in Europa, ai primi di maggio è a Montecarlo, altra pista cittadina come Long Beach, pur se ancora più stretta. Anche a Montecarlo la perfetta aderenza della T3 e il vantaggio delle Michelin dovrebbero pesare.

Ma potrà la Ferrari, per tutta la stagione, continuare ad affidare le sue chances solo ed esclusivamente alla macchina, quando la pista glielo consente, avendo un Reutemann che corre così di rimessa? Lauda ha vinto almeno un titolo mondiale correndo a punti ma, rispetto a Reutemann, mostrava di avere un po' di margine in più. In questa incertezza è tutto il mondiale 1978 .

Marcello Sabbatini

JOHNNY CECOTTO

MOTO

200 miglia a Imola: al terzo giro, Roberts è fuori gara e per Johnny tutto diventa facilissimo

La Fortuna ha nome Cecotto

DOPO una Daytona ingrata e un GP del Venezuela sfortunato, Johnny Cecotto ha avuto la sua grande giornata ad Imola, vincendo la 200 Miglia AGV. Questa volta la fortuna è stata dalla sua parte, ed era ora, eliminando fin dal terzo giro della prima manche il più autorevole contendente al successo, il californiano Kenny Roberts vincitore di una 100 Miglia che la pioggia ha fatto accorciare a 105 chilometri, con ventuno giri completati sui trentadue previsti. In quella occasione Roberts ha dimostrato ancora una volta di essere un pilota eccezionalmente completo, guidando con grande maestria anche su un fondo da aquaplano, nonostante sia noto che negli USA, in caso di pioggia, la gara viene sospesa. Per Roberts la vittoria nella gara cadetta è stata una magra consolazione, ma evidentemente la stregoneria che per anni gli ha interdetto la vittoria sul suolo natale, a Daytona, questa volta gli ha impedito l'accoppiata che era già riuscita a Saarinen nel '73 e ad Agostini nel '74. Assieme a Roberts, la malasorte ha messo fuori causa altri due candidati di primo piano: Lucchinelli e Baker, spianando ulteriormente la strada a Cecotto, che non aveva più di fronte avversari degni della sua classe. Cecotto ha potuto così giocare di rimessa, amministrare il vantaggio come si dice in questi tempi di Lauda, lasciando a Sarron la vittoria della prima manche e andando poi a conquistare tutta la posta nella seconda, quando Baker, con la macchina nuovamente al pieno della efficienza, poteva diventare un cliente pericoloso. Per uno che sta pensando con una qualche prospettiva interessante alle quattro ruote, bisogna dire che Cecotto non sembra intenzionato a lasciarsi scappare alcuna occasione che gli permetta di affermare la sua supremazia, non più smagliante e netta dopo il tragico GP d'Austria del '77 e il relativo incidente che lo ha tolto dalle competizioni per quattro mesi. Dopo Imola, forse, a Johnny è arrivato anche quel « quid » in più che potrebbe ridargli tutta la carica e la determinazione dei tempi migliori e che potrebbe consentirgli di perseguire con maggiore determinazione la conquista del titolo della 500, nonostante i vari Roberts, Sheene e Hennen, tutti molto agguerriti. Baker non ha avuto fortuna con la sua Yamaha-Olio Fiat. Ha rotto uno scarico nella prima manche e nella seconda ha dovuto cedere alla supremazia di un Cecotto che ormai sentiva la vittoria a portata di mano e che, è giusto dirlo, disponendo di una macchina ufficiale, poteva contare su una superiorità meccanica non indifferente. Ancora una volta alla ribalta Graziano Rossi, ormai indiscusso leader del team OECE, che ha dimostrato una volta di più la sua classe e la sua determinazione alla guida di macchine finalmente competitive. Il suo quarto posto nella prima manche dice molto di questo modesto ragazzo, che ha mostrato di meritare in pieno la fiducia accordatagli. □

Il campione svedese ha concesso agli avversari appena un set e ventiquattro games: il tutto gli ha fruttato 25 milioni

Bjorn Borg, l'infallibile computer

BJORN BORG

MILANO. «Riesci ancora ad emozionarti quando vinci un torneo?». Ad una domanda così diretta e personale Biorn Borg non ha saputo dare una risposta immediata, si è guardato un po' intorno con fare divertito poi ha ammesso: «**Nel mio vocabolario non esiste la parola emozione. Ammetto di esser contento perché al giorno d'oggi, con tanti atleti forti in giro, vincere una gara impegnativa è diventata un'impresa**».

In questa dichiarazione c'è tutto il Borg che il supertorneo WCT di Milano ci ha mostrato: una perfettissima «macchina lanciapalle» dal rendimento costante ed eccezionale, un atleta freddissimo in grado di riprendere in pugno qualsiasi situazione in ogni momento del match. Lo svedese, dominatore di questa prova di livello mondiale dotata di un montepremi favoloso e caratterizzata da cifre record (in fatto di affluenza di pubblico e di incassi), ha dato l'ennesima dimostrazione delle eccezionali doti che così spesso lo vedono primeggiare in tutti i tornei del mondo e su tutte le superfici: una preparazione fisica ed una mobilità eccezionali, una concentrazione mostruosa, un pressing da fondo campo stroncagambe, tutto il restante campionario di colpi calibratissimo.

A Milano Borg ha lasciato 3 games al cecoslovacco Smid, nessuno allo jugoslavo Franulovic, 6 a Panatta, 9 ad uno Smith in edizione super, altri 6 a Gerulaitis in finale. L'orsacchiotto svedese, così lo hanno soprannominato le fans, ha macinato tutti gli avversari arrivando primo sul traguardo dei dollari (ha intascato più di 25 milioni) ed in quello dei punti (con i 110 conquistati a Milano si è praticamente già qualificato per le finali WCT di Dallas). E' stato fortissimo anche perché è riuscito a vincere sempre pur avendo avuto il pubblico contro, un pubblico che naturalmente è stato portato a tifare, senza malanimo, per il più debole, cioè non certo per Borg.

Gerulaitis, il playboy del tennis mondiale venuto in Italia sia per cercare di vincere la gara che per ritirare la Ferrari ordinata lo scorso anno dopo il successo ottenuto al Foro Italico, ha fatto registrare contro lo svedese l'ennesima battuta d'arresto: i due si erano già incontrati sei volte e sempre immancabilmente Borg aveva avuto la meglio. Il biondissimo Vitas ha tentato per un set e mezzo in finale di ribaltare il pronostico e la tradizione, poi sconsolato ha ammainato bandiera.

L'unico ad avere scosso l'imperturbabilità... vincente di Borg è stato il lungo americano Stan Smith, excampione di Wimbledon e di Forest Hills, vincitore delle finali di Dallas e di una Davis. Dotato di un gran servizio e di una perfetta coordinazione a rete, Smith ha messo alla frusta per un set Borg. Poi le gambe non lo hanno sorretto più ed è naufragato come gli altri, ma ripeto è stato l'unico ad avere creato sia pure a tratti grattacapi allo svedese.

Con un dominatore del genere, agli altri atleti non sono rimaste che le parti secondarie: a partire da Nastase, eliminato subito dall'americano Lutz, o da Ramirez finito ko contro il gigantesco bombber Fleming, oppure come l'australiano Alexander (con il quale gli azzurri avevano un conto in sospeso) messo al tappeto dal connazionale Warwik. Quindi anche se nessuno di loro è approdato alle semifinali sono stati gli azzurri a recitare a sorpresa una parte di primo piano.

Reduce da sette mesi di sconfitte, Adriano Panatta ha temuto di continuare anche qui la serie negativa e di precipitare ancora più in basso nella classifica mondiale. Una cura dimagrante troppo intensa lo ha lasciato senza energie contro il modesto americano Machette: superato lo scoglio a fatica, Adriano si è ripreso e contro Stockton ha ottenuto finalmente un successo convincente ed importante dato che l'americano è attualmente dodicesimo nelle graduatorie internazionali. E' stata una affermazione limpida nonostante qualcuno abbia avanzato l'ipotesi cervellotica di una combin, che non solo Panatta ha smentito recisamente ma che come principio non trova ospitalità nel mondo del tennis. Contro Borg infine l'azzurro ha disputato una buona prova rimediando gli stessi 6 games di Gerulaitis!

Chi invece è balzato prepotentemente alla ribalta del megapalazzo milanese è stato il ventunenne Gianni Ocleppo il quale, reduce dalle belle prove bolognesi negli indoor e nel Graphitalia, ha confermato di non essere un bluff battendo prima il canguro di Davis Dent, poi il bomber americano Fleming, infine impegnando al tie-break Smith. Due risultati e mezzo eccezionali che consentono al nostro atleta di fare un bel salto in avanti nelle classifiche mondiali (dal 205 al 130) e di guardare con un certo interesse alla maglia di Davis.

Roberto Mazzanti

RISULTATI

Singolare, quarti: Borg b. Panatta 6-3 6-3; Smith b. Ocleppo 7-6 6-3; Mayer b. Lutz 6-4 6-2; Gerulaitis b. Higueras 6-2 4-6 6-4.

Semifinali: Borg b. Smith 6-7 6-0 6-2; Gerulaitis b. Mayer 6-7 7-5 6-1. **Finale:** Borg b. Gerulaitis 6-3 6-3.

Doppio finale: Pecci-Higueras b. Ramirez-Fibak 5-7 7-6 7-6.

Le tre grandi, che hanno vinto senza convincere, sono attese da un turno interlocutorio. Il Sori dovrà dimostrare di essere in progresso

Sconto ospedaliero a Nervi

ESTRAGGO dall'apposito scaffale il pallone di cristallo e mi dedico, abbastanza incoscientemente, al vaticinio. Dico abbastanza incoscientemente in quanto la giornata passata ha fornito risultati, almeno un paio che, inseriti in una schedina di pronostici, avrebbero alzato, e di molto, la quota. Per intanto ricordo che il prossimo turno sarà giocato il 15 aprile a causa di un secondo turno di sosta.. Vediamo subito cosa attende le tre squadre di testa, vale a dire Floralgida, Recco e Canottieri Meridass. Tutte e tre, nel turno precedente, pur conservando la propria posizione di preminenza, hanno lasciato spazio a qualche dubbio, la Floralgida ha forse snobbato le Fiamme Oro di Gionta, tanto da concludere il secondo tempo in svantaggio di una rete. Dal canto loro il Recco e la Canottieri hanno pur vinto ma non con l'autorevolezza che sarebbe stato lecito attendersi.

La Floralgida riceve in casa la Lazio, in una sorta di confronto a distanza con la Canottieri, quasi in preparazione del primo scontro diretto tra grandi che vedrà di fronte i fiorentini e i giallorossi alla Costoli il 22 aprile. Il confronto indiretto è completato dalla trasferta a Roma (FF.OO.) dei giocatori di Dannerlein. In trasferta è anche il Recco che gioca a Napoli con la R. N. Centauro (unica squadra a zero punti), privo però di Galbusera che inizia a scontare la squalifica di due turni con due settimane di ritardo (Paolino fu infatti espulso senza sostituzione a Camogli) a causa del macchinoso regolamento della F.I.N. sulle squalifiche. Tutto sommato sono molte le possibilità che si tratti di un turno interlocutorio.

Più interessante la lotta nell'altro campionato, quello cioè che mette in lizza i posti dal quarto al dodicesimo. Il menù della quarta giornata prevede infatti lo scontro ospedaliero tra il Nervi, decisamente pi di là che di qua, e il Sori che deve dimostrare se il pareggio ottenuto a Camogli sia solo un miglioramento temporaneo o l'effettivo inizio della convalescenza.

Dirà molto sull'assetto del centro classifica Mameli-Camogli. I biancoblù di Repetto, dopo aver rigirato il coltello nella ferita del Nervi, verificano le proprie aspirazioni e quelle dei bianconeri di Mino Di Bartolo. Le cronache paiono attribuire il pareggio casalingo con I Sori anche all'arbitraggio di Di Stefano e, questo è certo, alla perdurante mancanza di Antonucci. Ultimo incontro del programma Civitavecchia-Bogliasco alla piscina di Largo Caprera. Per Parmeggiani il confronto è di quelli da prendere con le molle. Il Civitavecchia non è squadra adusa a concedere, in casa, più di tanto. In più alcuni dei risultati della terza giornata hanno un po' svalutato i tre punti che il Bogliasco vanta in classifica.

Alfredo Maria Rossi

IL CAMPIONATO

Il Recco s'impone solo nel terzo tempo

La Florentia Algida di Gianni De Magistris e il Recco di Eraldo Pizzo vincono ancora in trasferta e si mantengono a punteggio pieno dopo la terza giornata del massimo campionato di Waterpolo.

Le due capoliste, andate a saggiare le reali forze delle «matricole» Fiamme Oro e Bogliasco, hanno dimostrato ancora una volta di essere partite col piede giusto e soprattutto di avere raggiunto un eccellente grado di forma.

I toscani però sembrano dare maggiore affidamento dei liguri: questi ultimi, infatti, pur vincendo a Bogliasco hanno dovuto impegnarsi allo spasimo e sono riusciti a battere per 7 a 5 la squadra di casa solo con un guizzo nel terzo tempo.

La Florentia è invece passata a Roma largamente, impegnata dalle Fiamme Oro solo nel primo tempo. Il crescendo dei toscani è stato continuo e così la gara si è chiusa sull'11 a 5 in loro favore.

I Campioni d'Europa della canottieri hanno nel frattempo liquidato a Napoli la Lazio Cosida di Formiconi.

La compagine romana ha resistito bravamente alla Canottieri Meridass, che però ha finito per imporsi grazie alla classe dei suoi uomini e, soprattutto, grazie alla velocità e alla fantasia del gioco d'attacco.

Nelle fila dei napoletani era assente Notarangelo, infortunatosi in allenamento: Dennerlein ha per questo provato due formazioni diverse, con lo scopo di trovare al titolare il miglior sostituto.

La gara, molto spettacolare, si è chiusa sul 6 a 4 per i napoletani: il risultato è stato suggellato da una splendida «beduina» di D'Angelo, che ha surclassato il nazionale Collina. Dietro le tre favorite è spuntato definitivamente il Civitavecchia. La squadra laziale ha fatto un boccone solo della sfortunata Rari Nantes Centauro. Il punteggio (16 a 7) ci dice come non vi sia stata storia in acqua e ci pone di fronte ad un interessante dato: il Civitavecchia ha l'attacco più prolifico del campionato con i suoi 33 gol, con l'eccellente media di 11 reti a partita.

A questo punto è lecito parlare del Civitavecchia come della possibile formazione rivelazione. Si acuisce, dunque, la crisi della Rari Nantes Centauro, che di questo passo rischia di finire in serie B. I «luciani», oltre all'assenza di Sante Marsili, ancora convalescente, lamentano le non perfette condizioni fisiche di Mastrogiovanni e Recano, due pilastri della formazione allenata da Di Sciullo.

Al nord, nelle rimanenti due gare, colpo gobbo del Mameli, che è passato a Nervi mettendo in crisi la formazione locale che pur lo scorso anno era giunta quarta al termine del campionato. Pareggio, infine tra Camogli e Sori, con la squadra di Piero Pizzo che ha finalmente cancellato lo zero dalla sua classifica e che ha addirittura sfiorata la vittoria che avrebbe fin troppo punito però i ragazzi del Camogli, tra i quali erano assenti ben tre titolari.

I RISULTATI: **Bogliasco-Pro Recco 5-7; Camogli-Sori 7-7; Civitavecchia-R.N. Napoli 16-7; FF.OO.-Florentia Algida 5-11; Can. Napoli-Lazio Cosida 6-4; Nervi-Mameli 8-9.**

LA CLASSIFICA

Florentia	3	3	0	0	27	12	6
Pro Recco	3	3	0	0	22	14	6
Can. Napoli	3	2	1	0	21	12	5
Civitavecchia	3	1	2	0	33	24	4
Lazio Cosida	3	1	1	1	27	24	3
Bogliasco	3	1	1	1	20	17	3
Camogli	3	1	1	1	17	19	3
Mameli	3	1	0	2	17	22	2
Fiamme Oro	3	1	0	2	14	20	2
Nervi	3	0	1	2	21	25	1
Sori	3	0	1	2	13	20	1
R.N. Napoli	3	0	0	3	16	37	0

PROSSIMO TURNO (15 aprile): **Florentia Algida-Lazio Cosida; Civitavecchia-Bogliasco; Fiamme Oro-Can. Napoli; R.N. Napoli-Pro Recco; Mameli-Camogli; Nervi-Sori.**

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

Antonio Barone è il nuovo presidente della Fipav e succede a Pietro Florio che ha raccolto ugualmente consensi vastissimi. Panini non s'è presentato

Il «bis» del rinnovamento

ANTONIO BARONE, ingegnere cinquantasettenne, è il nuovo presidente della Federpallavolo: succede, ma non in senso lato, al dr. Florio che ha dovuto rinunciare all'incarico per motivi ormai noti e che non vale la pena di continuare a sottolineare, data la palese iniquità. Vice-presidenti sono lo stesso Florio che ha raccolto quasi l'unanimità dei consensi e Fidenzio, avvocato romano, che sostituisce — in seno alla presidenza — l'ex arbitro Ciocca.
Secondo logica ha prevalso la linea di continuità federale: il successo di Florio e dell'ex C. è risultato netto anche per l'indiretto appoggio di cui s'è reso protagonista, la giornata prima delle votazioni, il dr. Pescante, segretario generale del CONI. Questi ha manifestato l'appoggio ufficiale del Comitato Olimpico al Consiglio uscente di cui ha posto in rilievo la compattezza e la compostezza dell'operato. « **La Federpallavolo — ha aggiunto — grazie al comportamento dei suoi massimi dirigenti è divenuta un modello cui possono riferirsi, senza tema di errore, anche le altre federazioni** ».
Un gesto importante questo di Pescante, per due motivi: il primo evidenzia l'importanza che la Fipav riveste nell'ambito sportivo nazionale; il secondo sancisce il miglioramento dei rapporti, fino all'altro ieri non ottimali, fra il Coni e la Federvolley.
La presidenza Barone, comunque, non sarà fittizia: l'ingegnere campano, infatti, assolverà in pieno le sue funzioni di rappresentanza attenendosi logicamente alla linea politica della presidenza federale. In questo ambito s'è avuto un logico mutamento per ragioni logistiche: l'Assemblea — infatti — ha preferito votare un dirigente romano (Fidenzio) piuttosto che Ciocca il quale abita in Friuli. Una presidenza meridionale, quindi, in considerazione del fatto che Florio è barese, che Fidenzio è romano e che Barone è di Benevento.
Subito dopo la sua elezione Antonio Barone ha dichiarato: « **Ritengo che il successo non sia da attribuirsi alla mia persona, nonostante i quarantadue anni di milizia sportiva, ma alla linea di rinnovamento che intendo portare avanti nel prossimo triennio. E questo in piena collaborazione con tutte le componenti federali e, soprattutto, con tutte le società, a qualsiasi livello, che ritengo le uniche vere depositarie dello sport, particolarmente in questo delicato momento del paese** ».
La Lega non ha presentato alcun rappresentante dopo il ritiro di Panini il quale ha rinunciato alla candidatura visto che sulla sua persona non convergevano vasti consensi.
I Consiglieri (con l'unica eccezione di Ciocca al posto di Fidenzio) sono gli stessi di prima: li ricordiamo: Gortan, Corti, Margelli, Renzi, Leone, Ciocca, Tomaselli e Boroni.

A/1 MASCHILE

La Paoletti è matematicamente Campione d'Italia. In coda cinque squadre lottano per non finire in A2

Condannato anche il Parma

IL MASSIMO campionato vive i suoi ultimi sussulti in coda dove ancora cinque squadre rischiano la retrocessione: l'Edilmar, il Milan, l'Altura, la Dermatrophine e il Lloyd Centauro: cinque squadre per un posto poiché la Libertas Parma, dopo la sconfitta subita a Cesenatico, è ormai condannata a disputare il prossimo torneo in « A2 » (con il Cus Trieste). A rischiare maggiormente sono le due compagini a quota sedici: l'Altura e la formazione (fra Gonzaga ed Edilmar) che uscirà sconfitta dal match di Milano. Il continuo posticipo di questo confronto costituisce l'ultima perla (in senso negativo, s'intende) della Commissione Gare che il Consiglio Federale deve ristrutturare al più presto negli uomini e nella mentalità. Gli errori, infatti, di cui s'è resa protagonista la CNB in quest'ultima stagione agonistica sono innumerevoli e, almeno per buona parte, anche gravi. Ci riferiamo, fra l'altro, alla mancata effettuazione di Klippan-Cus Trieste, un match che non dice nulla in merito alla classifica ma che, per la intoccabile legge della contemporaneità degli incontri, andava disputato ugualmente. Anche perché — secondo quanto ci risulta — la Klippan avrebbe potuto disporre di almeno altri due impianti, indipendentemente dal fatto che il palasport principale fosse occupato dal Consiglio Nazionale del PSI.
Altra topica della Commissione Gare s'è avuta in « A1 » femminile dove s'è ripreso a giocare con la 20. giornata rimandando al 22 aprile lo svolgimento della 19. E il rispetto del calendario, già disprezzato con i rinvii concessi al Torre Tabita, dove è andato a finire? Si fosse disputata la 19. giornata e non la 20. (come era logico, assolutamente logico, d'altra parte) ora la graduatoria fornirebbe valori differenti, in coda come in testa.

ALTRO DELICATO problema è quello delle designazioni arbitrali. Al riguardo prendete in considerazione quelle della ultima giornata: la speciale Commissione, che pure opera autonomamente, ha lasciato a riposo due fra le migliori coppie in assoluto (Borgato - Picchi e Visconti - La Manna) e ha inviato a Catania, per dirigere un confronto senza proiezioni di classifica, un altro duo di prestigio (per di più da Padova) formato da Nicoletto e Facchettin. Il tutto mentre la terz'ultima tornata prevedeva tre delicatissimi incontri che interessavano la zona calda della graduatoria. Ultima perla la convocazione di Suprani, arbitro di Ravenna, a Trieste per Altura-Milan.
Michelini, che fa parte di questa Commissione, ci ha parlato spesso di condizionamenti e di pressioni: a questo punto l'ex arbitro modenese deve parlare chiaro e spiegare le motivazioni di designazioni tanto assurde.

DELLA PAOLETTI Campione d'Italia parliamo solo... ora poiché il fatto non costituisce più notizia: infatti la compagine siciliana aveva virtualmente conquistato lo scudetto almeno tre settimane fa. Sotto il profilo matematico la squadra di Maugeri, Abramo e Pittera ha conseguito il titolo proprio sabato scorso di fronte ad una platea eccezionale (per numero ed entusiasmo) e alla Federlazio che ha idealmente consegnato lo scudetto ai siciliani. Delle voci che circolano intorno alla équipe catanese ci soffermeremo in uno dei prossimi numeri: per il momento ci preme solo evidenziare che i suoi responsabili (a cominciare dal bravissimo tecnico Pittera) dovrebbero scrollarsi di dosso tutte quelle critiche di cui — con fare provinciale e idiota — talvolta vengono fatti oggetto. Ricordino che essi costituiscono, assieme alla squadra che hanno « plasmato » nelle stagioni passate, un patrimonio del volley nazionale. E' a questa dimensione che debbono guardare e a cui debbono riferirsi.

CATANIA. « **La Paoletti è la squadra più meritevole dello scudetto, come testimonia peraltro il suo favoloso ruolino di marcia** »: così s'è espresso Ferretti, coach della Federlazio, al termine della partita che ha definitivamente consegnato ai siciliani il titolo italiano. Ancora una volta Paoletti-Federlazio non ha tradito le attese del pubblico locale che era accorso ben tre ore prima dell'inizio dell'incontro per assicurarsi un posto, magari in piedi. La partita ha entusiasmato anche sotto il profilo spettacolare perché i due sestetti (ad eccezione di quello catanese nella prima parte del match) si sono dati battaglia a viso aperto mettendo in mostra il meglio del loro repertorio. Né sono mancati i colpi di scena. Infatti la squadra laziale, dopo essersi aggiudicata il set d'apertura, ha messo in difficoltà gli atleti siciliani con un avvio del secondo davvero magistrale. « **La svolta della partita** — ha detto Pittera — **si è avuta indubbiamente nel secondo parziale: i miei atleti si sono scrollati di dosso quell'emozione che li aveva frenati ed hanno incominciato a giocare da par loro** ». L'arma vincente di Greco (eccellente la partita di Nello, come pure quella di Tony Alessandro e compagni è risultato il muro su cui si è infranta la gran parte degli attacchi della Federlazio. Una difesa agile e tempestiva ha poi neutralizzato i restanti palloni.
A fine gara gli atleti della Paoletti sono stati sommersi dai loro tifosi e solamente dopo una decina di minuti, emozionatissimi, sono riusciti a raggiungere gli spogliatoi, dove hanno brindato a champagne.

CESENATICO. Se l'Edilmar e il Parma si fossero svegliati con qualche settimana di anticipo, entrambe le squadre sarebbero già sicure di disputare la « A1 » anche la prossima stagione. Invece, a Cesenatico, il Parma ha dato quasi matematicamente l'addio alla massima serie pur mostrando un'équipe valida, giovane e combattiva. Prima ancora di inveire sui tanti errori arbitrali, il Parma — comunque — dovrà mordersi le dita per i punti buttati al vento in precedenti occasioni. La partita, dopo il due a zero per l'Edilmar, sembrava già aggiudicata ai padroni di casa, ma il veemente ritorno degli uomini di Piazza li ha posti in seria difficoltà. Per decidere dei due punti è stato così necessario il quinto set che l'Edilmar s'è aggiudicato forse alla maggiore determinazione dimostrata nei momenti cruciali. In più i romagnoli hanno rispolverato Bergamini il cui apporto è risultato decisivo nel finale. L'Edilmar, priva di Egidi squalificato e con i tre nazionali giù di tono, ha palesato alcune incertezze di troppo. Dall'altra parte il Parma ha accusato la scarsa prova di Cote che è stato una vera delusione. Alla fine Adriano Guidetti era raggiante: « **Abbiamo vinto** — diceva — **perché Bergamini è riuscito a perforare continuamente i loro muri. Adesso ci giocheremo tutto a Milano, ma anche il confronto di Padova potrà essere decisivo. Spero di poter recuperare Egidi** ». Piazza, allenatore degli emiliani, era sconsolato e deluso: « **Ormai siamo in A2; peccato che abbiamo dovuto scontrarci anche con un arbitraggio sfacciatamente casalingo** ».

MODENA. L'Edilcuoghi conquista i due punti della matematica salvezza e si avvia addirittura a chiudere il campionato a ridosso delle « grandi ». I sassolesi hanno meritato il successo per la maggiore lucidità con cui hanno giocato i momenti decisivi. Il che ha dato piena ragione a Paolo Guidetti che credeva ciecamente nell'affermazione dei suoi uomini, in sicuro progresso dopo le pause di qualche settimana fa. I primi due sets non hanno entusiasmato e sono stati caratterizzati dagli errori di ricezione commessi da entrambe le squadre che hanno visibilmente accusato le insidiose battute avversarie.
Poi sono saliti in cattedra Zini, un giovane martello di grandi prospettive, e Sacchetti i quali hanno giocato al meglio a muro e in cabina di regia; ad essi s'è contrapposto validamente il solo Dall'Olio che ha dovuto fare i conti, però, con la scarsa vena dei suoi compagni

segue a pagina 74

PERICOLANTI A CONFRONTO

		21. giornata	22. giornata
DERMATROPHINE	18	EDILMAR	Altura
LLOYD CENTAURO	18	Cus Trieste	FEDERLAZIO
MILAN GONZAGA	16	KLIPPAN	Paoletti
EDILMAR	16	Dermatrophine	CUS TRIESTE
ALTURA	16	Libertas Parma	DERMATROPHINE
LIBERTAS PARMA	12	ALTURA	Panini
CUS TRIESTE	2	LLOYD CNTAURO	Edilmar

(in maiuscolo le partite in casa)

il volley dà i numeri

A/1 maschile (20. giornata)

RISULTATI

PANINI-EDILCUOGHI	2-3 (15-4 13-15 16-14 10-15 11-15)
LLOYD CENTAURO-DERMATROPHINE	3-0 (15-12 15-11 15-4)
ALTURA TRIESTE-MILAN GONZAGA	3-2 (15-11 13-15 11-15 15-8 15-13)
EDILMAR-LIBERTAS PARMA	3-2 (15-12 15-11 9-15 12-15 15-6)
PAOLETTI-FEDERLAZIO	3-1 (9-15 15-12 15-13 15-13)
KLIPPAN-CUS TRIESTE	si gioca il 6 aprile alle ore 17

CLASSIFICA

Paoletti	38	20	19	1	57	17	1043	808
Federlazio	30	20	15	5	52	26	1028	839
Klippan	26	19	13	6	45	29	989	847
Panini	24	20	12	8	46	34	1024	941
Edilcuoghi	20	20	10	10	41	40	1024	987
Lloyd Cent.	18	20	9	11	40	37	959	927
Dermatrop.	18	20	9	11	38	42	1002	1002
Milan G.	16	19	8	11	37	41	978	963
Altura T.	16	20	8	12	30	45	874	995
Edilmar	16	19	8	11	30	47	855	946
Libertas P	12	20	6	14	30	51	904	962
Cus Trieste	2	19	1	18	17	56	678	1029

PROSSIMO TURNO - 21. giornata (sabato 8 aprile 1978 ore 17)
Milan Gonzaga-Klippan; Edilcuoghi-Paoletti; Libertas Parma-Altura Trieste; Federlazio-Panini; Cus Trieste-Lloyd Centauro; Dermatrophine-Edilmar.

A/2 maschile (20. giornata)

RISULTATI

SADEPAN BOLOGNA-CUS CATANIA	3-0 (15-8 15-7 15-5)
CUS PISA-CHIANTI PUTTO	3-0 (15-4 15-3 15-2)
JACOROSSI-ESA PALERMO	3-0 (15-5 15-1 15-7)
CUS SIENA-AVIS FOIANO	3-2 (15-13 15-10 7-15 9-15 15-12)
MASSA-ISEA FALCONARA	3-2 (9-15 15-12 10-15 15-12 15-8)

Ha riposato: **Amaro Più Loreto**

CLASSIFICA

Cus Pisa	30	18	15	3	48	15	834	629
Sadepan Bo	28	18	14	4	48	21	961	782
Amaro Più	28	18	14	4	45	22	905	669
Isea Falc.	28	18	14	4	44	25	922	753
Jacorossi	24	18	12	6	42	25	861	749
Avis Foiano	18	19	9	10	35	41	901	879
Massa	14	18	7	11	31	38	7[illegible]8	931
Cus Catania	14	19	7	12	28	38	738	965
Esa Palermo	8	19	4	15	26	51	806	1020
Chianti Putto	4	18	2	16	20	51	773	971
Cus Siena	4	18	2	16	10	51	553	841

PROSSIMO TURNO - 21 giornata (sabato 8 aprile 1978 - ore 17)
Chianti Putto-Massa; Amaro Più-Cus Siena; Esa Palermo-Cus Pisa; Isea Falconara-Sadepan Bologna; Cus Catania-Jacorossi.
Riposa: **Avis Foiano.**

Pagelle della serie A 1 maschile (20. giornata)

Altura TS	3	Milan Gonzaga	2
Tiborowski	7,5	Nannini	[illegible]
Sardi	6	Dall'Ara	[illegible]
A. Pellarini	5	Duse	7
W. Velijak	6	Montagna	5,5
C. Velijak	5,5	Bombardieri	5
Coretti	5,5	Brambilla	6
R. Pellarini	7,5	Ferrauto	6
Sardos	6	Cimaz	n.g.
Ciacchi	n.g.	Rimoldi	n.g.
Cella	n.e.	Palumbo	n.e.
		Isalberti	n.e.
		Roveda	n.e.
All. Tiborowski	7	All. Rapetti	6

Arbitri: Bondioli (Bologna) 5.5. Suprani (Ravenna) 5
Durata dei sets: 20', 22', 23', 22', e 18' per un totale di 105'
Battute sbagliate: Altura 17 Milan Gonzaga 11

Panini	2	Edilcuoghi	3
Dall'Olio	7	Sacchetti	8
Ciappi	5	Zini	8
Magnanini	6	Barbieri	7
Sibani	5	Negri	7
Montorsi	5	Carretti	6
Giovenzana	7	Berselli	7
Morandi	6	Padovani	6
Messerotti	5	Vacondio	6
Ferrari	6	Bertoni	6
Moscatti	n.e.	Saetti	6
Gibertini	n.e.	Folloni	7,5
		Fantoni	n.e.
All. Skorek	5,5	All. P. Guidetti	7

Arbitri: Lotti (Napoli) 5, Trapanese (Salerno) 5,5
Durata dei sets: 12', 23', 31', 19' e 25' per un totale di 105'
Battute sbagliate: Panini 3 Edilcuoghi 3

Edilmar	3	Libertas Parma	2
Cavani	6	Cote	5
Tassi	6,5	Bonini	7,5
Piva	7,5	Belletti	7
Zanolli	6,5	Castigliani	6
Travaglini	6	Pi. De Angelis	6,5
Bergamini	8	Anastasi	7,5
Benedetti	7,5	Mazzaschi	6,5
Di Bernardo	7,5	Manfredi	n.g.
Gusella	7	Fava	n.e.
		Pa. De Angelis	n.e.
All. A. Guidetti	7	All. Piazza	6,5

Arbitri: Angelini (Ascoli Piceno) 5, Catalucci (Ascoli Piceno) 5
Durata dei sets: 20', 20', 17', 23' e 16' per un totale di 96'
Battute sbagliate: Edilmar 8 Libertas Parma 9

FotoSport
ANASTASI (Parma)

Lloyd C.	3	Dermathoph.	0
Carmé	7	D. Donato	6
Venturi	7,5	Dal Fovo	6
Rambelli	8	Savasta	6
Recine	7,5	Bortolato	5
Bendandi	7	Zarzycki	6
Boldrini	6,5	Beccegato	6,5
Ricci	n.g.	Cesarato	5,5
Tartaull	n.e.	M. Donato	n.g.
Mariani	n.e.	Fusaro	n.e.
		Balsano	n.e.
		Favaron	n.e.
		Lunardi	n.e.
All. Federzoni	7	All. Zarzycki	5,5

Arbitri: Paradiso (Bari) 6,5. Cecere (Bari) 6,5
Durata dei sets: 27', 19' e 15' per un totale di 61'
Battute sbagliate: Lloyd Centauro 4 Dermatrophine 3

Paoletti	3	Federlazio	1
Koudelka	8	Mattioli	8
Greco	9	Salemme	7
Cirota	8	Squeo	7,5
Alessandro	9	Di Coste	6
Scilipoti	7	Coletti	6
Nassi	8	Nencini	7
Concetti	8	Colasante	n.g.
Mazzeo	n.g.	Vassallo	n.e.
Castagna	n.e.	Belmonte	n.e.
Massa	n.e.		
All. Pittera	8	All. Ferretti	6,5

Arbitri: Catanzaro (Padova) 8. Nicoletto (Padova) 8
Durata dei sets: 15', 24', 20' e 22' per un totale di 81'
Battute sbagliate: Paoletti 5 Federlazio 9

Pagelle della serie A2 maschile (20. giornata)

Cus Pisa	3	Chianti Putto	0
Zecchi	6,5	Rigoli	5
Ghelardoni	6	P. Fattori	5,5
Lazzeroni	7	Testi	5
Bertini	6	Cappelli	5
Masotti	6	Buzzigoli	6
Innocenti	6.5	Ciappi	5
Barsotti	6	Sacchini	5
Corella	6	Nencioni	5,5
Robertini	6	Brandi	5
All. Piazza	7	All. Balducci	5,5

Arbitri: Rosso (Genova) 6. Pino (Milano) 6
Durata dei sets: 18', 11' e 12' per un totale di 41'
Battute sbagliate: Cus Pisa 1, Chianti Putto 3

Massa	3	Isea Falc.	2
Bellé	7,5	Giacchetti	7
Lucchesi	8,5	Fanesi	7
M. Roni	8	P. Giuliani	8
Toghi	7,5	Senesi	7
R. Roni	8,5	Andreoni	6,5
De Gubernatis	7,5	Pozzi	6
Evangelisti	n.e.	Cardinali	6,5
Gasperini	n.e.	Fagnani	5,5
F. Vullo	n.e.	Cionna	6
G. Vullo	n.e.	Monti	5,5
Panzera	n.e.	Colella	5,5
		Esposto	5,5
All. Borzoni	7	All. Giordani	5

Arbitri: Vezzoli (Parma) 6. Muré (Catania) 6
Durata dei sets: 20', 25', 20', 30', e 15' per un totale .di 110'
Battute sbagliate: Massa 7 Isea Falconara 4

Cus Siena	3	Avis Foiano	2
Becatti	6	Magnanensi	5
Mazzini	6	Gervasi	5,5
Ninci	7	Guiducci	6
Anichini	6	Mancini	5,5
Fabbrini	6	Tiezzi	5
Benvenuti	6	Vanni	5
Della Volpe	6	Rossi	5,5
Pianigiani	n.g.	Capanni	n.e.
Masini	n.g.	Magi	n.e.
Fagnani	n.e.		
Carini	n.e.		
All. Bigi	6,5	All. Peri	6

Arbitri: Grillo (Frosinone) 5, Rosella (Firenze) 5
Durata dei sets: 18', 25', 15', 23' e 30' per un totale di 113'
Battute sbagliate: Cus Siena 9, Avis Foiano 8

FotoPratesi
SALEMME (Federlazio)

Jacorossi	3	Esa Palermo	0
Candia	7	Leone	6
Ferrari	7	Meli	6
Raffaldi	6	Rizzuto	6
Pilotti	8	Bellia	6,5
Massola	6	Spanò	6,5
Martino	7,5	Simone	6
Pesce	7,5		
Pipino	6,5		
Colli	7		
All. Benzi	6	All. Cerniglia	6

Arbitri: Caorlin (Forlì) 7, Bonan (Padova) 7
Durata dei sets: 20', 14' e 12' per un totale di 46'
Battute sbagliate: Jacorossi 6 Esa Palermo 3

Sadepan	3	Cus Catania	0
Marchi	6	F. Ninfa	6,5
R. Casadio	6	Vitalini	6
Zuppiroli	7.5	N. Ninfa	6,5
Stilli	6	Saitta	6
Giovannini	6,5	Allegra	5,5
C. Casadio	6.5	Barchitta	6
Fornaroli	6.5	Mazzerbo	5.5
Fanton	6	Midolo	5.5
Piccinni	6		
Calegari	7		
Benazzi	6		
All. Zanetti	6.5	All. Rapisarda	6

Arbitri: Maugeri (Modena) 6, Piccinini (Modena) 6
Durata dei sets: 19', 20' e 13' per un totale di 52'
Battute sbagliate: Sadepan 4 Cus Catania 7

A1 maschile (20. giornata) - Trofeo al miglior gocatore

Partita	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Panini-Edilcuoghi	Sacchetti	3	Zini	1
Lloyd Centauro-Dermatrophine	Rambelli	3	Recine	1
Altura Trieste-Milan Gonzaga	Nannini	3	Tiborowski	1
Edilmar-Libertas Parma	Bergamini	3	Piva	1
Paoletti-Federlazio	Greco	3	Alessandro	1
Klippan-Cus Trieste	rinviata al 6 aprile			

CLASSIFICA: **Koudelka punti 35; Dall'Olio 25; Zarzycki 23; Mattioli 21; Lanfranco 20; Manzin 19; Montorsi 16; Bertoli 15; Greco e Negri 13; Belletti e A. Pellarini 12.**

REGOLAMENTO: In occasione di ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

A/1 femminile (20. giornata)

RISULTATI

Partita	Risultato
SAVOIA ASSICUR.-NELSEN	1-3 (12-15 15-13 16-18 6-15)
JUNIOR MILANO-TORRE TABITA	0-3 (0-15 0-15 10-15)
ISA FANO-CECINA	3-0 (15-1 15-9 15-13)
CUS PADOVA-MONOCERAM	3-2 (15-9 2-15 10-15-15-10-15-4)
BURRO GIGLIO-COMA MOBILI	3-0 (15-13 15-4 15-12)
ANCONA-SALORA BERGAMO	3-0 (15-10 15-5-15-9)

CLASSIFICA

Squadra								
Burro Giglio	28	19	14	5	50	30	1063	906
Cecina	26	19	13	6	44	27	896	778
Torre Tabita	24	19	12	7	46	29	941	831
Isa Fano	24	19	12	7	45	29	938	786
Savoia	24	19	12	7	42	32	993	874
Cus Padova	22	19	11	8	42	40	977	1009
Nelsen	20	19	10	9	39	32	905	817
Ancona	20	19	10	9	41	35	973	857
Monoceram	18	19	9	10	37	37	917	905
Coma Mobili	18	19	9	10	34	38	854	854
Salora TV B.	4	19	2	19	14	51	589	883
Junior Mi*	—2	19	0	19	1	57	324	870

* Due punti in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - 21. giornata (sabato 8 aprile 1978)
(ore 21,15) Cecina-Ancona; (ore 21,15) Nelsen-Burro Giglio; (ore 18,00) Monoceram-Isa Fano; (ore 21,00) Coma Mobili-Savoia Assicurazione; (ore 21,15) Salora TV Bergamo-Junior Milano; (ore 20,30) Torre Tabita-Cus Padova.

A 1 maschile (20. giornata) - Classifica di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	155	Lanfranco	140	Montorsi	134,5	Bonini	128,5
Zarzycki	148	Venturi	138,5	Nannini	134	Sacchetti	128
Greco	143	Recine	137	Barbieri	132	Squeo	128
Dall'Olio	141,5	Berselli	134,5	Tiborowski	131	Rebaudengo	127,5
Nassi	141,5	Mattioli	134,5	C. Velijak	129,5	D. Donato	126,5

ALLENATORI

Pittera	142	Tiborowski	124,5
P. Guidetti	133	Skorek	122,5
Federzoni	131,5	Rapetti	122,5
Ferretti	130	Manzin	114
Zarzycki	129,5		
Piazza	128,5		
Prandi	128		

ARBITRI (media punti)

Catanzaro	7	La Manna	6,5
Nicoletto	6,9	Moro	6,4
Picchi	6,7	Suprani	6,4
Saviozzi	6,6		
Solinas	6,6		
Borgato	6,5		
Gaspari	6,5		

(min. 6 partite)

BATTUTE SBAGLIATE

Altura T.	145	Cus T.	138	Panini	123	Edilmar	104
Dermatroph.	139	Lloyd Cent.	135	Klippan	116	Paoletti	87
Milan G.	139	Federlazio	129	Parma	106	Edilcuoghi	74

SQUEO (Federlazio) FotoPratesi

MAZZASCHI (Parma) FotoSport

A 2 maschile (20. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Partita	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Cus Pisa-Chianti Putto	Lazzeroni	3	Zecchi	1
Cus Siena-Avis Foiano	Ninci	3	Della Volpe	1
Jacorossi-Esa Palermo	Pilotti	3	Martino	1
Massa-Isea Falconara	R. Roni	3	Lucchesi	1
Sadepan Bologna-Cus Catania	Zuppiroli	3	Calegari	1

CLASSIFICA: **Pilotti punti 36; P. Giuliani 29; Zuppiroli 26; Lazzeroni 23; Matassoli 18; Capellano 17; Mrankov e Elia 13; Stilli e Zecchi 12; Innocenti 11.**

REGOLAMENTO: In occasione di ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

A 2 femminile (20. giornata)

RISULTATI

Partita	Risultato
IN'S ROMA-CERAMICA ADRIATICA	3-1 (15-8 15-8 12-15 16-14)
VOLVO PENTA-2000UNO BARI	1-3 (16-14 10-15 13-15 4-15)
CUS FIRENZE-PORDENONE	0-3 (5-15 7-15 11-15)
LRP HELMETS-CUS ROMA	2-3 (14-16 15-8 15-2 13-15 8-15)
COOK O MATIC-SCANDICCI	3-2 (15-1 15-7 13-15 13-15 16-14)
BOWLING-FARNESINA	si gioca il 25 aprile alle ore 21.00

CLASSIFICA

Squadra								
Cook O Mat.	36	20	18	2	56	23	1104	851
2000uno Bari	34	19	17	2	53	19	991	710
Volvo Penta	30	20	15	5	53	31	1078	946
Scandicci	24	20	12	8	48	38	1101	988
In'S Roma	24	20	12	8	48	38	1060	1141
Farnesina	22	19	11	8	45	39	1063	988
Bowling	16	18	8	10	32	39	765	896
Cus Rom	16	20	8	12	43	47	1076	1120
Pordenone	12	20	6	14	29	47	876	980
LRP Helm.	12	20	6	14	35	47	1039	1015
Ceramica A.	8	20	4	16	25	54	838	1063
Cus Firenze	2	20	1	19	14	59	706	1037

PROSSIMO TURNO - 21 giornata (sabato 8 aprile 1978)
(ore 21,15) Scandicci-Bowling; (ore 19,00) 2000uno Bari-LRP Helmets; (ore 18,00) Ceramica Adriatica-Cus Firenze; (ore 21.00) Pordenone-Cook O Matic; (ore 19,30) Cus Roma-Volvo Penta; (ore 21,00) Farnesina-In's Roma.

A/2 Maschile

Il Massa batte l'Isea che vede svanire le chances di promozione

Il Sadepan può sperare

A MASSA si sono defilati i sogni di promozione dell'Isea Falconara che, a questo punto, per agguantare la « A1 », deve battere in casa il Sadepan e, ad Alessandria, lo Jacorossi. Ecco i motivi. L'Amaro Più, dopo il Cus Pisa, appare certo della promozione perché i lauretani dovrebbero aggiudicarsi la posta in palio nelle ultime due restanti partite (Massa... permettendo!). E, a quota trentadue, gli uomini di Mrankiv divengono irraggiungibili per l'Isea Falconara e per il Sadepan che, fra quattro giorni, si affronteranno in un drammatico scontro diretto in riva all'Adriatico. I rischi maggiori li corre proprio la formazione di Giordani a cui non basta superare i felsinei per avere la certezza della promozione. Infatti l'Isea, perdendo poi ad Alessandria, si ritroverebbe ancora in « A2 » per la peggiore differenza set nei confronti del Sadepan che non dovrebbe incontrare particolari difficoltà nel superare, in chiusura di torneo, a Bologna, l'opaco Foiano di questi tempi. In altre parole: la squadra di Zanetti, se vince a Falconara, è in « A1 »; se perde, lascia le sue chances di promozione in mano allo Jacorossi.

In quel di Massa il pronostico parlava tutto a favore degli ospiti anche perché i toscani non potevano schierare ben tre uomini: Massimo e Roberto Berti e l'alzatore Iacopini. In queste condizioni rivaleggiare sul piano tecnico con avversari del calibro dei marchigiani sarebbe stato difficile per chiunque: il Massa, però, ci è riuscito dando vita ad una grande prova di orgoglio grazie anche all'apporto caloroso del pubblico amico. Match-winner sono risultati Riccardo Roni e Lucchesi i quali hanno offerto una prestazione davvero eccellente sotto ogni profilo. C'è da chiedersi, a questo punto, per quali motivi il Falconara abbia subito una così inopinata battuta d'arresto. Probabilmente per deconcentrazione e per presunzione. Infatti, dopo un magnifico set d'apertura, i marchigiani hanno ridotto il ritmo del loro gioco favorendo il magnifico ritorno dei locali che hanno meritato, alla lunga, i due punti in palio. Di questo sorprendente risultato hanno approfittato l'Amaro Più, che è riuscito a far fruttare incredibilmente anche la giornata di riposo, e il Sadepan Bologna che ha sconfitto facile facile il Cus Catania. Zanetti, tecnico dei felsinei, ha schierato tutti gli uomini a disposizione e ha provato diversi schemi. *« Mi interessava in particolare* — ci ha detto — *provare gli infortunati Roberto Casadio, Stilli e Fanton. Purtroppo il giudizio che ne ho tratto non è positivo: i tre sono ancora lontani da una forma accettabile. Spero, comunque, in settimana, di risolvere alcuni problemi e che, a Falconara, ci sia un grande arbitro a dirigere la partita ».* Rapisarda, allenatore del Cus Catania, ce l'ha — invece — con i viaggi in treno che condizionano tutto il rendimento della squadra. *« Senza dimenticare* — continua — *che abbiamo da sostituire Castorina il quale non giocherà. più ».*

Altra squadra che merita menzione particolare è il Cus Siena che ha battuto l'Avis Foiano e che si trova ora nelle insperate (fino ad una settimana fa) condizioni di potersi giocare la permanenza in « A2 » nel confronto diretto con il Chianti Putto.

Le pagelle sono di: **Alfonso Velez** (Bologna), **Aldo Chelli** (Pisa), **Pietro Nostini** (Alessandria), **Piero Azzurrini** (Siena) e **Riccardo Iannello** (Massa).

LA ZONA PROMOZIONE

		21. giornata	22. giornata
CUS PISA	**30**	Esa Palermo	CUS CATANIA
AMARO PIU'	**28**	CUS SIENA	Massa
SEDEPAN BOLOGNA	**28**	ISEA Falconara	AVIS FOIANO
ISEA FALCONARA	**28**	SADEPAN BOLOGNA	Jacorossi

(in maiuscolo la partita in casa)

A/1 Femminile

Crolla il Cecina a Fano: ne approfitta il Burro Giglio

IN ALTRA PARTE del giornale parliamo dell'iniquità di posticipare in chiusura di torneo lo svolgimento della 19. giornata. Qui evidenziamo solo l'incertezza d'un torneo che, a tre giornate dalla conclusione, non fornisce precise indicazioni in testa come in coda. E' chiaro che il Burro Giglio, vantando due punti di vantaggio sul Cecina, ha maggiori chances di vincere il titolo. Però, vista la durezza del calendario che dovranno affrontare le reggiane, non si può escludere a priori il fatto che il Cecina, nettamente sconfitto a Fano, possa raggiungere almeno lo spareggio. In lizza, sotto un profilo puramente matematico, ci sono anche Torre Tabita, Savoia e Isa. Le reggiane hanno battuto, senza incontrare particolari difficoltà, la Coma Mobili che ha avuto nella Nicolini e nella Stanzani le giocatrici migliori. La Julli, invece, ha sbagliato molto in ricezione giocando nettamente al di sotto delle proprie possibilità. Bendeova, Cavani e Menozzi sono risultate le migliori in campo avverso. E' ad esse, oltre che alla Dallari, che il Burro Giglio affida le sue speranze di vittoria nel derby di sabato prossimo. Proprio la Nelsen s'è tolta dalla zona calda della classifica andando a vincere a Bergamo contro una squara che sembra aver perso tutto il suo smalto. E' crollato, come talvolta gli capita in trasferta, il Cecina a Fano dove le ragazze di Tecchi hanno sfoggiato una prestazione davvero maiuscola evidenziando un'esordiente, la diciassettenne Renna, che ha mostrato ottime cose in cabina di regia. Nella lotta per non retrocedere sono invischiate, oltre alla Coma e alla Monoceram (a quota diciotto), due formazioni a quota venti: la Nelsen e l'Ancona,

LE AVVERSARIE DEL BURRO GIGLIO

		21. giornata (8 aprile 1978)	22. giornata (15 aprile 1978)	19. giornata (22 aprile 1978)
BURRO GIGLIO	**28**	Nelsen	CECINA	Torre Tabita
CECINA	**26**	ANCONA	Burro Giglio	CUS PADOVA
TORRE TABITA	**24**	CUS PADOVA	Isa Fano	BURRO GIGLIO
ISA FANO	**24**	Monoceram	TORRE TABITA	Nelsen
SAVOIA	**24**	Coma Mobili	MONOCERAM	Salora TV Bergamo

UNA RETROCEDENDA DI TROPPO

		21. giornata (8 aprile 1978)	22. giornata (15 aprile 1978)	19. giornata (22 aprile 1978)
NELSEN	**20**	BURRO GIGLIO	Ancona	ISA FANO
ANCONA	**20**	Cecina	NELSEN	Coma Mobili
MONOCERAM	**18**	ISA FANO	Savoia	JUNIOR MILANO
COMA MOBILI	**18**	SAVOIA	Junior Milano	ANCONA
SALORA TV	**4**	JUNIOR MILANO	Cus Padova	SAVOIA
JUNIOR MI	**—2**	Salora TV Bergamo	COMA MOBILI	Monoceram

(in maiuscolo le partite in casa)

A/1 Maschile

segue da pagina 71

d'attacco. La Panini, così, è affondata nel quarto set e, nel quinto, ha addirittura cambiato campo a zero.

RAVENNA. « **E' stata una bella partita** » ha affermato Federzoni a cui è riuscita l'impresa di battere la Dermatrophine, una squadra che vantava una tradizione favorevole contro il Centauro, ex Casadio. Messo alle spalle (o quasi) il problema della salvezza, il tecnico modenese sta già rimboccandosi le maniche per formare una squadra più competitiva e, soprattutto, meno discontinua. Per i padovani, invece, il discorso della retrocessione rimarrà in auge fino all'ultima giornata. La partita ha avuto storia solo nel primo parziale fino al 9-9, poi i ravennati hanno disposto a piacimento degli avversari che hanno risentito, fra l'altro della mediocre giornata di Zarzycki.

TRIESTE. Altura e Milan piuttosto che due squadre di volley, sembravano due sestetti di violini con le corde tese al massimo. S'è giocato malissimo e, probabilmente, non poteva essere altrimenti in considerazione della posta in palio. A portare gli alabardati al successo sono stati Tiborowski e Roby Pellarini che ha fornito importante apporto particolarmente in fase difensiva. Il Milan ha risentito della sosta palesando incertezze notevoli in ogni reparto. Epperò i suoi atleti non hanno deluso più di tanto, con l'unica eccezione di Bombardieri. Nel set decisivo l'Altura, dopo essere stata in vantaggio per 9-1 e 10-3, s'è fatta rimontare fino a 14-13 prima di aggiudicarsi la partita (errore di Nannini in schiacciata).

I servizi sono di: **Gianni Rebecchi** (Modena), **Paolo Pingani** (Ravenna), **Fernando Trevisan** (Trieste), **Gianni Gobbi** (Cesenatico) e **Franz Lajacona** (Catania).

Panorama Internazionale

INGHILTERRA. Torniamo a soffermarci, magari più dettagliatamente, sulla Coppa Primavera che si è svolta nella (inadeguata) sede inglese di Nottingham. Dell'Italia si è detto. Favorita della manifestazione, in questa circostanza, appariva la Francia, che però ha subito la legge belga (3-2 con un 17-15 nel quinto set). I belgi sono stati la grossa sorpresa del torneo. Hanno tenuto in campo praticamente sempre lo stesso sestetto, a cui conferiva autorevolezza la sapiente regia del piccolo e 34enne Roger Maes, un veterano che è riuscito a brillare sempre ed in ogni angolo del terreno, compreso l'attacco. Un uomo-ovunque di questo calibro ha dato sicurezza ed intraprendenza agli altri belgi, fra i quali la parte del leone l'ha fatta l'immenso Gommeren, ben assecondato anche da Ronge, Moll, Staelens e Plas. La squadra si è comportata veramente da complesso omogeneo e ben ha meritato il successo finale. Quanto agli svedesi sono apparsi, a conti fatti, la squadra che ha mostrato i progressi più evidenti. La vecchia volpe Lundgren tiene ancora botta, mentre in attacco le martellate di Martinsson hanno lasciato il più delle volte il segno. Il valore dei singoli è stato vieppiù messo in evidenza da una condizione fisica smagliante, segno di un minuzioso lavoro in profondità. Grossa delusione dalla Germania Ovest, che si pensava realmente più pericolosa, ma i cui progressi hanno misteriosamente subito un intoppo. La squadra finlandese ha mostrato le doti migliori sottorete, ma i commenti su di essa non sono stati unanimi. Commenta infatti il quotidiano belga « Le Soir »: **« Dei finlandesi pensiamo che il solo Lepanen meriti una citazione particolare, per le sue straordinarie doti di elevazione. La squadra, al contrario, ha praticato un gioco troppo sommario, e pensiamo di non esagerare definendo i finlandesi un po' "naifs"... ».**

FRANCIA. Dopo la parziale delusione del torneo inglese (che ha però evidenziato Faure, Miguet e Bidi, di cui risentiremo parlare in futuro) è ripresa l'attività. St-Maur, sorprendentemente retrocesso in serie B, è stato estromesso dalla Coppa di Francia dal Clamart (3 a 2). Il Racing Club ha organizzato la sua ormai tradizionale Festa di Primavera, che è stata onorata dalla presenza di due vedette dello spettacolo quali Marcel Amont ed Henri Salvador, che hanno procurato, con il loro intervento, un'enorme pubblicità al volley. Per finire segnaliamo un'interessante iniziativa che viene da Lilla: lo stage 1978 per la preparazione dei dirigenti sportivi, che si svolgerà in due tempi, il 6 e 7 maggio e il 10 e 11 giugno.

I CECOSLOVACCHI dell'Aero Odolena Voda, campioni nazionali e i vice-campoini di Polonia dell'AZS Olstyn, saranno in Francia il 18 maggio, a Saint-Ouen, per un torneo a cui parteciperanno anche l'Asnieres e il Racing Club di Francia, campione transalpino.

OLANDA. Nel campionato dei « tulipani » lo Starlift ha conquistato il titolo nazionale. Nel match della consacrazione ha piegato 3 a 0 il Lycurgus.

STATI UNITI. La squadra nazionale femminile a « stelle e strisce » si produrrà in Francia il 14, 15 e 16 aprile per tre partite amichevoli contro le rappresentanti bianco-rosso-blù.

Massimo Zighetti

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Mentre c'è ancora un Perugina-Sinudyne che può cambiare faccia alla composizione dei playoffs

La caccia alle streghe

TUTTO SEMBRAVA fatto, e invece c'è un Perujeans-Sinudyne che può ancora cambiare la fisionomia dei playoffs. E ci sono le finaliste di Coppa delle Coppe che in campionato perdono. Per carità, questo non dimostra affatto che con due stranieri l'equilibrio è enorme. Dimostra solo che il nostro è davvero un Bel Paese!
Taluni dirigenti bolognesi accusano il... « secondo straniero » per le due ultime sconfitte della Sinudyne. Ma che c'entra il « secondo straniero » in generale? Caso mai, sarà «quel» secondo straniero in particolare! Sarà stata, in ipotesi, una scelta sbagliata della Sinudyne. Del resto, chi può mai pensare che, col secondo straniero, si possa vincere sempre? Siccome il secondo straniero ce l'hanno tutti, in ogni incontro una squadra perdente — anche col secondo straniero nelle file — matematicamente c'è. Che poi la Sinudyne avrebbe fatto meglio a prendere un « lungo », anziché una guardia, questo (modestamente) noi lo scriviamo da ottobre. Ma abbiamo sempre lealmente avvertito che la colpa fu di Antonelli, che ebbe la buona idea di mettersi sull'Aventino. Se poi, al tirar delle somme, la Sinudyne avrà scoperto che Roche, Caglieris e Antonelli sono doppioni o hanno difficile convivenza, potrà scegliere: o rinuncerà a Roche tenendo gli altri due; o terrà Roche, cedendo uno degli altri due. Problemi del genere ogni squadra ne ha sempre avuti, e sempre ne avrà. Ma cosa c'entra l'utilità generale del secondo straniero col fatto che in una certa squadra due giocatori non si integrano fra di loro, io non riesco a capire. Comunque, sia ben chiaro che — caso mai — si tratta solo di un problema-Sinudyne. Per la Nazionale, il cosiddetto « sacrificio » di Caglieris è un bene. In Nazionale, Caglieris (vedi Liegi) gioca due minuti per partita, dunque è un rincalzo, uno che deve alzarsi dalla panchina e rendersi utile. La presenza di Roche l'ha proprio costretto a quel compito anche nella sua squadra di società. Se abbia imparato a svolgerlo bene, questo è un altro discorso. Ma non c'è dubbio che la presenza di Roche ha instaurato per lui la situazione che c'è in Nazionale con Marzorati. Dunque, alla causa azzurra ha giovato. Il fatto è che non è facile alzarsi dalla panchina e « spaccare » tutto. Recalcati c'è riuscito. Ha giocato un minuto meno di Caglieris e ha vinto la finale. Perché, al di là di tutte le chiacchiere, conta sempre quel che uno sa fare! E adesso vediamo se questa Sinudyne in dissesto riuscirà almeno a difendere a Roma tredici punti di vantaggio. Non dovesse riuscirci, avrà almeno la soddisfazione di aver già individuato la causa: la colpa sarà stata di Roche! Nella caccia alle streghe, abbiamo sempre vantato, in Italia, il primato del mondo!

Lo scalpo di Della Fiori (a sinistra) dopo la vittoria in Coppa delle Coppe. Ma contro la Gabetti, il demonio Jura (a destra), anche assistito da Serafini, è dilagato incontenibile

L'AMICO SIDOLI, consigliere federale, mi scrive che « tutti gli americani possono essere trasferiti alle squadre che saranno promosse in Serie A ». Confesso la mia ignoranza. Non ero a conoscenza di questa disposizione. Anzi, tuttora mi sembra impossibile che esista. Ma ho sempre detto che nel basket italiano è possibile tutto e il contrario di tutto, ragion per cui non mi meraviglio di niente. Prego soltanto la cortesia di Sidoli di volermi indicare dove figura quella disposizione: numero e pagina di regolamento, per favore. E quando è stata presa. Finora, si era sempre saputo che fossero trasferibili soltanto i giocatori stranieri delle squadre retrocesse. Adesso dice Sidoli che è in vigore quest'altra norma. Io non lo sapevo, ed escludo che una tal norma sia stata opportunamente pubblicizzata. Ma, se lo dice un consigliere federale... Comunque, sarà bene chiarire il tutto, prima che qualche « caso » possa scoppiare.

IL GEAS ha vinto la Coppa dei Campioni, senza elementi stranieri. Dal punto di vista tecnico, si tratta di una diminuente, che nulla toglie alla superba impresa del Geas (più che vincere non si può fare), ma che evidenzia l'inferiorità innegabile della Coppa dei Campioni femminile rispetto a quella maschile. Quest'ultima è a « livello-super », proprio per l'additivo rappresentato dagli stranieri. La Coppa femminile resta invece a livello « squadre nazionali », cioè un gradino più in basso. Ma il paragone con la Girgi non si può fare. Nessuna squadra, tra quelle affrontate e battute dal Geas, aveva un elemento straniero nelle file. Le avversarie della Girgi ne totalizzavano invece ventidue! Se l'URSS, che in campo femminile è il corrispettivo degli USA in campo maschile, avesse distribuito due giocatrici per squadra alle formazioni occidentali, una cosa è certa: il Geas si sarebbe dovuto adeguare, oppure la Coppa non l'avrebbe vinta di sicuro. Finché invece la Coppa femminile resta un fatto autarchico, il fenomenale drappello di « campionesse-Geas » può farcela. Specie se un CUC — che aveva la O'Connor — si castra con le proprie mani rinunciando ad una Chazalon, e inventando beghe con la Guidotti. Ad ogni modo, la vittoria del Geas è talmente fulgida, e talmente indicativa del valore internazionale del pacchetto-Geas, che fa cascare le braccia il neo-allenatore azzurro Vandoni, quando farnetica di obbiettivo... « settimo posto » per i prossimi « europei ». Giovanotto, cominciamo male! O fai parte anche tu, per caso, dei cosiddetti « allenatori-cacarella », quelli che si pongono sempre un traguardo minimo, così — se per caso si piazzano quarti o quinti — sono convinti di aver colto chissà quale successo? Parliamoci chiaro: dopo Nizza, agli « europei » si deve andare per il bronzo, consapevoli che si può valere l'argento. E affrettiamoci a sistemare la bega con la Bozzolo, in modo che la meravigliosa « tessitrice » della Coppa dei Campioni dia ancora la propria disponibilità alla Nazionale. Acqua passata non macina più. Idem per la Gorlin. La Nazionale ha bisogno di loro. E vedrete che non resteranno insensibili al grido di dolore! Va anche rimandato ad altra occasione il melenso « ringiovanimento », unica tattica nella quale la « scuola Primo » è all'avanguardia mondiale. Altrimenti, avranno proprio ragione queste fenomenali « ragazze-Geas », se manderanno a scopare il mare tutti i ballerini del Viale, di vecchio e nuovo corso!

E ADESSO andiamo a Monaco, sperando che Meneghin possa giocare al meglio. Non senza rammentare che il Consiglio del CONI ha nuovamente detto di essere in attesa che la federazione si pronunci sul secondo straniero. Non contiamo balle, dopo. Dipende tutto dalla federazione, e soltanto da essa. A ciascuno le sue responsabilità. □

Milioni

BOB LANIER (Detroit Pistons) ha finito la stagione per causa di infortunio.

IL FERNET è noto in America come la società che a un bel momento della stagione — com'è, come non è — si trova priva di un americano. L'anno scorso accadde con Patterson, quest'anno è accaduto con Elliott.

SEMBRA che la Girgi abbia predisposto una maglia telegenica per la finale di Monaco (in colorama) sull'esempio della Juve. Vedremo se sarà vero.

PER UNA VOLTA meglio la differita della « diretta ». Giovedì, da Monaco, al termine di « Scommettiamo? » ci sono venti milioni di telespettatori davanti al video. Alle 19,30 non sarebbero stati più di cinque.

CORSOLINI, presidente della Lega, ha scritto per « New Pressing », mensile del basket forlivese, un rovente articolo dal titolo: « No ad un Club Italia padre e padrone ». Benissimo: aspettiamo di vedere come verranno tradotte in pratica le eccellenti tesi sostenute nell'articolo.

I TRE squadroni del Lazio hanno tutti trionfato. Il grande basket si gioca a Roma e dintorni. La Girgi se ne accorgerà!

gabetti basket

presenta i cannonieri della Poule scudetto

QUINTA GIORNATA

Punti	Giocatore	m.p.
163	Jura	32,6
142	Bucci	28,4
128	Silvester	25,6
123	Della Fiori	24,6
123	Sorenson	24,6
114	Lauriski	22,8
112	Morse	22,4
112	Meely	22,4
100	Sojourner	20
97	Bertolotti	19,4
95	Roche	19
95	Zampolini	19
94	Fernstein	18,8
93	Meneghin	23,2
89	Hansen	22,2
85	Marzorati	17
82	Yelverton	16,4
78	Wingo	15,6
72	Driscoll	14,4
68	Quercia	13,6
71	Villalta	14,2
67	Cerioni	13,4
63	Moore	12,6
59	Brunam.	11,8

La Ceramica
PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche della Poule Scudetto

QUINTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi -"Sinudyne Bologna 77-71
Perugina Roma-"Sapori Siena 93-79

SECONDO GRUPPO

Xerox Milano-Gabetti Cantù 107-102
Althea Rieti-Cinzano Milano 91-80

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile)

PRIMO GRUPPO

Perugina Roma-Sinudyne Bologna
Mobilgirgi Varese-Sapori Siena

SECONDO GRUPPO

Gabetti Cantù-Althea Rieti
Cinzano Milano-Xerox Milano

LE CLASSIFICHE

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi	10	5	5	0	411	372	+ 7,8
Sinudyne	6	5	3	2	434	414	+ 4
Perugina	4	5	2	3	403	407	— 0,8
Sapori	0	5	0	5	421	476	—11

SECONDO GRUPPO

Gabetti	8	5	4	1	474	448	+ 5
Althea	8	5	4	1	449	423	+ 5,2
Xerox	4	5	2	3	450	465	— 3
Cinzano	0	5	0	5	412	448	— 7,2

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta I tiri liberi della Poule Scudetto

QUINTA GIORNATA - INDIVIDUALI

Meely 15 su 17 (88%); Roche 23 su 27 (85); Fernstein 18 su 21 (85); Della Fiori 25 su 30 (83); Marzorati 21 su 26 (80); Morse 16 su 20 (80); Lauriski 14 su 18 (77); Cerioni 13 su 17 (76); Meneghin 12 su 16 (75); Bertolotti 11 su 15 (73); Jura 31 su 43 (72); Sorenson 27 su 37 (72); Yelverton 16 su 23 (69); Bonamico 18 su 28 (64); Driscoll 16 su 25 (64); Dolfi 11 su 17 (64); Sojourner 12 su 19 (63); Silvester 22 su 35 (62); Wingo 10 su 16 (62); Bucci 32 su 52 (61).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effattuato almeno 15 tiri libari

A SQUADRE

Gabetti	78 su 100	78%
Perugina	75 su 99	76%
Sinudyne	84 su 118	71%
Xerox	66 su 93	71%
Mobilgirgi	58 su 84	69%
Sapori	79 su 117	68%
Althea	57 su 90	63%
Cinzano	70 su 119	59%

il campionato in cifre

QUINTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi-Sinudyne 77-71

Primo tempo 42-36

SINUDYNE**: Driscoll***** e lode 28 8 su 11), Villalta** 5, Roche* 6 (2 su 3), Bonamico** 4 (0 su 1), Caglieris** 2 (2 su2), Bertolotti*** 19 (5 su 8), Pedrotti, Martini n.g., Baraldi, Antonelli* 3. TIRI LIBERI 17 su 25. FALLI 23.

MOBILGIRGI***: Morse**** 17 (1 su 2), Ossola****, Rusconi, Yelverton**** 18 (4 su 5, Bisson***** e lode 24 (0 su 1), Zanatta**** 18 (2 su 2), Bechini**, Colombo, Rossetti, Pozzati. TIRI LIBERI 7 su 13. FALLI 19. ARBITRI: Teofili e Pinto (Roma)*. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Bisson per Massina.

Perugina Jeans-Sapori 93-79

Primo tempo 45-36

SAPORI**: Bucci****35 (1 su 3), Fernstein** 10 (2 su 2), Ceccherini** 4, Giustarini**, Quercia** 13 (1 su 3), Dolfi** 4, Ranuzzi** 3 (1 su 3), Manneschi** 2, Bovone*** 6, Bacci** 2. TIRI LIBERI 5 su 11. FALLI 20.

PERUGINA JEANS***: Lazzari*** 5 (1 su 1), Gilardi**** 17 (3 su 4), Sorenson**** 16, Tomassi** 4, Malaschin**** 14 (2 su 2), Ricci**** 10 (2 su 2), Giusti n.g. 1 (1 su 2), Moore**** 16, Masini*** 10 (4 su 4), Bellini n.g. TIRI LIBERI 13 su 15. FALLI 19. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Solenghi (Milano)***. Il MIGLIORE: Bucci per Brenci, Ricci per Bianchini.

SECONDO GRUPPO

Althea-Cinzano 91-80

Primo tempo 47-33

ALTHEA****: Sojourner***** 25 (3 su 5), Meely***** 22 (2 su 2), Cerioni*** 11 (3 su 5), Brunamonti*** 4, Biasetti, Marisi** 5 (1 su 3), Zampolini***** 20, Coppola, Torda*** 4, Pettinari. TIRI LIBERI 9 su 15. FALLI 15.

CINZANO***: Silvester***** 20 (2 su 4), Hansen***** 23 (5 su 8), Ferracini**** 12, Vecchiato*** 9 (1 su 1), Bianchi, Boselli D.** 2 (0 su 1), Boselli F.** 6 (0 su 1), Gallinari, Friz, Anchisi*** 8. TIRI LIBERI 8 su 15. FALLI 16. ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Bottari (Messina)**. IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia, Ferracini per Faina.

Xerox-Gabetti 107-102

Primo tempo 55-51

XEROX****: Rodà**** 14 (2 su 4), Guidali** 2, Farina*** 10 (4 su 5), Maggiotto, Maccheroni, Jura***** e lode 40 (2 su 3), Serafiini**** 10, Lauriski***** 31 (5 su 8), Rancati, Pampana. TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 17.

GABETTI***: Recalcati**** 16, Meneghel** 6, Della Fiori***** 24 (8 su 9), Wingo***** 21 (1 su 1), Marzorati**** 21 (5 su 6), Gergati*, Tombolato**** 14, Innocentin, Bargna, Bertazzini. TIRI LIBERI 14 su 16. FALLI 22. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)***. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, nessuno per Taurisano.

QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

Hurlingham-Scavolini 86-83

Primo tempo 47-43

HURLINGHAM****: Paterno***16 (2 su 4), Oeser*** 16 (6 su 9), Baiguera*** 14, De Vries***** 31 (5 su 7), Zorzenon n.g., Forza*, Meneghel** 2, Scolini*, Ritossa, Jacuzzo** 7 (1 su 1). TIRI LIBERI 14 su 21. FALLI 25.

SCAVOLINI***: Ponzoni*** 14 (4 su 6), Scheffler*** 16 (6 su 6), Thomas**** 25 (9 su 10), Riva*** 6 (0 su 2), Giauro** 2, Benevelli*** 18 (2 su 2), Del Monte* 2, Ottaviani, Bocconcelli, De Angelis. TIRI LIBERI 21 su 26. FALLI 21. ARBITRI: Ciocca e Spotti (Milano)****. IL MIGLIORE: De Vries per Lombardi, Thomas per Marchionnetti.

Alco-GIS 89-75

Primo tempo 39-37

GIS*: Johnson*** 18, Rossi**** 22, Abate* 4 (2 su 5), Tallone* 2, Errico** 2, Di Tella* 2, Scodavolpe** 6, Holcomb*** 14 (2 su 3), Rosa*, Pepe*** 5 (1 su 3). TIRI LIBERI 5 su 11. FALLI 21.

ALCO***: Orlandi n.g., Casanova*** 4, Biondi*, Valenti*, Rafaelli** 8 (2 su 2), Benelli*, Cummings***** e lode 38 (10 su 12), Polesello**** 23 (1 su 1), Arrigoni*** 14. Ferro* 2. TIRI LIBERI 13 su 15. FALLI 19. ARBITRI: Zanon e Bollettini (Venezia)*** IL MIGLIORE: Cummings per De Falco e per McMillen.

Emerson-Pagnossin 86-84

Primo tempo 39-42

EMERSON*****: Natali*** 6, Carraria***, Marquinho*** 23 (5 su 7), Stahl***** 27 (3 su 5), Gualco** 13 (1 su 2), Francescatto***, Salvaneschi**** 6, Buscaglia, Mottini***** 11 (1 su 1), Comparini. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 20.

PAGNOSSIN****: Ardessi*** 2, Fortunato** (0 su 3), Laing***** 24 (0 su 2), Garrett**** 22 (2 su 4), Antonucci***, Bruni***** 18 (2 su 2), Flebus, Soro***, Savio*** 18 (6 su 11), De Leonardis. TIRI LIBERI 10 su 22. FALLI 19. ARBITRI: Martolini e Fiorito (Roma)*****. IL MIGLIORE: Mottini per Bertolassi, Bruni per Benvenuti.

Chinamartini-Pinti Inox 76-72

Primo tempo 44-40

PINTI INOX***: Marusic*** 12 (2 su 3), Meister*** 14, Palumbo** 4 (2 su 2), De Stefani** 2 (2 su 3), Ramsay*** 10 (2 su 2), Inferrera n.g., Motta**** 16, Solfrini**** 12 (4 su 5), Cattini** 2, Costa. TIRI LIBERI 12 su 15. FALLI 25.

CHINAMARTINI****: Benatti*** 5 (1 su 1), Brumatti***** 27 (7 su 9), Rizzi** 2 (2 su 2), Grochowalski**** 28, Fioretti*** 9 (1 su 1), Valenti** 1 (1 su 2), Marietta** 4, Bulgarelli, Pinto, Arucci. TIRI LIBERI 12 su 15. FALLI 19. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Guglielmo (Messina)**. IL MIGLIORE: Motta per Sales, Brumatti per Gamba.

SECONDO GRUPPO

Brill-Mobiam 109-82

Primo tempo 47-37

BRILL****: Ferello**** 11 (1 su 3), Serra n.g., Romano*** 4, De Rossi***** 14, Lucarelli**** 8, Giroldi***** 16 (2 su 2), Puidokas**** e lode 35 (7 su 10), Ward**** 16, Exana n.g. 1 (1 su 3), D'Urbano n.g. 4. TIRI LIBERI 11 su 18. FALLI 21.

MOBIAM**: Andreani** 8 (2 su 3), Savio*, Giomo***** 20, Wilkins* 8, Milani n.g. 4, Cagnazzo**** 18 (6 su 7), Bettarini*** 5 (3 su 3), Fussi n.g. 2 (2 su 2), Luzziconti*** 7 (3 su 3), Hanson** 10 (2 su 7). TIRI LIBERI 18 su 25. FALLI 15. ARBITRI: Basso (zero) e Ciampaglia** (Napoli). I MIGLIORI: De Rossi per Janka, nessuno per Mullaney.

Eldorado-Vidal 92-90

Primo tempo 44-38

ELDORADO***: Cole***** e lodissima 46 (4 su 5), Antonelli n.g., Tassi*** 2, Sforza* 2, Laguardia** 2, Manzotti*** 15 (3 su 6), Vitali* 4, Cistulli* 2 (2 su 3), Errico* 2, Menichetti*** 15 (3 su 6). TIRI LIBERT 14 su 22. FALLI 28.

VIDAL***: Campanaro*** 17 (3 su 4), Generali***** 23 (1 su 2), Gracis* 4, Morettuzzo* 7, Darnell**** 23 (7 su 9), Pistollato*, Rossi, Bolzon n.g., Facco**** 16 (6 su 9), Maguolo. TIRI LIBERI 20 su 26. FALLI 21. ARBITRI: Rotondo e Maurizzi (Bologna)*. I MIGLIORI: Cole per Asteo, nessuno per Zamarin.

Canon-Jolly 76-74

Primo tempo 32-33

CANON***: Carraro*** 17 (13 su 20), Dordei n.g., Pieric***** 17 (3 su 3), Suttle**** 20 (2 su 2), Walk*** 8, Gorghetto***14 (6 su 6), Ceron, Grattoni**, Zennaro n.g. Silvestrin. TIRI LIBERI 24 su 31. FALLI 17.

JOLLY****: Mitchell**** 17 (3 su 4), Anderson e lode 27 (3 su 3), Cordella** 2, Fabris** 10 (2 su 2), Solfrizzi** 8 (2 su 2), Dal Seno** 4 (2 su 2), Zonta* 2, Dalla Costa** 4 (2 su 2), Lasi, Bonora. TIRI LIBERI 14 su 15. FALLI 20. ARBITRI: Duranti (****) e Bernardini(*) di Livorno. I MIGLIORI: Pieric per Zorzi, Mitchell per Perini.

Fernet Tonic-Mecap 92-84

Primo tempo 45-45

FERNET TONIC****: Bariviera**** 22 (8 su 9), Franceschini*** 9 (3 su 4), Anconetani n. e., Sacchetti**** 20 (6 su 8), Hayes***** 29 (3 su 5), Frediani** 5 (1 su 3), Di Nallo** 6, Santucci n.e., Gelsomini* 2, Rizzardi n.e. TIRI LIBERI 21 su 29. FALLI 22.

MECAP***: Crippa*** 8, Iellini** 6, Brogi n. e., Franzin**, Solman*** 26 (12 su 13), Zanello** 2, Malagoli**** 27 (5 su 6), Mayes*** 11 (1 su 3), Delle Vedove** 4, Tognazzo n. e. TIRI LIBERI 18 su 22. FALLI 21. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)***. IL MIGLIORE: Hayes per Lamberti, Malagoli per Asti,

POULE SCUDETTO

Lo spareggio dell'Urbe

DRAMMA. Adesso Bologna teme. Ha paura dello spareggio nell'Urbe. Giocare contro la squadra di un «mammasantissima» federale una partita decisiva, è davvero impresa da far tremare. A Roma si troverà l'equipaggio di Vitolo o quello di Compagnone (sono sempre le regioni finitime che hanno pilotato le gare-chiave delle gomme) e può scapparci il dramma. (Forse ci si poteva preoccupare quando sembrava che la faccenda non toccasse la Virtus. N.d.r.). La Sinudyne è crollata, e di chi è la colpa, se non del secondo straniero? Caglieris mostra tutti i suoi limiti, ed è colpa di Roche. Antonelli la butta nel cesso, ed è colpa di Roche. Bonamico fa ridere i polli, ed è colpa di Roche. Villalta è umiliato da Bisson, ed è colpa di Roche. Anche Roche gioca male, e qui davvero è colpa di Roche: ma lui almeno nel corso del campionato un bel mazzetto di «partite-monstre» le ha pur giocate, mentre gli altri ne hanno ben poche al loro attivo. La verità — per chi vuol dirla schietta — è che quando si gioca ai vertici, troppa gente mostra la corda della propria limitatezza. E allora delle due l'una: o Roche fa i miracoli e salva tutto con le bordate da «fuori», oppure si gioca al livello che gli altri consentono (cioè si perde). Porelli ha ragione: bisogna mandarlo via, il secondo straniero. Solo abbassando il livello del campionato i suoi presunti campioni possono cavarsela. Per domenica, SPQR (Speriamo Prorompa Questo Roche).

MEDAGLIA. La Girgi proprio non aveva alcuna voglia di impegnarsi a fondo. Pensava a Monaco e non aveva Meneghin. Le ha fatto saltare la mosca al naso qualche moccìosata dei virtussini. E in tribuna c'era quel bel tomo del CT. Allora Zanatta e Bisson si sono detti: «Facciamogli vedere che noi siamo di un'altra pasta, rispetto agli azzurri di oggi!». Così i due sono saliti in cattedra, e da soli hanno messo nel sacco tutti i pompatissimi azzurri attuali, che non la prendono mai. Siccome dal canto loro, i due USA se la vedevano egregiamente con gli americani della Sinudyne (Morse rivaleggiava con Driscoll, ma Yelverton stravinceva il confronto con Roche) ecco che si andava via facile. Adesso si pensa a Monaco. Si spera che la caviglia di Menego faccia giudizio. I fenomenali veterani di Varese meriterebbero di finire in bellezza questa loro sensazionale stagione, già superiore ad ogni seria e ponderata aspettativa. Sono allo «Sheraton» fuori Monaco, dove Zago, Nino e Meneghin, pensando a Primo, hanno rievocato la medaglia che fece loro perdere il CT a Monaco sei anni fa.

RELAX. Quando si coglie un alloro, quando si taglia un traguardo, c'è sempre un relax: la Gabetti l'ha pagato contro la Xerox. Ed era anche priva di Lienhard. Ad alto livello non si può dare a nessuno un americano di vantaggio. La Gabetti fa presente che — come del resto è ovvio — i «playoffs» debbono iniziare sul campo della squadra che eventualmente ospiterebbe la «bella», altrimenti si giocherebbe due volte la stessa partita sullo stesso campo a due giorni di distanza (23 e 25 aprile). E' una cosa pacifica, ma è meglio rammentarla, perché a Roma dormono anche d'inverno, figuriamoci adesso con la primavera incalzante. Tombolato ha giocato talmente bene che il presidente del Vevey e i giocatori svizzeri presenti, chiedevano se fosse per caso un oriundo! Adesso è meglio tenere l'Althea a debita distanza per scartare la Girgi. Occorrerà Lienhard, perché contro quei due negroni occorrono centimetri e stazza. Ma si calcola di potercela fare. Anche se certi risultati fanno sempre più scaturire considerazioni malandrine. Tenere gli occhi aperti, parola d'ordine.

LAZZI. La Xerox ha voluto dimostrare che quando si gioca regolarmente, tra le più forti d'Italia c'è anche lei. Ancora lunedì sera venivano indirizzati lazzi scurrili all' indirizzo del Viale che ha sanzionato l'esclusione dai playoffs. La Gabetti è stata battuta con il gioco «anti Primo», cioè col «rund-and-gun», al quale per la verità «c'è stata» anche la Gabetti, perdendo di poco. Appena presa la palla, partiva il tiro. E Serafini serviva assist vincenti a Jura, mentre Laurisk faceva l'apriscatole dalla distanza. I superficiali rilevano che la Gabetti difendeva male, pochi hanno notato che la Xerox non lasciava che la difesa avversaria si schierasse, perché dopo un secondo aveva già tirato. Con altre designazioni la squadra di Guerrieri sarebbe stata fra le prime quattro, ma in Italia le influenze astrali contano dieci volte di più del saper giocare. Che brutto, ad ogni modo, vedere un 107-102, non è vero? Adesso si pensa al Sapori, più che al derby. Si troverà Bucci, che l'anno scorso fu incontrato in America (e «bruciò», per la verità). Guerrieri fa notare che la sua squadra è più fresca di molte altre: «Non debbo aver totalmente sbagliato la preparazione, evidentemente!». E venga pure questo Cinzano!

CAVOLI. I siculi erano stati esclusi dalla «poule», ma Bottari rientra e se lo trova regolarmente il Cinzano (tanto per dar ragione al libro di Donolato). A Rieti poi c' era quel Vitolo, e allora lasciate ogni speranza o voi che entrate. Anche la Xerox lo aveva trovato, a Rieti. Capito? Non c'è alcun dubbio che le classifiche vengono fatte dal designatore. (Adesso se ne accorgono tutti: ma guarda un po'! N.d.r.), anche se nessuno può negare che l'assenza di D'Antoni equivale al 33,3 per cento della squadra. C'è stata anche elettricità, e il Cinzano opina che saranno cavoli amari per tutte le «big» nei playoffs, perché quelli sono gasatissimi e si credono chissà chi. Anche se andassero a Rieti i Knickerbockers, avrebbero il loro daffare! Ad ogni modo si è data una ridimensionata mica male a Brunamonti, e Anchisi ha vinto il confronto con lui. Purtroppo Vecchiato non era al meglio, e non hanno potuto, lui e Ferrazza, tener testa ai due satanassi di colore. Adesso c'è questo derby, e si vedrà di vincerlo, altrimenti questi cugini si montano troppo la testa. L'unica soddisfazione è che non ci saranno per una volta arbitri della parrocchia federale, che sono proprio una persecuzione.

POPPANTI. I barzellettieri federali dicono che i due stranieri impediscono di giocare ai nostri giovani: infatti la Perugina ha vinto a Siena grazie alle prove convincenti e validissime dei due poppanti Masini e Ricci. La squadra del dotto cavalier Bianchini, che di basket ne mastica, ha presentato sei (!) uomini in doppia cifra, e si è masticata agevolmente i «saporelli». Ora le dichiarazioni della vigilia di Bianchini, che dava per possibilissimo l'approdo ai playoffs (il vate sapeva che la Girgi pur menomata avrebbe vinto a Bologna) vanno lette in proiezione di domenica ventura, quando si butterà fuori la Sinudyne dai playoffs, per consentire all'Urbe di approdare al fatidico porto: due squadre lombarde e due laziali, la radicalizzazione della lotta non potrà che giovare al basket. Della partita di Siena non mette conto parlare: è stato un piccolo capolavoro. Basti solo ricordare che laddove la Girgi vinse a stento, la Perugina ha passeggiato. Pensate che bello, se ci fosse una finalissima Perugina-Althea per lo scudetto! E' meno improbabile di quanto si possa pensare. Basta far fuori la Sinudyne, e il gioco è fatto!

BARCA. Il Sapori ha tirato i remi in barca. Inoltre Brenci non conosce le avversarie, e non può adottare le contromisure, né preparare adeguatamente le partite. Contro la Perugina ha giocato soltanto Bucci e mezzo Fernstein: gli altri erano in camporella. Forse la squadra è paga del risultato ottenuto, né — a dire il vero — c'era molto motivo di impegnarsi a fondo. Ove c'è demotivazione, nel basket risultati non si colgono. Si parla di una guardia e di un'ala alta per l' anno venturo. Certo è che bisogna rinnovare, perché a Siena sono stanchi di vedere sempre le stesse facce. E ci vuole un allenatore: Bucci gioca per conto suo (per forza, se vuole cavare qualche ragno dal buco, non può fare diversamente). Ma necessita un coach che sappia sfruttare le doti nel contesto di una manovra corale. Questi i problemi dei «saporelli», che vorranno comunque battersi per liquidare la Xerox, qui considerata di quotazione superiore al reale valore.

La Perujeans vuole eliminare la Sinudyne

UN ANNO SI ed uno no, la strega dai denti verdi aspetta all'agguato la Girgi nel momento culminante della stagione. La caviglia di Meneghin è grossa come un melone. Tutto, nel basket, è sempre condizionato dalla eventualità di incidenti. Ma a Bologna i superstiti della Girgi hanno mostrato di che pasta sono fatti, mentre i tre esterni-Sinudyne sono andati in vacca. Ora, a Monaco, bene che vada, Meneghin sarà menomato e sotto standard. Cose che purtroppo capitano: ed è per questo che le previsioni, i pronostici nel basket sono sempre legati al filo dell'imprevisto. Invece, per gli accoppiamenti di playoffs, non è affatto sicuro che sia meglio incontrare l'Althea piuttosto che la Gabetti. Specie per la Girgi, che in ogni caso ha la «bella» garantita sul proprio terreno. E la Sinudyne deve stare attenta a non farsi buttare fuori dalla Perugina. Per fortuna, non bisognerà fare calcoli astrusi e predisporre manovre in frenata per l'ultimo turno. E' chiaro però che non potranno esserci anticipi televisivi. La Girgi potrà invece affrontare il Sapori coi... cadetti.

Gli USA coi ragazzini

CONFERMATO ciò che si sapeva (basta conoscere un po' di regolamento americano): alle partite contro URSS e Jugoslavia, parteciperanno solo i giocatori dell'underclassment (massimo juniores). In sostanza una «under 21». I seniores giocano invece il Pizza Hut e l'All Stars delle Haway. L'ABAUSA conferma che nessun seniores sarà ai «mondiali» delle Filippine. Cavalier CT chi aveva ragione?

DARREL GRIFFITH, asso dell'ultima Universiade, figura solo nel settimo quintetto (cioè dal 30. al 35. posto) nelle selezioni dell'anno.

CINZANO PALLACANESTRO

presenta **il miglior giocatore della settimana**
a giudizio degli allenatori (QUINTA GIORNATA)

POULE SCUDETTO

Sinudyne: Driscoll; **Girgi:** Bisson
Sapori: Bucci **Perugina:** Ricci
Xerox: Jura; **Gabetti:** —
Althea: Zampolini; **Cinzano:** Ferracini

CLASSIFICA: **Jura 5, Della Fiori, Fernstein, Ferracini, Roche 3, Meneghin e Sorenson 2**

POULE DI QUALIFICAZIONE

Primo gruppo
Hurlingham: De Vries; **Scavolini:** Thomas
Gis: Cummings; **Alco:** Cummings
Emerson: Mottini; **Pagnossin:** Bruni
Pinti: Motta; **China:** Brumatti

Secondo gruppo
Fernet: Hayes; **Mecap:** Malagoli
Canon: Pieric; **Jolly:** Mitchell
Eldorado: Cole; **Vidal:** —
Brill: De Rossi; **Mobiam:** —

CINZANO PALLACANESTRO

presenta **i migliori tiratori della Poule scudetto**

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA QUINTA GIORNATA - 1.a DI RITORNO

Tiri da sotto (minimo 25)				Tiri da fuori (minimo 25)			
Silvester	20-36 81	Fernstein	23-32 72	Bertolotti	34-51 67	Morse	27-51 53
Zampolini	21-27 78	Meneghin	28-40 70	Quercia	25-43 58	Zampolini	25-47 53
Meely	29-38 76	Yelverton	23-34 68	Meneghel	17-31 55	Recalcati	24-45 53
Della F.	25-33 76	Jura	56-84 67	Lauriski	35-65 54	Della F.	24-46 52
Morse	21-28 75	Wingo	28-43 65	Rodà	14-26 54	Hansen	21-40 52
Sorenson	19-26 73	Brunam.	17-26 65	Sorenson	29-55 53	Antonelli	15-29 52

Trofeo Chinamartini
alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA QUINTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Althea 88, Mobilgirgi 94, Xerox 103, Gabetti 104, Perugina 104, Sinudyne 113, Cinzano 120, Sapori 121.

POULE DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO: **Alco 86, Fagnossin 104, Chinamartini 105, Scavolini 107, Hurlingham 120, Emerson 121, GIS 121, Pintinox 123.**

SECONDO GRUPPO: **Canon 84, Mobiam 88, Mecap 89, Fernet Tonic 99, Jollycolombani 99, Vidal 105, Brill 108, Eldorado 113.**

China Martini

presenta **il quadro statistico delle percentuali**

QUINTA GIORNATA - Seconda di ritorno della POULE SCUDETTO

TIRI DA SOTTO: **Gabetti 111-165 67%; Althea 104-150 69; Mobilgirgi 92-142 65; Perugina Jeans 83-130 64; Xerox 107-169 63; Sapori 67-104 64; Sinudyne 74-139 53; Cinzano 83-130 64.**

TIRI DA FUORI: **Gabetti 87-180 48%; Althea 92-197 47; Mobilgirgi 84-182 46; Perugina Jeans 81-176 46; Xerox 85-191 45; Sapori 104-227 46; Sinudyne 101-206 49; Cinzano 88-207 43.**

TOTALE TIRI **Gabetti 198-345 57%; Althea 196-347 56; Mobilgirgi 176-324 54; Perugina Jeans 164-306 54; Xerox 192-360 53; Sapori 171-331 52; Sinudyne 175-345 51; Cinzano 171-337 51.**

PALLE GIOCATE: **Xerox 495; Sinudyne 466; Gabetti 465; Cinzano 464; Althea 459; Perugina Jeans 451; Sapori 450; Mobilgirgi 429.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE-PUNTI SEGNATI: **Gabetti 1.02; Althea 0.98; Mobilgirgi 0,96; Sapori 0.94; Sinudyne 0.93; Xerox 0.91; Cinzano 0.89; Perugina Jeans 0.99.**

La Gabetti trova casa alla Coppa

PER IL SESTO anno consecutivo la squadra di Cantù ha conquistato una Coppa. E' un record che pochissime squadre in Europa possono vantare. Il cavalier Gabetti, nello spogliatoio, quasi non riusciva a parlare, e non soltanto per la costola infortunata sulle nevi di Sestriere! Aveva risolto la gara l'ottavo (!) uomo, tale Carlo Recalcati del paleozoico superiore. Ma si era superato perfino Tombolato, lui pure un rincalzo. Nella Sinudyne invece aveva fatto lercio un azzurro come Bonamico. E nessuno, in quaranta minuti, aveva mai fatto un blocco per Roche! Per i bolognesi, l'incontro era stato comunque « rimesso in piedi »: e a quel punto lo perdeva ripetutamente Caglieris, che l'astuto Marzorati — conoscendo il suo pollo — lasciava entrare fino al limite dell'area, per chiudere su Roche: il « Charlie » non trovava il coraggio di concludere e « riapriva » sempre, sconsideratamente, la palla. Siccome, per vincere le Coppe, alla finale bisogna arrivarci, questa Coppa la Gabetti l'ha vinta per quanto il suo secondo straniero (Lienhard) ha fatto a Den Bosch e Barcellona. Siccome, per classificarsi secondi, in finale bisogna arrivarci, la Sinudyne deve il suo prestigioso piazzamento a Roche, per quanto ha fatto a Caen, Bucarest e altrove. Al Palalido, contro la zona, tutta la squadra bolognese è andata in balbettio continuato. Singolarmente, Driscoll fu enorme; e Villalta si riprese, dopo un primo tempo comatoso. Giganteggiò Bertolotti, come Della Fiori dall'altra parte. Ma furono frane Bonamico, Antonelli e tatticamente anche Caglieris. Se in una squadra tutti si superano, e nella squadra avversaria tre elementi fanno ciflis, la prima vince, l'altra perde, questo è poco ma sicuro. Così la Gabetti ha « trovato casa » alla Coppa delle Coppe. Sono sei gli allori internazionali di Cantù. Invece Bologna non ha ancora la mentalità internazionale. Però quest'anno, rispetto al passato, ha fatto un gran passo avanti. Si tratta di insistere.

La parola d'ordine per Torino '79

LA LEGGE DEL MENGA, che si trova — come tutti sanno — nel famoso «Processo di Sculacciabuchi», capolavoro della letteratura toscana, non solo prescrive che «chi l'ha preso nel pool se lo tenga», ma segnala anche la contemporanea entrata in vigore della legge di Bisenzio, che è «di pigliarlo in pool e far silenzio». Certo, pool è parola entrata solo da poco nel linguaggio comune. Ecco perchè nelle prime edizioni, il vocabolo usato era assonante, ma diverso.

I PROSSIMI campionati europei si giocheranno a Torino. Ecco perché, come parola d'ordine è stata scelta «cuntacc»!

LA VETRINA
di Roberto Portoni

GRAZIE al trionfo-Geas, sarà televisata Teksid-Algida (donne).

A TUTTI coloro che parteciperanno al corso di San Marino, sarà distribuita una «minicassetta» con la registrazione della famosa filippica anti-Primo pronunciata da Dido Guerrieri nello scorso dicembre a Milano.

E' STATA di recente costituita a Milano la « Confraternita della Sgagnosa », che ha chiesto regolare affiliazione alla FIP. Essa ha intenzione di allargare il proprio campo di azione, con la benedizione delli Superiori.

AD APOLLO FAYE, il giovane colosso di Limoges sul quale conta la Francia per «rompere le ossa»(!) all'Italia, è stata consegnata una foto di Meneghin: deve apprendere ad odiarlo giorno per giorno. Apollo Faye (che è negro) è alto m 2,08 per 112 chili. Meneghin dice che gli Apollo se li lega all'orecchino.

MARQUINHO effettua una media di venti tiri per partita. Contro la squadra del vice-capo, gli fu permesso di farne solo cinque. Dopodiché era già fuori per falli. Capita l'antifona, oppure no?

IL VILLEURBANNE, una delle «disperatissime» squadre francesi, nella Coppa Europa '78 ha perso soltanto nel punteggio complessivo, contro le due finaliste Real e Girgi. Con tutte le altre, compresa la «pompatissima» Jugoplastika, ha vinto.

IL BRUGES ha vinto la Coppa del Belgio battendo in finale lo Standard Liegi.

IL BASKET dei due americani non ha impedito in Italia l'esplosione dei Brunamonti e compagnia. Il basket dei tre americani non ha impedito in Francia l'esplosione di Philippe Szanyel, nato il 23 dicembre del '60 (quasi del '61, dunque) a Manosque, che è alto m 2,02 e gioca ad Avignone. E' la nuova stella del basket transalpino, già molto più forte di Villalta, secondo Preyre.

SORKIN, l'agente americano che, tra gli altri, cedette tramite il compianto Cluess, Hughes all'Innocenti, deve scontare tre anni di carcere per aver dilapidato in affari sballati i quattrini dei giocatori da lui amministrati.

TOLTO il gesso a D'Antoni e iniziata la rieducazione della mano.

SI E' rotto il marzapane tra Vitolo e Duranti. Così sussurrano i muri del Viale. Questo ha provocato il « buttasù » delle designazioni compiute all'ultima ora in occasione dell'ultimo turno.

IL CINZANO, dopo la chiacchieratissima designazione di Bottari a Rieti l'anno scorso (vedere libro di Donolato) non aveva più avuto l'arbitro siculo. Adesso lo ritrova, e indovinate dove? Ancora a Rieti! Il designatore ha tanto buon gusto e tanta materia grigia da poterne regalare a tutti.

SBALORDITA Mabel Bocchi per le convocazioni folli: « Ma chi gioca in pivot, Vandoni forse?». Le ragazze del Geas chiederanno alla Lega di intervenire, perché si eviti il premeditato harakiri azzurro.

SERIE A

PRIMO GRUPPO

Provvedimenti a tavolino

CARICA. Paterno non conosceva le parolacce di Lombardi ed è rimasto choccato. Per questo non è andato alla grande. Lui era abituato ad un tipo energico come Digger Phelps, ma qualche volta Dado eccede. Però dà la carica. Se ne è avvantaggiato De Vries, che in precedenza era sembrato alle volte imbalsamato e che invece contro la Scavolini ha fatto l'iradiddio. L'Hurlingham per adesso pensa a salvarsi, ed è in tremore perché si trova nel girone con la GIS (tutti sanno cosa vuol dire). Dopo si penserà al futuro: Lombardi ha un accordo fino al termine del campionato, ma Zalateo intende imporlo anche in seguito. Molti consiglieri sono però contrari. Per il rafforzamento squadra ci si affiderà ai consigli del potente amico triestino. Con la Scavolini si è passata una fifa blu, ma non fanno paura le minacce dei marchigiani, che straparlano di provvedimenti per una piccolissima protesta di nessuna portata. Quando si fa 32 su 56 nel tiro, si vince senza bisogno di aiuti esterni.

FIDUCIA. A Pesaro aspettano fiduciosi: «Se hanno dato lo 0-2 al Mecap per ciò che "non" accadde nella partita con la Scavolini, a noi per l'incontro di Trieste debbono almeno lo 0-4, perché c'è stata invasione di campo». (Sarà, egregi signori, non mettiamo in dubbio: ma tra voi e il Mecap una certa differenza c'è! N.d.r.). La squadra è andata benissimo, da Thomas a Riva, a Benevelli, a Schaeffler. Ma quel Ponzoni, che bella realtà di questa primavera! Domenica l'Emerson non fa paura: è la squadra che ha perso a Napoli, e questo dice molte cose. Ma adesso che si è in testa a punteggio pieno dopo la vittoria di Trieste (ancorché a Tavolino) bisogna cercare di non perdere colpi. La notizia del cambio di sponsorizzazione aveva creato un po' di tensione, subito peraltro placata dall'intervento di Scavolini. Riva e Benevelli sono da Nazionale, e solo i ciechi possono non vederli. Per l'anno venturo già contattato un pezzo grosso, con trascorsi azzurri».

LEZIONI. Gamba è un furbo di tre cotte. Ha capito che per certi influssi astrali di provenienza romana, è meglio un americano solo anziché due. Così non ha fatto drammi quando Denton si è infortunato: «Fa niente — ha detto — possiamo vincere lo stesso». Ancora lunedì sera, dopo le lezioni milanesi, ricordava che a Brescia è bastato schiaffarsi a zona, la difesa del giorno («e chi non la fà, l'è propri sunà») per andare via tranquilli. Quando Brumatti e Groko segnano 55 punti in due, metà dell'opera è già compiuta. Poi Fioretti continua a sostituire per il meglio Denton: non fa miracoli, ma non fa neanche troppe puttanate. Domenica si è nuovamente in trasferta, a Gorizia, e forse rientra Denton: nel ritorno tutte queste squadre dovranno però giungere a Torino, e allora il quoziente aumenterà. Adesso che si è agganciata la testa, Gamba è tranquillo, e chiede concentrazione ai suoi pollastri, perché non perdano la trebisonda come talvolta è capitato.

FALLI. Sales è diventato filosofo: «Contro la zona abbiamo giocato bene, abbiamo fatto 30 su 54 contro 32 su 64 degli avversari, ma abbiamo buttato via uno sfracello di palloni, così abbiamo perduto». Doveva arbitrare Bottari, e invece si è presentato Baldini, dirottato a Brescia perché era sulla strada di Praga, dove dirige nel precampionato europeo juniores. Così è capitato che alla squadra di casa hanno fischiato più falli di quella in trasferta! Una sconfitta nient' affatto disonorevole, se si tien conto che la Pinti ha avuto cinque uomini in doppia cifra, e un Motta eccellente, come Marusic. Però le belle partite non fanno punti, e bisogna preoccuparsi perché domenica c'è l'incontro con la Gis Napoli. (Ma si giocherà in campo neutro perché hanno colpito un arbitro. N.d.r.). La situazione in questo gruppo è molto ingarbugliata, ed è impressione che la promozione verrà aggiudicata di seghetto, per una partita che finisce bene o per un verdetto che condanna altri.

SORCI. Alberto Mottini ha smesso di essere un mistero. Dopo aver vinto praticamente da solo la partita con l'Hurlingham, si è ripetuto contro il Pagnossin. Entrato in luogo di Gualco a metà ripresa suonata, il pavese ha inanellato uno spettacoloso 4 su 4 da fuori (oltre all'1 su 2 da sotto) proprio nel periodo in cui la palla pesava tremendamente nelle mani. Senz'altro esaltante la prova di Ed Sthal al quale la paternità ha regalato vigore, tranquillità, serenità e nerbo. Mottini e Stahl. Due acquisti freschi per un Bertolassi che ha ritrovato solo parzialmente il sorriso (visti gli altri risultati). Eccellente la regia di un Salvaneschi centellinatore in fase conclusiva e pregevole, come al solito l'apporto del sanguigno Natali, il quale ha però visto i sorci verdi in difesa contro quel sacripante di Savio. Marquinho si è ripetuto sui suoi standard abituali: Laing è stato un osso durissimo, ma il carioca non ha certo perduto il duello.

BECCO. La Pagnossin non riesce a vedere il becco di un punto lontano dai suoi fans. A Genova, ha ripetuto una partita che poteva anche vincere e che forse, verso la fine del primo tempo con sette punti di margine attivo, credeva ormai di aver vinto. Sul piano offensivo, da rilevare il pieno equilibrio tra un tempo e l'altro (42 punti). In difesa non c'è stato crollo, bensì risveglio imperioso dei genovesi. Piuttosto va notata la percentuale deficitaria (10 su 22) dalla lunetta; il gran tifo dei ragazzi con sciarpe gialloblu è forse risultato determinante. La Palma del migliore va assegnata senz' altro a Bruni; uno dei titolari meno baciati dalla notorietà. Il friulano ha colpito da fuori con una «nonchalance» disarmante ed è risultato la carta a sorpresa. Ardessi ha provveduto a bloccare perfettamente (che difesa!) il temuto Gualco ed ecco che il confronto tra le ali ha visto netto trionfatore l'ospitato. La situazione è critica, è inutile nasconderlo, ma il campo amico è ancora vergine e fuori casa si è perso sui terreni più ardui. La squadra è in salute ed ha espresso un basket di prima fattura (nonostante la resa). C'è da scommettere in un celerissimo rilancio.

FUGA. Alco modesta, quella vista a Fuorigrotta. Con Rafaelli chiuso da Errico «a uomo», ha stentato contro la «zona» della GIS malgrado Cummings avesse la meglio su Holcomb sotto i tabelloni. In vantaggio massimo di nove lunghezze si è fatta raggiungere alla fine del primo tempo. Al 3' della ripresa con le squadre in parità c'è stato il quarto fallo di Holcomb. Da quel momento tutti i palloni sono stati per Cummings il quale non poteva essere più marcato a dovere dal connazionale avversario. Così l'Alco è andata in fuga e quando ad Holcomb è stato fischiato il quinto fallo il risultato era ormai già nelle sue mani. Nel l'Alco su tutti Cummings imprendibile quando veniva servito a dovere. Polesello ha messo il bavaglio a Johnson il quale ha avuto poco spazio per piazzare le sue bordate dalla media distanza. In attacco è venuto fuori nella ripresa dopo l'interruzione quando, essendo passato Johnson su Cummings si è trovato contro un avversario notevolmente più basso.

VISIONARI. Partita finita al 10'12" della ripresa con l'Alco avanti per 60-49. C'era un fallo su Holcomb il quale si apprestava a realizzare. Per gli arbitri il fallo era di quest'ultimo il quale ne aveva già quattro a carico. Il pivot doveva quindi lasciare il campo e per la GIS era finita dal momento che gli altri giocatori contano poco. Volavano alcune monetine in campo, una di esse (sembra una dieci lire!) colpiva in viso l'arbitro Zanon il quale abbandonava il parquet seguito dal collega Bollettini e da entrambe le squadre. Si riprendeva dopo una decina di minuti ma chiaramente il risultato della partita era già stato deciso. Discreta la GIS fino al 3' della ripresa allorché i fischietti inventavano il 4. fallo di Holcomb. Da questo momento, Don era costretto a lasciare via libera al più alto Cummings e l'Alco operava il break. Poi l'episodio del 10'. Ancora una conferma: solo Holcomb può salvare la GIS. Se esce lui non c'è nulla da fare. Johnson ha solo un buon tiro da fuori ma non è giocatore determinante. Scodavolpe, influenzato, a scartamento ridotto; buona invece la partita disputata da Pepe. Per la gara con la Pinti, le speranze della GIS potrebbero infatti svanire su un «neutro». Prima della partita Zanon e Bollettini sono stati visti sul pullman dell' Alco (da qualche visionario? N.d.r.). Una cosa da appurare.

SERIE A

SECONDO GRUPPO

Canon-Brill al curaro

SCORNO. I commenti a Bologna erano salaci: «Chissà se anche stavolta Compagnone non escogita uno 0-2 a favore della squadra federale?». Per la trasferta di Bologna quelli del Viale avevano mandato lo stesso arbitro che a Pesaro aveva dato la vittoria a tavolino in favore dei finanziatori tizianeschi. Se non ci sarà lo 0-2, il Fernet ha vinto facile, grazie ad un Hayes fenomenale. Così la squadra degli «amari» va proiettandosi verso la «A-1», nel qual caso resterebbe, con grave scorno di Parisini, chiamato per predisporre uno sganciamento dal basket. Prospettive buone, perché domenica si sale dagli evanescenti friulani, bravi soltanto nel «tajut» ma scarsi nel basket. Il Fernet ha un americano solo ma la Mobiam non ne ha neanche uno, perché Wilkins e Hanson, in due fanno un mezzo giocatore. Annullata la multa ad Hayes a seguito delle sue eccezionali prestazioni.

BOOMERANG. Vigevano ha giocato la sua onesta partita anche a Bologna. Il Mecap si è confermato squadra che merita. Purtroppo, la generosa e benemerita elargizione che la Mecap ha fatto in favore della federazione va rivelandosi un boomerang, perché adesso tutti gli arbitri si sentono in dovere di togliere qualcosa alla squadra di Asti. Un paio di palle importanti sono state giudicate alla rovescia, e così il Mecap ha perduto. C'era l'ineffabile C.T. Primo, e Malagoli ha voluto dimostrargli, riuscendoci in pieno, che in Nazionale possono essere chiamati tutti i giovani di questo mondo, ma per metterla nel buco occorre una mano come la sua, che gli altri non hanno. Ma Primo non pensa a vincere, pensa a «giocare» (e ai piazzamenti onorevoli). Mayes ha fatto un lavoro enorme, e solo quando è uscito gli avversari hanno potuto stac

presenta **il quadro della Poule di Qualificazione**
QUINTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Hurlingham Trieste-Scavolini Pesaro	86-83
Chinamartini To-Pintinox Brescia	76-72
Emerson Genova-Pagnossin Gorizia	86-84
Alco Bologna-*GIS Napoli	89-75

CLASSIFICA

Scavolini	8	5	4	1	389	357	+6,2
Chinamartini	8	5	4	1	445	417	+5,6
Alco	6	5	3	2	395	387	+1,6
Emerson	6	5	3	2	458	459	—0,2
Pagnossin	4	5	2	3	418	405	+2,6
Pintinox	4	5	2	3	414	410	—0,8
Hurlingham	2	5	1	4	422	446	—4,8
GIS	2	5	1	4	426	491	—13

RISULTATI

Brill Cagliari-Mobiam Udine	109-82
Canon Venezia-Jollycolombani Forlì	76-74
Eldorado Roma-Vidal Mestre	92-80
Fernet Tonic Bo-Mecap Vigevano	92-84

CLASSIFICA

Fernet Tonic	10	5	5	0	468	364	+20,8
Mecap	6	5	3	2	442	446	— 0,8
Brill	6	5	3	2	476	448	+ 5,6
Canon	6	5	3	2	425	397	+ 5,6
Jolly	4	5	2	3	413	429	— 3,2
Vidal	4	5	2	3	389	464	—15
Mobiam	2	5	1	4	427	477	—10
Eldorado	2	5	1	4	427	477	—10

»»

presenta

i cannonieri della poule di qualificazione

Primo gruppo QUINTA GIORNATA

147 Groko m.p. 29,4; **127 Holcomb** 25,4; **122 Paterno** 24,4; **116 Marqinho** 23,2; **126 Cummings** 25,2; **122 De Vries** 24,4; **113 Garrett** 22,6; **112 Thomas** 22,4; **109 Benevelli** 21,8; **104 Brumatti** 20,8; **103 Gualco** 20,6; **91 Johnson** 22,7.

Secondo gruppo

161 Cole m.p. 32,2; **155 Anderson** 31; **135 Malagoli** 27; **135 Pujdokas** 27; **115 Carraro** 23; **111 Bariviera** 22,2; **109 Mayes** 21,8; **109 Solman** 21,8; **105 Hayes** 21; **105 Suttle** 21; **104 Ward** 20,8; **95 Campanaro** 19.

presenta i tiri liberi della Poule di qualificazione

DOPO LA QUINTA GIORNATA

Primo gruppo - INDIVIDUALI

Johnson 23 su 25 (92%); Benevelli 13 su 15 (86); Holcomb 34 su 40 (85); Garrett 23 su 29 (79); Savio 28 su 36 (77); Cummings 20 su 26 (76); Oeser 12 su 16 (75); Brumatti 26 su 35 (74); Gualco 19 su 26 (73); De Vries 28 su 40 (70).

A SQUADRE

Squadra		
Chinamartini	75 su 96	78%
GIS	90 su 118	76%
Hurlingham	86 su 118	73%
Emerson	84 su 115	73%
Pagnossin	82 su 119	69%
Scavolini	57 su 83	69%
Alco	45 su 67	67%
Pintinox	48 su 78	62%

Secondo gruppo - INDIVIDUALI

Anderson 23 su 25 (92%); Solman 31 su 35 (88); Bariviera 13 su 15 (86); Malagoli 15 su 20 (75); Sacchetti 15 su 20 (75); Gorghetto 14 su 19 (73); Cole 31 su 43 (72); Pujdokas 19 su 27 (70); Carraro 27 su 39 (69); Hanson 25 su 38 (65).

A SQUADRE

Squadra		
Mecap	61 su 76	80%
Jollycolombani	53 su 67	79%
Mobiam	79 su 108	73%
Eldorado	67 su 96	70%
Fernet Tonic	73 su 110	66%
Canon	57 su 89	64%
Brill	56 su 95	59%
Vidal	51 su 98	52%

presenta la squadra della settimana

QUINTA GIORNATA

Poule Scudetto	Poule di qualificazione - Primo Gruppo	Poule di qualificazione - Secondo Gruppo
ITALIANI	ITALIANI	ITALIANI
Della Fiori	Rossi	Peric
Bisson	Mottini	De Rossi
Zampolini	Motta	Cagnazzo
Gilardi	Salvaneschi	Ferello
Ossola	Fioretti	Bariviera
Rodà	Bruni	Generali
Silvester	Brumatti	Giomo
Zanatta	Solfrini	Giroldi
Ricci	Savio	Malagoli
Malachin	Marusic	Sacchetti
STRANIERI	STRANIERI	STRANIERI
Jura	De Vries	Anderson
Lauriski	Cummings	Hayes
Driscoll	Stahl	Cole
Hansen	Laing	Puidokas
Sojourner	Groko	Suttle

segue **secondo gruppo**

carsi. Domenica arriva Cole coi suoi pellegrini, e non c'è sicuramente da temere. Si applaudiranno le prodezze del solista, ma si prenderanno i due punti.

FURTO. Il furto in piena regola (con l'aggravante dello scasso) subito dai forlivesi a Venezia è tuttora all'ordine del giorno nelle discussioni in Piazza Saffi. Anche i veneziani ammettono che sono stati i signori in grigio a far perdere gli ospiti. Il Jolly aveva stravinto, recuperando con volontà e tenacia dieci lunghezze di ritardo, quando con decisioni strampalate e con «tecnici» irrorati a piene mani (alla squadra ospite, ovviamente) i coraggiosi «zufoladores», che forse temevano di finire in Laguna, hanno sancito la vittoria dei veneziani. Che però dovranno pur venire a Forlì, dunque ci si divertirà. Anderson ha fatto cose enormi, mostruose, dominando il campo. Mitchell si è molto ben comportato. Bisogna invece riconoscere che gli altri hanno dato poco apporto. Lo stesso Fabris è apparso anodino. Per fortuna adesso arrivano i «zamaritani», così ci si può rimettere in corsa.

POSTO. La Canon non è ancora uscita dalla crisi. La squadra non è bella e pimpante come usava prima. Però ha lottato. Ed è finalmente esploso Pieric. Carraro ha avuto l'unico merito di andarsi a guadagnare una caterva di tiri liberi: è nell'intelligenza di un giocatore comprendere al volo cosa fischiano gli arbitri, e andarsi a mettere in quelle condizioni. Anche Suttle è tornato il pinnacolo di una volta, così come Walk ha dato finalmente una mano. La Canon deve assolutamente conservare il posto in «A-1», per via di una certa qual situazione milan-luganese che si è sbloccata favorevolmente. E' sulla buona strada per farcela. Quattro uomini in doppia cifra, e uno che è rimasto al di sotto per un solo canestro! Gorghetto si è ripreso, dunque si può sperare. Ma domenica arriva un Brill miracolato e resuscitato, dunque occorre giocare al massimo, altrimenti si rincula.

FRUTTI. Il paziente, tenace lavoro di indottrinamento operato da Pirastu su Janka ha dato i suoi frutti. Adesso pare che questo Janka abbia capito casa è una partita di pallacanestro in Italia. Per questo le speranze dell'ex-Brill sono riaffiorate. Janka ha tentato un paio di volte di commettere qualche corbelleria ma è stato prontamente rimesso in sesto dall'intervento salvatore dell'angelo custode. I giocatori mugugnano ma si sono resi conto che l'unica possibilità per avere la lira sta nella permanenza in «A-1». Lucarelli è stato impiegato, e il Brill è tornato quello di Rinaldi. Anche Giroldi ha lottato e si è messo in mostra. Quanto a Puidokas, non è da scoprire: il suo contributo l'ha dato sempre. Anche Ward è apparso meno indisciplinato tatticamente del solito. E De Rossi ha vinto la «battaglia di ieri» con l'altro ottimo play, il non più giovane Giomo. Se riesce il colpo a Venezia, dove si può vincere anche se la partita sarà al curaro, arbitri romani?), ci si può considerare in porto.

SATANASSO. Cole, e poi Cole, sempre Cole, ancora Cole, e solo Cole. L'Eldorado non è una squadra, è un uomo. Ma un uomo che ne vale cinque. Fate conto Morse più Jura, con un pizzico di Yelverton, questo è Cole, americano numero uno del campionato, uno che messo nella Sinudyne la farebbe vincere di venti punti sulla Girgi, uno che messo nella Gabetti le farebbe rifilare venti punti al Real Madrid. Sì, Tassi è stato bravetto, come no, ad infilare «la canestra» decisiva, ma è ovvio che tutto è stato possibile perché il satanasso, l'immenso, l'incontenibile aveva fatto in precedenza quello sfracello. Cole gioca il «palla a me e ci penso io». Le squadre avversarie hanno fatto una petizione alla FIP per poterlo marcare col mitra. Asteo l'ha saputo, e per parare la mossa, ha fatto provare il marchingegno in allenamento. Niente, Cole salta anche le pallottole, schiva le raffiche, prende la palla e la butta dentro. Che fenomeno!!! Domenica andrà a dare spettacolo a Vigevano. Vedrete che lo freneranno affibbiandogli subito qualche fallo, altrimenti Cole, da solo, si lega tutta la squadra federale dove sapete voi!

SALTO. Non è andato male, il Vidal a Roma. Ha trovato un buon Generali, ha avuto un Facco discreto, un Campanaro utile, e un Darnell combattivo. Ha perso solo perché c'era Cole. Ad ogni modo la squadra veneta deve decidersi: se intende vivacchiare, la situazione attuale va benissimo; se intende puntare in alto, va fatto un rimescolamento generale, per avere sottomano gli uomini capaci di realizzare il salto di qualità. A Roma il Vidal aveva in sostanza vinto, ma ha dovuto pagare dazio al campo avverso, che si trova a cinquanta metri dalla sede della federcanestro romana. Adesso bisogna però che si preoccupi, a cominciare da domenica prossima a Forlì, dove da certe voci captate nell'ultima trasferta l'impresa non è impossibile. Di fronte, tutto sommato, non ci sarà Nikolic, ma Perini. Bella la sernità instauratasi nella squadra: Curinga era contestato, adesso invece anche la sconfitta non ha lasciato tracce. Non è un miglioramento?

PER IL TORNEO di qualificazione preolimpica (maggio 1980) c'è al momento la sola candidatura della Bulgaria.

GLI STATI UNITI versano 35.000 dollari (!) alla Jugoslavia e altrettanti all'URSS per le partite di questi giorni. L'Italia, quando va all'estero, sborsa di tasca sua!!!

CONFERMATO che le squadre sovietiche non faranno ancora le Coppe europee perché non hanno valuta da spendere.

NELLA NAZIONALE di Montreal c'era Recalcati. Nella Nazionale di adesso c'è Bonamico. Nella finale di Coppa delle Coppe, il CT ha constatato la differenza.

TAURISANO HA DETTO: «Non gettiamo la croce per una partita disgraziata, Bonamico resta un bel giocatore. Ma io tengo Tombolato!». La finale di Coppa delle Coppe, sul «neutro» di Milano, è stata disputata da squadre di Cantù e Bologna. Ma i migliori in campo sono stati due milanesi purosangue, Recalcati e Bertolotti.

LO SCANDALO per le esclusioni dalla nazionale femminile di Bozzolo, Gorlin, Baistrocchi e Piancastelli avrà ripercussioni in sede di Lega: e Maumary è uno che si fa rispettare. Se Roma crede di fare il comodo proprio con la Nazionale femminile come fa con la maschile, si sbaglia di grosso. Nello sport italiano, le sfere le hanno le donne, mica gli uomini!

Il Geas dei miracoli

MAI UNA SQUADRA dell'Europa Occidentale aveva vinto una Coppa dei Campioni nel basket femminile. Ecco perché l'impresa realizzata dal Geas a Nizza è storica. E mai più si sarebbe un tempo potuto pensare che un drappello di ragazze italiche potesse un giorno aver ragione di un manipolo di poderose « maramane » dell'Est. Invece il miracolo si è compiuto. La prodezza sta in questo: l'Italia ha prodotto ogni tanto « una » supercampionessa, da Ondina Valla a Antonella Ragno, alla Caligaris fino alla Sara Simeoni. Ma produrne sei o sette tutte in una volta, e tutte concentrate in una sola squadra, questo non si pensava che potesse accadere. Invece l'eccezione si è verificata. Le ragazze del Geas sono state commoventi per l'impegno, ma soprattutto bravissime per la dimostrazione tecnica che hanno dato: se Vecchiato o Ferracini avessero il « gioco-di-gambe » della Bocchi (cercate di non sorridere, qui si parla seriamente) sarebbero da NBA! Una esibizione di maestria cestistica da lasciare sbigottiti. E poi, si ha un bel essere cinici, si ha un bell' atteggiarsi a... cittadini del mondo. Quando duecento italiani cantano all'estero l'inno di Mameli perché una nostra squadra ha vinto, tutti indistintamente provano emozioni indicibili, che non si dimenticano più. Sarà retorica, sarà sentimentalismo, chiamatelo come volete voi: ma tutti coloro che hanno vissuto i quaranta minuti di Nizza, sono grati alle ragazze del Geas per la stupenda gioia che hanno saputo regalare.

FotoPratesi

La Coppa in trionfo

LE CAMPIONESSE d'Europa (che costituiscono l'ossatura della Nazionale) vogliono il Premio Fedeltà come i maschi. Hanno ragione da vendere. La nostra opinione è nota: è stato un errore, un grave errore riconoscerlo agli uomini. Ma, adesso che gli uomini l'hanno avuto, è giusto e doveroso darlo anche alle ragazze. Il momento buono per tornare alla carica è questo, dopo la grande vittoria di Nizza. E' vero che occorre un po' di pazienza per l'attuazione pratica, da parte federale, di quanto le azzurre chiedono. Anche i maschi dovettero attendere cinque o sei anni. Per le azzurre (ora che il precedente esiste) si potrà fare più in fretta, anche se non è possibile reperire milioni subito, poiché lo stanziamento nel bilancio preventivo non c'è. Tuttavia bisogna sbrigarsi, anche se non ci pare opportuno ribadire: « Altrimenti, nessuna di noi va ai campionati europei ». A questi campionati europei si può prendere una medaglia d'argento. Sarebbe autolesionistico perdere l'occasione.

FotoPratesi

Lo scalpo della retina

DA NOTARE che alla gran partita di Nizza mancava l'allenatore della Nazionale femminile (sic!), il quale era andato a vedere una partita di... minibasket in Polonia. Purtroppo, in questo incredibile Paese, le faccende del basket vengono condotte così. Ma il trionfo del Geas-miracolo farà cambiare molte cose.

FotoPratesi

La commozione delle vincitrici

Uomo-Clarks, i « saporelli » inseguono

I « SAPORELLI » si portano nelle prime piazze dell'Uomo Clarks, comandato da Della Fiori. Ecco la graduatoria dopo la quarta giornata della seconda fase: 1. Della Fiori p. 10; 2. Bucci 9; 3. Fernstein 9; 4. Marzorati 8; 5. Ossola 8; 6. Meneghin 7; 7. Brunamonti 6; 8. Sojourner 6; 9. Bertolotti 5; 10. Boselli D. 5; 11. Caglieris 5; 12. Silvester 5; 13. Farina 3; 14. Giustarini 3; 15. Gergati 2.

presenta **la classifica globale di Serie A**

3. GIORNATA - POULE FINALE

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	123	47-83	29-40	64	22	15	4	137
Anderson	128	54-91	20-22	30	10	10	5	124
Mayes	98	45-67	8-9	42	8	14	1	124
Grochowalski	117	52-79	13-13	30	3	6	—	123
Fernstein	82	33-54	16-19	51	5	11	3	118
Holcomb	114	41-74	32-37	52	20	6	3	117
Morse	95	40-64	15-18	45	9	7	2	113
Cole	115	44-99	27-38	52	14	18	7	112
Della Fiori	99	41-62	17-21	28	3	9	4	112
Meneghin	93	40-60	13-17	36	9	13	3	112
De Vries	92	35-58	22-33	47	8	7	—	104
Puidokas	100	44-71	12-17	40	11	5	2	104
Sorenson	107	40-70	27-37	43	16	8	—	102
Meely	89	38-65	13-15	43	15	7	6	101
Bariviera	89	42-61	5-6	20	12	18	5	100
Sojourner	75	33-63	9-14	53	14	14	6	99
Ward	88	39-71	10-12	29	3	12	5	97
Marquinho	93	37-63	19-32	40	8	8	2	96
Mitchell	72	33-51	6-8	45	15	7	7	96
Thomas	89	36-58	17-31	48	17	10	—	94

I grossi dispiaceri del C.T.

BEN RIUSCITO il difficilissimo intervento chirurgico al quale è stata sottoposta la Citarelli. Alla quale inviamo i più fervidi auguri di pronta guarigione.

IL CT si è dispiaciuto perché Rosetta Bozzolo, che ha oltre cento presenze in Nazionale, ha scritto che quella di Nizza è stata « la partita più importante » della sua vita tra i canestri. Per chi veste la maglia azzurra, secondo Primo, nessuna partita può mai essere più importante di quelle giocate in Nazionale. Ma si sbaglia.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

POULE SCUDETTO - QUINTA GIORNATA - SECONDA DI RITORNO

TOTALE TIRI (minimo 45) Meneghin 40-60 67%; Zampolini 46-74 62; Morse 48-79 61; Bertolotti 43-70 61; Wingo 34-56 61; Marzorati 32-53 60; Quercia 32-53 60; Fernstein 37-62 60; Jura 66-111 59; Lauriski 50-85 59; Meely 48-81 59; Sorenson 48-81 59.

RIMBALZI OFFENSIVI Jura 28; Meely 22; Driscoll 21; Fernstein 19; Morse 18; Sorenson 18; Hansen 17; Bertolotti 16; Villalta 15; Wingo 15; Meneghin 14; Lauriski 13.

RIMBALZI DIFENSIVI Jura 51; Sojourner 47; Moore 40; Fernstein 37; Driscoll 35; Morse 35; Meely 32; Wingo 32; Lauriski 29; Sorenson 28; Hansen 26; Della Fiori 25.

TOTALE RIMBALZI Jura 79; Sojourner 58; Driscoll 56; Fernstein 56; Meely 54; Morse 53; Moore 50; Wingo 47; Sorenson 46; Hansen 43; Lauriski 42; Villalta 38.

PALLE PERSE Jura 29; Gilardi 20; Sorenson 19; Moore 18; Wingo 18; Meely 16; Brunamonti 15; Rodà 15; Bucci 14; Marzorati 14; Quercia 14; Sojourner 14.

PALLE RECUPERATE Jura 19; Fernstein 15; Marzorati 15; Sojourner 15; Bucci 14; Della Fiori 13; Meneghin 13; Ossola 13; Gilardi 12; Brunamonti 10; Sorenson 9; Wingo 9.

ASSIST Brunamonti 13; Marzorati 12; Bucci 10; Riche 9; Serafini 9; Caglieris 8; Rodà 8; Della Fiori 7; Meely 7; Ossola 6; Silvester 6; Sojourner 6.

Panorama internazionale

STATI UNITI - Nel primo « All Stars game », l'Est ha battuto l'Ovest 93-87, con 29 punti di Butch Lee, che ha così giocato contro il suo vecchio allenatore, il celebre Al McGuire ora ritirato che per una gara aveva accettato di tornare in panchina. Nel campionato-donne, ha vinto l'UCLA, condotta da Ann Meyers, sorella del celebre professionista, ed allenata di Billie Moore. La squadra del fenomeno Carol Blajezowski (che termina la carriera universitaria con 3191 punti) si è classificata terza. Al secondo posto c'è Maryland, con Betsy Bailey e Tara Heiss. Nella squadra della Blajezowski, ha giocato benissimo l'italiana Patrizia Colasurdo (12 punti). Nella NBA giunti ai playoffs Filadelfia, New York, San Antonio, Washington, Denver, Portland, Phoenix. Ancora incerti gli altri posti. Un milione di multa a Kupchak e a Shelton che si sono scazzottati.

SPAGNA - 17. giornata - Il Real dà 64 punti di scarto al Basconia (che è 5. in classifica!!). Barcellona deve dannarsi per vincere a Matarò (88-82), dove sfavilla quel diavolo di Schraeder (51 punti). Ora Barcellona incontra il Real e, se lo batte, offre il titolo alla Juventud di Badalona. Dal '67 in Spagna è sempre campione il Real.

OLANDA - Il leader Den Bosch in casa: 96-99 dal Parker. Anche il Donar (2.) cede a domicilio, col Delta Lloyd (92-97). Ma la classifica non ne risente: Den Bosch 52, Donar 48. Titolo in volata.

SVIZZERA. 19. gior. - L'elvetico-americano Jim Frei trascina la Federale contro il Viganello (93-83), lanciando Raga (37) e Betscart (23), cui hanno tenuto a lungo testa Brady (28) e Stockalper (31). Il coach bolognese Martini è tradito dal suo USA Austin, che a 4" dalla fine sbaglia il canestro della vittoria sul Lugano (73-74), 45 punti di Wilber non bastano al Pregassona a Nyon (89-100). Friburgo, quasi-campione, batte il tenace Pully: 102-90.

FRANCIA - 27. gior. - Caen, perso il titolo (e Coppa Coppe) ha « sbracato »: 90-103 a Berck, il cui giustiziere è Smith (27). Monaco fa soffrire Antibes nel « derby-del-sole » (95-103) con Brosterhous (25) e Stewart (27), cui replica con successo l'immenso Starks (23).

Massimo Zighetti

I nostri Oscar

ECCO la segnalazione per la quinta giornata:

Italiani: Bisson, Brumatti, Pieric, Malagoli, Silvester, De Rossi

Stranieri: Jura, Cummings, Cole, De Vries

Giovani (dal '58 in avanti): Mottini, Masini, Ricci

Targa Lealtà Alco

ECCO le graduatorie. **Poule-scudetto:** Xerox 30, Sinudyne e Althea 24, Gabetti 20. **Primo gruppo:** Pinti ed Emerson 24, Hurlingham 20. **Secondo gruppo:** Vidal Fernet e Brill 26, Eldorado 24.

B maschile

Parapiglia a Brindisi, rimescolo nel girone due: e il Postalmobili è in « A-2 ».

La Superga in approdo

A DUE GIORNATE dal termine anche la matematica dà ragione alla formazione dominatrice della stagione cadetta. Il Postalmobili, superando in trasferta il Ferroli, ha raggiunto quota 22 distanziando di sei la terza in graduatoria ovvero il Virtusimola. Puntando sui veterani, sui Masini e Melilla, nell'Italia del largo ai giovani (frilli) si ha sempre ragione.

GRAN LOTTA sulla scia dei capintesta: la Superga rimane favorita vantando due lunghezze sugli imolesi che hanno stentato parecchio a superare, per di più in casa, un onesto Teksid. Per la verità il Virtusimola ha rischiato di abbandonare anzitempo le residue speranze di promozione e, solo negli ultimissimi istanti della gara, con il rientro dell'ottimo Trevisan, gli emiliani sono riusciti ad incamerare i due preziosissimi punti. Mangano, vincendo a Rho, è vicino all'approdo con la Superga.

FINALE al cardiopalmo nel girone centrale. Ben quattro squadre in lotta ad ottanta minuti dal termine. L'impresa del giorno l'hanno compiuta i sempre più sorprendenti toscani del Basketlivorno che hanno agevolmente battuto la capolista Sarila che mantiene, comunque, la vetta della classifica. Anche il Rodrigo non ha faticato per regolare la modestissima formazione di Carrara (106-75). Probabilmente decisiva per l'Olimpia la inusitata sconfitta patita a Pesaro contro una Lineaerre per la prima volta pungente in attacco ed attenta in difesa.

BOTTE A BRINDISI a seguito della sconfitta patita dai padroni di casa contro il Bancoroma ormai virtualmente in serie A2. Al fischio finale alcuni esagitati, delusi per l'ormai quasi impossibile promozione dei pugliesi, entravano in campo aggredendo i romani che naturalmente si difendevano. Nasceva così un parapiglia senza, però, gravi conseguenze fisiche per nessuno. Meno male. Conseguenza inevitabile la squalifica del campo.

QUASI FATTA per la Juve Caserta che ha rifilato 108 punti ai nostri amici dell'Harrys Messina. Ora i campani dovranno andare a Roma contro la capolista ed in caso di successo la faccenda promozione sarà definitivamente chiusa. Certo che il Brindisi, dopo i fatti dell'altro giorno, avrà ben poco da sperare in un regalo romano.

IL CAMPIONATO è ormai agli sgoccioli e, in attesa di tirare le considerazioni finali, siamo costretti a ribadire la nostra profonda tristezza nel constatare che, l'anno prossimo, saremo costretti ad « ammirare » formazioni tanto mediocri nel campionato di serie A2. Per quanto si è potuto vedere sino ad ora una sola formazione è all'altezza del gran salto compiuto: il Postalmobili Pordenone che darà del filo da torcere a parecchi. Per il resto prevediamo una gran pena! Le altre possono solo sperare in due buoni stranieri.

Daniele Pratesi

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato

DODICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Teksid-*Vicenza	98-60
Algida-Plastilegno	57-45
Pagnossin-Faenza	82-64
Geas-*Foglia Rizzi	68-53

CLASSIFICA

Geas	22	12	11	1	916	636
Teksid	22	12	11	1	890	714
Algida	18	12	9	3	746	703
Pagnossin	14	12	7	5	815	789
Faenza	8	12	4	8	668	741
Vicenza	6	12	3	9	699	878
Plastilegno	4	12	2	10	696	811
Foglia Rizzi	2	12	1	11	684	829

PROSSIMO TURNO: **Foglia Rizzi-Algida; Pagnossin-Vicenza; Faenza-Teksid; Geas-Plastilegno.**

POULE RETROCESSIONE

RISULTATI

Aurelio-Tazzadoro	57-49
Sorg. Alba-*Pescara	66-65
Pejo-Cer. Forlivesi	77-73
Plia Castelli-Annabella	64-45

CLASSIFICA

Sorg. Alba	20	12	10	2	827	707
Pejo	14	12	7	5	783	759
Plia Castelli	4	12	7	5	692	685
Pescara	12	12	6	6	753	748
Cer. Forlivesi	12	12	6	6	825	828
Aurelio	12	12	6	6	735	757
Annabella	8	12	4	8	617	683
Tazzadoro	4	12	2	10	720	774

PROSSIMO TURNO: **Tazzadoro-Sorg. Alba: Pescara-Aurelio; Cer. Forlivesi-Annabella; Plia Castelli-Pejo.**

A femminile

Si accentua la maretta in azzurro: si è caduti dalla padella nella brace

Vandoni è matto

E' COMINCIATO il processo di rinnovamento della nazionale di Vandoni, plaude un quotidiano sportivo della capitale, l'unico (come al solito la FIP fa figli e figliastri) che domenica scorsa avesse le convocazioni per il collegiale di Bergamo (17-25 aprile) e il successivo torneo in Cecoslovacchia.

SIAMO ALLO SCANDALO: dalla nazionale sono rimaste escluse Rosy Bozzolo, Antonella Baistrocchi, Lidia Gorlin, Mariangela Piancastelli e Galdina Barusso, vale a dire che il « rinnovamento » è cominciato con l'esclusione di una 21enne, e di una 24enne e di una 23enne! E se Gorlin e Piancastelli avevano negato la loro disponibilità per tutto l'anno (ma è possibile che non si potesse fare proprio nulla per recuperarle?), l'esclusione della neo-campionessa europea (che proprio a Nizza ha confermato di essere la migliore playmaker del continente) è assurdo, tenuto conto che la Bozzolo aveva sì manifestato di avere dei problemi, ma non aveva negato a priori la propria disponibilità!

OLTRETUTTO VANDONI si è rimangiato quanto detto in precedenza (anche a noi personalmente): « Meglio Rosy con una gamba sola che chiunque altra ». Condividiamo al 100 per cento: perché lasciarla a casa? L'esclusione di Baistrocchi (classe '55) e Paruzzo ('57) sono al di là dell'umana comprensione. In compenso sono stato convocate la bimba Sbrissa (verrà buona fra tre anni, forse) e la brava, ma verdissina, Draghetti. Si è forse voluto « punire » due delle sindacaliste più accese (Bozzolo e Baistrocchi)?

L'INGEGNER MAUMARY è stato categorico; « O il Geas si presenta al completo, o alla Domenica Sportiva non va nessuno ». Il proposito era più che buono; la Coppa l'hanno vinta tutte, non certo due elementi soltanto. Però — da quando c'è il colore — la Domenica Sportiva viene trasmessa da uno studio piccolissimo, dove non c'è materialmente posto per una squadra intera (infatti, da due anni nessuna squadra di nessuno sport è mai apparsa al completo alla Domenica Sportiva). Il risultato è stato questo: si è rinunciato a sfruttare l'eco propagandistico del successo di Nizza davanti a dieci milioni di spettatori. Forse non è stata una decisione saggia.

INTANTO il campionato si trascina (non proprio stancamente, se è vero che il Geas a Parma si è trovato « sotto » a inizio ripresa) verso la logica (e da tutti voluta) soluzione dello spareggio. Se il Geas ha faticato a lungo contro Draghetti (16) e compagne, il Teksid è andato sul liscio contro un Vicenza ormai in vacanza, sfiorando quota cento.

DIMINUISCE intanto il polverone in poule salvezza. In B la Tazzadoro, quasi salva (oltre all'Alba) il Pejo e la Plia Castelli, le altre quattro aspettano ancora una sentenza. Domenica Ceramiche-Annabella e Aurelioroma-Pescara dovrebbero chiarire quasi tutto.

Pierluigi Valli

Guerrieri gliele canta a Primo. Il Dido è l'uomo di rottura. Tutta la Xerox è anticonformista, e guida la lotta contro l'oppressione reazionaria. Anche il medico sociale Blini è stato piuttosto esplicito. Ma i dittatori, per smuoverli, ci vogliono le cannonate.

Si può imparare dal ciclismo

Il ciclismo, guidato da persone intelligenti, « stamburеggia » a tutto spiano la importantissima interpretazione data dal Ministero delle Finanze, secondo la quale le spese concernenti l'attività sportiva delle società che reclamizzano un prodotto, sono sottratte a qualsiasi onere fiscale. Il basket, condotto da talpe, ha invece taciuto. Eppure si tratta di una svolta fondamentale, storica, che dovrebbe essere portata con mezzi acconci alla conoscenza di tutte le aziende. Da oggi « abbinarsi » diventa un affare doppio: si fa conoscere il proprio marchio e per di più non si pagano le tasse. E' possibile che lo stellone del basket, con questa interpretazione del dicastero fiscale, sia giunto proprio in tempo al salvataggio del settore.

LE FOTO CURIOSE

L'arbitro *(prima foto)* non soltanto ha in mano la partita, ma ha in mano anche la palla. E questo è un po' troppo! Il suo collega Abe Furriz *(seconda foto)* cosa diavolo va a vedere lo sa soltanto lui. Certo, non si può dire che non vada vicino per vedere il fallo!

E 'USCITO IL N. 1 dell'anno quarto di « Basketball Notebook », la più importante rivista tecnica in italiano, edita dalla federazione sanmarinese. Può essere richiesto in Piazza Ex-Stazione, a San Marino. Ha un rilevante sommario, con articoli di notissimi allenatori come Raveling, Landa, Hale, Hurst, Knuckle ed altri.

Swen Nater, sogno proibito del Cinzano. La « montagna bianca » ha mandato una cartolina ad un amico di Milano, dicendo che tornerà in Italia. Si vede che il Bel Paese costituisce sempre una grossa attrazione. Turistica, naturalmente.

Non c'è tempo per studiare

Una volta era il basket che vantava molti laureati tra i giocatori in attività. Adesso il calcio ne ha forse di più. Il perché è presto detto: gli allenamenti, nel basket, sono diventati talmente numerosi ed intensi, che non c'è più tempo di studiare.

Il palasport di Banja Luka

Bertoglio e Colombo, avventurosi viaggiatori, si sono spinti per la finale di Korac fino a Banja Luka, dove ci sono sette case in tutto, ma c'è un favoloso palazzetto, ovviamente gremito, nonché allestito secondo la più moderna « american fashion ». Colombo l'ha immortalato col suo obbiettivo.
Sembra che la Girgi abbia predisposto una maglia telegenica per la finale europea di Monaco (in colorama per 26 paesi) sull'esempio della Juve. Vedremo se sarà vero.

A ciascuno il suo sport

Se Paolino Rossi trova uno stopper ed un libero alti come Jura e Mitchell, palle di testa ne prende poche di sicuro. In compenso, Jura e Mitchell gli andrebbero dietro come trottole impazzite prima di riuscire a levargli la palla tra i piedi. Comunque è sorto un concorso a premi: chi farebbe più ridere, Paolino Rossi giocando a basket, oppure due stangoni come Jura e Mitchell giocando a calcio? Jura dice che se lui va in porta, i cross dall'ala sono tutti suoi.

GIANCARLO PRIMO ringrazia Tricerri, perché ogni qualvolta il CT giunge a Milano, il vicepresidente federale è sempre prontissimo, con estrema cortesia, a prelevarlo e riportarlo all'aeroporto.

Fuori campo amici cari

Silvester dette vita nella prima fase a un controverso episodio in Roma con quelli della Peru-jeans. Però, fuori dal campo, lui e Hansen sono ottimi amici di Sorenson. Né Vecchiato, per via del tallone, ha più potuto avere uno scambio di opinioni con Lazzari.

E' SALITO a 28 il numero degli italiani che stoppano. Molti, oggi, si recano allo stoppo senza paura avendo appreso la lezione degli stranieri. Ecco una specialità che una volta non esisteva e che, grazie ai modelli visivi venuti d'Oltreoceano, adesso ha preso piede anche da noi. Ci sono fior di giovincelli in pieno sboccio che stanno allenandosi allo stoppo. Fra non molto sentiremo i loro schiocchi sui parquet di Serie A. E sapremo chi ringraziare. Come, non sapete chi? Ma i maestri dello sport, naturalmente! E chi altro avevate mai pensato?

Nazionale e no

Punto per punto analizziamo sinteticamente, ma senza peli sulla lingua, i fatti del giorno di cui s'è parlato al Cenacolo

Giovani è bello

RIBADITO al « Cenacolo » quel che fu anche scritto ad un paio di lettori.

❶ Nazione guida è soltanto l' America. In Europa c'è la Jugoslavia, che vanta una situazione razziale unica (secolari incroci), e uguale ai soli Stati Uniti. L'URSS nel basket è lo scandalo degli scandali: da vent'anni non migliora malgrado abbia tre milioni di giocatori, proprio per colpa dell'autarchia (quelli che sono meno giovani sanno quali danni in tutti i campi ha prodotto l'autarchia...). La Cecoslovacchia addirittura non ha colto neanche tutti i piazzamenti che abbiamo colto noi (ed è tutto dire). La classifica di Liegi rappresenta un episodio contingente.

❷ La Spagna grazie agli stranieri ha ottenuto piazzamenti eccezionali (perfino un secondo posto che noi nell'era moderna ancora ci sognamo agli « europei ») a dispetto di una razza che nella sua globalità è negata al basket (come purtroppo quella di certe regioni italiane). A livello di club — ovvero di « grande basket » — eccelle tuttora. A livello di squadre nazionali — ovvero di basket un gradino più sotto — ha colto essa pure buoni risultati.

❸ Il pubblico vuole vedere il campione, il « meglio ». Certo, se questo campione è italiano, tanto di guadagnato per tutti; ma se anche è straniero (come ad esempio Yashenko) c'è entusiasmo e interesse

❹ Quel che fu detto di Caglieris e di altri non è vero. Ma se anche fosse vero, cosa dimostrerebbe? Che Caglieris e gli altri non sono all'altezza di giocare al livello attuale del campionato. E allora dovremmo abbassare il livello tecnico per far giocare Caglieris e gli altri?

❺ La Nazionale è importante, ma non è tutto. La Nazionale si giova della presenza del secondo straniero, perché con un campionato di maggior livello si plasmano e si potenziano i giovani veramente utili alla Nazionale (vedere Brunamonti e Zampolini). Non si potenziano e non si plasmano quelli che non hanno buona stoffa.

❻ Col secondo straniero, cioè col campionato a più alto livello si moltiplicano e si potenziano i vivai, perché servono alle squadre giovani **sempre migliori** e sempre in maggior numero per restare al livello del « basket-super » provocato dagli stranieri.

❼ Mandando via il secondo straniero (— perché no? — anche il primo) avremmo un abbassamento di livello tecnico impressionante. Meneghin prenderebbe i rimbalzi mezzo metro più in basso, Marzorati porterebbe la palla, anziché contro Roche e Yelverton, contro Ponzelletti e Stuzzichini: potrebbero restare al loro standard? E gli altri, migliorerebbero?

❽ Se fosse vero il dilemma che i federali maldestramente pongono (cioè grande basket col doppio straniero oppure Nazionale) sarebbe sempre da scegliere il primo corno, perché il grande basket giova a tutti, a ventotto squadre, a un sacco di regioni. □

Giocando in allenamento contro Stahl e Marquinho, l'ottimo Gualco è andato in sviluppo di enorme elevazione, quasi da uomo di colore

Lottando contro i vari Puidokas in circolazione, Polesello si è incattivito al punto giusto, ed ora è il pivot più appetito dell'intero parco nostrano

I «Sette Colli» del Bancoroma

« SETTE COLLI » era una denominazione fatidica nella storia di Roma. Adesso sta diventando fatidica, almeno per quanto riguarda la storia di Roma, la denominazione Settebagni. Infatti a Settebagni gioca il Banco, detto così — per antonomasia — nel mondo della pallacanestro italiana. Il Bancoroma **(nella foto)** ha sette vite, e vuol infilare gli stivali delle sette leghe per giungere in « A-2 ». Una volta la società si muoveva attorno ad un unico benemerito factotum, il Tani che si sdoppiava in tutte le incombenze. Adesso — in vista di più importanti traguardi — la società è egregiamente strutturata, ed è pronta a portare la sfida alla Perugina per il primato cittadino. Alla testa della squadra c'è Paratore: mille sigarette al giorno, dodici ore di bridge, ma il resto basket. Tanta esperienza, e tanto sapere. Senza prendere celebratissimi assi, senza spendere miliardi negli acquisti, ma semplicemente fondendo bene il materiale a disposizione ed escogitando un gioco adatto alle caratteristiche dei singoli, la squadra è diventata molto competitiva, in grado di battersi fino all'ultimo per l'ambita promozione. Poi, magari sorgeranno problemi per la faccenda dei tremilacinquecento posti, o della terza squadra di una stessa città. Ma intanto questi problemi è meglio farli sorgere, piuttosto che non averli da risolvere a causa di obbiettivi mancati nella lotta sui campi: per questo si tira a vincere, e per adesso i numeri della classifica danno ragione.

Nello Paratore, gran saggio, invita alla calma, e dice che i punti dello slam si scrivono quando la mano è stata giocata, non prima. Si rifiuta di fare gerarchie di merito fra i suoi giocatori, perché dice che sono tutti uguali, e tutti contribuiscono ai successi per quel che possono. Fanno cioè quel che debbono. Abbiamo provato a stuzzicarlo: « Se vi dessero gli stranieri, cosa potreste fare oggi come oggi contro Eldorado e Perugina Jeans? ». Paratore ha avuto una di quelle sue caratteristiche scrollatine di spalle, che non sempre riesce facile interpretare. Voleva dire che il discorso è futile, oppure che non ci sarebbe partita, perché il Banco vincerebbe facile?

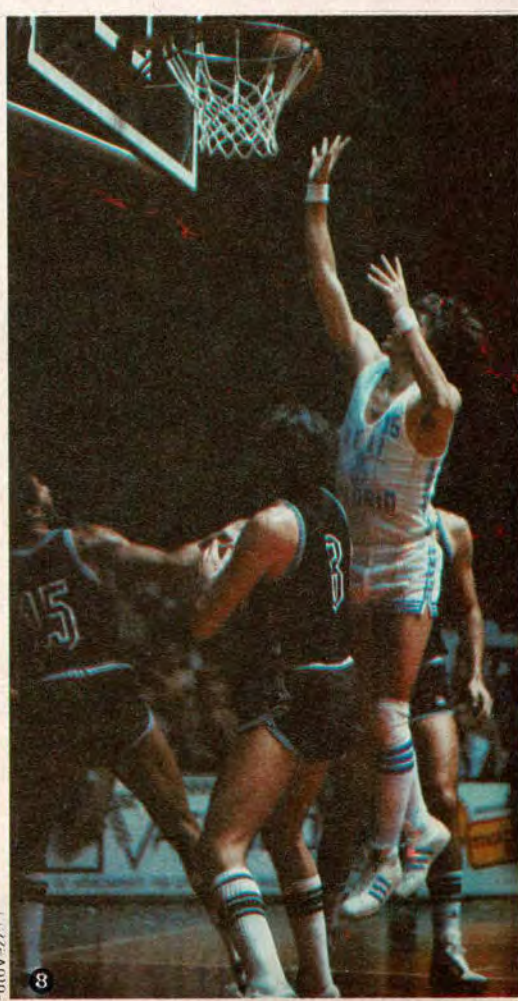
A Monaco per il primato europeo

La Dea Kalì, il Bazooka e Nembo Kid sono i pilastri dell'operazione-Real che la Mobilgirgi tenta di realizzare nella nona finalissima giocata dai formidabili «grognards» varesini

Se fanno questo miracolo sono i più forti di sempre

YELVERTON è la Dea Kalì per le sue cento braccia che foto ❻ e ❼ gli consentono di marcare tutti. Meneghin ❷ è Nembo Kid per la strapotenza della sua azione. Morse ❸ è un bazooka per la potenza di fuoco della sua batteria. E, vicino a loro, tutti gli altri. A Monaco sarà più dura che a Madrid e a Varese, perché siamo alla finalissima. Ed è la nona che i varesini giocano! Gli altri sono il... Real. E scusate se è poco: i Rullan, Barbender, Corbalan ❶, il poderoso Coughran ❸, ❺ e ❽, il Walter ❹ che guarda Charlie mentre da terra salva un pallone (e per l'illusione ottica sembra quasi che lo calci: ma senza dubbio saprebbe fare anche questo!). Insomma, uno scontro di titani con in palio il primato europeo fra le due squadre più degne.

Foto Vezzoli

COSE VISTE

di Dan Peterson

Quattro tempi supplementari non capitano tanto spesso: era di scena anche un personaggio che ora siede su una panchina della nostra Serie A

Un incontro indimenticabile

NON FACCIO FATICA a ricordare la partita più incredibile della mia carriera di allenatore. Chi potrebbe dimenticare una gara che è durata quattro tempi supplementari? Ricordo bene ogni dettaglio e lo « sfondo » di quella partita, come tutto fosse successo ieri. La partita ebbe luogo nel dicembre del 1968, durante il mio terzo anno come capo allenatore della Università di Delaware, ma la storia comincia due settimane prima, durante la preparazione pre-stagionale.

Avendo un buon quintetto-base, ma vedendo un abisso fra quello e gli altri giocatori della squadra, avevo previsto la necessità di fare giocare quei cinque « uomini di ferro » per 40 minuti filati senza alcun riposo per tirare il fiato. Con questo in mente avevo programmato un allenamento durissimo per loro. 10 giorni prima del via del campionato: due partite, una dopo l'altra; una contro il secondo quintetto, poi una contro i « freshmen ». Cinque minuti di riopso fra le due gare. Lo scopo, ovvio, era di convincerli che giocare 40 minuti di fila sarebbe stata una roba da ridere dopo averne giocati 80 quasi senza pausa. Ero ancora un allenatore giovane (32 anni) e questi lampi di genio mi venivano piuttosto di frequente allora. Sorprendentemente, per me, la mia brillante idea non fu accettata con molti sorrisi da parte dei giocatori. Avevo dimenticato un piccolo particolare: questo allenamentaccio era stato programmato per sabato sera, e ciò dispiaceva non poco ai miei co-capitani, Jim Couch e Loren Pratt, i due « Angeli Biondi » della formazione, leggendari per le loro numerose fidanzate. Mi pregarono di farlo lunedì perché avevano appuntamenti impegnativi quella sera. Gli spiegai che, con soli due minuti fra i tempi, e solo cinque fra le due gare, il tutto non sarebbe durato più di due ore, il tempo di un allenamento normale, anche se più duro. Non del tutto convinti ma soddisfatti, guidarono il quintetto-base a due vittorie di 20 punti, e scapparono in fretta dalle loro nuove amorose. Quando escono, mi dicono: « Bene coach, ma quando mai si giocano 80' di basket? »

Dopo aver vinto la prima gara della stagione con facilità, andiamo ad Easton, Pennsylvania, nella tana di Lafayette College, una squadra difficile, allenata da Hal Wissel, che poi diventò coach di Fordham University. Nostro quintetto era il solito: pivot John McMillen, 1,97 di scarso talento cestistico ma grande talento atletico, un combattente pazzesco e un uomo vincente: ala Ed Roth, 2,00, il contrario di McMillen, grande talento cestistico ma senza grandi mezzi atletici e senza la giusta carica agonistica; ala Loren Pratt, 1,94 di mentalità vincente con notevoli mezzi fisici e cestistici; guardia Steve Jockson, 1,94, un po' fragile psicologicamente ma, senza discussione, il più forte giocatore della squapra; play Jim Couch, 1,88, un giocatore completo e il migliore di tutti, se si parla di rendimento costante ad alto livello.

LAFAYETTE GIOCA stupendamente e Hal Wissel cambia uomini come Dean Smith, due o tre ad ogni pausa del gioco, allo scopo di stancarci con gente sempre fresca. Resistiamo. I quaranta minuti finiscono 70-70 grazie a due tiri liberi di Roth a quattro secondi dalla fine. La gara aveva già visto per 25 volte il risultato di parità, 25 volte Delaware in testa e altrettante noi.

Tempo supplementare. Fino a quel momento nessun cambio per noi ma 36 cambi per loro. Siamo sotto di due punti a pochi secondi dalla fine del primo « overtime » quando Jockson inventa un canestro e, dopo 45' di gioco, siamo a 76-76. Nel secondo supplementare perdiamo Jackson per cinque falli e facciamo, per forza, il nostro primo cambio. Nuovamente ci troviamo sotto verso lo scadere ma Pratt pareggia in sospensione: 80-80. Terzo tempo supplementare e perdiamo per falli Ed Roth, dobbiamo fare il nostro secondo cambio. A tre secondi dalla fine, loro fanno due « liberi » per un vantaggio di 84-82. Rimessa di McMillen a Couch che segna da otto metri, Nel quarto « overtime » perdiamo McMillen per falli. Il suo sostituto, Dough Merchant, fa l'unico canestro della sua carriera, un tap-in alla sirena per darci la vittoria, 91-89. □

John McMillen, attuale allenatore dell'Alco, giocava nella partita che Peterson rievoca in questo articolo

UN'ANIMA PIA ha detto a Maumary che l'interesse del campionato-donne è la metà di quello maschile. Si tratta di una balla gigante. In realtà è la decima parte. Non sarà giusto, ma è così. Si tratta di fare il possibile per diminuire il « gap ». Ma non è ignorandolo che lo si può colmare.

Ecco i «paisà» che vanno forte

PRIME GRADUATORIE statistiche negli Stati Uniti. Situazione oriundi: tra i cannonieri il migliore è Valentini, dodicesimo con p. 24,2. Quattordicesimo è Caligaris con p. 24. A titolo di riferimento, l'asso Calvin Natt che ha furoreggiato alle Universiadi è quarantanovesimo con p. 21,3.

NELLA PERCENTUALE di realizzazione miglior oriundo è Roma, sedicesimo con il 59,9% (su 279 tiri). Diciottesimo è Zagardo, col 59,7%. Nei tiri liberi Caligaris è quattordicesimo con l'88,4% (su 182 tiri!).

DA TENER PRESENTE anche Gregorio Fasulo che ha p. 23,1 per partita con il 57,8% di realizzazione, però nei « piccoli colleges ».

LANZOTTI, or ora tornato dagli « States », dice di aver visto non meno di venti oriundi diciottenni che potrebbero giocare subito titolari fissi in Serie A da noi, e che per i regolamenti FIBA, non avendo ancora diciannove anni, sarebbero considerati italiani subito, senza aspettare i tre anni.

KENTUCKY ha vinto il campionato americano battendo 94-88 la Duke University.

FISSATA la data del quasi certo spareggio tra Geas e Teksid per il titolo femminile che si farà il 18 aprile, forse a Reggio Emilia.

Madison - Parade

Il flash del Guerino nel tempio del basket, per la finale dei NIT e le prodezze dei professionisti

Così si gioca soltanto in Paradiso

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

❶ **IL TEXAS** ha vinto il NIT: vola altissimo Ron Baxter. il 31 è Ty Branyan. Nella ❻ Tom Scates (Georgetown) allo stoppo su Matthew. Nella ❼ Jim Krivacs, miglior giocatore del torneo, col n. 11, alle prese con Abdel Anderson. Le altre foto riguardano la supersfida New York-Filadelfia tra i « pro »: nella ❷ « Dc J » Erving supera in elevazione tutta la difesa dei Knicks; nella ❸ il grande duello McAdoo-Dawkins. Nella ❹ McMillian, Beard, Shelton in difesa contro Erving e McGinnis. Nella ❺ Beard e Shelton precedono Collins.

TV Color CGE

alla coppa del mondo: colori sicuri minuto per minuto.

Quello che vedete è il modello CT 5026 da 26 pollici.

Molte sono le novità tecnologiche. Eccole in breve:

1) 16 canali: pochissimi televisori oggi sono così attrezzati.

2) Telecomando a raggi infrarossi: un vero passo avanti rispetto ai sistemi precedenti. Con gli infrarossi avete la massima sicurezza, precisione, rapidità.... e il minimo di interferenze. Potete inoltre comandare fino a 28 azioni.

3) Tasto "OK" per ritornare alle condizioni ricettive originali.

4) Ricerca automatica elettronica del canale (sistema a "Rampa di tensione SSP1") per una sintonia veramente perfetta.

5) Super - light, vi garantisce la massima resa dei colori: più fedeltà più luminosità. Le altre caratteristiche dei TV Color CGE, ormai le conoscete bene. Come l' Inline Technik che effettua automaticamente la messa a punto; il Telaio modulare; il Digital clock per vedere l'ora e il canale nello schermo; gli attacchi per cuffia, registratore, videoregistratore e impianto Hi-fi...

Tutto questo nel CT 5026: solo un esempio - fra i 18 modelli diversi di TVColor CGE - di ciò che intendiamo per "tecnologia tedesca, colori sicuri".

Tecnologia tedesca, colori sicuri.

CGE

SOGETEL S.p.A. Via V. Colonna 4, Milano

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Cuba in U.S.A.

☐ Caro Aldo, puoi darmi i risultati delle partite sostenute dalla Nazionale di Cuba in America (...)

PAOLO FANTINI - BOLOGNA

Di norma non dò risultati di partite, ma faccio uno strappo alla regola perché mi sembra che non tutti i risultati richiesti siano stati pubblicati in Italia. Dunque: Cuba ha battuto South Dakota State (65-55), poi il South Dakota (85-79). Invece ha perso con Minnesota (66-53), con New Mexico (136-88), con Iowa (61-41), con Arizona State (77-70), con Memphis State (94-83), con Holy Cross (117-96), con Marquette (71-58) e con Houston (112-89).

Formula NBA

☐ Signor Giordani, lei lo ha già spiegato, ma forse interesserà anche ad altri una rinfrescatina sulla formula del campionato professionistico, ora che si avvicinano i playoffs (...).

FILIBERTO USAI - CAGLIARI

In effetti, rispondo qui anche ad altri che mi hanno posto quesiti sull'argomento. Dunque, tutte le squadre si sono incontrate l'una con l'altra quattro volte nella prima fase. C'è stato quindi una duplice « andata-e-ritorno », come diremmo noi. Solo che, invece di avere una classifica unica, ce ne sono quattro: è l'uovo di Colombo, ma bisognava pensarci. E l'ideatore fu un italiano, Daniele Biasione, che mise a punto e perfezionò un suggerimento di un... carissimo amico mio quando i suoi Syracuse Nationals vennero a giocare in Italia all'incirca venticinque anni fa. Per le sole classifiche, ci sono pertanto due « conferences », ciascuna delle quali divisa in due « divisioni ». In totale, le quattro classifiche di cui dicevo. Così vengono moltiplicati per quattro i posti utili per i playoffs, col risultato che tutte le partite in sostanza hanno sempre qualcosa in palio. In ogni « conference » si qualificano le sei squadre col miglior bilancio tra vittorie e sconfitte. (Nell'Est, Boston — che è terzo nella divisione Atlantico — è « fuori » perché ha 28 vittorie e 40 sconfitte, mentre « passa » Atlanta, che è quinta nella central division, ma ha 34 vittorie e 36 sconfitte. I dati sono ovivamente riferiti al momento in cui rispondo). Dunque, si qualificano le migliori sei di ogni « conference ». Tra queste, le prime di ogni « division » saltano il primo turno dei playoffs. La n. 3 affronta la n. 6; la n. 4 incontra la n. 5: naturalmente in entrambe le conferences. La vincente di questo primo playoffs (cioè 3 contro 6) si batte con la n. 2, mentre la vincente dell'altro playoff si batte con la n. 1. Quest'anno, con questo sistema, perfino Portland è rimasto teoricamente in forse, quando ha perso Walton per infortunio. Quindici squadre erano ancora in lotta per i playoffs a venti giorni dal termine della « regular season ». Se non è una formula intelligente questa?!... Mi sono preso la briga di applicarla alla nostra prima fase, così come è stata effettivamente disputata: sarebbero state coinvolte fino all'ultima giornata diciotto squadre su ventiquattro. Controllare per credere. Ma copiare costa troppa fatica! Meglio inventare puttanate!

Teoria e pratica

☐ Caro Giordani, ma perché non ha risposto a quello che ha detto la Mabel Bocchi dai microfoni di AN (...).

FERNANDO BERLINGIERI - MILANO

Caro lettore, io non sento neanche le radio milanesi, si figuri un po' se posso mai ascoltare quelle marchigiane! In ogni modo, non capisco perché avrei dovuto rispondere; e perché mai avrei dovuto rispondere proprio io, che sarò senza dubbio passatista, ma per me la Bocchi, con quella bocca può dire ciò che vuole. Ho avuto l'occasione di avere con lei un paio di conversazioni e mi è sembrata una ragazza molto sicura, piacevolmente aggressiva, ben preparata, fatalmente indotta a misurare su di sé il resto della femminea umanità che la circonda (mentre è chiaro che lei è, per dono di natura, la fortunata eccezione). In linea generale, ho già avuto occasione di scrivere che non vedo, a mio modestissimo parere, perché mai una persona che eccelle, che so? nel canto oppure nello sport, debba essere automaticamente importante anche per quello che dice. In teoria, uno potrebbe essere il miglior cantante del mondo e dire un mare di stupidaggini. Sempre in teoria, un Meneghin, insuperabile accalappiatore di rimbalzi, potrebbe rivelarsi — interrogato sulla formula di un torneo ovvero sulla conduzione manageriale delle società di basket — più banale e insipido del custode della palestra. E non ci sarebbe alcun motivo per dare più retta a lui che a questi. Tornando alla Bocchi, essa è fino a questo momento nota perché gioca bene a pallacanestro, e perché (se è permesso dirlo) non la si guarda certo malvolentieri. Quanto al resto, è una ragazza che ha studiato e che studia, come fanno tante, anche senza la sua notorietà. Poi si occupa, molto meritoriamente di attività televisiva con il suo allenatore Guidoni. Una ragazza dunque molto attiva che merita un giudizio ampiamente positivo, per quanto ne so. Averne, come lei. Ma dev'essere, questo, anche il parere di Vandoni, allenatore della Nazionale.

Sud e Nord

☐ Caro Aldo, dateci i milioni, e vi facciamo vedere che anche nel Sud siamo capaci di fare le grandi squadre (...).

FELICE PAZZIALLO - BARI

Caro amico, io so benissimo che anche nel basket « c'est l'argent qui fait la guerre ». Ma non credere che i milioni siano tutto! Anche con milioni a palate, si può costruire sulla sabbia. Pure nel Nord, esistono città nelle quali sono state profuse montagne di milioni, senza che i risultati siano proporzionali allo sforzo sostenuto. Borghi, negli anni della sua presenza a Napoli, spendeva sul Golfo più che a Varese. Ma a Napoli è rimasto poco. A Varese hanno creato la più forte squadra di sempre. Ecco perché io sostengo che i probabili mecenati vanno invogliati, e non disgustati. Tu dici: « Dateci i milioni ». Ma chi dovrebbe darveli, questi milioni? I milioni giungono laddove un potenziale abbinato ritiene di trovare un'organizzazione efficiente, capace di far fruttare i denari che egli investe. L'abbinamento non è certo un'opera di beneficenza. Anzi, è il contrario. Solo così può « durare ». La Federazione da trent'anni frega il Sud. Ti faccio un esempio in... soldoni, certo grossolano ma forse esplicativo. Poniamo che il basket nel Nord sia a quota 50, e nel Sud a quota 20. Se la federazione agevola ed alimenta un miglioramento continuo, il Nord salirà, su questo non c'è dubbio, ma un bel momento dovrà fermarsi perché nello sport c'è un « tetto » oltre il quale non si sale, ovvero ci si arrampica un centimetro alla volta. Però anche il Sud arriverebbe a quota 50. Magari il « gap » per un po' resterebbe. Però te lo garantisco io, a quota 50 è un altro respirare! Il meridionale Vinci, disincentivando le società, non si accorge di fregare il Meridione. Perché, chi oggi sta bene, starà un po' peggio, ma insomma potrà cavarsela. Mentre chi già oggi è nell'indigenza (ovviamente generalizzo, perché — per fortuna — qualche società ben messa c'è anche nel Sud), se indietreggia, si troverà purtroppo in situazione disperata.

Omero Porelli

☐ Egregio Mister, mi rifiuto di credere che Porelli abbia davvero potuto uscirsene in un confronto così peregrino, come quello degli ospedali con le palestre (...).

RENATO BARZI - MANTOVA

Anch'io dovrei escludere che una persona senza dubbio intelligente possa aver detto una sciocchezza di quel genere. Però le confermo che il « Corriere del Ticino » ha attribuito quella frase a Porelli, citandola tra virgolette. Evidentemente, anche nel Duemila, « quandoque bonus dormitat Homerus ».

Poco gusto

☐ Caro Aldo, ma perché il mio Cinzano si batte per gli stranieri? Se giocassero solo gli italiani, noi vinceremmo il campionato per dieci anni in fila. L'hanno dimostrato i nostri ragazzini contro la Xerox(...).

MARIO VANTINI - MILANO

Prima di tutto, andrei piano con simili certezze. I molti « ragazzini » del Cinzano sono promettentissimi, ma quando un giovane è in pieno progresso tecnico, non si può mai sapere se nel salto in alto si fermerà a m. 2,15 oppure se arriverà a 2,30. Ci siamo capiti? Il Cinzano, come « rosa » di italiani, è messo molto meglio di altre squadre, tenuto conto che — tra gli altri — controlla anche Borlenghi e Borghesi. Ma il Cinzano non pensa a sé stesso, pensa all'intero basket italiano. Ecco perché è favorevole ai due stranieri. Del resto, siamo sinceri: non ci sarebbe un gran gusto, a vincere il campionato della mutua!

Ipotesi assurde

☐ Signor Giordani, lei accetterebbe di fare il presidente della federazione? Mi divertirebbe molto, poter vedere « dopo » con chi se la piglierebbe (...).

DONATO SVASTI - ROMA

I discorsi accademici, campati per aria, non mi sono mai garbati. A nessuno viene in mente di offrirmi la presidenza della federazione. Se esistesse un simile pazzo, ci sarebbe poi una probabilità su un milione di giungere effettivamente alla nomina. Ma una cosa è certa: se anche per ipotesi fantascientifica, quella probabilità si verificasse, io non accetterei neppure se tentassero di indurmi al « sì » coi mitra nella schiena. Matto sì, ma fino a quel punto no! Con una federazione fatta così, neanche Einstein combinerebbe nulla. Mi spiace dunque che il suo « divertimento » sia privo della benché minima probabilità di realizzazione.

Risposta inutile

☐ Ottimo giorda, ho qui un pacchetto di domande: 1. Meglio Wilkins o Mayes; 2. Meglio Cole o Elliott; 3. Meglio Roche o Rafaelli?

GINO AVANTIERI - BOLOGNA

Voglia scusarmi, ma mi rifiuto di rispondere. Farei un torto all'intelligenza sua, e a quella di tutti i lettori.

TIME-OUT

☐ **CESARE GNUDI, Bologna.** Per me, il Cinzano al quarto posto. Così invece...

☐ **PAOLO STRUTTARI, Ancona.** A mio parere, benissimo tre Coppe (continentalmente parlando). Chi non vuole, non partecipa.

☐ **BERTO VALERIANI, Imola.** « Se tutto va bene, siete rovinati ». Spero che apprezzi la battuta...

☐ **VINICIO BERSORINI, Livorno.** Se i campionati restano come sono, essere promossi non serve a niente.

☐ **CORRADO BESOLA, Bolzano.** La speculazione dei nemici del basket non esime gli stranieri che sono ospiti nel nostro paese ad osservare le leggi italiane. Infatti, la maggioranza di essi si comporta come si deve. Siccome noi abbiamo mandato in USA alcuni mafiosi, gli americani in Italia secondo lei sarebbero autorizzati a mettersi fuorilegge? Che modo di ragionare è mai questo?

☐ **CLAUDIO TASSI, Fidenza.** Non mi pare che esista quanto chiedi. Ma non mi occupo di «posters».

☐ **LORIS FILIPPI, Torino.** C'è solo la NBA. Migliore in Europa è Hollis. Miglior attivo: San Antonio p. 114. 5 per partita. Più alto passivo: New Jersey, p. 112, 8 per partita.

☐ **GIUSEPPE COLUSSI, Roma.** Il Pagnossin gioca meglio, ma sul piano della continuità è stata più meritevole la Perugina.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

GUERIN CLUB

un giorno col campione

TUTTI I SOCI DEL CLUB possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. In fondo a questa colonna pubblichiamo due speciali «**bolli-Club**» (contrassegnati con il n. 4) importantissimi per i nostri soci.
Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo e una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da 10 «bolli-club» col n. 4. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito (per favore, scrivere **chiaro e possibilmente a macchina**) e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato ad incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, a **spese del giornale**, compreso un accompagnatore nel caso di Soci in età inferiore a 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE**, il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del «Guerino») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione**.
E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa.

CERCA IL BOLLO!
Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui

GUERIN CLUB 4
un giorno col campione

CERCA IL BOLLO!
Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui

GUERIN CLUB 4
un giorno col campione

Riservato ai soci

Parte da oggi una serie di iniziative dedicate ai soli iscritti al Club: la prima riguarda le socie che potranno vincere venti «ellepi» cimentandosi in un tema particolarmente di moda...

Donna & sport

NEL QUADRO delle attività del Guerin Club, abbiamo pensato di inserire una iniziativa aperta ai soli soci che ha come motivo principale quello di avvicinare i lettori alla vita del giornale. Il regolamento è semplicissimo:

1) possono partecipare esclusivamente i soci del Guerin Club;

2) chi non è ancora iscritto ma intende partecipare lo può fare inviando (anche insieme all'elaborato) L. 6.500. Oltre alla possibilità di partecipare al concorso riceverà la tessera, lo zaino, l'impermeabile, l'autoadesivo della squadra preferita e potrà godere di tutti i servizi di cui godono gli iscritti al Club (richiesta di foto, informazioni di tipo sportivo, eventuali altre iniziative etc.);

3) l'iniziativa si dirama in tre direzioni:

a) **giornalismo:** di volta in volta proporremo un argomento che dovrà essere il soggetto del «pezzo» che i soci ci invieranno;

b) **disegno+collage:** sia i disegni che i collages dovranno essere a carattere caricaturale o comunque satirico, e l'argomento verrà proposto sempre dalla redazione del Guerino;

c) **fotografia:** le foto dovranno avere per soggetto atteggiamenti curiosi di personaggi dello sport;

4) gli elaborati dovranno pervenire entro le ore 12 del secondo venerdì dalla data di pubblicazione.

Abbiamo deciso di dedicare la prima tappa del concorso alle sole socie, le quali dovranno inviare articoli riguardanti il tema «Donna e Sport». I suddetti articoli dovranno pervenirci entro le 12 di venerdì 14 aprile. I premi di questa settimana sono 20 copie dell'L.P. **«20 Donne, 20 Canzoni» (nella foto la copertina)** che contiene brani musicali dei maggiori cantanti e complessi (I Pooh, Il Giardino dei Semplici, Riccardo Cocciante, Fred Bongusto etc.) e che hanno tutti per soggetto una rappresentante dell'ex sesso debole. Il pezzo giudicato migliore verrà pubblicato sul Guerino. Inoltre, per dare un maggior incentivo, ad ogni tappa verranno assegnati dei punteggi ai migliori elaborati in modo che, alla fine del concorso, si potrà stilare una «classifica finale» che premierà non solo i più bravi ma anche i più costanti.
Quindi, vi invitiamo a partecipare a questo concorso che vi riserverà delle magnifiche sorprese e delle splendide soddisfazioni.

IN PREMIO QUESTO LP DELLA CGD

20 DONNE 20 CANZONI
20 SUCCESSI ORIGINALI
20 INTERPRETI ORIGINALI

Susanna Pellis e Fernando Viola

Finalmente una ragazza alla ribalta di **«Un giorno col campione»!** E' Susanna Pellis, diciassettenne socia del nostro club, che ha redatto una interessante serie di domande da porre al suo giocatore preferito, Fernando Viola.
La nostra fedele lettrice, che vive a Roma e che ha avuto modo di ammirare il centrocampista torinese «de visu» quando vestiva la maglia della Lazio, incontrerà fra breve Viola per porgli la sua intervista.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 5 ALL'11 APRILE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: dovreste cercare di essere maggiormente obiettivi e di non lasciarvi prendere la mano dalla vostra innata impulsività. Molte cose non andranno come da programma, ma tutto tenderà a ristabilizzarsi. SENTIMENTO: poche novità in quanto a cuore, ma a fine settimana avrete qualche emozione. SALUTE: in miglioramento.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: potreste anche tirarvene fuori, ma non è nel vostro carattere: avete accettato di ballare e ballerete fino in fondo, comunque vada a finire: un po' di buon senso, però. Felice la giornata di martedì per concludere con un amico un affare alquanto redditizio. SENTIMENTO: tutto andrà come da previsioni. SALUTE: attenti al primo sole!

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non esitate a dire apertamente ciò che pensate sul suo conto e rischierete di essere fraintesi: in certe cose è meglio non immischiarsi per non doversi pentire. La collaborazione di un Sagittario vi sarà indispensabile. SENTIMENTO: lasciate che le cose procedano da sole: meglio non forzare. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: nervosismo e tensione caratterizzeranno la settimana che si preannuncia quindi alquanto difficile. Non avete comunque motivo di agitarvi in quanto avete fatto la vostra parte senza risparmio. SENTIMENTO: state sconfinando in un terreno che non è vostro. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: non potevate effettuare scelta migliore: in fondo il vostro fiuto per gli affari non è venuto meno nemmeno in questa occasione. Attenti i nati nella terza decade nella giornata di giovedì. SENTIMENTO: Venere è dalla vostra: non vi sarà dunque difficile far breccia nel cuore della persona amata. SALUTE: ottima.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: è facile giudicare con il senno di poi, ma è altrettanto inutile nel vostro caso. Cercate di essere prudenti in futuro. Attenti a un Toro, tenterà il colpo gobbo. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: dovevate pensarci prima: vi accorgerete ora che qualcosa si è irreparabilmente rotto. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: sfruttate questo periodo per rifare i conti: in tutti i sensi. Potrete ritornare alla carica con maggior cognizione di causa. Venerdì entusiasmante per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: potrete prendervi una rivincita niente male: starà a voi, alla fine, prendere la decisione che riterrete più opportuna. SALUTE: riposo.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: dovreste sforzarvi di vincere la vostra impulsività: potreste uscirne con le ossa rotte o, quantomeno, di sbagliare qualche mossa. In generale la settimana si prospetta abbastanza calma e priva di particolari interessi. SENTIMENTO: nulla di nuovo anche in campo sentimentale. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: e se provaste a stare a guardare? Non è nel vostro carattere, ma potrebbe, una volta tanto, servirvi. Usate molta diplomazia e vedrete che riuscirete nell'intento. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: Venere è dalla vostra, ma vi sarà richiesta una buona dose di pazienza. SALUTE: ottima ma attenti lunedì.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: vi troverete un po' in difficoltà, perché qualcuno vi scoprirà le carte: sarà in questa circostanza che dovrete dimostrare le vostre capacità. I nati nella seconda decade potranno avvalersi della collaborazione di un Pesce. SENTIMENTO: niente di particolarmente importante. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: non sarete in forma smagliante, ma riuscirete nonostante tutto a superare il momento sfavorevole che state vivendo. A fine settimana potreste trovarvi ulteriormente in difficoltà. Buone notizie da un amico. SENTIMENTO: avrete tutto il suo appoggio e la cosa vi aiuterà moltissimo. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: sarà un periodo tutto da scoprire, ma dovrete stare attenti a non irritare un amico. Buona la posizione degli astri che vi daranno una mano. I nati nella terza decade potranno avere qualche delusione. SENTIMENTO: per le questioni di cuore, non è dei più favorevoli. SALUTE: ottima.

Vendo tutto

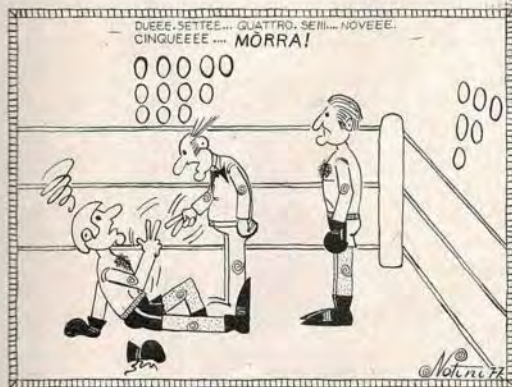
☐ Caro Guerino, sono un tuo affezionato lettore da più di 10 anni. Io sono in possesso di una discreta collezione di giornali ed enciclopedie sportive che per mancanza di posto, a malincuore, voglio vendere. Ecco l'elenco dei volumi: « Enciclopedia dello Sport », completa con aggiornamenti fino al 1970. Enciclopedia « Il pallone d'oro ». Cinque anni del « Guerin Sportivo », rilegati anno per anno dal '71 al '75. « Hurrà Juventus », 15 volumi dal '63 al '77 accuratamente rilegati. Vi ringrazio anticipatamente e vi porgo distinti saluti.

WALTER SCANDALE
via Mario Asso, 33
19100 La Spezia

Ancora giornalisti

☐ Cari amici, stiamo fondando una rivista sportiva mensile, nella quale vogliamo riportare statisticamente un po' tutti i risultati degli Sport e in particolare quelli che altri giornali di solito non trascrivono, e per questo ci rivolgiamo al vostro giornale e in particolare alla rubrica « La palestra dei lettori ». Cerchiamo corrispondenti e collaboratori giovani e avendo già letto un annuncio simile fatto da un lettore torinese, chiediamo il vostro aiuto e un grandissimo favore, quello di pubblicare anche il nostro an annuncio. Tel. 0733/46559.

ROSSETTI RAFFAELE
via U. Foscolo, 10
62100 Macerata

DESTRO DE PALLA di **PAOLO ZILIANI** - Padova

LA BOXE di **MAURO NOTINI** - Mologno (LU)

Football 1800

☐ Caro Guerin, aprofitto della « Palestra dei lettori » per fare un appello: cerco collaboratori per completare il mio « archivio statistico e fotografico » del calcio italiano dal 1898 ad oggi. Cerco giornali, riviste e libri (anche in visione o fotocopie). Le mie ricerche si basano sui dati: formazioni, arbitri, reti di tutte le partite di A,B,C (prima divisione) e di D del campionato, della Coppa Italia, di tornei vari (Coppa Campioni, Coppa UEFA, ecc. ecc.). Sono già in possesso di vario materiale in più ho (e sto terminando) le schede personali di tutti i giocatori che abbiano giocato in Serie A dal 1929 ad oggi. Grazie e Cordiali saluti.

SILVIO BROGNARA
via Trossi, 14
13069 Vigliano B.se (VC)

La regina dello sport

☐ Carissimo Guerino, sono un tuo affezionato lettore e ho pensato di inviare una fotografia dello stadio della mia città nel mese in cui si svolgevano le gare d'istituto d'atletica leggera, mettendo una volta tanto in evidenza un binomio diverso da quello che tutte le domeniche siamo abituati a vedere. Troppo spesso, purtroppo, i giornali e la televisione snobbano questo nobile sport che in fondo è lo sport più nobile di tutti e soprattutto è la base per avviarsi a praticare qualsiasi disciplina.

ELIO SEVERINI - B.go S. Croce, 161 - Macerata

« Mister » cercasi

☐ Caro Guerino, siamo alcuni ragazzi appassionati di calcio e abbiamo fondato una squadra di calcio di nome « Club Real CZ ». Ecco il nostro problema: ci manca un allenatore (abitante nei pressi di Catanzaro) che ci possa guidare in un campionato e speriamo di poterlo trovare al più presto perché altrimenti saremo costretti a sciogliere la squadra. Un'altra cosa: se ci fosse un negozio disposto a regalarci le magliette, noi siamo disposti a cambiare nome per adottare il nome del negozio. Tante grazie.

VITO RANIA
e DANIELE PAOLINO
via Pio X, 21 - Catanzaro

Ciclo-plastica

☐ Caro Guerino, cerco corridori in bicicletta in miniatura in materia plastica. Sono disposto a cambiarli con giornaletti a fumetti e con la raccolta dei calciatori 1974-75 e 1975-76 (quest'ultima mancante di tre figurine) delle Edizioni Panini di Modena. Posso però comprarle anche in contanti. Grazie e tanti saluti.

ENNIO MORA
via Martinetti, 18
28010 Cavallirio (NO)

Stadio in cartolina

☐ Caro Guerino, collezionò cartoline illustrate con vedute di stadi di calcio italiani e stranieri. Scambierei con gli amici lettori le cartoline degli stadi delle loro città con quelle dello stadio di Genova o con scudetti della Sampdoria.

ANGELO INNOCENTI
via Manfredo Fanti 21/21
Genova Sampierdarena

☐ Caro Guerino, anch'io desiderei rivolgermi agli amici lettori per avere le foto cartoline degli stadi italiani. Ricambierei inviando le cartoline con l'Olimpico di Roma, oppure, per chi desidera, con altre vedute della città. Cordiali saluti.

MIRENO DOMINICI
via Valle Borbera, 14
00141 Roma

NERONE di **LIVIO VANNONI** - Santarcangelo (FO)

☐ Caro Guerino, cerco tutto il materiale possibile (articoli, figurine, distintivi, ed altro) che riguardi la squadra di calcio del Venezia, dal 1950 ad oggi. Grazie mille.
ROBERTO GIUSTI - via Cornaredo, 7 - Milano

IL TELEFONO DEI LETTORI

Per informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente, potete telefonare a questo numero

051 - 456161
tutti i venerdì
dalle 16 alle 18

Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Da Malta

☐ Caro Guerino, sono uno studente di sedici anni dell'isola di Malta e vorrei mettermi in contatto, attraverso voi, con collezionisti di materiale calcistico italiano e anche straniero. Scambierei con i vostri lettori distintivi di Malta e anche d'Inghilterra. Sono un tifoso del Cagliari.

MARIO MIFSUD
75, Fleet Str.
Gzira (Malta)

Un « muchacho »

☐ Caro Guerino, sono un ragazzo argentino di 16 anni, appassionato di calcio e di tutti gli sports. Mi piacerebbe scambiare corrispondenza con ragazzi e ragazze europei e in particolare italiani. Se qualcuno è disposto a farlo, mi scriva per favore in spagnolo o in inglese.

WALTER KOHAN
Carabobo 550 1.ro A
Buenos Aires (Argentina)

Alcuni lettori ci hanno chiesto l'indirizzo della FESIKA, Federazione Sportiva Italiana Karate. Eccolo: via Bezzecca 9, Milano. Telefono: 02/54.03.55.

Tutto calcio

☐ Caro Guerino, cerco assiduamente i seguenti numeri del Guerin Sportivo: n. 1-8-9-13-16-17-18 dell'anno 1977. Ringrazio fin d'ora chi me li volesse vendere. Inoltre desidererei trovare « Almanacchi del calcio » editi da Panini che vadano dal 1939 al 1972. Cerco anche qualsiasi pubblicazione calcistica sia italiana che, soprattutto, straniera, e numeri vari del Guerin Sportivo dall'anno 1976 addietro. Questo è il mio numero di telefono: 059/88.13.41 (ore dei pasti).

ROBERTO LORICI
via del Pretorio, 104
Sassuolo (MO)

☐ Caro Guerino, tramite « la palestra dei lettori », offro agli amici lettori del materiale vario, e cioè offro tutti i numeri del Guerin Sportivo dal n. 4 del 1976 all'ultimo uscito. Offro, inoltre, l'Almanacco Illustrato del Calcio — Ed. Panini Modena dall'anno 1971 al 1977; l'enciclopedia « il Calcio Italiano » in 4 volumi — Ed. A. D. Cenida; una ventina di numeri del mensile di attualità e di sport « Il Napoletano ». Offro ancora tutti i numeri dall'1 al 30 del fumetto « Mister NO », preferibilmente in blocco; alcuni album di raccolte quasi complete di calciatori delle Ediz. Panini Modena. Cedo infine poster vari ed edizioni del lunedì di quotidiani sportivi in particolar modo il « Corriere dello Sport-Stadio » delle ultime due annate. Preciso che il materiale è tutto in ottimo stato e che intendo, per reciproca convenienza, cederlo solo ad amici della zona di Napoli, che possono scrivere o preferibilmente telefonare durante le ore serali al 224714.

FERRARA GIACOMO
via Costantino Grimaldi 36
80143 Napoli

Inter Club

☐ Caro Guerino, siamo due ragazzi di Benevento tifosi dell'Inter. Purtroppo non siamo riusciti a trovare nella nostra città un Inter Club per poter seguire le partite della nostra amata squadra in trasferta. Potresti indicarmi un Inter Club a Benevento o nella provincia, o comunque quello più vicino? Un altro favore: perché non parlate mai della nostra piccola ma bellissima città, e della sua squadra di calcio che è ai primi posti in classifica nella Serie C, Girone C? Noi sportivi aspettiamo lo stadio nuovo da quasi un anno...

VINCENZO e ARMANDO
Benevento

Per ragioni di spazio abbiamo dovuto abbreviare la vostra bella lettera che fa onore alla vostra città (in bocca al lupo per lo stadio nuovo!): arriverà anche l'occasione di parlarne. Per quanto riguarda l'Inter Club, dovrete rivolgervi a quelli di altre regioni: non ce ne sono di più vicini a voi. Eccoli: Inter Club Napoli - c/o Roberto Aprea, via Duca della Mazza 6 - 80136 Napoli: Inter Club Casaluce di Caserta - c.so Vittorio Emanuele 43 - 81030 Casaluce (CE); Inter Club Lucera - via Bovio 34 - 71036 Lucera (FG); Inter Club Lavello di Potenza - via Roma 44 - 85024 Lavello (PZ).

Ai poli della prima prova di F. 2 i due piloti lombardi. Il vincitore che ha battuto, fra l'altro, undici colleghi di «formula uno», ha confermato di poter aspirare al titolo mondiale grazie anche allo Junior Team della BMW. L'ex centauro, invece, non ha potuto esprimersi al meglio per un guasto al motore della sua auto

Giacomelli & Giacomino

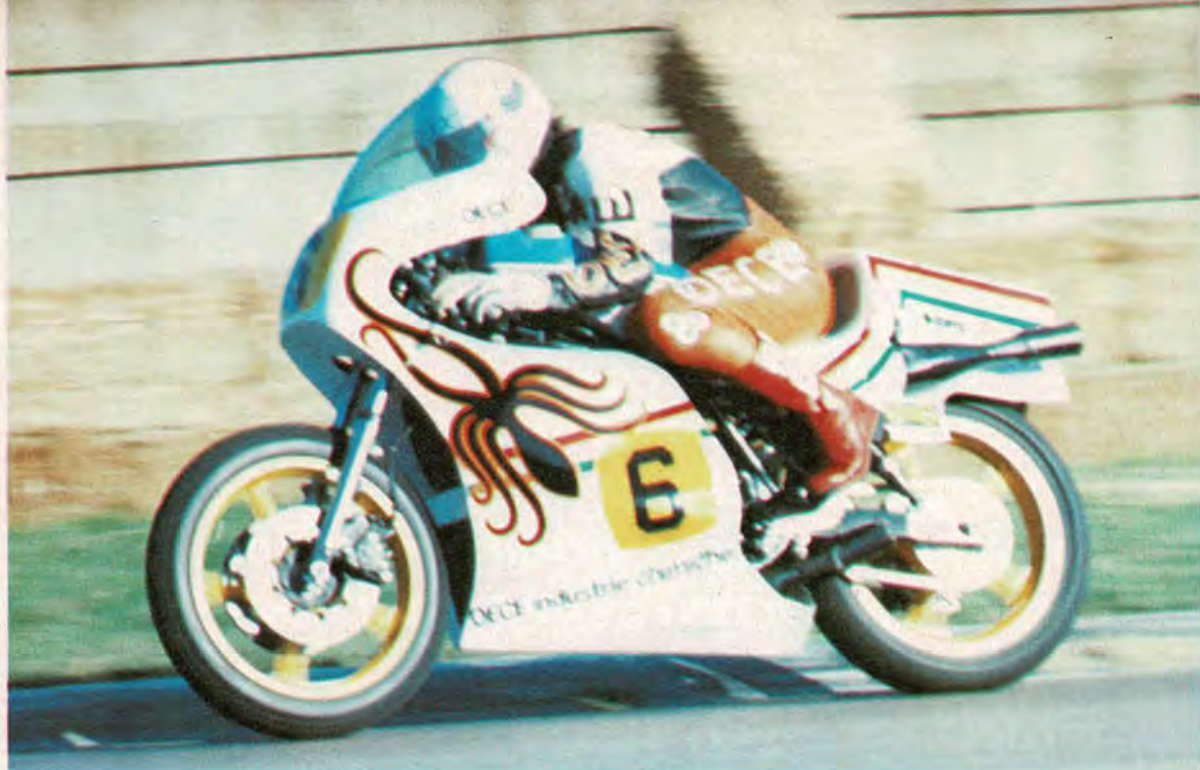
Fotoservizio di **Leopoldo Canetoli**

THRUXTON. Sono entrambi lombardi, entrambi piccoletti: uno è arrivato primo, l'altro, quello più famoso, è invece arrivato ultimo. Stiamo parlando di Bruno Giacomelli e di Giacomo Agostini, al primo confronto diretto sulla pista inglese di Thruxton per la prima prova del Campionato Europeo di F.2. C'è da aggiungere comunque che Giacomelli, già campione di F.Italia e F.3, entrambi monoposto «scuola», è nell'automobilismo da diversi anni, mentre Giacomo Agostini, pur essendo ben più conosciuto nel mondo dei motori a due ruote, vincitore di ben 15 titoli iridati, era al suo debutto automobilistico. Debutto che ha molto ridimensionato i suoi programmi preventivi, ma che — a suo dire — lo ha comunque sufficientemente accontentato. Un grande merito — comunque — bisogna attribuirlo ad Agostini, ed è quello di aver portato una ventata di interesse su questa Formula due che invece per quanto-riguarda competitività e agonismo non è certo seconda a nessuno. Basta dire che alla prima prova di questa serie, imperniata su quindici gare, prendevano parte ben 11 piloti che hanno già corso in F.1, e tutti sono stati bellamente battuti da quello che si può ormai definire una «certezza» dell'automobilismo nazionale. Bruno Giacomelli è partito con i favori del pronostico. Già lo scorso anno aveva fatto vedere quali fossero le sue carte, e le vittorie che ha ottenuto nella passata stagione, se non sono bastate a dargli il titolo sono certo servite a chiarire le idee a chi doveva pianificare la stagione 1978. La BMW infatti, con razionalità tutta teutonica, avendo deciso di impegnarsi in prima persona nella scalata a questo titolo, lo ha scelto come punta di diamante del suo Junior Team, e come si vede non ha certo fatto una scelta avventata. Anzi ha trovato l'uomo giusto al momento giusto. Un ragazzo già molto maturo, con una carica agonistica notevole e con una discreta esperienza che gli garantiscono, assieme ai mezzi tecnici del team anglo tedesco, un sicuro successo.

In alto **e sopra Agostini: in azione e con Laura, la sua nuova compagna:** A sinistra **Giacomelli, sotto Ribeiro che «reclamizza» una setta religiosa**

Poco da dire della corsa, che per fortuna si è svolta in condizioni atmosferiche decenti, dopo le piogge a ripetizione intervallate da due violente grandinate che si erano avute durante le prove ufficiali del sabato prima di Pasqua. Giacomelli all'abbassarsi della bandiera, memore dell'incidente nel quale fu coinvolto un paio di anni fa, quando il suo avversario Keegan lo placcò un po' come si fa nel rugby sbattendolo subito fuori gara e soffiandogli il campionato inglese di F.3, è subito schizzato via senza tanti complimenti, ed ha subito messo tra la sua March e quelle degli avversari un margine tale da garantirsi una corsa in sufficiente tranquillità. Ci si è messa una gomma che si stava gonfiando pian piano, a rendere le cose più complicate. Ma il venticinquenne bresciano ha saputo ben amministrare il suo vantaggio e ha portato alla vittoria la sua monoposto. L'altro italiano molto atteso a questa prova, il ventenne romano Elio De Angelis, ormai collaudatore delle Ferrari, che portava appunto in gara un motore della casa del Cavallino, è stato messo subito fuori gara alla seconda curva da un tamponamento, ed ha lasciato al suo compagno di «motore» Beppe Gabbiani la responsabilità di portare al traguardo in buona posizione il propulsore Dino Ferrari. Beppe Gabbiani, altro ventenne, non ha deluso e con una corsa coraggiosa ha portato al settimo posto, davanti agli altri italiani Colombo e Ghinzani, la sua vettura.

Giacomo Agostini era invece al suo debutto sulle quattro ruote. Debutto che il campione motociclistico ha preso con molta serietà e che è stato contrariato da una serie di contrattempi. Innanzitutto il clima tremendo e la pista bagnata che lo hanno messo in difficoltà nel turno di prove. Comunque Giacomo è riuscito a qualificarsi, seppure con il penultimo tempo, ed è riuscito a prendere il via, cosa che in molti temevano non riuscisse a fare. In corsa poi, dopo un paio di giri, il suo motore BMW ha cominciato a perdere colpi, e così Ago ha deciso di rientrare ai box. Dop un rapido consulto con i meccanici, visto che il guaio (fili delle candele che «scaricavano» a massa la corrente) non era riparabile in breve tempo, si è deciso di farlo ripartire lo stesso, pur con il motore chiaramente menomato. Per questa ragione Ago ha accumulato cinque giri di ritardo dal concittadino, e noi non abbiamo capito alla fine quale sarebbe stato realmente il suo distacco dal vincitore se il suo motore avesse girato sempre alla perfezione. □

La stagione riapre i battenti con due temi di fondo: il «dopo Agostini» e' l'esordio di Kenny Roberts che dovrà fare i conti con le Suzuki di Sheene e Hennen. E gli italiani? Grandi cose si attendono da Franco Uncini e dal pilota della scuderia OECE che ha dimostrato di potersi inserire al vertice dei valori

Il signor Rossi delle due ruote

di **Bruno de Prato**

DAYTONA, San Carlos e poi il Santamonica, tre gare una in fila all'altra per un esordio al fulmicotone della stagione motociclistica di velocità, che ha i suoi temi di fondo nel «dopo Agostini» e nell'esordio in campionato mondiale dell'asso americano Kenny Roberts.

Quest'ultimo fatto investe indubbiamente un valore superiore rispetto al primo, che coinvolge solo lo stato d'animo di una parte del pubblico italiano, quello che di motociclismo capiva quanto gli volevano far capire certi giornalisti che dello sport vedevano solo il tifo, più per incompetenza e per comodo che per vera stima nei confronti dei protagonisti. Fuori d'Italia il dopo Agostini non esiste, forse perché è iniziato e si è compiuto un paio di anni fa, quando il nostro campione era già entrato nella parabola discendente, anche se qui da noi gli interessati avevano sempre fatto finta di niente.

Per Roberts la sfida europea vuol dire anche l'incontro con piste e macchine nuove, e se le prime non dovrebbero costituire un problema per un uomo della sua classe, le seconde possono rappresentare un ostacolo invalicabile. Dopo la stupenda dimostrazione di superiorità fornita a Daytona, Roberts si è scontrato con la dura realtà nel confronto con le Suzuki di Barry Sheene e Pat Hennen a S. Carlos. Non stiamo a guardare che i migliori tempi di qualificazione erano suoi e di Cecotto, ambedue con la Yamaha 500; Sheene è diventato una volpe e ha voluto mandare avanti i due avversari per poterli controllare da dietro, sapendo di poter contare su un mezzo fondamentalmente superiore. Lo ha detto Baker quando ha preso in mano la Suzuki ex Sheene dell'anno scorso, che rispetto a quella di quest'anno dovrebbe essere una macchinetta tranquilla. Roberts in gara non ha finito un giro, ma in prova ha lanciato un paio di volte l'esca a Sheene, per vedere quale fosse il potenziale ultimo delle Suzuki, e quando si è fermato ai box non era allegro per niente: *«Quelle Suzuki sono maledettamente veloci»*, è stato il suo commento. Nella 250, Roberts si è trovato di fronte un solo pilota alla sua altezza: Franco Uncini, il vero erede di Agostini. Uncini a S. Carlos ha mostrato una enorme classe e solo un pizzico di inesperienza: come è accaduto quando Roberts, pur zoppicante, ma sempre molto sagace, gli si è mentenuto a tiro e lo ha costretto a sbagliare e a finire a terra. Ma che il nostro sia da considerare uno dei protagonisti della stagione per la 250 e la 350 è un fatto inconfutabile. Per Roberts ora ci sarà l'intervallo 750 di Imola, un terreno e una formula a lui favorevoli, prima di ritornare, corroborato, ai titanici scontri con il campione britannico.

MACCHINA nuova per Pier Paolo Bianchi, ma storia vecchia per quanto riguarda la supremazia del pilota riminese e della sua nuova cavalcatura, la Minarelli, progettata e messa a punto a tempo di record dal mago Gerg Moeller, che ha confermato le sue enormi capacità tecniche nel settore duetempistico realizzando una macchina che è risultata vincente, dominatrice addirittura, fin dalla prima uscita. La superiorità della Minarelli ha dello stupefacente: a S. Carlos il suo vantaggio sugli avversari era tale da uccidere la competizione. A Misano Pierpaolo è stato più furbo, giocando con gli avversari, a tutto vantaggio dello spettacolo, se non altro.

Misano ha portato alla ribalta un nuovo potenziale protagonista della scena nazionale e, forse, di quella internazionale se maturerà con la saggezza che una tale responsabilità comporta. Ci riferiamo a Graziano Rossi, indiscutibilmente l'uomo nuovo della scena italiana, il quale a Misano ha dato una prima misura delle sue capacità in sella alle moto del team OECE, voluto da Giorgio Vernizzi per dare spazio ai giovani piloti italiani che, senza mezzi, rischierebbero di inseguire inutilmente un sogno di gloria. Per Rossi il sogno sembra potersi avverare, e il «nostro» è sembrato degno della fiducia riposta in lui. In sella alla Suzuki 500 e alla Yamaha 750 contraddistinte dalla piovra OECE, Rossi è finito terzo, e primo degli italiani, nella classe 500 e secondo, dietro a Ferrari, con la 750. Una prestazione consistente, che ha mostrato di Rossi non solo la classe, ma anche l'intelligenza tattica. Non si è parlato di Villa, e per il campione modenese si è trattato veramente di un brutto inizio di stagione. Caduto in prova a S. Carlos, l'ex campione del mondo è fuori contesa per il momento a causa di una clavicola rotta. Ma non è questo il punto; il vero problema sta nelle moto che la H.D. ha ceduto alla Nolan, e che per il momento sembrato tutt'altro che competitive. Gli uomini dell'ex reparto corse della H.D. sembrano molto più interessati a lavorare per il team CAGIVA, dietro congruo compenso, che a fornire a Villa delle H.D. fresche e competitive, complice la situazione abbastanza difficile della Casa varesina che, comunque, ha degli impegni ben precisi con la Nolan. Ma forse sarebbe meglio che comprassero a Villa un paio di Yamaha... □

Graziano Rossi (in alto) **è l'uomo nuovo del motorismo italiano: nella foto è alla guida di una moto del team OECE, contraddistinto da una piovra.** Sotto e a fianco **Sheene che si avvale della formidabile Suzuki**

SportingPictures

NEVE

di **Alfredo Pigna**

Mario Cotelli, artefice primo con Vuarnet della Valanga Azzurra, passa la mano a Erich Demetz che è, comunque, personaggio equilibrato e capace

Un siluro all'italiana

MARIO COTELLI ha passato la mano. Promozione e aumento di stipendio: però: via dalla direzione tecnica. Un siluro all'italiana, lanciato con elegante e gelida determinazione, che ha trovato un bersaglio consapevole e disponibile. Subentra a Cotelli Erich Demetz, vicepresidente della Federazione. Al momento in cui scrivo Demetz non ha ancora sciolto la riserva che ha avanzato dopo che il presidente Arrigo Gattai, a conclusione di un meeting avvenuto fra i boss della FISI, gli ha comunicato una decisione definita «collegiale», anche se tutti sanno che l'ispiratore del pacifico golpe è lo stesso presidente Gattai deciso a smuovere un ambiente che, dopo una lunga parentesi durante la quale si è rasentato il caos, si stava narcotizzando.

L'uomo nuovo, Erich Demetz, gode della generale stima sia perché e tutt'altro che digiuno dal punto di vista tecnico, sia perché è giustamente considerato un galantuomo. Ha dato subito conferma di avere idee chiare e piedi ben piantati sulla terra, quando ha dichiarato che si riservata di prendere una decisione solo dopo aver preso contatto con Cotelli. Mario Cotelli è personaggio che si può discutere, ma è personaggio-chiave. Accettò, appena ventottenne, la difficile eredità di Jean Vuarnet e portò avanti un discorso difficile ed esaltante. L'assioma «andreottiano» che il potere logora soltanto chi lo possiede, per Cotelli non vale. Cotelli ha esercitato un lungo e invidiato potere basato sulla sua personalità di manager, disordinato finché si vuole, ma intelligente e spregiudicato.

Logico che si facesse un sacco di nemici; logico, per conseguenza, che non andando più le cose al meglio, la vita gli diventasse troppo difficile. Accettando di tirare i remi in barca (dal settore tecnico), a mio parere Cotelli ha fatto l'interesse suo e della federazione che gli passa lo stipendio. Torna, in effetti, alla sua vera vocazione che è quella di manager e di organizzatore. Poco meno di dieci anni fa, quando Jean Vuarnet sbarcò in Italia, la Federazione sci, in pratica, non esisteva. L'ambiente era depresso e il budget praticamente inesistente. Jean Vuarnet si occupò prima di ogni cosa del budget. Dalle sue parti si dice che senza l'argento non si fa la guerra. Il che è verissimo. Il concetto fu assimilato e nacque il pool degli industriali che fornirono i quattrini per la rinascita.

Vuarnet tolse le tende nel '72, l'anno delle Olimpiadi di Sapporo. Il suo bilancio era largamente positivo. Dall'epoca di Zeno Colò (1952) non vincevamo un oro alle Olimpiadi. A Sapporo portammo a casa un oro e un argento (Gustavo Thoeni) e un bronzo (Rolando Thoeni). Non c'era ancora la grande squadra e, in fondo, non c'era ancora la Federazione: ma esistevano le premesse per proseguire nell'opera di ristrutturazione dell'ambiente sia a livello tecnico sia sul piano organizzativo. L'eredità era allettante ma difficile. Sappiamo tutti che in Italia non sappiamo gran che perdere, ma ancor meno sappiamo vincere. Siamo facili ai crucifige e ai masochisti abbattimenti, quando vinciamo. Gli ozi di Capua sono regola abbastanza fissa nella storia del nostro sport. Vuarnet era un'affarista, ma era anche un duro che aveva saputo condizionare l'ambiente con la sua spiccata personalità. Aveva il vantaggio di essere straniero, «mercenario» (come lui stesso amava definirsi) dunque spregiudicato perché immune dal tarlo dell'emotività. Era asettico e rifiutava i contatti umani. Per conseguenza era impopolare. Una visione, in prospettiva, di quegli avvenimenti suggeriscono la considerazione che Vuarnet andò via al momento giusto, così come, al momento giusto, arrivò Mario Cotelli il quale, pur continuando l'opera di ristrutturazione dell'ambiente, puntò soprattutto sul lato umano per ottenere, come ottenne, sia pure gradualmente, l'umanità dei consensi.

L'avvento della «valanga» offrì a Cotelli un margine di sicurezza sufficiente per lavorare in prospettiva, e fu un buon lavoro. Cotelli è stato dittatore dello sci azzurro nell'epoca in cui l'ufficio di presidenza della FISI era pressoché latitante. Era il tempo delle vittorie a catena; e la conseguenza più logica fu che Cotelli diventasse «troppo» popolare: indiscutibile handicap soprattutto per i tempi in cui alle vittorie fossero subentrate le immancabili sconfitte. Le quali, in compenso, sono arrivate nel momento in cui l'ufficio di presidenza della FISI è tutt'altro che latitante.

MARIO COTELLI

All'attuale presidente Arrigo Gattai, infatti, va indubbiamente riconosciuto il merito di volersi assumere di prima persona i pesi e le responsabilità di un momento difficile. In un certo senso Gattai ha tolto le castagne dal fuoco a Mario Cotelli il quale, a sua volta, lo ha ripagato evitandogli le grane di una polemica che avrebbe gettato l'ambiente nel caos. E, a questo punto lo sci italiano fa punto e a capo. C'è molto da lavorare sul piano della riorganizzazione della base dei praticanti, del calendario degli impegni agonistici, del collaudo dei materiali, della ricerca scientifica (settore nel quale siamo molto indietro), del rinnovamento dei quadri tecnici. E queste sono alcune delle voci che rientrano nella futura attività di Mario Cotelli.

Dal canto suo Erich Demetz avrà da risolvere parecchi problemi nell'ambito delle squadre nazionali, preda, specie in alcuni settori, di un disorientamento che non è soltanto tecnico. □

RUGBY

a cura di
Giuseppe Tognetti

Il Torneo delle Cinque Nazioni non ha fornito sorprese particolari anche se il Galles ha spodestato la Francia in crisi di rinnovamento

La «carica» dei dragoni

IL TORNEO delle Cinque Nazioni è passato in archivio con risultanze in gran parte previste: il fatto che l'incontro decisivo si dovesse disputare all'Arms Park di Cardiff faceva pendere l'ago del pronostico in favore del Galles che ha poi vinto la manifestazione. Annata d'oro, dunque, per i «dragoni scarlatti» che hanno conquistato la quindicesima Triple Crown e l'ottavo «grand slam» della loro storia. Eppure il **Galles**, a detta dei suoi stessi tecnici, aveva intrapreso la nuova stagione internazionale con una certa titubanza, in quanto era lecito prevedere un calo di rendimento, ...per limiti di età dei vari J. P. R. Williams, Gerald Davies, Phil Bennet e Bareth Edwards, per non parlare di Derek Quinnel e di Terry Cobner. Ed invece il Galles ha saputo dosare con maestria le sue risorse: è arrivato alla giornata conclusiva nelle migliori condizioni ed ha consegnato alla storia un' altra delle sue stagioni rtionfali. Adesso affila le armi per la prossima tournée in Australia dove — ovviamente — cercherà di portare alla ribalta qualche nuovo talento.

Grande delusa è la **Francia** che, se avesse vinto all'Arms Park, avrebbe ottenuto un enplein clamoroso; ma il XV tricolore, nonostante la forza del suo pacchetto e pur avendo trovato in Jerome Gallion un mediano di mischia di grande avvenire ha sofferto l'inevitabile crisi di rinnovamento dopo la partenza di Fouroux. Le incertezze della linea di attacco (rigenerata per metà) hanno frenato il buon lavoro degli avanti, in quanto né Bilbao, né Gourdon né Balascain sono riusciti a potenziare l'incisività del reparto.

Delusa al pari della Francia è rimasta l'**Inghilterra** che si era preparata da lontano e che aveva ritrovato un pacchetto di eccezione, compatto e devastatore, con un Peter Dixon «maestro» nell'organizzare Rafter e Scott, compagni di terza linea. Frustrata a Parigi, nella gara di apertura, per avere commesso un solo errore dopo l'infortunio di Dixon, per di più con una linea di attacco dove soltanto l'ala Squires ha dimostrato di possedere il senso della profondità, l'Inghilterra si è presto smarrita, pur riuscendo a conquistare a Murrayfield la «Calcutta Cup» a spese della Scozia ed a raggiungere il centro classifica battendo in chiusura l'Irlanda.

La quale **Irlanda**, sempre alle prese con le difficoltà di reclutamento, tanto da essere stata costretta a schierare all'ala l'anziano centro Mike Gibson, è vissuta ancora una volta per il suo spirito combattivo e per le prodezze della sua famosa terza linea, Slattery, Duggan e Mc Kinney mentre fra i nuovi si è affermato all'apertura il giovane Tony Ward, fra l'altro ottimo calciatore. La sofferta vittoria sulla Scozia ha consentito agli irlandesi di non chiudere le fila.

Dove invece è terminata la **Scozia**, appunto, battuta in patria e fuori nonostante la vivacità del suo gioco e le buone prestazioni degli avanti Tomes e McHarg e del mediano di mischia Doug Morgan. □

Il Galles costruì la base di lancio per il suo successo a Twickenham il 4 febbraio, quando, in un pomeriggio pieno di pioggia, battè gli inglesi di misura (9-6). I due mediani Gareth Edwards e Phill Bennet (che la foto ❶ mostra a terra mentre protegge un attacco dell'estremo J.PR. Williams) fecero grandi cose, e l'apertura di Llanelli segnò i nove punti gallesi. La partita si tradusse in una spietata battaglia per il possesso della palla: nella foto ❷ sono gli inglesi ad avere la meglio con il mediano di mischia Young che apre una palla conquistata in mischia.

L'Inghilterra, perduto il suo pilota Peter Dixon a Parigi, aveva tentato di ricostruire la sua formidabile terza linea inserendo Bob Mordell, (nella foto ❸ in possesso della palla) ma il reparto non fu più lo stesso.

La Francia, battuta l'Irlanda a fatica (10-9) il 18 febbraio (la foto ❹ mostra la meta del mediano di mischia Jerom Gallion, appoggiato da Aguirre e vanamente inseguito dall'irlandese Duggan), potè presentarsi a Cardiff con possibilità intatte, ma il Galles fu spietato.

CAMPIONATO

De bello veneto

L'ALGIDA Roma ha perso a Rovigo e, salvo complicazioni, lo scudetto diventa meta ambita per due: Sanson Rovigo e Metalcrom Treviso. Il «big-match» del Battaglini, (pieno come un uovo) ha offerto fasi di gioco esaltanti. Entrambe le squadre hanno denotato di aver assimilato e quindi felicemente attuato schemi e concetti degli allenatori gallesi Bish e James. Il Metalcrom Treviso, passeggiando a Piacenza, è riuscito a mantenere inalterate le distanze dai rodigini; e il Petrarca Padova è andato a vincere, al termine d'un incontro incertissimo, a L'Aquila. I risultati della giornata hanno inguaiato il Parma, autore d'un disastroso girone di ritorno (solo due punti conquistati in sei partite), mentre hanno evidenziato la buona forma di Ambrosetti Torino e Intercontinentale Roma. Erano incontri dal valore doppio, quelli di Padova, Torino e Roma. Il fattore-campo, questa volta, ha avuto la sua importanza. Fiamme Oro Padova e Ambrosetti Torino hanno interrotto la loro serie negativa che durava, rispettivamente, da quattro e tre settimane. Il Sanson Rovigo, invece, ha allungato a 13 giornate la propria serie positiva — e sono state 13 vittorie — così come il Metalcrom Treviso, che segue con 11 vittorie in 11 partite. Due brevissime considerazioni sui signori arbitri: il milanese Calatroni e il piacentino Tavelli sono stati designati per la terza domenica consecutiva. L'etneo Ferlito e il romano Pogutz, invece, sono tornati in campo dopo quattro turni d'assenza.

La settima giornata di ritorno non sembra prospettare — in teoria — problemi per le tre capoliste. Giocheranno in casa contro avversarie che non dovrebbero impegnarle più di tanto. Forse solo il Metalcrom potrebbe trovare qualche intoppo contro l'Intercontinentale Roma. Neanche in coda ci saranno confronti diretti. L'Amatori Catania ha buone possibilità di racimolare due preziosissimi punti a spese del Brescia, mentre vita dura dovrebbe avere il Casale, che ospita L'Aquila. Il Reggio Calabria è destinato a rimanere ancora al penultimo posto, perché quasi nulle sono le probabilità d'uscire senza danni dall'Appiani. Anche se i petrarchini stanno giocando a regimi inferiori rispetto all'anno scorso. Il cartellone della giornata è completato dal derby emiliano: all'andata i parmensi vinsero con relativa facilità. Ora hanno tutti i numeri per ripetersi. A questo punto, mancano sette giornate al fischio di chiusura. Andiamo a fare i conti in tasca alle tre di testa e alle sette (il 50% delle squadre in lizza) di coda. Mentre il Sanson dovrà giocare tre partite in casa e quattro fuori, Metalcrom Treviso e Algida Roma ne disputeranno quattro interne e tre esterne. L'Algida Roma, a dire il vero, potrebbe anche essere esclusa dalla lotta per il primato. Ma non si dimentichi che, all'ottava giornata, fra poco più di quindici giorni, ci sarà Metalcrom-Treviso-Sanson Rovigo. Una vittoria trevigiana — i rodigini non ce ne vogliano, per carità — non solo farebbe rientrare nel giro gli uomini di Bish, ma, soprattutto, getterebbe di nuovo una ventata di splendida, avvincente incertezza sull'esito finale.

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI (VI ritorno): **Ambrosetti Torino-Reggio Calabria 15-6; Brescia-Casale 16-9; Danilor Piacenza-Metalcrom Treviso 3-8; Fiamme Oro Padova-Parma 29-6; Intercontinentale Roma-Amatori Catania 4-3; L'Aquila-Petrarca Padova 6-8; Sanson Rovigo-Algida Roma 28-14.**

LA CLASSIFICA

Sanson Rovigo	35	19	17	1	1	442	185
Metalcrom Treviso	33	19	16	1	2	440	175
Algida Roma	29	19	14	1	4	429	192
Petrarca Padova	26	19	13	0	6	393	175
L'Aquila	20	19	10	0	9	337	241
Brescia	18	19	9	3	7	273	215
Intercontinent. Roma	17	19	8	1	10	161	205
Ambrosetti Torino	16	19	8	0	11	181	280
Parma	14	19	7	0	12	183	382
Fiamme Oro Padova	13	19	6	1	12	214	338
Casale	12	19	6	1	12	179	288
Amatori Catania	12	19	6	0	13	141	270
Reggio Calabria	10	19	5	0	14	172	257
Danilcr Piacenza	7	19	3	1	14	110	440

IL PROSSIMO TURNO (VII ritorno, 9 aprile): **Algida Roma-Ambrosetti Torino (10-9); Amatori Catania-Brescia (0-18); Casale-L'Aquila (12-14); Metalcrom Treviso-Intercontinentale Roma (25-10); Parma-Danilor Piacenza (10-0); Petrarca Padova-Reggio Calabria (22-10); Sanson Rovigo-Fiamme Oro Padcva (17-10).**

Consiglio federale

LA NAZIONALE italiana di rugby non farà la tournée in Argentina, programmata per il mese di giugno. Questa la decisione più importante (ma anche scontata) presa dal Consiglio federale FIR. La tournée è stata annullata per motivi organizzativi, tecnici e finanziari. Queste le altre decisioni prese:
EVANS: Ogni decisione sul suo rapporto con la Federazione è stata rinviata in attesa che il presidente Invernici, nel corso della trasferta della under 15 in Galles, si incontri con il segretario generale della Federazione gallese e con quello della Rugby Union.
Pagni e Cogo sono stati nominati vicepresidenti, Pilla è il nuovo tesoriere. Pegni sarà coordinatore dell'attività squadre nazionali, gestendo il settore della «A», mentre Dondi curerà quello della under 23 e Sabbatini quello della under 19: a Cogo è stata affidata la questione giuridica e l'aggiornamento del regolamento organico (presiederà inoltre le riunioni con le consulte delle società di A-B-C).

La frase di Invernici

La frase apparsa sul n. 12 del «Guerino» con la quale il presidente Invernici manifestava la sua perplessità circa la tournée in Argentina «per i costi eccessivi e per il tipo di avversario (di certo non competitivo)» ha vivamente stupito un redattore del «Giornale Nuovo», il quale (redattore) in un corsivo del 29 marzo si è chiesto come mai un tecnico, quale Invernici si vanta di essere, non conosca la forza del rugby argentino.
Dato che i sud-americani hanno fatto in questi anni progressi giganteschi e si battono con onore contro le più forti potenze del mondo, lo stupore del collega del «Giornale» è pienamente giustificato. Senonché queste cose Invernici le conosce benissimo, come noi e come il corsivista milanese, tanto è vero che la frase incriminata Invernici non l'ha mai detta e noi non l'abbiamo mai scritta. E allora? Allora niente: solo che, per ragioni tecniche (di spazio) la frase «perché il tipo di avversario non mi sembra il più adatto per imparare», è diventata «per il tipo di avversario (di certo non competitivo)».
Questa è la verità che abbiamo voluto precisare **soltanto** per rendere giustizia ad Invernici. In ogni caso la conversazione che avemmo con lui il giorno dopo la sua elezione a presidente, è registrata ed è a disposizione di tutti.

a cura di **Dante Ronchi**

Assente Moser, le classiche del Sud hanno confermato le grandi doti dell'uomo della Scic che s'è affermato alla maniera dei veri campioni. E domenica si preannuncia il Giro delle Fiandre...

Chi ferma Saronni?

LA CAMPAGNA meridionale del ciclismo italiano, in corso con le quattro giornate (e i cinque episodi) del Giro di Puglia ha esaltato, nel trittico delle classiche del sud (Campania, Pantalica e Reggio Calabria), due grandi protagonisti: il nostro fenomenale Saronni, spavaldamente dominatore delle prime due prove e l'esperto norvegese Knudsen che, assente il « bimbo d'oro », ha fatto sua la terza gara. Con sei vittorie a testa, dopo due mesi di attività, continua lo scontro tra i due mentre la lanciatissima coppia della « Vibor », composta da Panizza (anni 33) e Visentini (anni 21) ha fatto spicco in tutte e tre le occasioni; briciole di gloria — invece — sono, via via, toccate a Mario Peccia, Vittorio Algeri, Franco Bitossi e, soprattutto, a G. B. Baronchelli.

E la stagione continua in pieno: concluso il Giro di Puglia, Moser (con De Vlaeminck di spalla?) volerà in Belgio per il Giro delle Fiandre di domenica prossima, terza prova della Coppa del Mondo. Verrà la volta buona per il nostro scalpitante iridato?

I PLURIVITTORIOSI DI QUEST'ANNO

GIUSEPPE SARONNI

28/3 Tappa del Giro di Sardegna
11/3 Crono-prologo della Tirreno Adriatico
11-16/3 Tirreno Adriatico
19/3 Circuito del San Bernardino
29/3 Giro della Campania
31/3 Trofeo Pantalica

KNUT KNUDSEN

21/2 Trofeo Laigueglia
27/2 Tappa del Giro di Sardegna
25/2-1/3 Giro della Sardegna
16/3 Crono - tappa Tirreno Adriatico
26/3 Circuito Col San Martino
2/4 Giro di Reggio Calabria

CAMPANIA

Decisivo l'allungo nel difficile finale

SORRENTO. Un po' stanco per le fatiche sopportate nelle 48 ore precedenti, Beppe Saronni arriva a Sorrento a mezzogiorno di martedì. Ha nei muscoli gli strapazzi di un via vai attraverso l'Italia che il suo nuovo ruolo di vedette gli impone: domenica è partito da casa (a S. Lorenzo di Parapiago) per raggiungere Rovereto dove — in una giornata infame — ha corso il « circuito degli assi » nel quale solo Moser lo ha preceduto; tornato in fretta a Milano è stato ospite d'onore per l'intera trasmissione della « Domenica Sportiva » andando ovviamente a letto tardi. L'indomani ancora uno scomodo avanti-indré da casa a Col San Martino del Trevigiano per una nuova chermesse (che lo ha visto quinto) e il martedì, finalmente approda « al Cesare Augusto » di Sorrento. Mangia un boccone (per lui l'alimentazione è uno dei problemi meno assillanti) e se ne va a letto: tre ore di sonno profondo lo ricaricano. Al momento di pedalare nei primi chilometri del Giro della Campania però, con i muscoli delle gambe intorpiditi, Saronni fatica a prendere il ritmo. Buon per lui che la tattica prevista da Chiappano gli consente di starsene tranquillo in mezzo al gruppo: gli altri big della squadra, che sono l'olandese Schuiten (il quale anima una fuga di oltre 200 km con Laghi, Olser, Tartoni e Amadori), G. B. Baronchelli (che controlla attivamente la rincorsa di una qualificata pattuglia di inseguitori) ed il sempre presente tricolore Paolini fanno buona guardia. Gli avversari, involontariamente, si assoggettano al suo gioco: lo portano al momento giusto, al punto giusto, per fargli sparare le sue cartucce. Già perché, mentre gli altri accusano il peso della fatica e dei chilometri, la sua macchina perfettamente carburata gli permette di esibirsi in uno dei suoi pezzi di bravura: accelera in progressione in salita, debella le ultime resistenze (che sono quelle di Knudsen e del non ancora preparato Beccia) e resta solo in testa. Soltanto Panizza, caparbio lottatore e veterano mai in disarmo, prova la zampata per rispondere: ci riesce, gli prende la ruota e più che dargli una mano gli fa compagnia nella fuga che si conclude come logica vuole e cioè con una volata che Saronni attacca da fermo, schiodandosi da dosso l'avversario e vincendo per distacco: una decina di lunghezze che rischiano di far scomparire Panizza dalla foto del vincitore che taglia il traguardo mandando baci al cielo. E una!

PANTALICA

Cade ma non si ferma e vince allo sprint

FERLA. Non sono passati neppure due giorni che il bimbo d'oro si ripete tutto. Lo scenario è decisamente mutato, i protagonisti no. Sono esattamente gli stessi o quasi. Dal sole caldo della Campania — con un rapido balzo in DC 9 — la carovana del ciclismo italiano si è trasferita in Sicilia per la seconda rappresentazione del cosiddetto Giro del Sud: va in scena il trofeo Pantalica, la singolare manifestazione che un consorzio di quattro comuni siracusani — Sardino, Floridia, Solarinos e Ferla — hanno ideato e sostenuto (con l'ovvio supporto finanziario della Regione) per far conoscere il nome di una necropoli etrusca. Il ciclismo è in grado di reclamizzare qualsiasi cosa... Per la pioggia si verifica un arruotamento che manda nel fosso diversi corridori. C'è anche Saronni nel mucchio: Beppe non controlla neppure i guasti, rappresentati da sbucciature ad entrambe le ginocchia e torna rabbioso al suo posto di combattimento. Gli avversari — forse perché sono rassegnati oppure perché non ce la fanno! — anziché cercare di ribellarsi alla dittatura del corridore della Scic si contentano di ritenersi onorati di restare in sua compagnia. C'è solo un fiammingo ribelle, « Giovanni » Muynck che lancia spavaldo la sua proposta. Gli altri non l'afferrano e Saronni può andare verso la nuova vittoria quasi in carrozza (si fa per dire perché la corsa si sta dipanando sopra un percorso da capre tanto è cosparso di difficoltà di ogni genere ed è pressoché privo di un po' di pianura rilassante).

Dei nove che, alla resa dei conti, sono rimasti in sua compagnia solo i promotori dell'ultima fase (Perletto ed Antonini) non appartengono all'élite già emersa in Campania. E' la riprova che tutti i più forti sono ancora là al loro posto di vedetta. Ma questo conta solo per abbellire e dar prestigio alla nuova vittoria del « crack bianconero » che può voltarsi indietro (e comodamente) per vedere sfilare, alle sue spalle, Panizza, Knudsen, Beccia, Bitossi, Baronchelli e Visentini che gli fanno da corte d'onore.

REGGIO CALABRIA

Knut Knudsen pareggia il conto

REGGIO CALABRIA. Ferito alle ginocchia per una caduta occorsa alla vigilia e, per di più, opportunamente consigliato dal suo direttore sportivo Chiappano e dal dottor Cavalli ad osservare un turno di riposo, Saronni festeggia la prima domenica di aprile restandosene a riposo e lasciando aperta la successione, temporanea, al suo trono in occasione del Giro di Reggio Calabria. C'è da aspettarsi una battaglia all'arma bianca, visto che sono in tanti a bocca asciutta. Però tutti, evidentemente, cercano di risparmiare le loro cartucce per il finale con il bel risultato di consentire ai « soliti » di dettar legge. Così — dopo che il suo compagno di colori, Lualdi, gli ha preparato il terreno con una fuga di 50 chilometri — a meno di 15 km dall'arrivo Knudsen sferra la sua prepotente offensiva che non travolge i soli Baronchelli, Mazzantini, Panizza e Visentini, prontissimi nella risposta. Nello sprint, però, il « vichingo » della Bianchi-Faema non ha problemi ed, imponendo la sua maggior potenza, vince netto e fa sapere di avere già in tasca, anche lui, sei gare come il prodigioso Saronni (del quale, peraltro, si professa convinto estimatore). E gli altri? Continuano, delusi, a masticare amaro.

VOLTI NUOVI

Amadori il romagnolo di turno

E' UN ROMAGNOLO, Marino Amadori, il debuttante che si è ben comportato nel Giro della Campania portandosi alla ribalta del « Trofeo d'Alessandro » (riservato ai neo professionisti) che alcuni dei nostri giovani talenti considerano — non ingiustamente — uno degli obbiettivi da conseguire nella prima parte della stagione. A proposito dei romagnoli (ricordiamo Santoni e Graziano Rossi) l'apporto di Amadori, giovanissimo figlio di un coltivatore diretto predappiese che compirà 21 anni domenica prossima, può diventare fondamentale per il rilancio di una terra che, dopo i grandi Vicini, Ortelli, Ronconi, Servadei, Baldini, Ronchini e Pambianeo, pare abbia esaurito la prolifica vena. In molti — infatti — corrono ma in pochi riescono ormai a raggiungere il successo.

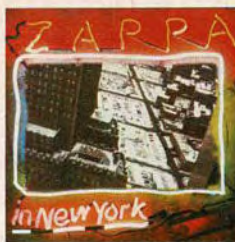
L'eccezione sarà Amadori? « **Certamente** », assicura Franco Cribioli che lo ha voluto nella sua « pattuglia giovinezza » dell'Intercontinentale. Il suo temperamento esalta il bagaglio tecnico rappresentato, in maniera accentuata, dalle doti di scalatore e passista che sono alla base per restare a galla tra i grandi del pedale. Amadori non ha un fulgido passato alle spalle (ha vinto in tutto nove gare) ma è l'avvenire che conta tutto: proprio per questo, per riuscire meglio nel suo nuovo mestiere, Amadori ha rinunciato al posto di falegname e tappezziere in una fabbrica di Forlì dove risiede. Adesso è soltanto ciclista: e vuol esserlo « full-time ». Per questo può farcela. E non è senza significato la sua aspirazione di rassomigliare a Gianni Motta, uno dei campioni di maggior classe che il ciclismo italiano abbia mai avuto.

La Scic al comando del campionato a squadre

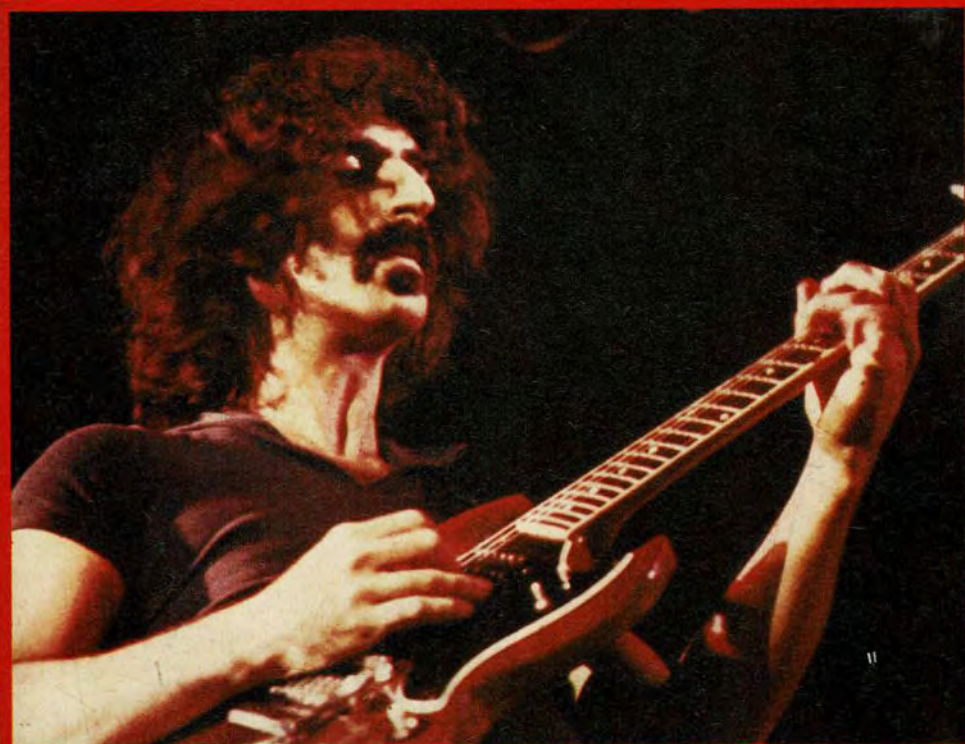
Questa la classifica del campionato a squadre dopo la prima prova (Trofeo Pantalica):

1 **Scic Bottecchia** punti 30
2 **Vibor** 23
3 **Chianti-Faema** 19
4 **Sanson-Campagnolo**
Selle Royal-Inoxpran 12
6 **Gis** 11
7 **Magiflex-Torpado** e **Zonca-Santini-Chicago** 7
9 **Intercontinentale** 4
10 **Fiorella-Citroen** 3
11 **Mecap** 3

Prossime prove: 3 giugno, **Giro della Toscana**; 20 settembre, **Giro del Friuli**.

PLAY sport & MUSICA

Dopo una lunga assenza dalle sale d'incisione, tornano alla ribalta Frank Zappa e Lou Reed affiancati dalla « principessa del punk » Patti Smith: i tre album sono l'agguerrita risposta del pop americano all'offensiva sferrata di recente dalla musica della vecchia Inghilterra

La riscossa degli dei

»»

Il rinnovamento della musica pop passa attraverso le vecchie glorie: tre artisti non più giovanissimi, ognuno con diverse proposte, guidano in prima fila il « nuovo corso »

La riscossa degli dei

di **Gianni Gherardi**

IL PANORAMA pop americano, con una impennata degna dei tempi gloriosi, con uno stupendo colpo d'ala, sforna le nuove fatiche di tre artisti tra i più seguiti, pur avendo caratteristiche opposte, anche dal pubblico italiano. E' questo un momento magico per gli Stati Uniti che stanno riguadagnando terreno rispetto alla massiccia e recente offensiva del punk di stretta marca anglosassone, ma, come afferma il vecchio detto, « la classe non è acqua » ed in questo caso siamo tra la « crema » del pop-rock targato stelle e strisce.

Dopo la voce californiana di Jefferson Starship e Hot Tuna da una parte, **Jackson Browne** e **Joni Mitchell** dall'altra, il rock metropolitano lancia il suo grido da New York: Frank Zappa, Lou Reed e Patti Smith. Tre album che accendono l'interesse in un momento di stanca del pop inglese, tre opere che presentiamo grazie al servizio anteprima del Peeckers Sound di Formigine, che soprattutto rilanciano i **tre artisti** che tornano dopo un periodo di lontananza dagli studi di incisione.

IL NOME per certi versi più **clamoroso** è quello di Zappa, mai dimenticato istrione e folletto degli anni sessanta, innovatore, creatore e distruttore di tutto e tutti, ma grande compositore e musicista e uomo di grande esperienza. « **Zappa in New York** » è un doppio album regi-

FRANK ZAPPA

NATO il 21 dicembre 1940 a Baltimora da genitori di origine siciliana, si è presto trasferito con la famiglia in California dove inizia giovanissimo a suonare con un gruppo di otto elementi chiamato The Blackouts, poi con i primi soldi compra un proprio studio di registrazione ed inizia la lunga amicizia con Don Van Vliet, battezzato Captain Beefheart. In seguito si unisce ai « Soul Giants » che egli chiamerà The Mothers, mentre l'aggiunta di « of inventions » verrà data dalla MGM, la prima etichetta discografica di Zappa. Il 1966 è l'esordio con « **Freak out** » una delle prime opere della scena underground di Los Angeles e da « **Absolutely Free** » in poi il nucleo viene allargato fino a comprendere una decina di musicisti, quindi Zappa si trasferisce a New York in particolare al Greenwich Village, centro populsore di tutte le nuove esperienze musicali e letterarie del periodo. Gli piovono addosso critiche incredibili per i testi che oltraggiano, satiricamente, la società americana. Il chitarrista si dedica poi al cinema e produce « 200 **motels** » sorta di documentario bizzarro con protagonisti le Mothers, Ringo Star e **Keith Moon**, da cui viene tratto un doppio album con la colonna sonora. Zappa è riconosciuto internazionalmente come uno dei grandi del pop e, tra continui cambi nell'organico del gruppo, arriva per una prima tournée italiana nel 1973, poi torna l'anno dopo.

LOU REED

LA SUA FAMA è legata ai famosi Velvet Underground di **Nico**, John Cale e del protettore Andy **Warhol**, in cui è stato fino al 1970, quando poi da New York si è trasferito a Londra iniziando ad incidere come solista. « **Lou Reed** » pubblicato dalla RCA nel 1972, lo vede accompagnato da personaggi come Steve Howe e Rick Wakeman, ed il ricordo dei Velvet si rinverdisce e le edizioni originali degli album incisi dal vecchio gruppo diventano materia da collezionisti. « **Walk on the wild side** » è il suo primo successo internazionale come solista — Patty Pravo ne fece una versione italiana — dal suo secondo lp « **Transformer** », mentre anche « **Berlin** » — riconosciuta come la sua opera migliore con stars del pop inglese come **Jack Bruce**, viene realizzato in Inghilterra con il produttore americano Bob Ezrin. Il ritorno negli Stati Uniti lo vede con un nuovo gruppo formato dai chitarristi Steve Hunter e Dick Wagner, il bassista Prakash John, Whitey Glan alla batteria e Josef Chirowsky alle tastiere, per « **Rock'n' roll animal** » e « **Lou Reed live** » tratti dai concerti alla New York Academy of Music. In questo periodo una sua tournée italiana è oggetto di grandi contestazioni per i prezzi troppo alti.

Uomo che ha dato un grande contributo al rock americano, Lou Reed torna al disco in studio con « **Sally can't dance** » del 1974 e « **Coney island baby** » del 1976. □

PATTI SMITH

NATA A Chicago trentadue anni fa, Patti Smith si è trasferita presto a New York sulla scia di personaggi come Dylan e Morrison, ma la sua prima attività è stata letteraria, con poesie, (due volumi) pubblicate su una rivista americana musicale. Allen Lanier ed il suo attuale bassista Lenny Kaye la spinsero a comporre ed a cantare i suoi poemi, e le sue prime esibizioni furono in una chiesa di New York con l'accompagnamento di una sola chitarra. Dopo alcuni anni, nel 1974, forma un proprio gruppo e diventa il centro della nuova scena musicale nuovayorchese, poi l'ex Velvet Underground John Cale produce il suo primo album, « **Horses** », pubblicato nel 1976, che polarizza subito l'attenzione su questa personalità dirompente che fa del rock il proprio mezzo espressivo. Nella estate seguente la popolarità arriva anche in Inghilterra, dove entra in contatto con i personaggi più in vista del panorama musicale, Stones compresi. « **Radio Ethiopia** » alla fine dell'anno prosegue degnamente il discorso del primo album e la Smith affina il proprio linguaggio.

Nel 1977 una sua versione del brano che rese famoso Hendrix, « **Hey Joe** », oltre a « **Gloria** » di VAN MORRISON, l'affermano come regina del novello punk.

Discografia: « **Horses** » (Arista) 1976

« **Radio Ethiopia** » (Arista) 1976

« **Easter** » (Arista) 1978. □

Patti Smith, qui ritratta in una discoteca di Roma durante la sua breve apparizione in Italia, è al suo terzo LP. Prima di cominciare a cantare, scriveva poesie, le stesse che la « principessa del punk » ha poi inciso su disco, accompagnata dal Patti Smith Group

strato interamente in concerto negli Stati Uniti e del quale tempo fa abbiamo riportato ampi stralci in occasione della tournée europea — che ha purtroppo, ancora una volta, ignorato l'Italia — pubblicato dalla Discreet. E' una grande risposta del chitarrista di Baltimora a chi lo accusava di essersi seduto sugli allori di una produzione di routine: ebbene niente di tutto questo, perché Zappa, da « grande », con un gruppo incredibile offre un album talmente divertente e satirico, ma dalle composizioni estremamente raffinate, che lo riabilitano agli occhi della critica di mezzo mondo. La formazione che lo accompagna presenta alcuni tra i migliori strumentisti della scena: una sezione fiati formata dagli onnipresenti Randy e Michael Brecker, poi Ronnie Cuber al sax baritono, gli ex Blood, Sweat and Tears, Lou Marini e Tom Malone, tutti ottimi musicisti, mentre la sezione ritmica vede Patrick O'Hern al basso e Terry Bozzio alla batteria, quindi l'ex Roxy Music Eddie Jobson alle tastiere e violino, Ray White alla chitarra ritmica, il gradito ritorno — la vedemmo anche in Italia tempo fa — di Ruth Underwood alle percussioni e sint. Poi i vari elementi di coreografia di cui il vecchio Frank ha sempre amato circondarsi come Don Pardo, infine i percussionisti David Samuels, John Bergamo e Ed Mann. Tutto in grande stile per segnare un grande ritorno.
In questi tempi di punk e rock — **« Sono troppo vecchio per fare il ragazzino e strimpellare »** — Zappa ritorna ai tempi splendidi di **« Over nite sensation »** con composizioni al limite della perfezione, dove ognuno suona con la partitura mentre il deus ex machina dirige alla Rubinstein, santificando tutto e tutti, regalando momenti di grande splendore ritmico che spazia dal jazz al rock fino alla improvvisazione pura. Tranne due brani, tutto il materiale è inedito e su tutti emerge **« The purple lagoon »** che in sedici minuti comprende tutto il firmamento zappiano, quanto sfoderato in anni di lucidità mentale. Nei numerosi alti e bassi della sua lunga attività, Zappa ha comunque sempre dimostrato di essere uno dei pochi in grado di esprimersi a livelli altissimi e lo dimostra ancora.

LA STESSA affermazione non si può fare per Lou Reed, osannato come padre putativo del punk e della new wave, ma personaggio estremamente contradditorio che veste i panni di superstar in modo troppo stucchevole lanciando anatemi su tutti quanti osano criticare la sua musica. Reed dai tempi dei Velvet Underground ha brillato a volte di luce riflessa e da **« Berlin »**, che risale al 1973, non è più riuscito a dare una svolta alla propria produzione ed anzi, con **« Metal Machine Music »** album sperimentale e monotono, costrinse la casa discografica a ritirarlo dai negozi dopo breve tempo per le proteste dei gestori. Tuttavia, nel bene e nel male, Reed è da sempre nell'occhio del ciclone e **« Street Hassle »** certamente sarà oggetto di lodi sperticate come pure di critiche furenti. Per Lou è un ritorno da **« Coney Island Baby »** ma in vesti diverse dal consueto, perché senza preoccuparsi troppo della forma di quanto va ad incidere, il chitarrista si rifugia in masturbazioni cerebrali che raramente vengono scosse da attimi di lucidità.
Basso, chitarra, piano e canto: Reed ha fatto quasi tutto da solo con pochi collaboratori; fra questi, stranamente, quattro vocaliste che vengono inserite in alcuni momenti, mentre archi dal timbro metallico e quasi surreale sono la degna introduzione del lungo brano che dà il titolo all'album. Stanco della immagine di rockman in cui molti lo riconoscono e forse anche stanco di essere sempre in prima linea, l'uomo di **« Heroin »** si rifugia in se stesso rimandando ad altri tempi la sua potenziale voglia di nuove strade da percorrere. Ma tutto rimane nelle intenzioni, lasciando delusi coloro che aspettavano un altro acuto da chi è stato uno degli innovatori del genere, insegnando ai vari Television e Patti Smith.

« LA PRINCIPESSA del punk » come è stata definita, è l'unico nome nuovo salito alla ribalta. Quando i personaggi femminili sembrano condannati nell'ombra, Patti Smith assurge invece a simbolo della voglia di cambiare dei giovani americani, mischiando al suo rock la patina intellettuale di chi ama i poeti maledetti francesi e ne ha fatto quasi una scuola di vita.
Con il quartetto che la accompagna dall'esordio di **« Horses »**, la « principessa » continua quanto tracciato con **« Radio Ethiopia »**, uno dei migliori album degli ultimi due anni, con questa voce roca in una personalità introversa ma capace di scatenarsi con rabbia estrema e diventare inno di dissolutezza ed anti-morale in tutti i sensi. Se **« Hey Joe »** e **« Gloria »** l'avevano proposta come rivisitatrice di un beat stanco e sommerso dalle ragnatele, la sua nuova immagine del 1978 è quella di una donna che, a trentadue anni, è cosciente di questo nuovo ruolo. La sua tournée europea, iniziata da pochi giorni, la porterà ancora una volta a Londra, patria di chi ha condiviso con lei, seppur dall'altra parte dell'Atlantico, i sintomi di un rinnovamento che sta investendo anche i più incalliti conservatori. Una foto di Arthur e Frederic Rimbaud nell'interno di copertina sono l'aggancio ideale per una musica permeata di intellettualità e gesti rabbiosi.

TRE MODI differenti di « giocare » con la musica per tre personalità diverse come Frank Zappa, Lou Read e Patti Smith, che tuttavia dimostrano come il nuovo corso prende inevitabilmente l'avvio dai « numeri uno », da protagonisti come loro, nuovi e vecchi interpreti del rock nelle sue forme più varie e quindi a volte meno commerciali. Il panorama musicale si arricchisce dunque di tre nuovi album che rappresentano un prezioso punto di riferimento, pur in momenti diversi e con tratti a volte lineari ed altre volte meno immediati, comunque sempre di grande effetto. □

Gli « schifosi » battuti dalla « disco-music » a Discoinverno, la manifestazione organizzata dall'Associazione Italiana Disc Jockey

Punk al tappeto

DUECENTO RADIO private, mille discoteche e ventimila jukebox hanno emesso il verdetto attraverso le schede ed i disc-Jockey, premiando Sheila and Black Devotion, Alan Sorrenti e Pino Daniele. « Discoinverno », la manifestazione organizzata dalla Associazione Italiana Disc Jockey di Gianni Naso e Renzo Arbore, ha avuto degna conclusione al palasport di Siena offrendo in passerella il meglio degli artisti internazionali che in discoteca, durante tutto l'inverno, sono stati programmati. Presenti in gran numero i cantautori con Donato Ciletti, Anselmo Genovese, Ciro Sebastianelli, Ivano Fossati, Stefano Rosso, Alberto Beltrami, Pino Daniele e Leano Morelli, quindi come si vede tutte le « tendenze » di giovani più o meno noti ma ugualmente agguerriti con composizioni stimolanti ed interessanti. Tra tutti è stato premiato Sorrenti che con **« Figli delle stelle »** sta conoscendo una notorietà incredibile tra un pubblico che conosce **« Aria »** e **« L'incensiere »** solo di riflesso, e pur se accusato dai puristi di mistificazione Alan, nel suo candido completo bianco, lancia il proclama « Siamo tutti figli delle stelle ».

La discoteca internazionale era degnamente rappresentata dal gruppo degli Hunter, sulla cresta dell'onda con **« Rock on »**, gli Skycrackers, italianissimi a dispetto del nome, con la riproposta della colonna sonora del « Un uomo da marciapiede » ovvero **« Everybody's talkin' »** di Nilson, le tre sfavillanti della « Bella Epoque » con il medley **« Black is black - Bamalama »** che sta imperversando presso tutte le radio libere, quindi Helen Davis, la sorpresa primaverile con la bel la versione di **« Satisfaction »**, e la statuaria Taffy Quay con **« I want you »**. Non presente a Siena, Sheila è stata la vincitrice per la discoteca con **« I'm singin' in the rain »** successo di portata mondiale. Daniel Santacruz Ensemble e i Gatti di Vicolo Miracoli sono stati gli unici gruppi italiani, i primi con **« Mezzanotte »** e **« Uffa domani è lunedì »**, gli altri con il motivetto **« Prova »** entrato di forza nel lessico degli adolescenti.

Infine... il punk: il grande sconfitto, che ha confermato, secondo il giudizio dei molti presenti, di non essere riuscito ad entrare in discoteca: sugli Enterocilisma, vivaci ragazzi napoletani, è meglio stendere un velo di pietà, mentre i Chrisma, ovvero Maurizio Arcieri e la moglie Cristina, hanno cercato di ravvivare l'atmosfera lanciando minifiaccole splendenti e tra contorno di finti policemen e teddyboys hanno proposto il loro discorso monocorde tra riff di chitarra continui ma estenuanti. Disco Inverno passa così agli archivi, la discoteca è dura a morire.

Gianni Gherardi

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA di consolazione. Motivo di questo vago sentimento una notizia perventuta dall'Inghilterra. Pare, a detta di alcune voci maliziose, che anche lassù, nel regno del « savoir faire » e dei « lord » dove i Beatles hanno creato le musiche che poi si sparsero in tutto il mondo, abbiano delle noie colle classifiche di « hit parade ».

« Ma, no! » ha esclamato subito un discografico milanese. E invece sì, anche gli inglesi, forse dopo un corso accelerato seguito in Italia... avrebbero intrallazzato con la classifica. Mal comune, mezzo gaudio, si potrebbe dire. Oppure, chi non ha colpe scagli la prima pietra. Insomma, ci consoliamo, se anche in England sono stati indotti in tentazione.

Come avveniva l'inghippo? Semplicissimo. Secondo i si dice in qualche modo dalla società incaricata dei rilievi presso i negozianti, trapelavano i nomi dei negozi che sarebbero stati visitati. Alcuni discografici, allora, con un « fair play » degno di Lord Brummel, invece di intervenire... all'italiana, corrompendo e spargendo danaro, inviava nei suddetti negozi alcuni impiegati che rastrellavano a piene mani il disco che volevano far salire in classifica. Quando l'ignaro e innocente rilevatore prelevava le classifiche, il negoziante gli dava l'elenco dei dischi più venduti. E « voilà », il gioco era fatto. Oltre tutto il discografico accorto recuperava i propri dischi e li rimetteva in circolazione, ammortizzando anche le spese. Pare sia in corso un'inchiesta. Intanto anche in Inghilterra « Hit parade » è in crisi.

Rose rosse o carte da gioco?

In principio erano due andaluse che sbattevano tacchi e gonne, tumultuosamente, mentre facevano un « fandango » o un « flamenco ». Erano l'attrazione di un albergo con annesso teatrino di spettacoli tipici a Fuerteventura, il « Tres Islas Hotel ». Ma fra i numerosi turisti c'erano alcuni discografici tedeschi che, quando si tratta di mettere insieme una bellezza ed una canzonetta da discoteca, sono dei veri maestri. Ecco come è nato il duo « Baccara » che sta spopolando colle canzoni « Yes sir, I can boogie » e « Sorry, I'm a lady ».

E il nome, com'è nato? In quanto a questo si raccontano strane leggende e storie misteriose. La più probabile sarebbe quella di far risalire il nome « Baccara » alla omonima rosa, nel senso che durante il « flamenco », com'è consuetudine da Rodolfo Valentino in poi, le danzatrici stringono una rosa fra i denti aguzzi. Invece pare che « Baccara » derivi dal gioco d'azzardo che viene praticato nei casinò.

BACCARA

SYLVIE VARTAN

Guerre stellari

GUERRE stellari a Parigi. Bella forza! esclamerà qualcuno. Il film ormai l'abbiamo visto e rivisto, anche in Francia. No, si tratta di ben altre guerre. Parliamo della sotterranea battaglia scoppiata fra la bionda e delicata Sylvie Vartan, moglie del ribollente Johnny Hallyday e la focosa puledra americana che si chiama Raquel Welch.

Raquel, com'è noto, ha tenuto una serie di « recital » come cantante, proprio a Parigi. Non parliamo di Sylvie che al Palazzo dei Congressi è di casa. Ma questa volta il calendario prevede una serie di spettacoli di Sylvie Vartan e, a cavallo, prima che finiscano, le prove del nuovo « show » di Raquel Welch, l'incendiaria. Parigi è divisa in due fazioni: chi conquisterà il cuore e lo scettro di regina di Parigi, Sylvie o Raquel? La guerra delle due « star » è cominciata.

Bonnie Tyler frutta e verdura

DA BUONA scozzese, Bonnie Tyler non ha voluto smentire le sue origini. O per scaramanzia o per retaggio ancestrale. Fatto sta che oggi, a ventitrè anni, col successo in tasca dopo l'exploit di « Lost in France », ha deciso di tornare a vivere nel paesello natale, ed esattamente a Skewen, vicino a Swansea. Recentemente è anche convolata a nozze col proprietario di un night del posto. Ma le notizie che ci interessano di più sono queste due: Paul, il fratello quattordicenne di Bonnie ha deciso di mettersi a cantare e la sorella maggiore ha pensato di dargli una mano. Inciderà un disco e nel frattempo farà gavetta nel locale del marito; l'altra è l'apertura, presto di una specie di « supermarket » della frutta e verdura a Swansea. Ma perché frutta e ortaggi? No, non è per premunirsi in vista di eventuali fiaschi e lanci di pomodori. Bonnie si è ricordata che agli inizi della sua carriera venne scoperta da un « talent scout » di Londra proprio mentre faceva la commesa in un negozietto di verdura. Lui le chiese un chilo di mele, lei gliele dette, ma intonando una canzoncina.

BONNIE TYLER

ANTEPRIMA DISCO-NOVITA' di Daniela Mimmi

ESCE in questi giorni il nuovo LP di **Francesco De Gregori**, intitolato semplicemente « De Gregori ». Dopo una lunga assenza, durante la quale erano state scritte le cose più strane circa il ritiro dalle scene del cantautore romano (qualcuno è arrivato addirittura a scrivere che si era ritirato in un convento tibetano!), e dopo un disco « diverso » intitolato « Buffalo Bill » che fu accolto senza infamia nè lode sia dal pubblico che dalla critica, Francesco adesso cerca di riconquistare il suo spazio con questo ottimo Lp che sembra farlo tornare ai suoi tempi migliori, soprattutto per quella ricerca musicale che ha sempre contraddistinto tutti i precedenti dischi di De Gregori.

BANCO MUTUO SOCCORSO

E' **ARRIVATO** in circolazione anche in Italia il nuovo LP degli **Animals** dopo la loro ricostituzione. Titolo: « Survivor ». Gli Animals si sono di nuovo riuniti per provare a riconquistare ancora il successo di una volta. Contemporaneamente all'uscita del disco, gli Animals hanno iniziato una lunga tournée che, partendo dall'Inghilterra, dovrebbe raggiungere tutta l'Europa... naturalmente Italia esclusa!

DOPO « Just a Gigolò », il film che presto vedremo in Italia e che lo vede interprete insieme a Marlene Dietrich e Kim Novak, **David Bowie**, « lanciatissimo » come attore, ha già firmato un contratto per una pellicola, sulla vita del pittore espressionista Egor Shelle. Si intitolerà « Vally ».

IL BANCO del Mutuo Soccorso è negli studi di Trafalgar di Roma per registrare un nuovo LP che dovrebbe vedere la luce prima dell'estate. Ancora non si conosce il titolo, ma il disco è atteso con una certa curiosità un po' da tutti gli addetti ai lavori, e non. Da « Come un'ultima cena », ed il loro tour con ballerini, del Banco non si sentiva più parlare. Le uniche notizie erano che stava preparando le musiche per il film « Star Crash ». Invece pare che questo progetto sia ancora in cantiere e che il Banco si stia impegnando più per questo nuovo LP, che sarà completamente strumentale e che verrà registrato con una grossa orchestra. Le musiche sono naturalmente di Gianni e Vittorio Nocenzi.

L'OTTIMO batterista e percussionista partenopeo **Tony Esposito** ha finito di registrare, negli studi della Phonogram « La banda del solo », il suo primo LP per la nuova etichetta. L'ultimo disco di Esposito è stato « Gente distratta » per l'etichetta RCA. Pare che in questo nuovo album Tony suoni parecchi strumenti, e che soprattutto abbia rimesso in primo piano le percussioni, un po' come faceva nei suoi primi lavori. Intanto è in tournée con i Musica Nova di Eugenio Bennato.

IL GRUPPO inglese di rock galattico dei **Rockets**, sta per tornare in Italia, per la seconda volta, dopo la prima tournée nel l'autunno scorso. Anzi, in previsione ci sono ben due tours uno che parte adesso e si protrarrà fino ai primi di maggio, e uno estivo, cioè nei mesi di luglio, agosto e settembre. Intanto, contemporaneamente all'inizio della tournée, sta per uscire in Italia il terzo LP del gruppo francese intitolato « On the road ». Queste le date del tour: 6 aprile, Alte Ceccato in provincia di Vicenza; 7, Modena; 8, Lodi; 9, Luguguana (VE); 14, Mantova; 16, Ravenna; 21, Fontanellato, PR; 22, San Mauro Mare (FO); 23, San Polo d'Enza (RE); 24, Formigine (MO); 25, Codega S. Urbano (Treviso); 27, Crespellano (BO); 30, Nave (Lucca); 1 maggio, Lugo di Romagna in provincia di Ravenna. Per le altre date sono ancora in corso le trattative. Pubblicheremo in seguito gli aggiornamenti.

ROCKETS

QUI NEW YORK di Lino Manocchia

B.T. EXPRESS (Columbia): questo gruppo « colored » è uno dei primi ad aver avuto successo nel genere « disco » e il loro nuovo album è sicuramente destinato ai primi posti nella classifica pop. Le canzoni, eccezionalmente melodiche, sono presentate con un raffinato senso armonico.

KEITH CARRADINE, il sorridente, simpatico, barbuto protagonista di « Nashville » ha completato un LP, « Lost and Found ». Un bravo ragazzo, Keith, la cui voce però non lo rende ugualmente interessante: tremolante, fragilmente tenorile, offre ballate amoroso-lamentevoli che finiscono per essere innocue. E per un cantante di blues sono doti negative, niente affatto accettabili.

YVONNE ELLIMAN lo scorso anno vinse un « rock award » quale migliore cantante femminile, contemporaneamente « Billboard » — la Bibbia del disco — la nominava miglior « vocalist » dell'anno. Yvonne era appena giunta, diciassettenne, dalla natia Hawaii e durante un concerto Tim Rice, autore di « Jesus Christ Superstar », la scritturava per il ruolo di Maria Maddalena in cui cantava « I Don't Know How to Love Him ». Questa settimana Yvonne si ripresenta con in terzo album che si preannuncia un vero successo.

THE RUTLES (Warner Bros) presentano « Night » un album brillantemente candido che riassume il « beat » dei Beatles con lirica e musica satiriche. Se vi piacciono i Beatles, questa è musica che soddisfa. L'orchestrazione e la parte vocale sono buoni e tutti i numeri appaiono candidati al successo.

GERRY RAFFERTY: « City To City » (United Artist). Rafferty non solo è un ottimo compositore ma un artista raffinato e lo dimostra in questo album che si fa ascoltare d'un fiato. L'orchestra è composta di alcuni ottimi musicisti inglesi come il batterista Henry Spinneth ed il chitarrista Andy Lairweather.

THE FIFTH DIMENSION: « Star Dancing » (Motown). E' il primo album inciso per la Motown ed il primo del rinnovamento del famoso gruppo « Dimenson » (soltanto due degli originali cinque artisti restano nel gruppo). Il loro nuovo suono è buono, le liriche espressive, sensibili, con un « beat » fluido. Le migliori canzoni sono « You Are The Most Important Person In Your Life », « Slipping Into Something New » e « Going Through The Motions ».

BURNING SPEAR: « Live » (Island). E' un nuovo complesso « reggae » (ibrido di stile indio-afro-asiatico) che in America va per la maggiore. Gli amanti del « reggae » ascoltando questo album — inciso « live » in Jamaica — con la voce di Winston (Spear) Rodney ha un sottofondo in « percussion » che avvince continuamente. Le migliori canzoni sono: « Lion », « Throw Down Your Arms », « Marcus Garvey » e « Old Marcus ».

ALEC COSTANDINOS: « Romeo and Juliet » (Casablanca). E' il disco del produttore di « Love and Kisses » ed è indubbiamente un nuovo album per discoteca. Il disco contiene solo cinque pezzi, tutti ispirati alla notissima tragedia di Shakespeare. I migliori sono « Act 1 » e « Act 2 » (atto 1-2) dove Giulietta pronuncia il famoso discorso con le frasi: « lo attenderò sino a domani. Partire è un po' morire. Io non potrò vivere senza di te ».

POSTA POP di Luigi Romagnoli

Arlo Guthrie

☐ **Caro Signor Romagnoli, seguo da molto tempo la sua rubrica, i miei quesiti sono i seguenti: vorrei sapere la discografia completa di: Arlo Guthrie, Beatles; 2) in quali L.P. si trovano i brani: « Bolero » e « Fanfare for the Common Man »; 3) Vorrei inoltre sapere se gli L.P., che spero vorrà indicarmi, possono essere reperiti nei negozi di dischi o in caso contrario come fare per poterli trovare.**

Gianfranco Esposito - S. Giorgio a Cremano (NA)

Arlo Guthrie ha pubblicato: « Arlo », « Alice's Restaurant », « Running down the road », « Washington country », « Hobo's lullaby », « The last of the Brooklyn cowboy », « Seven », « Arlo Guthrie & Pete Seeger in concert », « Amigo ». **Beatles**: « The Beatles », « I favolosi Beatles », « Tutti per uno », « Beatles for sale », « Beatles in Italy», « Help », « Rubber soul », Revolver», «Sgt. Pepper's Ponely heart club band», «Magical Mistery tour», «The Beatles» (2 Lp), « Yellow submarine », « Abbey road », « Let it be », « At the Hollywood bowl », « Live at the star club » (2 Lp), « Love Songs », ed inoltre varie raccolte di cui ti ricordo « '62-'66 » e « '67-'70 » entrambi doppi; 2) « Abaddon's Bolero » (e non « Bolero », come dici tu) si trova su « Trilogy » uscito nel 1972, mentre « Fanfare for the common man » si trova su « Works I » del '77.
Circa la reperibilità degli album che ti ho indicato sopra, ti consigliamo di rivolgerti ad un buon negozio che tratta materiale d'importazione: Carù, Nannucci, Pacha Records, Millerecords etc.

Il lettore Carlo Vanni di Mestre ci chiede l'indirizzo privato di Franco Battiato: ribadiamo, ancora una volta, che noi non possiamo fornire indirizzi privati di gruppi o cantautori. Pertanto se ti vuoi mettere in contatto con l'amico Franco Battiato, ti consigliamo di rivolgerti alla sua attuale casa discografica: RICORDI, Ufficio Stampa Eraldo Di Vita, Via Berchet 2 - Milano.

C.S.N.&Y.

☐ **Apprezzo molto la rubrica del Guerino dedicata alla musica pop che, tra le innumerevoli cose, segnala sempre le incisioni di C.S.N.&Y. che sono i miei preferiti. Scrivo per chiedere se è possibile che facciate sul giornale un servizio su C.S.N.&Y., quello che hanno fatto, i loro progetti, insieme o separati. Vorrei anche, se è possibile, che tu, Luigi, mi mandassi a casa, o se non è possibile così, sul giornale, una discografia completa di tutte le loro incisioni. Un grazie anticipato.**

Paola Faini - Brescia

CROSBY, STILLS, NASH & YOUNG

☐ **Caro Romagnoli, sono una ragazza di 17 anni di Napoli, e siccome leggo già da molto tempo il « Guerin Sportivo », ho deciso di scriverti perché povelo chiederti se era possibile che uscisse un articolo su Neil Young. Mi accontenteresti anche di vederlo con Crosby, Stills, Nash. Inoltre vorrei sapere la discografia completa e se ci sono dischi che non sono stati pubblicati qui in Italia. Ti ringrazio molto e spero di vedere molto presto Neil Young sul « Guerino ». Ciao.**

Alessandra - Napoli

Per il servizio sul « supergruppo » C.S.N.&Y., un po' di pazienza ed esaudiremo anche le vostre richieste. Per la discografia del gruppo e di ogni suo singolo componente, facilmente reperibile, possiamo già accontentarvi subito.
C.S.N.&Y.: « Crosby, Stills & Nash » (Atlantic - 1969), « Déjà vu » (Atlantic - 1970), « Four way Street » (Doppio album - Atlantic, 1972), « C.S.N. » (Atlantic - 1977).
David Crosby: « If i could only remember my name » (Atlantic - 1971).
Stephen Stills: « Stephen Stills » (Atlantic - 1970), « Stephen Stills 2 » (Atlantic - 1971), « Stills » (Columbia - 1975), « Live » (Atlantic - 1975).
Graham Nash: « Songs for beginners » (Atlantic 1972), « Wild Tales » (Atlantic - 1974).
Neil Young: « Neil Young » (Reprise - 1969), « Everybody knows this is nowhere » (Reprise - 1969), « After the Gold rush » (Reprise - 1970), « Harvest » (Reprise - 1972), « Journey Through the past » (soundtrack - Reprise, 1973), « Times fade away » (Reprise - 1973), « On the beach » (Reprise - 1974), « Tonight's the night » (Reprise - 1975), « Zuma » (Reprise - 1975), « America sta'sn'bar » (Reprise - 1977), « Decade » (triplo-Reprise, 1978).
Crosby-Nash: « Wind on the water » (Polydor - 1975), « Whistling down the wire » (Polydor - 1976), « Live » (Polydor - 1977).
Stills-Young: « Long may you run » (Atlantic - 1976).

Canterbury

☐ **Caro Romagnoli, sono un appassionato di musica pop, ed a tal riguardo le mie preferenze vanno alla Scuola di Canterbury. Ora vorrei porti alcune domande: 1) I pezzi contenuti nell'album: « The end of an ear » del grandissimo Robert Wyatt, uscito per la CBS nel 1970; 2. Il miglior L.P. dei Gong, dei Caravan e di Kevin Ayers; 3) A quando una retrospettiva sulla scuola di Canterbury? Sperando che i miei quesiti non ti mettano troppo in difficoltà ti ringrazio in anticipo per il tuo aiuto.**

Riccardo Martelli - Firenze

Nessuna difficoltà nel risponderti: 1) « The end of an ear » contiene questi brani: Las Vegas Tango, part I - To mark everywhere - To saintly bridget - To Alien Daevyd and Gilly - To Nick Everyone - To caravand and brother Jim - To the old world - To Carla Masha and Carol ne - Las Vegas, part. II; 2) Album migliori: « Gazeuse » (Gong), « For girls who grow plump in the night » (Caravan), « Joy of a toy » (Kevin Ayers); 3) Per una storia delle magnifiche « gesta » dei paladini di Canterbury, stiamo già muovendoci e, spazio permettendo, accontenteremo anche te.

Lucio Battisti

☐ **Caro Romagnoli ho spulciato tutti i numeri di P.S.&M. ma non ho trovato ciò che mi interessa, allora mi rivolgo a te. Vorrei conoscere la discografia completa di Lucio Battisti. Certo che mi risponderai ti saluto cordialmente.**

Roberto Mascitti - Savignano sul Rubicone (FO)

Lucio Battisti ha composto i seguenti album: « Lucio Battisti » (1969), « Emozioni » (1970), « Amore e non amore » (1971), « Lucio Battisti vol. 4 » (1971), « Umanamente uomo: il sogno » (1972), « Il mio canto libero » (1972), « Il nostro caro angelo » (1973), « Superbattisti » (2 LP - 1974), « Anima latina » (1974), « Tutto Battisti » (Triplo album - 1975), « Lucio Battisti, la batteria, il contrabbasso, eccetera » (1976), « Il meglio di Lucio Battisti » (1976), « Images » (1977).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

PRIMO ASCOLTO

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ALICE - Cosa resta... un fiore

(CGD 20040)

(DM). Il '78 sta segnando l'inizio, per la donna, di un'epoca diversa, di uno spazio tutto suo, di una sua libertà nella musica. Finora la donna, nell'ambito della musica, doveva essere bella, sexy, tipico oggetto: poco importava se non sapeva cantare, o era addirittura stonata, o poco intelligente, che non conoscesse la musica, e via dicendo. La musica italiana non ha mai lasciato grande spazio alla donna, alla musicista. Adesso che i signori uomini segnano una battuta d'arresto, le donne hanno conquistato un loro spazio. E' il caso di Grazia Di Michele, di Gianna Nannini, e di Alice. Tutte cantautrici, tutte bravissime, tutte musiciste (suonano tutte il piano o la chitarra), tutte molto preparate. Alice, da anni nell'ambiente musicale, da anni con qualcuno alle spalle che le fa commettere un errore dopo l'altro, non ha mai trovato il modo di sfruttare a pieno tutta la sua voce, la sua grinta, la sua dolcezza e soprattutto tutta la sua preparazione musicale. Questo suo nuovo LP « Cosa resta... un fiore » che raccoglie alcuni brani già famosi (come « Un fiore » di Riccardo Fogli, « Un'isola », « Io voglio vivere ») e altri invece inediti, dovrebbe darle modo di farsi maggiormente conoscere e apprezzare anche in Italia. In Francia infatti il suo recente «Un'isola» è al quarto posto in classifica con settecentomila copie vendute. Ma chi è questa Alice? Sulla sua scheda biografica si legge che Alice Visconti è nata a Forlì ventun anni fa (forse qualcuno di più!), si è diplomata alle magistrali, ha fatto la disegnatrice di arredamenti, e ha seguito per circa tre anni un corso per pianoforte. Il suo debutto nella musica leggera avviene nel '75 con un long-playng che però non le permette di sfondare e passa un po' inosservato. Titolo: « La mia poca grande età ». Da quell' LP viene tratto « Io voglio vivere », inciso su un 45. Quindi nel '76 esce un nuovo gradevole 45 giri che però non ha ottenuto un grosso successo (« Piccola anima » sulla prima facciata e «Mondo a matita » sulla seconda), seguito lo scorso anno dal bellissimo « Un-solo ».

33 GIRI

BILLY JOEL
The Stranger
(CBS 82311)

(D.M.). A vederlo si potrebbe dire tutto di lui, fuori che sia un musicista. Sembra più un impiegato o un rappresentante, invece è uno dei migliori cantautori americani. Ricco di idee, di inventiva, di creatività, Billy descrive nelle sue liriche stralci di vita americana, con i suoi miti, le sue paure, i suoi sogni, le sue frustrazioni. E' un po' un Bob Dylan post-litteram, con un « sense of humour » che Dylan non ha mai avuto. Billy Joel, al contrario della tradizione musicale del suo paese, non è quasi mai un visionario, e quasi mai partecipa direttamente, come protagonista, ai suoi pezzi. La vita che descrive, è un po' quella di tutti gli americani, con un po' di ironia, un po' di umorismo, senza drammatizzare, senza colpire ,senza giudicare, come invece fanno molti suoi colleghi. Autore di tutti i testi e di tutte le musiche dei pezzi contenuti in questo interessante LP, Billy Joel è anche l'arrangiatore e il produttore. Circondato da una folta schiera di musicisti (ricordo qui Richie Cannata ai fiati, Doug Stegmeyer al basso, Liberty de Vitto alla batteria, Steve Khan alle chitarre, Ralph McDonald alle percussioni in « Just the way we are » eccetera) Billy Joel dimostra qui di essere, oltre a un ottimo compositore, anche un buon cantante, anche se la sua voce non è molto originale. Ma in compenso è molto calda, virile, capace di toni dolcissimi. « The stranger » (che prende il titolo da uno dei pezzi più belli di questo LP) è una sorta di « soft-rock » che passa da toni dolcissimi ad altri più veloci ritmati, creando tutta una serie di atmosfere molto belle e poetiche. Ricordo infine che Billy Joel, in questo LP, si esibisce in una decina di strumenti, tra cui il piano acustico, i sintetizzatori, l'organo elettrico.

GRAZIA DI MICHELE
Clichè
(RCA ZPLT 34029)

(D.M.). Studentessa ventenne, una voce dolcissima, femminista militante, musicista dotata di un certo gusto estetico, Grazia di Michele cerca un suo spazio nella musica italiana con questo gradevole « Clichè » che rappresenta un intelligente presa di coscienza di Grazia, nei confronti dei problemi del femminismo e della donna in generale. Musicalmente piuttosto preparata (ha composto tutte le musiche e alcuni testi di questo LP, suona la chitarra piuttosto bene), Grazia ha costruito questo album sul filo conduttore dei guasti che un secolare razzismo sessuale ha prodotto sulla donna. Il « clichè » infatti è l'uomo, oggi più che mai schiavo di uno stereotipo di potenza che la cultura gli ha inculcato in testa e che oggi non ha più senso di esistere. « Quando pensi d'avermi soggiogata / soddisfatta e addomesticata / con l'inutile contabilità / di prestazioni della tua virilità / Ma sei ridicolo amore mio / peccato che me ne accorga soltanto io / ... convinto di vivere il tuo giorno da leone / stai vivendo in letargo come un grande coglione / » dice appunto Grazia in « Clichè ». La galleria di uomini, di situazioni, è riportata da una serie di ritratti femminili: la ragazza che cerca di svincolarsi dall'uomo che vuole soffocarla (« Da zero »), e dalla propria soggezione verso l'uomo (« Il problema »), la donna sola che osserva la propria solitudine (« Riflessioni »), quella che lotta per non vivere in mezzo a cose inutili (« I sogni »), la ragazzina prostituta di « Canzone per Daria » (da un reale fatto di cronaca), l'adolescente di « Riso e coriandoli ». E infine « Clichè », al quale abbiamo già accennato, il ritratto dell'uomo-clichè, oggi l'essere umano più anacronistico, alienante e alienato.

T-CONNECTION
On fire
(TK - TKR 82502)

(D.M.). Uno dei più grandi bluff della disco-music è stato quello di costruire dischi e cantanti nello spazio di una giornata. La maggior parte di questi cantanti non ha la più vaga idea di cosa sia la musica, non sa suonare, di rado si arrangia i propri dischi. Di solito sono sorretti, oltrechè da una mastodontica campagna promozionale e pubblicitaria, da abili impresari che mettono a loro disposizione grandi orchestre, ottimi musicisti e ottimi arrangiatori. Ma la cosa di solito non regge che per qualche disco. Ecco perché i T-Connection, dopo anni, continuano indisturbati il loro cammino nel mondo delle rock star. Ottimi musicisti e buoni cantanti, i T-Connection sono assolutamente autonomi. Si scrivono i loro pezzi, se li arrangiano, se li cantano, se li suonano e se li producono. E' innegabile che, dopo, la differenza si avverte. Questo « On fire » cerca, infatti, di sorpassare le ristrette linee portanti della disco-music, spaziando nel soul, nel rock e nel jazz. I pezzi, inoltre sono abbastanza diversi l'uno dall'altro dando prova, un'altra volta, della creatività dei T-Connection. (Theophilus Cockley, pianoforte, voce, clavicembalo, compositore, Monty Brown, chitarrista e compositore, Kirk Cockley, basso, Berkley Vanbyrd, batteria e percussioni, Tony Flowers, tamburo e campane, e infine David Mackey, campane e percussioni). Si va infatti da « On fire » un brano frizzante e ritmatissimo, alla lenta e bellissima « Prisoner of mind », all'ottima e complessa « Lady of the night » che ormai ha superato la disco-music, a « Watching you », una sorta di delicato soft-rock, a « Let yourself go » una spumeggiante e divertente disco-music sorretta da una ottima ritmica e dalle percussioni, alla lunghissima e ottima « Cush ».

PAUL NICHOLAS
(RSO 2394185)

(G.G.). La notorietà di questo cantante deriva dalla partecipazione a « Tommy » e « Listzomania » con la regia di Russell e l'interpretazione di Roger Daltrey, ma prima di allora, pur da tempo nell'ambiente, non aveva ancora conosciuto i favori del pubblico. Tuttavia se nei panni di attore riesce a convincere, non altrettanto si può dire del Nicholas versione Lp, soprattutto quando, come in questo caso, si ha una se-

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

RENATO BRUSON canta DONIZETTI
(Ars Nova/Cime)

Segnaliamo questa settimana un altro album della Ars Nova/Cime dedicato alle grandi voci della lirica: questa volta si tratta di Renato Bruson, un baritono che proprio in queste Arie donizettiane riesce ad esprimere appieno il suo vigore e la sua maestria, trovando i toni e gli accenti giusti per farci capire come sappia servirsi bene, da vero professionista, di tutte le possibilità canore baritonali, fino alle soglie del « bel canto ». Sulla facciata A del microsolco trovano posto: « Ecco il pegno ch'io le porsi!... Questa soave immagine » dalla Demma di Vergy, atto II scena 3; « Era anch'io di quella schiera » dal Marin Faliero, atto I scena 2; « Ieri, taceva il giorno... Forse in quel cor sensibile... Qui ribelle ognun ti chiama » dal Roberto Devereux, atto I scene 6 e 7; « Ma de' malvagi invan sul capo mio... Vien, Leonora... De' nemici tuoi lo sdegno » dalla Favorita, atto II scena 2. Da porre in rilievo in questi primi brani come tutti siano ricchi di una venatura patetica e affettuosa, con improvvisi scatti drammatici, concepiti appositamente per un cantante che sappia tenere certe tonalità e che sappia infondere nel personaggio tutta l'atmosfera che regna in scena. Nella facciata B si trovano: « Ei del suo cor la brama... A tanto amor » dalla Favorita, atto III scena 3; « Nati siamo in questa valle » dalla Linda di Chamonix, atto I scena 1; « Che? Maria ... dessa! e Riccardo!... Bella e di sol vestita... Ogni bene in te sperai... Sì, ma fra poco di sangue un rio » dalla Maria di Rohan, atto III scena 5; « Giusto di rea fortuna... O Lisbona, alfin ti miro » dal Don Sebastiano, atto III scena 3; « Da che sposa Caterina » da Caterina Cornaro, atto 1 scena 3.

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

SONNY ROLLINS
Next Album
(Milestone 9042)

Registrato nel luglio del '72, quest'interessante L.P. di Sonny Rollins propone all'attenzione il sassofonista in una duplice versione: jazzistica nella massima parte ma con qualche occhiata, più o meno assassina, alla musica di consumo cui tutti stanno guardando. Di qui il... passaggio di George Cables e Bob Cranshaw dal piano al piano elettrico e dal basso al basso elettrico. Chi mi segue, sa benissimo quali siano i miei gusti: per me, l'elettronica dovrebbe essere bandita dal jazz giacché non offre nulla di più e di meglio di quanto possano gli amplificatori normali sugli strumenti acustici. Il piano elettrico poi, con la voce petulante che si ritrova, nel caso specifico è quanto di più controproducente ci possa essere per un solista del corpo di Sonny Rollins. Il quale Rollins — Coltrane docet sempre più! — per un brano abbandona il sax tenore per il soprano. Rimettendoci però, giacché il suo solismo e il suo « feelin » meglio vengono resi da uno strumento dalla voce più piena com'è il sax tenore. L'uomo, ad ogni modo, è talmente un « colossus » da supplire con la propria classe e la propria musicalità anche agli eventuali handicap che lo strumento gli propone. Tolti i due brani — Poinciana e Skylark — tutti gli altri del disco sono di Rollins: e non è senza ragione che è in questi che il sassofonista dà l'esatta sensazione di esprimersi al meglio grazie anche al perfetto e metronomico sostegno che gli offrono i colleghi, ma soprattutto Jack De Johnette nei due brani in cui è presente essendo negli altri sostituito da David Lee. Un'ultima notazione: le musiche contenute in questo L.P. sono le prime incise da Rollins dopo uno dei suoi periodici abbandoni allo studio e alla meditazione.

quela di brani tutti facili facili, densi come sono di « easy listening », così il disco scorre sul piatto senza particolari emozioni poiché il personaggio non ha una statura artistica di rilievo, ma rimane buon interprete e nient'altro. Detto questo, resta da annotare come i brani — dodici — non brillino per originalità, tranne « When you walk in the room » e « Heaven on the 7th floor », quindi l'uso consigliabile di questo « Paul Nicholas » rimane a puro scopo di filodiffusione, essendo un personaggio che, per la sua versatilità a livello teatrale, abbisogna di un palcoscenico, anziché della lacca di un disco a trentatré giri. E' detto tutto.

EARTH, WIND & FIRE
All n' all
(CBS 82238)

(G.G.). Sesta fatica discografica degli Earth, Wind & Fire, questo « All'n all » rappresenta una battuta d'arresto per il gruppo dei fratelli vocalist Maurice e Verdine White. Formatisi nel 1971, gli EW&F lasciarono intravedere con « That's way of the world », terzo Lp, un superamento di quanto già prodotto, ad esempio, dagli Osibisa, ovvero lo ibrido afro-americano non ancora scaduto nella commercialità di Disco e Funky music. Con una intelaiatura molto ricca — due batterie, sezione percussiva e basso — il gruppo non è in verità imperniato su ritmi africani, bensì sulla compattezza armonica offerta dai restanti membri, tre cantanti, due chitarristi, tastiere ed una sezione di ben quattro fiati. Così in « Gratitude » album doppio del '76 per tre quarti vivacissimo live, ed in « Spirit », in studio del '77, si erano fatti ammirare per la freschezza delle composizioni, la notevole tecnica dei singoli elementi e per gli ottimi arrangiamenti in particolare per voci e fiati; eppure gli EW&F non occupavano, sulla scena internazionale, un posto ben definito perché, se da una parte erano apprezzati per l'abilità di non trascendere nel « disco », dall'altra non riuscivano ad ottenere grossi successi commerciali. Ma l'insopportabilità di una tale situazione ha portato a « All'n all », disco montato che rifà il verso ai grossi nomi della disco-music americana, e, nonostante accurati arrangiamenti, brani come « Serpentine fire » o « In the market place » non sono che stereotipi di altra musica e privi della solita vervé che distingueva il gruppo e denotano carenza di idee dei fratelli White, autori di quasi tutte le composizioni. Da notare infine la totale assenza di spunti solistici e come le parti vocali siano più che mai in risalto in una incisione peraltro ottima, come del resto nella produzione passata; ma tale perfezione formale nasconde una monotonia di fondo che solo « I'll write a song for you » riesce a spezzare, rinverdendo antichi splendori. Album quindi per gli amanti dell'easy listening che lascierà delusi i vecchi ammiratori.

KEITH JARRETT
Byablue
(Impulse 474)

(G.G.). Lo scorso anno il pubblico più giovane ha decretato l'entrata di Jarrett nel novero dei « grandi », la riprova è nella popolarità che « I Concerti di Colonia » hanno trovato nel vasto circuito delle radio libere e, più in generale, come un pubblico abituato a produzioni più « facili » si sia lasciato affascinare dal suono introverso, ma sempre coinvolgente, del trentatreenne pianista di Allentown. Oltre alla produzione solistica, di Jarrett sono state apprezzati (anche se qualitativamente presentano numerosi alti e bassi) gli album incisi in quartetto, ed in trio, in cinque anni ben nove. Non si può parlare, a proposito degli strumentisti che affiancano il leader, di comprimari, perché Charlie Haden, Paul Motian e Dewey Redman, sono indubbiamente tra la « crema » che il jazz contemporaneo può offrire, inoltre risentono fino ad un certo punto della personalità di Jarrett, riuscendo così a mantenere una propria identità solistica. « Byablue », nuovo Lp, prende il titolo da un brano inserito ed eseguito in piano, solo non è certamente un punto di rinnovamento, bensì un rimanere sulle proprie posizioni che sono decisamente di alto livello, seppur non rappresentano la massima espressione jazzistica internazionale. Tuttavia la grande fama di Jarrett lo porta ad essere atteso « al varco », da critici e non, ad ogni nuovo disco, ma noi in questo lo assolviamo appieno. E' comunque avvertibile, in diversi punti, un certo ammiccamento nei confronti del pubblico di più recente acquisizione, che acquista con regolarità i dischi del mai dimenticato compagno del Miles Davis di « Live Evil » e « Live at Fillmore East », ovvero quando il jazz sposò il rock.

SAN CARMELO ORCHESTRA
L'angelo azzurro
(Polydor 2448 063)

(DM). Probabilmente perché in Italia abbiamo ben pochi cantanti validi, o semplicemente perché ci siamo lasciati attirare dalla moda americana, ma adesso anche in Italia sono tornate di gran moda le grandi orchestre, e i dischi esclusivamente strumentali hanno un loro mercato che si sta rapidamente estendendo. Perché la musica strumentale è più completa, più bella, non viene rovinata nè dalla voce nè dalla canzone, sa essere dolcissima come nessuna voce riesce ad essere. Era naturale che prima o poi uscisse anche in Italia un bel disco esclusivamente strumentale. A questo ha pensato Umberto Balsamo, ottimo musicista, intelligente compositore, arrangiatore dotato di un certo gusto estetico. Questo LP «L'angelo azzurro» raccoglie, in versione orchestrale, alcuni dei suoi pezzi più belli, da «Angelo azzurro» a «Malgrado tutto», da «Cosa farei» a «Sei tu», da «Stupendo» «Una rosa profumata» eccetera. Tutti brani molto leggeri, quindi, delicati, che danno a Umberto Balsamo la possibilità di sbizzarrirsi in gustosi arrangiamenti, in divertenti miscellanee di vari generi musicali. Le atmosfere sono naturalmente quasi sempre molto delicate e lasciano, un certo spazio agli strumenti solisti (pianoforte e tromba per la maggior parte), creando una musica abbastanza nuova, fresca, ricca di momenti molto belli, di belle atmosfere, di passaggi interessanti.

FREDA PAYNE
Stares and whispers
(EMI 30 064-85308)

(DM). Dopo aver cantato per anni jazz, gospel e rhythm'n'bues, Freda Payne è passata recentemente alla musica leggera con un certo successo. Neppure la musica leggera, oggi, si può improvvisare! E dietro queste canzoni, abbastanza facili, immediate, divertenti, si avverte subito la solida preparazione musicale della Payne. Questo «Stares and whispers» come i precedenti, è una sorta di compromesso tra la musica leggera, il soul, il jazz e la disco-music, una tendenza di molti musicisti in America. Forse perché la gente si sta stancando della disco-music, forse perché ci sono stati troppi bluff, forse perché i prodotti di un certo livello si contano sulla punta delle dita, in America, come del resto in Europa, la disco-music sta diventando una musica sempre più raffinata, curata, perfetta. Come questo «Stares and whispers», una gustosa miscellanea di musiche diverse, di diverse tendenze, di brani abbastanza diversi l'uno dall'altro. La stessa base ritmica, prima così regolare e scontata in tutta la produzione disco-music, qui è molto più curata, più varia: non serve ormai più solo come base del pezzo, o per sopperire a mancanze creative o inventive, ma contribuisce a creare le atmosfere spumeggianti e colorate di questo ottimo LP ricco di sfumature, di belle atmosfere, di ottimi passaggi. Freda Payne, d'altra parte, è la grande cantante di sempre, con tutta la sua classe, la sua grinta, la sua professionalità.

RAY CONNIF
Exitos latinos
(CBS 82304)

(DM). Arrangiatore e musicista molto famoso qualche anno fa, Ray Connif era poi sparito nel nulla. In realtà ha viaggiato in lungo e in largo tutta l'America del sud per conoscere i segreti della musica latina per poi arrangiare e suonare questo interessante disco. Ricco di atmosfere esotiche, di suoni languidi e vivi come solo la musica sudamericana sa creare, questo Lp è un po' un trait-d'union tra la musica tradizionale brasiliana ed argentina e certa musica leggera, invece, di stampo più strettamente americano. Rimane infatti un certo gusto per le atmosfere sofisticate, per i cori leggeri e aerei, per certi passaggi un po' gershwiniani. Per realizzare questo LP (che è per Ray Connif un po' un secondo debutto) si è avvalso della collaborazione di alcuni tra i più grossi musicisti sudamericani, e spagnoli «usandoli» sia per la stesura musicale che per l'esecuzione vera e propria. C'è Julio Iglesias che ha firmato insieme a Ferro «Abrazame», Roberto Carlos in «A distancia», Filho con «Cidade meravilhosa», Blanes con «Jamas» ancora Roberto Carlos con «Detalles» e «El progreso». Tutti brani famosissimi quindi e altrettanto collaudati che hanno dato a Connif la possibilità di costruire un bel disco senza rischiare troppo. Tra i brani qui raccolti ricordo ancora «Cuanto calienta el sol» di Rigual e Martinoli, «Echame a mi culpa» di Espinosa, «Mi cafetal» di Salcedo e molte altre. Realizzato negli studi A&M di Hollywood, questo LP è l'undicesimo prodotto e arrangiato dal trombonista americano che, come nei lavori precedenti, non dimentica mai la sua matrice esibendosi in alcuni buoni assoli di trombone.

45 GIRI

PEGGY MARCH
You and I
(Eleven)

(D.M.). « Enfant prodige » a 14 anni, Peggy March, al contrario della maggior parte dei ragazzi prodigio, continua tuttora a mietere successi un po' in tutto il mondo. In Italia, invece, ci arriva solo ora con questo « You and I » che ha vinto il Musical Mallorca nel '77, composto da lei stessa insieme a Les Reed, compositore della famosa « Delilah » e produttore, fra gli altri, di Tom Jones e Engelbert Humperdinck. Il brano è piuttosto bello, aereo, e dà a Peggy March la possibilità di scoprirsi una grossissima cantante, dotata di una voce eccezionale, di una certa personalità e di una buona carica.

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
(Arista)

(D.M.). Mentre la pellicola continua a mietere allori sia dal pubblico che dalla critica, e mentre la colonna originale firmata da John Williams sta rapidamente scalando le classifiche di vendita, ecco la versione disco della bellissima musica di « Close encounters of the third kind ». Per principio non vedo mai di buon occhio questi rimaneggiamenti, queste versioni, che finiscono sempre con il danneggiare seriamente l'opera originale. Così è stato per « Star Wars » (nonostante la versione di Meco fosse piuttosto divertente) e così è per questo « Incontri ravvicinati ». Arrangiato ed eseguito da Gene Pace insieme alla sua grande orchestra, questa versione perde ovviamente tutte quelle atmosfere galattiche e oltreterrestri della musica di Williams, perde que pathos, quella carica, quel fascino sottile sprigionato da ogni strumento, da ogni nota. Tolto tutto questo, « Close encounters » resta una bella musica, ma niente di più. Questa versione infatti è molto ballabile, molto ritmata, molto più facile e semplice dell'originale, molto più immediata, forse anche più divertente, ma non è più « Incontri ravvicinati ». E' qualcosa di assolutamente diverso.

ANTEPRIMA DISCO

DEODATO
Love Island
(Warner Bros 3132)

(G.G.). Passate le smanie di arrangiare brani classici e non, Eumir Deodato è poi passato gradualmente ad una produzione più personale con sue composizioni, come in questo « Love island ». Il risultato non è certo una musica nuova, ma il tastierista brasiliano, ottimo professionista, riesce comunque a creare un ascolto piacevole ed a volte anche stimolante. Ama, come di consueto, circondarsi di strumentisti noti e qui troviamo anche tre componenti degli Earth, Wind and Fire — limitatamente a Tahiti Hut — mentre in altri brani George Benson e l'altro chitarrista, noto per il lungo sodalizio con Deodato, John Tropea e così via. Formalmente quindi tutto è perfetto, stilisticamente e tecnicamente, con le sezioni di archi e fiati che occupano larghi spazi, mentre Deodato usa con maggior frequenza il sintetizzatore, come nell'iniziale « Area code 808 » ed a volte vocalizza con particolari effetti. In questo bel giocattolo del brasiliano non trova posto un minimo tentativo di voler seguire una strada che non sia il solito dorato cliché, ma con tutte le fortune commerciali che gli ha dato sarebbe un rinnovamento difficile. Meglio continuare così: « formula che vende non si cambia » è il suo motto.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Un'emozione da poco** — Anna Oxa (RCA)
2. **Figli delle stelle** — Alan Sorrenti (EMI)
3. **Stayin' Alive** — Bee Gees (Phonogram)
4. **Gianna** — Rino Gaetano (It.)
5. **Singing in the rain** — Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
6. **La pulce d'acqua** — Angelo Branduardi (Phonogram)
7. **Heidi** — Elisabetta Viviani (RCA)
8. **Pensiero stupendo** — Patty Pravo (RCA)
9. **A mano a mano** — Riccardo Cocciante (RCA)
10. **Queen of Chinatown** — Amanda Lear (Phonogram)

33 GIRI

1. **La pulce d'acqua** — Angelo Branduardi (Phonogram)
2. **Figli delle stelle** — Alan Sorrenti (EMI)
3. **Saturday Night Fever** — Bee Gees (Phonogram)
4. **Riccardo Cocciante** — Riccardo Cocciante (RCA)
5. **Burattino senza fili** — Edoardo Bennato (Ricordi)
6. **Love me baby** — Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
7. **Voyage** — Voyage (Atlas)
8. **Sotto il segno dei pesci** — Antonello Venditti (Phonogram)
9. **Portfolio** — Grace Jones (Ricordi)
10. **L'oro dei Matia Bazar** — Matia Bazar

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever** — Bee Gees
2. **The Stranger** — Billy Joel
3. **Slowhand** — Eric Clapton
4. **Even Now** — Barry Manilow
5. **Running on Empty** — Jackson Browne
6. **Aja** — Steely Dan
7. **Point of Know Return** — Kansas
8. **Weekend in Los Angeles** — George Benson
9. **The Grand Illusion** — Stix
10. **News of the World** — Queen

Anche l'investigatore privato Rip Kirby si dà allo sport, più per forza che per passione: vediamo insieme come riesce a cavarsela alle prese con sport competitivi che sembra pratichi di malavoglia e senza impegnarsi più di tanto

Un detective in palestra

IL BUON DETECTIVE, è quello tutto muscoli, oppure quell'altro, tutto cervello? Pur non mancando un campionario dell'una o dell'altra categoria (come ad esempio il violento Mike Hammer o il flemmatico Nero Wolfe), le figure più eminenti in questo campo dimostrano che, come sempre, il perfetto investigatore è colui che ragiona di fino, ma che quando occorre sa menar sventole ma con piena potenza. Quello del detective è in effetti un mestiere talvolta duro. Il mondo con cui egli viene quotidianamente a contatto è quello dove regna perenne la violenza: sistematica, quella morale; ma spessissimo anche quella fisica. Un detective che voglia farsi rispettare badando anche a se stesso non può quindi esimersi da una certa preparazione atletica di base, non fosse altro per sapere all'occorrenza difendersi con gli stessi mezzi violenti dei suoi antagonisti.

A nessuna di queste regole fa eccezione il più sofisticato dei detectives fumettistici, *Rip Kirby*. Disegnato per la prima volta nel 1946 (su un'idea suggeritagli da Ward Greene) dal grande Alex Raymond, ormai nel pieno della sua maturità artistica, Rip Kirby è un criminologo che, alla caccia ai delinquenti di ogni qualità e risma si dedica sostanzialmente per hobby. Discende forse da questo suo « disimpegno » il grande « fair play » che lo distingue, la flemma che lo caratterizza come uomo di grande razionalità, in perfetto equilibrio psico-fisico. E proprio perché — secondo un vecchio adagio — la « mens sana » si può avere soltanto « in corpore sano ». Rip Kirby pratica con convinzione numerosi sports: alcuni li pratica apertamente, quasi ostentatamente, negli intervalli fra un'indagine e l'altra, a scopo di relax; per altri è invece presumibile che s'alleni in segreto, dato che in caso di necessità lo si vede metterli in pratica senza indugio, trovandosi subito a proprio agio.

Ci si può agevolmente render conto di questo non secondario aspetto della personalità di Rip Kirby ora che da oltre tre anni la rivista *Il Mago* va pubblicando saltuariamente, ma in regolare progressione, le avventure del personaggio; ciò che va facendo anche l'editore Scotto di Genova (Via F. Pozzo, 23): anzi, per la prima volta in Italia, la sua è una proposta in forma organica e rigorosamente filologica. Scorrendo così le strisce raymondiane del raffinato detective, ci si accorge fin dall'inizio delle due direzioni secondo cui egli pratica gli sports.

DA UNA PARTE stanno gli sports strettamente funzionali alla sua attività-hobby. Se per esempio si profila la necessità di inseguire qualche malvivente, oppure di muoversi in fretta per evitare di fungere da bersaglio mobile troppo vulnerabile, Rip Kirby se la cava egregiamente. E' dunque scontato che, presumibilmente di buon mattino, egli si alleni coscienziosamente alla *corsa*, nel parco della sua elegante villa, in modo che all'occorrenza non gli faccian difetto il fiato o cilecca le gambe.

Né gli deve mancare — anche se mai lo vediamo direttamente impegnato in tal senso — un buon allenamento nel *pugilato*. I gangsters, si sa, non vanno troppo per il sottile, son violenti e aggressivi. Quando proprio ne vien tirato dentro a ogni costo, Rip Kirby sa stare adeguatamente al gioco; e si capisce perfino che deve apprezzare particolarmente l'uppercut, che sa rendere micidiale sia di destro che di sinistro: quando infatti ne mette a segno uno sul mento dell'avversario, costui finisce immancabilmente al suolo, messo al tappeto per K.O. Né Rip dev'esssere estraneo al *catch*, vista la perfetta presa a tenaglia con cui all'occorrenza riesce a neutralizzare l'antagonista (episodio « Il bambino rapito »).

Pare anche del tutto evidente che egli frequenti con una certa assiduità le palestre di *tiro*. Non tanto perché gli capiti talvolta di dover sparare: ovviamente, quando si è scelta quella professione, anche se praticata per hobby, sparare è di tanto in tanto una necessità. Ma a dimostrare che Kirby non è affatto un tiratore sprovveduto, stanno le sue corrette posizioni di tiro: con la pistola, per esempio, spara agevolmente inginocchiato a braccio teso; oppure in piedi, con l'arma puntata quasi alla perfezione dal fianco, in altrettanto corretta posizione. Col fucile, poi, la sua posizione — in ginocchio sulle gambe ben equilibrate, calcio solidamente appoggiato alla clavicola per reggere il rinculo dell'arma — è pressoché perfetta. Ci sarà da meravigliarsi, se il bersaglio, quantunque mobile, viene immancabilmente colpito?

E' dunque evidente che, se neanche la concitazione di momenti del genere riesce a scombussolare l'atteggiamento, con le armi Rip deve avere quell'eccezionale dimestichezza che deriva solo da una pratica abitudinaria di quello sport.

Gli sports a sfondo competitivo, dunque, Rip Kirby li pratica senz'altro. Eppure, si direbbe, lo fa quasi di malavoglia, tant'è vero che lo vediamo appunto « saperci fare », ma senza mai sorprenderlo impegnato in essi in maniera diretta. E' quindi ovvio che essi gli servono soltanto come mezzo, in funzione di uno scopo, quasi esclusivamente l'autodifesa. Quelli che invece si addicono alla sua figura e al suo ruolo sono ben altri. Ma ormai lo spazio ci consiglia di rimandare il discorso a un'altra occasione.

Concorso « Sport a fumetti »

BEL COLPO, AMICI! In redazione sono arrivati tantissimi vostri disegni ispirati ai tre temi che vi avevamo proposto qualche settimana fa. Vogliamo ricordarvi ancora che i temi abbozzati da noi sono soltanto una traccia, l'inizio di un discorso al quale poi potrete dare voi la conclusione che preferite. Un'altra raccomandazione: svolgete il vostro racconto a fumetti in uno spazio non superiore a dieci vignette. Come sapete tutti i partecipanti al nostro concorso **«Sport a fumetti»** vengono di diritto iscritti al Guerin Club (senza ricevere il pacco dono): a questo proposito, preghiamo il lettore Antonio Gizzi di Pescara di inviarci il suo indirizzo completo che mancava nel disegno da lui inviato.

I fumetti più belli saranno pubblicati nelle prossime settimane e verranno quindi sottoposti al voto dei lettori. Per i disegnatori più in gamba c'è la possibilità di collaborare in seguito con il Guerin Sportivo: fatevi sotto, dunque, e in bocca al lupo! Ancora per questa settimana potrete inviare i disegni relativi ai primi tre temi proposti sul numero 11 del nostro giornale che riguardavano il pugilato, il basket e il calcio. Altri temi verranno poi segnalati nelle settimane successive.

lo sport — la Repubblica giovedì 23 marzo 1978 — PAGINA 18

La storia del fumetto sportivo inizia con una vignetta del 1896

Dal pugno aristocratico di Big Ben Bolt al piede fulminante di Dick Dinamite

di EMANUELA AUDISIO

Il quotidiano « La Repubblica » continua a dedicare spazio al fumetto e, in particolare, agli eroi che i nostri lettori conoscono già molto bene: Dick Dinamite e Big Ben Bolt, protagonisti da molti mesi delle avventure che compaiono sulle pagine del « Guerin Sportivo ». Avanti così: fumetti e sport sono ormai un'accoppiata vincente, accolta e seguita con interesse da tutti, a dispetto di chi considera ancora i comics una sorta di « letteratura per sottosviluppati ».

YAKARI
F.lli Fabbri Editori
L. 2.500

Da anni i moduli del western si vanno rinnovando, e anche i fumetti non sono affatto sordi a tale esigenza. Lo YAKARI del titolo di questo volume e del successivo (Yakari e il bisonte bianco) è un piccolo pellerossa, lo sfondo delle cui avventure è la vita tribale degli Indiani d'America, con le loro difficoltà ambientali, i loro riti socio-religiosi, le loro leggende. Le storie sono blandamente umoristiche, molto fantasiose, ottime nel disegno.

CORTO SCONTA DETTA ARCANA
Ed. Milano Libri
L. 18.000

L'irrequieto marinaio creato dal « Maestro di Malamocco » Hugo Pratt vive in questo volume la sua più lunga e drammatica avventura: è un Corto Maltese nell'imprevedibile sfondo di una Siberia quasi senza segreti, all'inseguimento di un treno carico d'oro, in un tempo immediatamente a ridosso della rivoluzione d'ottobre. Ma quel che colpisce di più è il piacere di Pratt nel ricreare a fumetti quelle atmosfere che caratterizzarono i grandi films d'avventura degli anni trenta e quaranta.

HAPPENING

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Lord Byron premia lo sport

Queste sono alcune immagini della Festa dello Sport, la prima organizzata dal club-discoteca Lord Byron di Prato e patrocinata dal Guerin Sportivo. L'idea è nata dal dinamico e sportivissimo direttore del Lord Byron, Mauro Battaglini, ed è stata subito accolta dal nostro giornale. Ne è risultata così, la sera del lunedì di Pasqua, una simpaticissima festa dedicata interamente allo sport e ai suoi campioni, molti dei quali erano presenti alla riunione. La parte del leone l'hanno fatta (era inevitabile) i padroni di casa: il «ragazzo d'oro» della Fiorentina Giancarlo Antognoni e il supercannoniere Paolo Rossi, vicentino solo d'adozione, visto che abita proprio di fronte al locale pratese dove si è svolta la festa. La serata è stata brillantemente condotta da Giorgio Martino, giornalista del TG2, che al momento della consegna dei premi «Lord Byron d'oro» ha creato, insieme con il nostro direttore, un vero e proprio giornale, intervistando i campioni e fornendo un vivace profilo della loro carriera. Ecco alcuni momenti della festa: in alto Giorgio Martino al microfono e Mauro Battaglini; Italo Cucci con Giancarlo Antognoni. Al centro il mondo del ciclismo rappresentato da Bitossi, Fabbri e Poggiali; poi ancora un gruppo dove si vede Moreno Roggi accanto a Paolo Rossi. In basso il capocannoniere del campionato riceve dal nostro direttore il quadro con la copertina che il Guerin Sportivo gli ha dedicato poco tempo fa. Bilancio estremamente positivo, dunque, per questa 1. Festa dello Sport alla quale auguriamo molto successo anche per le future edizioni e, soprattutto, la stessa simpatica atmosfera che abbiamo trovato la scorsa settimana: quella giusta, crediamo, per festeggiare nel modo migliore il grande e affascinante spettacolo dello sport.

ACCIDENTI, REDU', SIAMO ARRIVATI TARDI QUI HANNO IBERNATO TUTTI ... COSA POSSIAMO FARE?... UHM... BEH, PER ORA TOGLIAMOLI DA QUESTO POSTO!..

SE SONO RIUSCITI A FARE SCAPPARE DALLA FINESTRA UN CRIMINALE NAZISTA, RIUSCIREMO ANCHE NOI!.. FORZA, REDU', AIUTAMI!...

INTANTO ALL'ESTERNO DELLA BANCA...

UEEEEOUUUEEEEEEE

SKREEEEEEEEK

ZOYK di Clod & Beniamino

FILM

DI GIANNI GHERARDI

DUE VITE UNA SVOLTA
Regia di Herbert Ross
Int: Shirley McLaine, Anne Brancroft, Leslie Brown

Se « Giulia » disegna con efficacia una lunga amicizia tra due donne, « Due vite una svolta » (Turning Point) si ricollega al discorso ma nel variopinto mondo del balletto. Protagoniste Didi, un tempo promettente ballerina che poi ha rinunciato alla carriera per sposarsi in provincia, ed Emma, che nonostante l'età continua nella danza dopo anni di successi. L'incontro è casuale, ma tra le due ritornano rancori e rivalità che il tempo sembrava avere assorbito, così la figlia di Didi, anch'ella promettente ballerina, è lo strumento inconsapevole di queste discordie che sfoceranno, dopo l'ultima breve apparizione di Emma sulle scene, in un litigio: scena questa da storia del cinema e che da sola vale le « nominations » per i numerosi oscar di cui si adorna questo film. La conclusione sarà la riappacificazione con i giovani che perdoneranno ai « vecchi » l'intromissione nel loro mondo. Dipinto a forti, ma anche velate, tinte psicologiche, il film indaga con effetto nel mondo del balletto, in questo caso « l'American Ballet Theatre », con ballerini professionisti come Leslie Brown ed il russo Mikhail Baryshnikov, che vestono i panni di attori, mettendone in mostra tutte le caratteristiche che sono insite in una attività durissima che non sempre ripaga gli sforzi profusi. Herbert Ross, che ricordiamo regista di « Provaci ancora Sam », è abile in questa storia imperniata su due mostri di bravura come la Mc Laine e la Brancroft, che duellano splendidamente con due personaggi opposti. La pellicola, sorretta da un notevole ritmo e da splendide scene di balletto — si veda la « Ellingtoniana » con la Brown —, merita come minimo due oscar, sugli undici cui è candidata.

Non bruciate la strega

Si chiama Elisabeth Teissier Du Cros ed è la « strega » più famosa di Francia. Da qualche tempo è anche la più temibile concorrente dei divi della canzone: Elizabeth ha infatti inciso dodici dischi, uno per ogni segno zodiacale, che stanno facendo furore nella hit parade. Contengono ciascuno un tema astrale tipo, un ritratto psicologico e musiche e testi scelti dall'astrologa in funzione delle caratteristiche di ogni segno. Prima di arrivare a questo clamoroso successo (i suoi oroscopi che appaiono ogni settimana sulla rivista più venduta in Francia sono seguiti come un oracolo da migliaia di persone) Elisabeth ha dovuto superare molti ostacoli. Laureata in lettere, ha poi cominciato la carriera di fotomodella e quella di attrice; la passione per l'astrologia l'ha quindi condotta a divenire la « strega » dei personaggi dello spettacolo finché la TV francese le offrì una trasmissione, « Astralmente vostra ». Un'occasione d'oro che, tuttavia, scatenò un putiferio: persino due deputati intervennero contro questa « istigazione alla stregoneria ». Elisabeth dovette interrompere la trasmissione, ma si è poi vendicata scrivendo un libro, « Non bruciate la strega » che, come i suoi dischi, è andato a ruba. Persino la TV, più tardi, l'ha di nuovo accolta in un programma settimanale e il pubblico, che prima conosceva solo la caldissima voce di « Astralmente vostra », si è accorto, vedendola, che questa strega non è proprio da bruciare.

BUSINESS

PEUGEOT non è solo automobili. La gamma dei prodotti di questa industria francese comprende anche ciclomotori e biciclette che sono i più venduti in Francia e che stanno ottenendo un ottimo successo anche all'estero. Per quanto riguarda in particolare le biciclette, la **PEUGEOT** ne produce di ogni tipo, dalle « mini » per bambini alle super-professionistiche adottate da campioni dei pedali.

DA OLTRE sei mesi la **PERSONAL** distribuisce in esclusiva e con notevole successo le spazzole tergicristallo **TRIDON**, prodotte dall'omonima casa canadese: una gamma di otto modelli adattabili al 95 per cento delle vetture europee. In occasione del Salone automobilistico di Torino, la **PERSONAL** presenta poi una spazzola speciale prodotta appositamente per adattarsi ai nuovi sistemi di fissaggio laterale che alcune importanti Case automobilistiche hanno recentemente adottato. Questa spazzola **TRIDON** è denominata « Side Pin » e conferma ulteriormente le prestazioni degli altri modelli, tutti fabbricati in policarbonato nero, senza alcun giunto metallico, che consentono reali garanzie contro la ruggine, i riflessi, il vento, la neve e assicura la massima protezione al cristallo.

E' NATA un'altra favola in casa **ROLLER**: dopo « Alice » è ora la volta di « Pinocchio », il fratellino minore che è già destinato ad avere molto successo nel mondo delle roulottes. « Pinocchio » è infatti una piccola ma confortevolissima roulotte a tre posti letto che diventano cinque con l'aggiunta di due cuccette. L'arredamento è completo e funzionale; lo stile è impeccabile e gradevolissimo; la tecnica è quella che ha reso famosa la **ROLLER**, la maggiore industria italiana di caravan.

UNA BELLA novità per i campeggiatori: il tessuto a « prova di clima » prodotto dalla **NUOVA CALLEGARI & GHIGI**. Si chiama « **TIP 130** »: tessuto idrorepellente poroso, cioè, respira ma garantisce una perfetta tenuta all'acqua. L'ideale per trascorrere senza problemi le vacanze sotto la tenda. Altra novità: il carrello-tenda, di proporzioni ridotte quando è chiuso, è capace di ospitare fino a nove persone quando si trasforma in tenda.

2 CONTINUA

In televisione vedremo integralmente lo show di Renato Zero con le sue storie poetiche e assurde, disperate e folli, che dopo scandali e polemiche hanno superato la barriera della censura

Zero in condotta: promosso

di **Gianni Melli** - Foto **Luigi Nasalvi**

FINO A QUALCHE anno fa, uno show di Renato Zero sarebbe stato messo all'indice, senza discussione, dalla TV, e avrebbe destato numerose perplessità, anche a teatro. Il suo mondo, fatto per uomini soli e diversi, le sue storie, un po' assurde e un po' poetiche, disperate e senza luce, non avrebbero coinvolto in quell'epoca la media degli spettatori, educata soltanto per recepire tradizionali e convenzionali forme di spettacolo. Ma oggi, anche per « l'Amanda Lear » dell'underground romano (**« è sbagliato definirmi così. Io sono su un altro pianeta. Amanda è più frivola, più ambigua. Io non sono ambiguo »**), per questo ragazzo dai vestiti stravaganti e impossibili. (**« Non volevo sentirmi condizionato neppure dall'abbigliamento. Mi sono rifugiato nella moda hippy. Mi hanno svillaneggiato, insultato. A quel punto ne ho fatto un principio di libertà e ribellione »**), per questo clown sensibile e malinconico che porta in giro con coraggio e quasi con impudenza le sue verità, è arrivato inatteso, insospettato e fragoroso il consenso degli altri.

Dice, sorridendo appena: **« E' vero. Una volta ero seguito dagli omosessuali che trovavano conforto nei miei motivi, dove c'era sempre una ricerca di cielo, un desiderio di riuscire a guardare in alto. Certe afflizioni, precisi tormenti, un senso di vuoto oggi è in tutti. Ecco perché mi sento realizzato quando ai miei concerti trovo cinquemila persone e tante facce mature, insospettabili che si identificano in quello che canto »**.

Ma chi è Renato Zero e come vive? L'aneddotica che lo riguarda è già gonfia di particolari veri o presunti, concreti o leggendari, ricavati dalla sua adolescenza di emarginato, capace di sfogare la propria rabbia esistenziale in monologhi, parodie isteriche e canzoni. Perché? Con toni pacati, risponde con i versi di un suo brano e afferma: **« Il mio alibi è che vivo, tentazione e mai la volontà di finirla qua. La vita, questa gran signora, si paga a ore come una puttana, è così cara che è un lusso averla tu... »**. Sono dieci anni, prima in maniera semiclandestina e poi sempre più diffusamente, che Renato Zero propone il suo universo capovolto, le sue ossessioni, i suoi modelli sgangherati ed inquieti, la sua umanità, sempre irrimediabilmente sulla china del disfacimento. Racconta: **« Sono nato alla Montagnola, un quartiere periferico di Roma. Ho cominciato presto a difendermi, ma subito ho avvertito il gelo della solitudine, la voglia di fuggire, il desiderio di placare rimorsi e angosce esistenziali. Non è stato facile strappare credito e ancora mi sento nel pieno della lotta. Figurarsi allora... Avevo quattordici anni quando registrai il mio primo disco. Mi dissero, quando lo ascoltarono in un ufficio, "passi domani", poi ancora, "torni la settimana prossima". Io chiedevo come mai avanti a me c'era sempre Rita Pavone. Mi risposero: canta "Cuore". Capii che per uno, che già irrideva sugli spermatozoi, unica forza del maschio italiano, davvero non c'era spazio... »**.

Di lui, oggi che ha ventisette anni, hanno detto molto, ma forse il giudizio più azzeccato, lo ha dato il regista Paolo Poeti, il più coinvolto negli ultimi tempi della Zerofobia, ma anche dalla Zero moda che ha preso a dilagare. Dice Poeti: **« Renato è un vero animale da palcoscenico, con molte frecce al suo arco. Ha l'originalità del cantautore sommata alla sensibilità dell'artista e all'umorismo dell'intrattenitore. Canta il mondo della gente sola o sconfitta, è contro l'ipocrisia ed è sostanzialmente un interprete popolare e genuino, in mezzo a tanti teatranti fasulli e sofisticati »**.

« Vivo », « Il cielo » e diversi altri motivi, gli servono per filtrare le angosce della realtà d'oggi, gli sgradevoli e piccoli problemi che ci sono dietro l'angolo, gli egoismi, i peccati che determinano l'alienazione o l'infelicità dei più fragili. Ha un suo credo, una sua morale, è giovane ma disconosce la sua generazione. Perché? Replica: **« Proprio perché sono stati i primi a bistrattare valori essenziali, proprio perché non hanno capito ancora l'autentica libertà. Non sanno che la libertà costa cara »**.

Sorprende in un irrequieto come lui, ma crede in Dio ed è contro l'aborto. Come mai? **« L'aborto lo giustifico come estremo rimedio e non come facile scappatoia alla responsabilità. Sono contro tutte le violenze che possono essere effettuate sull'essere umano. L'ho urlato e continuo ad urlarlo nei miei spettacoli, dove scene e costumi hanno cominciato ad avere una parte importante. Intorno a me balenano situazioni, spicchi di città, angoli di paese, autoambulanze, sirene di polizia, camici bianchi da manicomi, manichini senza più intelligenza di chi ha provato la voglia folle di buttarsi via, fantocci senza vita, come rischiano di diventare spesso gli uomini su questa terra di delitti e nefandezze »**.

Tutto ciò viene proposto dalla televisione in versione integrale, ritenendo forse che siano maturati i tempi per spalancargli le porte. Con i suoi trucchi femminili, con la sua maschera tragica, con i suoi abiti ora da regina e ora da sciantosa, Renato Zero approda davanti alle telecamere per dire e per essere in libertà. Forse il profeta della emarginazione non avrebbe mai pensato di poter entrare nel giro delle case italiane, dieci anni dopo essere uscito da casa sua, lacerato da rimorsi e da malinconie. □

Programmi della settimana da giovedì 6 a mercoledì 12 aprile

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

Ai personali successi di « Scommettiamo? », Giuliano Canevacci, campione imbattuto del popolare telequiz di Bongiorno, sembra preferire i risultati della rubrica « Alle cinque con... », da lui realizzata. Tiene a precisare: « Volevo fare qualcosa a vantaggio degli animali. L'ho detto ai funzionari quando m'hanno chiamato. Loro m'hanno dato carta bianca e così ho pensato bene di sfruttare l'opportunità di questi sipariett, soprattutto per sollecitare cure e attenzioni verso cani, gatti e altre bestiole, troppo spesso abbandonate e maltrattate. I risultati? Soddisfacenti stando alle lettere di consensi e di richieste di consigli che m'arrivano ».

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (Ventisettesima puntata)

18 Argomenti
« I mistici cattolici » (prima puntata)

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (seconda parte)

19,20 Le isole perdute
« Lo straniero ». Telefilm. Regia di Bill Hughes.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti

22 Pallacanestro
Da Monaco collegamento in Eurovisione per la finale di Coppa dei Campioni Mobilgirgi-Real Madrid

RETE DUE

16,15 Ciclismo
Telecronaca della terza tappa del Giro di Puglia: Castellana Grotte-Lacorotondo 1. semitappa Fasano-Selva di Fasano 2. semitappa, cronoscalata individuale

17 Jane Eyre
dal romanzo di Charlotte Bronts con Ilaria Occhini e Raf Vallone. Regia di Anton Giulio Majano (quinta e ultima parte)

18,45 Buonasera con...

20,40 Doc
« L'altra donna ». Telefilm. Regia di Bob Claver

21,10 Borgatacamion
Un film sperimentale di Carlo Quartucci (terza ed ultima puntata)

BORGATACAMION: CARLA TATO'

Si conclude questa sera il telefilm realizzato sulla periferia di una grande città dal regista Carlo Quartucci ideatore del programma con Carla Tatò, che ne è anche la protagonista. Dice Quartucci: « Borgatacamion oltre che un film per la televisione, vuole anche essere uno spettacolo teatrale che non si sofferma sul "documento" o sul "dato sociologico". E' come se si aprisse un sipario. Il realismo non ci interessava. Tutto quanto appare, è ricondotto ad una rappresentazione. La borgata è un palcoscenico, sul quale saliamo noi, teatranti in ricerca. E il lavoro è frutto di questa improvvisazione degli abitanti del quartiere emarginati ed è una riflessione sulla improvvisazione. Il risultato è un film denso di conflitti e di rivelazioni ».

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,10 La devozione della croce
di Pedro Calderon de La Barca. Compagnia italiana di prosa « La cooperativa » con Luigi Sportelli, Rita Francesconi e Isabella Russo

18 Argomenti
Cineteca, Joris Ivens: « 1928-1949 »: formalismo e impegno politico (prima puntata)

18,30 TG 1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord

19,20 Le isole Perdute
« Il tesoro parlante ». Telefilm. Regia di Ric Birch

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1

21,35 Hiroshima, mon amour
Film. Regia di Alain Resnais. Interpreti: Emanuelle Riva, Bernard Fresson

Questo è il film che lanciò l'attrice Emanuelle Riva, nel ruolo della francese recatasi a Hiroshima per recitare una parte in un lavoro di propaganda pacifista. Li simpatizza con un giapponese, che esercita la professione di architetto. Nessuno dei due ha una conoscenza esatta dei terribili casi avvenuti a Hiroshima, al tempo della distruzione della città. Ma l'architetto giapponese porta la storia a Hiroshima impressa indelebilmente nel suo spirito, col ricordo della sua famiglia distrutta, così come la donna porta entro di sè il ricordo del soldato tedesco che, diciottenne, ella ha amato a Nevers, l'uomo la cui uccisione la trascinò alle soglie della follia.

RETE DUE

16,15 Ciclismo
Da Martinafranca, telecronaca per la quarta tappa del Giro di Puglia, la Ostuni-Martinafranca

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani. Presenta Germana Carnacina (undicesima puntata)

18 Scuola e lavoro nella Cina Popolare
di Borivoje Mirkovic

18,45 Buonasera con...

20,40 Madame Bovary
dal romanzo di Gustave Falubert con Carla Gravina, Ugo Pagliai, Paolo Bonacelli e Carlo Simoni. Regia di Daniele D'Anza (prima puntata)

Il romanzo di Flaubert, contro il quale nel 1857 venne anche intentato un processo per i reati di oltraggio alla morale pubblica e religiosa e ai buoni costumi, dopo la pubblicazione a puntate di « Madame Bovary » sulla Revue de Paris, viene ora proposto dalla televisione in uno sceneggiato molto ambizioso, realizzato dal regista Daniele D'Anza, in sei puntate. « Mattatrice », nel ruolo di Emma Bovary, è Carla Gravina, trentasei anni, segno del Leone, di Gemona (uno dei paesi del Friuli più colpiti dal terremoto di due anni fa). L'attrice ha esordito nel cinema giovanissima (a quindici anni) in « Guendalina » diretta dal regista Lattuada. Dice D'Anza: « Realizzando Madame Bovary abbiamo scoperto una storia moderna, attuale, attenta alle vicende del mondo d'oggi ».

21,45 Sud e magia
« La speranza e la paura ». Un programma di Claudio Barbati (seconda episodio)

22,35 Teatro e musica
Problemi delo spettacolo

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana, con un momento speciale dedicato a «Balla il mondo, balla la terra». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini

Lo speciale presentato da « Apriti sabato » si intitola « Balla il mondo, balla terra ». Si parla del ballo come espressione di arte e di tradizione, mezzo di svago, forma sportiva. Maestri di ballo in studio, mostrano ai telespettatori alcuni semplici passi di danza tratti dai balli più popolari: mazurka, valzer, tango e liscio in genere. Si esaminano alcune tra le espressioni più caratteristiche del ballo, dalla danza classica (numerosi gli apporti filmati ove compaiono notissimi personaggi quali Nurejev o la Fracci) al periodo d'oro dei films musicali americani, con brani tratti da « Band Wagon » con Fred Astaire e Cyd Charisse o da « Papà gambalunga » sempre con Astaire e la simpatica e brava Leslie Caron. Si continua poi col sottolineare che la danza è anche espressione simbolica e religiosa.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Le isole perdute
« La grande fuga ». Telefilm. Regia di Michel Laurence

20,40 Ma che sera
con Raffaella Carrà. Spettacolo musicale con Alighiero Noschese, Bice Valori e Paolo Panelli. Coreografie e regia di Gino Landi (quarta puntata)

21,50 Indagine sulla parapsicologia
« Alla ricerca di una nuova dimensione » (seconda puntata). Un programma di Piero Angela

RETE DUE

17 Tabù eccetera
Tutto ciò che è meglio non dire di Muciano Michetti Ricci

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi

18,45 Estrazioni del lotto

18,50 Buonasera con..

20,40 Riccardo II
di William Shakespeare con Pino Micol, Paolo Turco. Regia di Maurizio Scaparro

Lo spettacolo, che si avvale della regia di Maurizio Scaparro e dell'interpretazione di Pino Micol, propone un testo scespiriano tra i meno noti al pubblico eppure tra i più significativi del grande drammaturgo inglese Risalente al 1595-96, al periodo cioè della maturità drammaturgica e « politica » di Shakespeare, il Riccardo II sintetizza e conclude i temi sul potere e sull'esercizio dello stesso, riproposti in questa edizione in modo singolarmente moderno. Un potere autodivorante, incapace di trovare un equilibrio all'interno della sua gestione per evitarne tutte le possibili deformazioni. La vicenda è povera di fatti. Riccardo, cogliendo pretesto da un insanabile dissidio tra i due, esilia Enrico Balingroke e Tommaso Npwbray, duca di Norfolk, suoi potenziali rivali. Questo l'avvio.

22,25 Zerofobia
Special musicale dedicato a Renato Zero; Regia di Paolo Poeti

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti. Regia di Lino Procacci. Conduce Corrado

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti. Regia di Armando Dossena

14,25 Discoring
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani

15,10 Mannix
« Il passo degli angeli ». Telefilm

16,15 Uffa, domani è lunedì!
di Paolini Silvestri e Nicotra con Enzo Cerusico, Maria Teresa Martino, Maurizio Micheli, Cristina Moffa. Regia di Gian Carlo Nicotra

17,15 Novantesimo minuto

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B

20,40 Le avventure di Pinocchio
dal racconto di Collodi con Andrea Balestri, Riccardo Billi, Gina Lollobrigida e Nino Manfredi. Regia di Luigi Comencini (quinto episodio)

GINA LOLLOBRIGIDA

Gina Lollobrigida ne « Le avventure di Pinocchio » adattate per il piccolo schermo dal regista Luigi Comencini è la Fata dei capelli turchini. In merito a questa sua interpretazione la Lollobrigida ebbe modo di dire: « Il Pinocchio di Comencini è stato il sessantasettesimo film della mia carriera e il primo per la TV. L'ho ritenuta un'esperienza molto importante perché la televisione è un mezzo insostituibile per arrivare al grande pubblico. Lavorare con Comencini, che creò il personaggio della "Bersagliera" in "Pane, amore e fantasia", è stato un po' come tornare ai vecchi tempi. Anche per questo accettai la parte della "fatina" con molto entusiasmo. Che m'ha riservato la storia del burattino di Collodi? Dei ricordi: m'ha riportato a mia madre e alla mia infanzia ».

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate, sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Regia di Salvatore Baldazzi

»»

segue

15,15 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci

15,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero

17,15 Bruno Martino

18,05 Le brigate del Tigre
Telefilm. Regia di Victor Vicas

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura della Redazione Sport del TG 2

20,40 Revival

TEDDY RENO «ANNI RUGGENTI»

Rivediamo gli « idoli senza volto », come vennero definiti i big della canzone radiofonica, riascoltiamo vecchie canzoni che è come riassaporare vini di marca e d'annata, in questo special televisivo dal titolo significativo di « Revival ». Riscopriremo soprattutto un gusto e un'Italia che non c'è più, rivedendo sul piccolo schermo stasera Achille Togliani con « Signorinella » e « La signora di trent'anni fa »; Carla Boni in « Jezebel », e « Malaguena »; il Duo Fasano in « Domino » e « Aveva un bavero »; Giorgio Consolini in « Giamaica » e « Tango del mare »; Teddy Reno in « Addormentarmi così » e « Accarezzame »; Betty Curtis in « La pioggia cadrà » e « Cantando con le lacreme agli occhi »; Wilma De Angelis in « Nessuno » e « Quando vien la sera » e Tony Dallara in « Ghiaccio bollente » e « Romantica ».

22,05 TG 2 dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi

23 Monteverdi: magnificat secondo
XXXII Sagra Musicale Umbra

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Gioco città

18 Argomenti
« La ricerca sull'uomo » di Massimo Paitelli (quinta puntata).

18,30 Dimmi come mangi
Incontro gioco su temi alimentari a cura di Giovanni Minoli.

18,50 L'ottavo giorno
« L'isola del medioevo ».

19,20 Le isole perdute
Telefilm.

20,40 Uomini, maschere e pugnali
« La bestia umana ». Regia di Fritz Lang con Glenn Ford, Gloria Grahame e Broderick Crawford.

22,15 Bontà loro
In diretta dallo studio 11 di Roma, incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

Qual è il successo della trasmissione di Costanzo? Viene subito da rispondere la semplicità e l'immediatezza, anche se non va trascurato però di pensare che quanto si vede nei tre quarti d'ora di « Bontà loro » è preceduto da intelligenti antefatti: Maurizio Costanzo e il suo staff mettono la massima cura nelle ricerca e nella scelta degli ospiti, badando bene ad avere un trio di intervistati il più possibile eterogeneo, grazie al quale balzino evidenti certi chiaroscuri, le differenze tra divismo e interlocutori popolari, tra gente di buon senso o critici impegnati. Non era mai accaduto che una casalinga oppure una balia avesse in televisione, ad esempio, tanto spazio tra un importante ministro e un'attrice nota, oppure che una sarta potesse rivelare il suo mondo tra un comico e un professore d'Università. Ecco perchè l'indice di gradimento di « Bontà loro » non accenna mai a diminuire o a mettere in ansia i funzionari di viale Mazzini.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,30 Pensierini
Un programma di Achille Mauri.

18 Laboratorio 4: la TV educativa degli altri
Francia: Le grandi civiltà.

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

« Dribbling » nonostante l'ora poco felice (alle diciannove del lunedì pochi sportivi possono guardarlo) è riuscito a conquistare circa tre milioni di spettatori e a segnalarsi per l'acutezza di alcune inchieste, per la vivacità della rubrica « A carte scoperte » e, soprattutto, per l'esplorazione anche nell'area degli sport dimenticati. Notevole successo ha ottenuto il reportage su Perri, medaglia d'oro nella canoa, realizzato da Gianni Minà. Il campione, per sopravvivere, s'è visto costretto ad abbandonare questo sport povero per dedicarsi all'insegnamento. Dice Minà: **« In fondo con "Dribbling" riusciamo a colmare anche questa lacuna degli sport bistrattati, che molti giustamente rimproverano alla televisione, da anni. Ecco discipline sportive mai reclamizzate anche se affascinanti, hanno finalmente trovato qualche spazio per i loro problemi e per i loro diritti ».**

20,40 La porta sul buio
Programma in quattro episodi di Dario Argento. « Il vicino di casa ». Primo episodio con Aldo Reggiani, Laura Belli. Regia di Luigi Cozzi.

21,40 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente a cura di Giulio Macchi.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (ventottesima puntata).

17,30 L'incontro con l'ambiente

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti
Lettura alla moviola di « La bestia umana » di Fritz Lang.

18,30 TG 1 cronache

19,20 Le isole perdute
Telefilm.

20,40 Jane Pittman, una storia del profondo sud
Regia di John Korty (seconda ed ultima parte).

22 Libro e moschetto
La cultura italiana durante il fascismo. Regia di Paolo Brunatto. « Dal sillabario all'Accademia » (seconda puntata).

Seconda puntata sulla cultura italiana durante il fascismo. Titolo « Dal sillabario all'Accademia ». In questa sede si analizzano i modi in cui, con maggiore evidenza, si manifestarono gli orientamenti della politica culturale di quel periodo, che risultarono poi quelli in certo modo istituzionali, ossia i canali tradizionali, prima fra tutte la scuola. Contrariamente a quanto potrebbe apparire ad un'osservazione superficiale, il regime fascista non mostrò soverchia attenzione per la scuola media superiore, mentre dedicò straordinarie cure alla scuola elementare. Ciò sembra spiegato dal fatto che la popolazione della prima era costituita da una minoranza di élite, mentre con la seconda si poteva influire sull'intera popolazione scolastica.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
Medicina dell'infanzia (seconda puntata).

18,45 Buonasera con
Superman e gli Altas, Ufo, Robot.

Buonasera con due protagonisti della fantascienza: prima Superman e poi gli stellar Atlas, Ufo e Robot. Chi è Superman? Una volta uno scienziato che abitava sul pianeta Krypton e che aveva un figlio piccolo, venne a sapere che il suo pianeta era condannato ad esplodere in brevissimo tempo. Costruì allora un razzo compiendo un banalissimo errore: il razzo poteva ospitare una sola persona. Del resto la sua accensione, dato che mancavano solo pochi minuti alla deflagrazione del pianeta doveva essere rapida. Salvare se stesso o il figlio? Si sacrificò per il bambino, che venne introdotto nella cabina. Da qui cominciò la grande avventura di Superman

IL GOL DI BETTEGA

20,40 Ring '78
Un programma del TG 2. Incontro con i protagonisti dall'Est all'Ovest di Aldo Falivena

Conclusosi il secondo ciclo di «Odeon», ecco ritornare Aldo Falivena con questo suo « Ring '78 » che, diversamente dalla prima edizione, si presenta come un incontro con i « mattatori » della vita politica internazionale. Sottotitolo della trasmissione è infatti « Incontri con i protagonisti dall'Est all'Ovest ». Non potendoli avere in studio a Roma, questa volta sono le telecamere del TG 2 a raggiungere gli ospiti di Falivena nelle loro residenze. Così, questa prima puntata, è stata realizzata a Mosca dove, con Falivena, i colleghi Franco Rinaldini, Tito Cortese e Demetrio Volcic hanno incontrato nel suo ufficio il direttore della « Pravda » Afanasiev, il più diffuso organo d'informazione sovietico.

21,30 America, America, Dove vai?
Film. Regia di Haskell Vexler con Robert Forster e Verna Bloom

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (ventinovesima puntata)

18 Argomenti: cineteca
« L'America di fronte alla grande crisi »

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefenia Rotolo e Sammy Barbot (prima parte)

19,20 Le isole perdute
Telefilm

20,40 Su e giù per le scale
« La tigre svedese ». Telefilm. Regia di Bianr Parker

21,35 Douce France
Diario filmato di un viaggio. Un programma di Enzo Biagi (settima puntata)

22,05 Mercoledì Sport
Calcio: Liverpool-Borussia, semifinale di Coppa dei Campioni.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati

17,35 Le avventure di Black Beauty
Telefilm. « Un pony in pericolo ». Regia di John Reardon

18 Laboratorio 4: la TV educativa degli altri
Canada (sesta ed ultima puntata)

18,55 Calcio
Dal Belgio in collegamento per la semifinale di Coppa dei Campioni Bruges-Juventus. Telecronista Nando Martellini

Secondo round delle semifinali continentali d Coppa Campioni con questo retour-match tra Bruges-Juventus in grande evidenza. Stasera i bianconeri di Trapattoni si giocano il loro destino internazionale contro gli agguerriti belgi, che lotteranno allo spasimo pur di non uscire dalla scena continentale. Per la squadra bianconera, chiamata al difficile compito di superare l'ostacolo per accedere ambiziosamente alla finalissima di Wembley, è davvero il momento di dimostrare efficientemente la propria statura internazionale. Il vantaggio acquisito nella partita d'andata sarà sufficiente a Bettega e compagni nell'uscire indenni dalla « trappola » belga?

20,40 Sarti Antonio brigadiere
Sceneggiato con Flavio Bonacci. Regia di Pino Passalacqua (prima puntata)

21,30 Prima pagina
Gli ingranaggi dell'informazione quotidiana

22,25 Orizzonti della scienza e della tecnica
a cura di Giulio Macchi (sesta puntata)